



Fondazione di ricerca
Istituto Carlo Cattaneo



CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA: CARATTERISTICHE E TENDENZE

Rapporto di ricerca realizzato per l'Osservatorio delle
Immigrazioni della Provincia di Bologna dalla
Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Maggio 2014

Direzione scientifica:
Asher Colombo e Debora Mantovani

Rapporto di ricerca ed elaborazione dati: Valerio Vanelli

INDICE

Prefazione	7
Introduzione	9
PRIMA SEZIONE: IL PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEI CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA	11
1. Il profilo socio-demografico dei cittadini stranieri in provincia di Bologna	13
1.1. Numerosità e tendenze	13
1.2. La distribuzione sul territorio	19
1.3. La distribuzione nei quartieri del comune di Bologna	30
1.4. Movimenti e saldi demografici	32
1.5. Le acquisizioni di cittadinanza	36
1.6. Il genere	38
1.7. L'età	43
1.8. I minori	53
1.9. Le seconde generazioni: gli stranieri nati in Italia	58
1.10. I matrimoni e la composizione delle famiglie italiane e straniere matrimoni	63
1.11. La cittadinanza	70
1.12. I soggiornanti regolari. Un'analisi dei permessi di soggiorno	85
1.12.1. <i>I test di conoscenza della lingua italiana</i>	94
1.13. L'«Emergenza Nord Africa»	97
SECONDA SEZIONE: PERCORSI SCOLASTICI E FORMATIVI DEI CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA	101
1. I nidi di infanzia	103
1.1. Bambini stranieri e nidi di infanzia	103
2. La scuola	111
2.1. La scuola di infanzia	111
2.2. La scuola primaria e la scuola secondaria di I e II grado	112
2.3. La scelta della scuola secondaria di II grado	114
2.4. Il successo e l'insuccesso scolastico	117
3. Istruzione per adulti e formazione professionale	126
3.1. L'Istruzione e formazione professionale (IeFP)	126
3.2. I Centri territoriali permanenti per il conseguimento della licenza media	127
3.3. L'apprendistato	129
3.4. L'istruzione degli adulti	129
3.5. La formazione professionale	131
4. L'università	139

TERZA SEZIONE: CITTADINI STRANIERI, MERCATO DEL LAVORO E CONDIZIONE SOCIALE IN PROVINCIA DI BOLOGNA	149
1. Cittadini stranieri e forze lavoro	151
1.1. Premessa	151
1.2. Analisi degli occupati italiani e stranieri attraverso i dati Istat	152
2. Dinamiche occupazionali e caratteristiche del lavoro dei cittadini stranieri	161
2.1. L'analisi del mercato del lavoro attraverso i dati Siler	161
2.2. Una prima quantificazione degli avviati e degli avviamenti	162
2.3. Le caratteristiche degli avviati italiani e stranieri	164
2.4. Le caratteristiche degli avviamenti dei cittadini italiani e stranieri	172
2.5. Le persone in cerca di occupazione e le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did)	181
2.6. L'iscrizione alle liste di mobilità: un'analisi sui cittadini extracomunitari	186
3. L'imprenditoria	191
3.1. I titolari di impresa stranieri	191
3.2. La provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa	195
3.3. I settori economici di attività dell'imprenditoria straniera	199
4. Il lavoro domestico	205
4.1. Premessa	205
4.2. Gli stranieri e il lavoro domestico nella provincia di Bologna	206
4.3. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri	209
4.4. Il differenziale retributivo fra italiani e stranieri	213
5. Gli infortuni	217
5.1. Numerosità e andamento degli infortuni	217
6. Cittadini stranieri e questione abitativa	221
6.1. Premessa	221
6.2. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)	222
6.3. Le graduatorie Erp	229
6.4. Il Protocollo sfratti	231
7. Cittadini stranieri e sanità	233
7.1. Premessa	233
7.2. I parti	233
7.3. Le interruzioni volontarie di gravidanza	238
7.4. I ricoveri ospedalieri	243
7.5. Prestazioni in pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale	246
8. Cittadini stranieri e servizi sociali e socio-sanitari	251
8.1. Premessa	251

8.2. Gli sportelli sociali	251
8.3. Sportelli sociali e utenza straniera	252
8.4. I presidi socio-assistenziali	261
9. Carcere, esecuzione penale, giustizia minorile	271
Appendice	277
Riferimenti bibliografici	287

Prefazione

È con piacere che presentiamo il rapporto 2013 sul fenomeno immigratorio a Bologna e provincia.

Da oltre un decennio l'Osservatorio Provinciale delle Immigrazioni raccoglie ed elabora dati quali-quantitativi sulla presenza e i percorsi di integrazione dei cittadini e delle cittadine straniere sul nostro territorio.

Numerosi e differenziati sono stati i temi trattati in questi anni: il lavoro, la salute, l'inserimento scolastico e abitativo, le specificità delle seconde generazioni, la giustizia, la partecipazione e rappresentanza politica dei cittadini stranieri, l'associazionismo, la certificazione di conoscenza dell'italiano, l'accoglienza in situazioni di emergenza.

Tutti i dossier prodotti sono liberamente consultabili e scaricabili dal sito web dedicato www.provincia.bologna.it/immigrazione.dossier.

Per il secondo anno consecutivo pubblichiamo le analisi realizzate in un volume d'insieme – in forma di annuario – con l'intento di rendere disponibile a tutti i soggetti interessati al tema dell'immigrazione, e soprattutto agli enti locali, uno strumento agile e fruibile di studio e consultazione, di orientamento e di sostegno alla programmazione e alla verifica degli interventi.

Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze, realizzato grazie al prestigioso contributo della Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo nonché alla preziosa collaborazione di una lunga lista di servizi ed istituzioni, che sentitamente ringraziamo, è a nostro avviso un'utile risorsa per affrontare con professionalità, in modo attento ed efficace, alcune delle grandi sfide del nostro tempo: le migrazioni internazionali, la convivenza interculturale e la valorizzazione delle diversità.

Buona lettura.

Anna Del Mugnaio
Dirigente del servizio Politiche
sociali e per la salute

Introduzione

Il rapporto *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze*, alla seconda edizione dopo la prima pubblicata a ottobre 2012, intende fornire al lettore un quadro complessivo delle caratteristiche e delle dinamiche relative alla popolazione di cittadinanza straniera presente nella provincia di Bologna. Più specificamente, in queste pagine si offre, da una parte, una ricostruzione territorialmente dettagliata a livello comunale e distrettuale delle caratteristiche socio-demografiche, occupazionali, educative, abitative e socio-sanitarie della popolazione straniera residente in provincia di Bologna; dall'altra, si pongono in evidenza punti di contatto e di divergenza fra questo segmento della popolazione e i cittadini italiani.

Il presente rapporto si compone di tre sezioni autonome, realizzate l'una dopo l'altra nel corso dell'ultimo anno; prese singolarmente, esse garantiscono al lettore una completa comprensione dei temi che trattano, ma nel complesso inquadrano la lettura della presenza straniera all'interno di una cornice interpretativa esaustiva.

Più dettagliatamente, nella prima sezione il rapporto esamina il dimensionamento e la caratterizzazione socio-demografica dei cittadini stranieri presenti sul territorio provinciale, con particolare accento sugli stranieri residenti, di cui si ricava, appunto, un profilo socio-demografico, individuando cittadinanza, genere ed età e procedendo poi a studiare la mobilità territoriale, la composizione delle famiglie, i matrimoni, nonché la presenza e l'incidenza dei minori e dei cittadini stranieri nati in Italia. Si aggiunge poi un breve approfondimento sulla cosiddetta «Emergenza Nord Africa» e uno sui test di conoscenza della lingua italiana previsti dalla legge n. 94 del 15 luglio 2009 («Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», cosiddetto «Pacchetto Sicurezza») per il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo.

Nella seconda sezione si affronta il tema dei percorsi formativi e scolastici dei giovani stranieri, dal nido di infanzia fino all'università – quale aspetto fondamentale per l'integrazione socio-culturale, in particolare per i cittadini più giovani e per le cosiddette «seconde generazioni». Anche in questo caso lo studio è condotto in chiave diacronica, così da mettere maggiormente in evidenza i punti di contatto e le differenze nelle scelte e nei comportamenti dei cittadini italiani e stranieri e i percorsi di avvicinamento e integrazione in atto.

La terza e ultima sezione, ricca e articolata, studia diverse aree tematiche relative all'inserimento sociale e socio-culturale dei cittadini stranieri. Innanzitutto il tema del mercato del lavoro e delle dinamiche occupazionali, da intendersi certamente come uno degli ambiti centrali del processo di inte-

grazione dei cittadini stranieri. A sua volta, il tema dell'occupazione dei cittadini stranieri viene studiato esaminando più dimensioni e in particolare: la distribuzione della forza lavoro e del tipo di occupazione delle persone in età lavorativa, confrontando il dato dei cittadini stranieri rispetto a quello degli italiani e cercando anche un confronto territoriale con i dati medi regionali e nazionali; la ricostruzione delle caratteristiche del lavoro degli occupati alle dipendenze; l'analisi del lavoro autonomo e dell'imprenditoria straniera; l'approfondimento sul lavoro domestico, che nel corso degli anni ha mostrato una sempre più rilevante incidenza dei lavoratori – e soprattutto delle lavoratrici – stranieri; la disamina degli infortuni lavorativi.

La terza sezione considera, in secondo luogo, il tema della casa e delle politiche abitative quale rilevante terreno su cui si giocano importanti opportunità di integrazione dei cittadini immigrati stranieri; per poi considerare l'accesso e la fruizione di alcuni servizi sanitari (pronto soccorso, prestazioni specialistiche ambulatoriali, parti, interruzioni volontarie di gravidanza) e la fruizione dei servizi sociali e socio-sanitari, con particolare attenzione all'utenza degli sportelli sociali e dei presidi socio-assistenziali. Questa terza e ultima sezione si chiude infine guardando al tema della giustizia e della presenza dei cittadini stranieri negli istituti penitenziari.

La realizzazione di questo rapporto è stata possibile grazie alla collaborazione di numerose persone. Si desidera, pertanto, ringraziare: Monica Mazzoni dell'Ufficio Statistica della Provincia di Bologna; Patrizia Paganini ed Elena Martignani del servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia di Bologna; Guido Caselli, Matteo Beghelli e Federico Pasqualini di Unioncamere Emilia-Romagna-Centro studi e monitoraggio dell'economia; Carlo Fontani di Ires Emilia-Romagna; Marco Guerzoni del settore Pianificazione territoriale e trasporti-U.O. Politiche abitative, urbanistica commerciale e divulgazione della Provincia di Bologna; Gigliola Schwarz e Oriana Mazzetti di Acer Bologna; Barbara Domenicali e Patrizia Tartarini del servizio Politiche sociali e per la salute-U.O. servizi Socio-educativi della Provincia di Bologna; Claudio Magagnoli del servizio Scuola e formazione della Provincia di Bologna; Giulia Rossi dell'Osservatorio sulla scolarità della Provincia di Bologna; Bartolomeo Arena del settore Servizi alla persona e alla comunità-U.O. Programmazione, gestione e controllo della Provincia di Bologna; Francesco Errani del servizio Politiche attive del lavoro e formazione della Provincia di Bologna; Eleonora Verdini e Valentina Savioli del SISePS-Sistema informativo sanità e politiche sociali della Regione Emilia-Romagna; Francesco Bertoni e Chiara Lambertini del servizio Politiche sociali e per la salute della Provincia di Bologna. Infine, si ringraziano Rita Paradisi e Raffaele Lelleri dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna per i consigli e i suggerimenti forniti nel corso di questa indagine.

PRIMA SEZIONE

IL PROFILO SOCIO-DEMOGRAFICO DEI CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA

1. Il profilo socio-demografico dei cittadini stranieri in provincia di Bologna

1.1. Numerosità e tendenze

Con questo primo paragrafo si presentano alcuni dati ed informazioni volti innanzitutto a inquadrare e definire il fenomeno migratorio che interessa la provincia di Bologna, cercando di leggerlo in chiave comparata rispetto al livello territoriale regionale e nazionale ed altresì in termini diacronici. Nel fare ciò, si fa riferimento in questa sede in primo luogo ai cittadini stranieri residenti¹.

I cittadini stranieri residenti in provincia di Bologna al 31 dicembre 2012 (per dir meglio, al 1° gennaio 2013) sono 114.485, pari all'11,4% della popolazione residente complessiva (tab. 1.1). Di questi, poco meno della metà (56.155, pari al 49,1%) risiede nel comune capoluogo e costituisce il 14,6% del totale della popolazione residente nel comune di Bologna. La città di Bologna presenta quindi una più elevata incidenza percentuale di residenti non italiani rispetto al resto della provincia. Si conferma così la tendenza degli anni precedenti: il comune capoluogo mostra un tasso superiore a quello medio regionale (12,2%), mentre la provincia si colloca al di sotto (tab. 1.1).

La differenza fra il comune capoluogo e il resto della provincia sarà al centro di ulteriori elaborazioni, perché rappresenta un indubbio punto di rilievo. Si vuole però ora evidenziare innanzitutto la portata del fenomeno nel suo complesso. Infatti, ciò che in questa sede interessa sottolineare è che in provincia di Bologna, così come a livello regionale, oltre un cittadino residente su dieci è straniero. Si tratta di un fenomeno non nuovo; anzi, esso costituisce la risultante di una tendenza in atto da diversi decenni, via via rafforzata.

La tendenza risulta evidente prendendo in esame la serie storica presentata nella tab. 1.1 ed efficacemente rappresentata anche in fig. 1.1 (relativa alla sola provincia). Nel 1992 – primo anno a disposizione nella serie storica – gli stranieri residenti nella provincia di Bologna erano poco più di 11mila e costituivano appena l'1,2% del totale della popolazione. Dopo i primi grandi flussi dall'area balcanica – e in particolare dall'Albania – avvenuti all'inizio degli anni novanta, il numero di cittadini stranieri è progressivamente aumentato e già nel 1998 era più che raddoppiato, superando le 24mila unità, con un raddoppio di fatto anche dell'incidenza percentuale, che già in quegli

¹ Nei paragrafi successivi di questo capitolo si amplierà e approfondirà il ragionamento, trattando anche i cittadini stranieri regolarmente presenti (ossia titolari di un regolare titolo di soggiorno), ma non necessariamente iscritti nelle anagrafi comunali, cioè residenti in un comune italiano.

Tab. 1.1. *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Italia, Emilia-Romagna, provincia di Bologna e comune di Bologna. Anni 1998 e 2002-2012*

	Residenti stranieri (valori assoluti)				Inc. % stranieri su tot. residenti			
	Italia	E.R.	Prov. Bo	Comune Bo	Italia	E.R.	Prov. Bo	Comune Bo
1998	1.116.394	93.555	24.389	12.490	1,96	2,4	2,7	3,3
2002	1.549.373	163.838	38.720	17.653	2,7	4,1	4,2	4,7
2003	1.990.159	210.397	47.431	21.413	3,4	5,2	5,1	5,7
2004	2.402.157	257.161	55.840	25.385	4,1	6,2	5,9	6,8
2005	2.670.514	288.844	61.569	28.112	4,6	6,9	6,5	7,5
2006	2.938.922	317.888	65.785	30.319	5,0	7,5	6,9	8,1
2007	3.432.651	365.687	75.277	33.602	5,8	8,6	7,8	9,0
2008	3.891.295	421.482	86.701	39.480	6,5	9,7	8,9	10,5
2009	4.235.059	462.784	94.779	43.664	7,0	10,5	9,6	11,6
2010	4.570.317	500.597	102.809	48.466	7,5	11,3	10,4	12,7
2011	4.053.599	530.015	109.698	52.473	6,8	11,9	11,0	13,7
2012 ^a	4.387.721	547.552	114.485	56.155	7,4	12,2	11,4	14,6

Note: Anni 1998 e 2002-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

^a dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

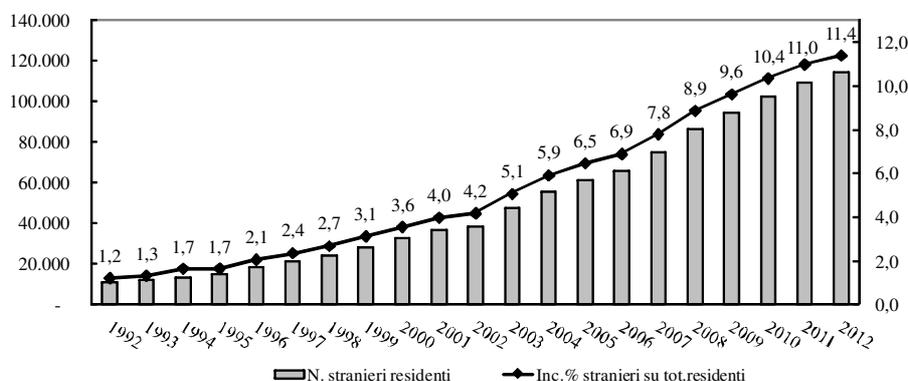
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

anni si avvicinava al 3% del totale dei residenti. All'inizio del Duemila, i residenti stranieri nella provincia di Bologna arrivano a superare le 30mila unità, con un peso percentuale sul totale della popolazione superiore al 4%. La tendenza alla crescita risulta accentuarsi almeno fino al 2008, con variazioni percentuali annue che superano il +14% sia nel 2006 e 2007, e sia nel biennio successivo, e un incremento dell'incidenza percentuale sul totale della popolazione residente che aumenta al ritmo di quasi un punto percentuale l'anno.

A partire dal 2009 si evidenzia un ulteriore incremento, che rimane assai marcato (+9,3% fra il 2008 e il 2009 e +8,5% nel biennio 2009-2010, +6,7% nel biennio successivo e +4,4% fra il 2011 e il 2012), ma che palesa anche i primi segni di un rallentamento rispetto alle variazioni che avevano caratterizzato gli anni precedenti².

² Sin qui si è fatto esclusivo riferimento al numero di cittadini stranieri e al loro progressivo incremento nel corso degli anni; non si deve però dimenticare anche il mutamento delle caratteristiche dell'immigrazione straniera. È noto che l'immigrazione abbia ormai raggiunto e superato la cosiddetta «terza fase» – caratterizzata da un'elevata

Fig. 1.1. *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in provincia di Bologna. Anni 1992-2012*



Note: Anni 1992-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Senza replicare la medesima analisi di dettaglio, si vuole comunque sottolineare che le medesime tendenze si sono riscontrate per il comune capoluogo, con una crescita progressiva fino al 2008 (e variazioni annue particolarmente consistenti fra il 2007 e il 2008) ed un successivo rallen-

stabilizzazione, con un peso sempre maggiore anche dei ricongiungimenti familiari e delle nascite – e che sia ormai entrata in quella che viene definita la «quarta fase» dello schema di Böhning (1967). Secondo tale schema, il processo migratorio è infatti contraddistinto da quattro fasi: la prima vede come protagonisti i giovani adulti maschi, che si insediano come lavoratori nella società ospitante, corrispondente in Italia agli anni ottanta, quando il fenomeno risultava ancora molto contenuto. Come si può già facilmente intuire dalla descrizione di questa prima fase, lo schema di Böhning presenta il limite di sottovalutare il ruolo delle donne nel processo migratorio, poiché è ormai noto che – quanto meno per alcune nazionalità – i primi insediamenti nella società di arrivo hanno visto come protagoniste le donne e non gli uomini. Nella seconda fase i flussi migratori sono in gran parte dovuti a uomini più maturi, prevalentemente sposati. La seconda fase si è essenzialmente realizzata a partire dagli anni novanta, con le emergenze legate agli sconvolgimenti politici che in quegli anni hanno coinvolto diversi paesi dell'Europa centro-orientale, con la conseguenza di un crescente afflusso in Italia di cittadini provenienti dall'area balcanica e soprattutto – come sopra ricordato – dall'Albania. Nella terza fase l'immigrazione raggiunge una maturità e una stabilità tali per cui si richiede l'accesso ai servizi sociali e al sistema dell'assistenza della società ospitante; infine, la quarta fase sancisce e chiude l'esperienza della migrazione con il completo ricongiungimento dell'intero nucleo familiare e la prospettiva di rimanere definitivamente nella società di arrivo. Di ciò si terrà conto nelle prossime parti del presente rapporto, andando a considerare anche altre dimensioni rilevanti (lavoro, casa, scuola, salute) degli immigrati stranieri presenti nel territorio, oltre a quelle socio-demografiche.

tamento negli ultimi anni della serie storica. Va comunque precisato che, seppur in rallentamento, gli ultimi anni della serie esaminata presentano per il comune capoluogo una variazione relativa segnatamente più marcata di quella sopra esposta per il livello provinciale: anche fra il 2011 e il 2012 si registra, ad esempio, un +7,0% a fronte del già sopra ricordato +4,4% provinciale. Questa tendenza degli ultimi anni ad un maggior incremento del numero di cittadini stranieri residenti nel comune di Bologna fa sì che la loro incidenza cresca in maniera più che proporzionale rispetto a quella registrata per il resto della provincia, portando a quella divaricazione delle linee spezzate evidente in fig. 1.2³.

Queste tendenze non hanno interessato esclusivamente la provincia di Bologna, ma l'intero territorio nazionale e l'Emilia-Romagna in particolar modo. A questo proposito, si deve ricordare che da almeno tre anni l'Emilia-Romagna è la regione italiana che presenta la più alta incidenza di cittadini stranieri sul totale dei residenti⁴, con un tasso che al 1° dicembre 2013 si attesta al 12,2% (a fronte di un dato medio nazionale inferiore all'8%), pur a fronte, anche per l'intero territorio nazionale, di un progressivo aumento sia del numero assoluto di cittadini stranieri, sia della loro incidenza sul complesso dei residenti.

Come già si evidenziava, il tasso di incidenza degli stranieri in provincia di Bologna è inferiore a quello medio regionale di quasi un punto percentuale (tab. 1.1). Bologna è infatti al sesto posto fra le nove province emiliano-romagnole in termini di incidenza, superata, nell'ordine, da Piacenza (14,4%)⁵, Reggio Emilia (13,8%), Modena (13,7%), Parma (13,5%), Ravenna (12,2%). Valori percentuali inferiori a Bologna si rilevano solo per le province di Forlì-Cesena (11,3%)⁶, Rimini (11,0%) e Ferrara (8,4%)⁷.

Già da questi primi dati dovrebbe risultare evidente la portata sempre più rilevante del contributo degli stranieri nel determinare l'andamento demografico della popolazione residente complessiva. È chiaro infatti che la componente dei cittadini residenti totali – che ha acquisito, come evidenziato, un crescente peso – finisce necessariamente con l'avere un ruolo sempre

³ Nei prossimi paragrafi si procederà ad analisi di dettaglio aventi come *focus* la specificità del capoluogo rispetto al resto della provincia.

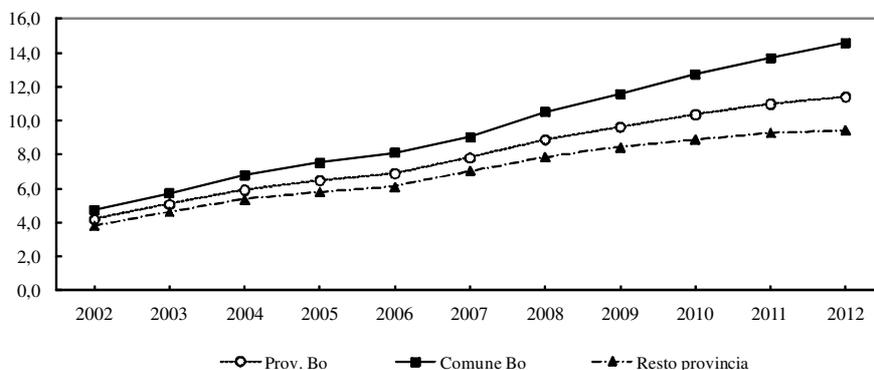
⁴ A tal riguardo si vedano i rapporti curati dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna (Orfm 2010; 2011; 2012; 2013).

⁵ Piacenza al 31 dicembre 2012 (ultimo dato Istat disponibile a livello nazionale) risultava essere la seconda provincia italiana per incidenza di stranieri residenti sul totale della popolazione, superata soltanto da Prato.

⁶ Fino a due anni fa la provincia di Forlì-Cesena superava, per incidenza di residenti stranieri, Bologna, collocando quest'ultima al settimo posto.

⁷ Tutti i dati qui riportati relativi alle province emiliano-romagnole sono stati calcolati a partire dal sito web Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna (<http://statistica.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/statistica-self-service>).

Fig. 1.2. *Incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale dei residenti in provincia di Bologna, nel comune capoluogo e nel resto della provincia. Anni 2002-2012*



Note: Anni 2002-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

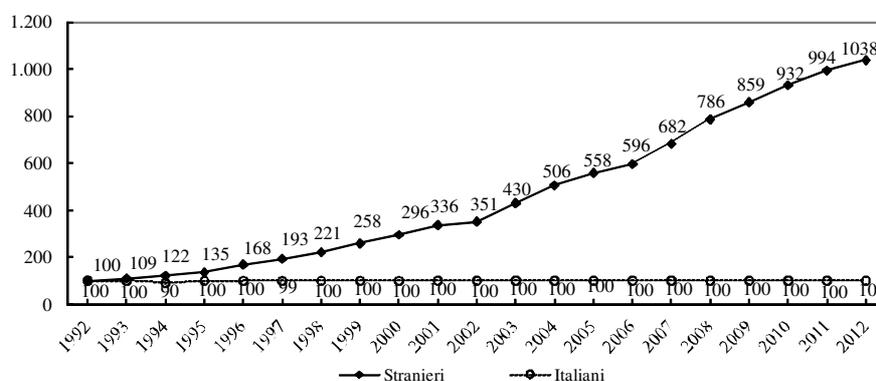
Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

più rilevante nel determinare gli andamenti medi complessivi della popolazione di cui è componente strutturale. Certamente, come si illustrerà nei prossimi paragrafi, una popolazione con una specifica caratterizzazione, ad esempio in termini di più giovane età e di minor peso della componente anziana, impatta in maniera assai significativa sulla struttura anagrafica e sulle caratteristiche della più ampia comunità di persone di cui è parte.

La fig. 1.3 mostra la variazione relativa in termini di numeri indice (1992 posto come base fissa uguale a 100) della popolazione residente nella provincia di Bologna, distinta fra cittadini italiani e cittadini stranieri. Fra il 1992 e il 2012 il totale dei residenti nella provincia è aumentato di circa 107mila unità, passando dagli 896.829 abitanti del 1992 al 1.003.915 del 2012. Se si scompone il dato per cittadinanza, si osserva però che, mentre la popolazione complessiva è aumentata, appunto, di quasi 100mila unità (+11,9%), la componente italiana è rimasta pressoché costante, con un tasso di crescita appena accennato, pari al +0,4%. Ciò significa che quell'incremento complessivo di oltre 107mila residenti – e, in termini relativi, quasi del 12% – della popolazione totale è da attribuirsi quasi esclusivamente all'aumento dei residenti stranieri. Infatti, fra il 1992 e il 2012, la popolazione straniera è cresciuta di oltre 103mila unità, segnando un incremento del +937,8%.

Fig. 1.3. *Variazione della popolazione italiana e straniera residente in provincia di Bologna. Anni 1992-2010, numero indice a base fissa (1992 = 100)*



Note: Anni 1992-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Se si esaminano anche solo gli anni Duemila, a livello provinciale si è assistito a un incremento della popolazione residente italiana di meno di 8mila unità (+0,9%); nello stesso periodo, per lo stesso territorio, i residenti stranieri sono aumentati di quasi 82mila unità (+250,8%). Se si considera che in questo stesso periodo la popolazione complessiva è aumentata di meno di 90mila unità, ci si rende conto che – al di là degli altri saldi demografici e in termini di mero confronto fra *stock*⁸ – la crescita in questo decennio è quasi interamente imputabile all'arrivo sul territorio di nuovi residenti con cittadinanza non italiana. È stato del resto da più parti evidenziato che l'arrivo di cittadini stranieri su un territorio deve essere letto non soltanto considerando le caratteristiche del paese di partenza, ma anche di quello di arrivo. E guardando all'Emilia-Romagna, e nello specifico a Bologna, per spiegare i suoi elevati tassi di crescita della popolazione straniera e un saldo migratorio positivo, si devono necessariamente tenere in considerazione le caratteristiche del tessuto economico e del mercato del lavoro locale, caratterizzato da una elevata occupazione e da bassi tassi di disoccupazione – seppur in peggioramento negli ultimi anni per effetto della crisi economico-

⁸ Nei prossimi paragrafi, proprio per approfondire il punto, si esamineranno in dettaglio i flussi demografici relativi ai saldi naturali e ai saldi migratori (interni ed esterni) che hanno coinvolto la provincia di Bologna negli ultimi anni.

finanziaria mondiale, che ha coinvolto anche il sistema economico e il mercato del lavoro locale⁹ – e quindi, come tale, altamente attrattivo per i fenomeni immigratori ordinari (escludendo cioè quelli legati a emergenze umanitarie, ecc.), tanto da confermare l’Emilia-Romagna e Bologna fra le mete privilegiate per i flussi migratori (non solo di cittadini stranieri, ma anche di italiani provenienti da altre regioni). Oltre a ciò, si deve considerare anche la struttura demografica della popolazione di questi territori, ormai da diversi decenni caratterizzata da fenomeni di denatalità e di invecchiamento, aspetti di cui si tratterà nel prosieguo del presente lavoro.

1.2. *La distribuzione sul territorio*

Quanto illustrato nel paragrafo precedente per il livello provinciale è la risultante di quanto avviene a livello di singoli comuni e di distretti socio-sanitari del territorio bolognese¹⁰. Si è, ad esempio, già evidenziata la differenza in termini di incidenza della popolazione straniera fra il comune capoluogo e il resto della provincia. Diviene pertanto rilevante entrare nel dettaglio del livello comunale e distrettuale, per cogliere, in primo luogo, le differenze intra-provinciali in termini di incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione residente, per poi tentare di comprendere quali siano state le traiettorie registrate in questi ultimi anni nei diversi comuni e distretti in termini di dimensioni della componente straniera residente, per arrivare a concludere le analisi mettendo in relazione queste dinamiche con quelle relative alla popolazione complessiva residente in questi stessi territori.

La tab. 1.2 mostra quanto già evidenziato in precedenza circa la maggiore incidenza di cittadini stranieri fra la popolazione residente nel comune di Bologna – e dunque nel relativo distretto (che corrisponde, appunto, al solo comune capoluogo) – con un tasso pari al 14,6% contro l’11,4% medio provinciale. In effetti in questi anni si è assistito ad un incremento del peso relativo degli stranieri residenti nel comune capoluogo rispetto al totale degli stranieri residenti in provincia: fino al 2006 i primi costituivano meno del 46% dei secondi, nel 2011 erano oltre il 47% e nel 2013 superano il 49%¹¹.

⁹ Il rallentamento dei flussi di cittadini stranieri dall’estero sopra evidenziato è stato da più parti imputato alla crisi economica e dunque alla flessione della domanda di lavoro. Anche in virtù di queste considerazioni e per cercare di approfondire questo punto, si è deciso che la seconda sezione del presente rapporto di ricerca avrà per oggetto il mercato del lavoro locale.

¹⁰ L’articolazione per distretti della provincia di Bologna è presentata nell’appendice del presente rapporto di ricerca.

¹¹ Il tema sarà ulteriormente approfondito in sede di analisi dei paesi di cittadinanza dei cittadini stranieri residenti a Bologna, data la differente concentrazione delle diverse comunità nel capoluogo (par. 1.11).

Tab. 1.2. *Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per distretto socio-sanitario. Anno 2012*

Distretto	Residenti stranieri	Totale residenti	Inc. % stranieri su totale residenti
Bologna	56.155	385.329	14,6
Casalecchio di Reno	10.762	110.895	9,7
Imola	13.042	133.408	9,8
Pianura Est	13.698	157.355	8,7
Pianura Ovest	8.713	82.720	10,5
Porretta Terme	6.258	57.366	10,9
San Lazzaro di Savena	5.857	76.842	7,6
Totale provincia	114.485	1.003.915	11,4
Emilia-Romagna	547.552	4.471.104	12,2

Note: Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tutti gli altri distretti socio-sanitari mostrano un'incidenza della popolazione straniera inferiore al valore provinciale. Va comunque evidenziato un valore assai vicino, seppur inferiore, a quello provinciale per il distretto di Porretta Terme, attestato al 10,9%¹². Segue, come già per gli anni precedenti, Pianura Ovest, con il 10,5%. Appena al di sotto del 10% di residenti stranieri si collocano nei distretti di Imola (9,8%) e Casalecchio di Reno (9,7%).

Su valori percentuali decisamente inferiori si trovano invece Pianura Est (8,7%) e soprattutto San Lazzaro di Savena, che conserva un'incidenza (7,6%) simile a quella di due anni fa (7,5% al 31 dicembre 2010).

La tab. 1.3 presenta la serie storica relativa al periodo 2002-2012 tramite i numeri indice calcolati ponendo uguale a 100 il primo anno della serie (2002). Ciò consente di notare i differenti tassi di crescita registrati nei diversi distretti della provincia. Fra il 2002 e il 2012 il distretto che mostra la più marcata crescita è quello di Imola, in cui il numero di residenti stranieri è più che triplicato, passando da meno di 4mila persone a oltre 13mila (con un conseguente numero indice di 340, che indica una crescita del 240%). Il secondo incremento più significativo si registra nel distretto di Bologna (+218%), seguito da Pianura Est e Pianura Ovest, attestati appena al di sotto del +200%.

La crescita meno consistente è quella che si rileva nel distretto di Porretta Terme (+104%), seguito da San Lazzaro di Savena (+124%). Si tratta in realtà di due territori che presentano, come sopra illustrato, situazioni assai

¹² Nel precedente rapporto, con dati riferiti al 31 dicembre 2010, questo distretto era, insieme solo a quello di Bologna, l'unico a presentare un tasso superiore a quello medio provinciale (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna 2012).

differenti in termini di incidenza della componente straniera sui residenti. Infatti, Porretta Terme è una delle zone in cui il peso percentuale dei cittadini stranieri sul totale dei residenti è più elevato, mentre San Lazzaro di Savena presenta il valore percentuale più basso (tab. 1.2). Ciò significa che all'interno dei diversi distretti socio-sanitari è possibile rilevare dinamiche differenti, con il distretto di Porretta Terme che – pur mostrando incrementi di minor rilievo – costituisce il distretto extra-urbano con il maggior peso della componente straniera sulla popolazione (anche per effetto di un complessivo numero di residenti assai più contenuto rispetto a quello degli altri distretti). Al contrario, altre realtà, come Pianura Est, esibiscono tassi di crescita dei cittadini stranieri particolarmente accentuati, ma una loro incidenza percentuale piuttosto contenuta, anche per effetto di una popolazione complessiva assai elevata (oltre 157mila persone). Infine, zone come quella di San Lazzaro di Savena – che presentano una situazione di partenza caratterizzata da un numero di stranieri residenti piuttosto limitato e crescite contenute – mostrano anche, allo stato attuale, tassi di incidenza meno elevati di quelli registrati nella provincia complessivamente intesa.

Al fine di studiare al meglio le tendenze e le dinamiche degli ultimi anni, è opportuno scendere al dettaglio comunale. Ciò consente di osservare che i comuni con la più alta incidenza di stranieri sono, nell'ordine: Crevalcore (distretto di Pianura Ovest) con il 16,0%; Vergato (distretto di Porretta Terme) (15,4%) e Bazzano, del distretto di Casalecchio di Reno, con il 15,3%. Si tratta degli unici tre comuni con un'incidenza percentuale superiore al 15%. Appena al di sotto si collocano Sant'Agata Bolognese (distretto di Pianura Ovest) con il 14,7% e il comune di Bologna (14,6%) (tab. 1.4). Da notare che il primo comune per incidenza della provincia di Bologna – Crevalcore – si colloca a livello regionale al trentunesimo posto.

Già da questa prima disamina dei primi posti in graduatoria, e ancor di più dal dettaglio offerto dalla mappa presentata in fig. 1.4, si può notare che i comuni con la più alta incidenza di cittadini stranieri sono realtà tra loro geograficamente distanti, appartenenti a distretti socio-sanitari differenti e anche a zone altimetriche diverse. Basti considerare che le prime tre posizioni sono occupate da comuni appartenenti a tre differenti distretti, oltretutto collocati in zone altimetriche diverse: pianura (Crevalcore); collina (Bazzano); e montagna (Vergato)¹³. Si tratta inoltre di comuni dalle dimensioni differenti: Crevalcore con circa 13.700 residenti complessivi, Bazzano, Vergato ed anche Sant'Agata Bolognese con pressappoco la metà degli abitanti, seguiti poi dal comune capoluogo, con tutt'altre caratteristiche.

¹³ La distribuzione per zona altimetrica dei comuni della provincia di Bologna è disponibile in appendice.

Tab. 1.3. *Popolazione straniera residente nei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna e indice di variazione (2002 = 100). Anni 2002-2012*

Distretti	Bologna	Casalecchio di Reno	Imola	Pianura Est	Pianura Ovest	Porretta Terme	San Lazzaro di Savena	Prov. Bo
<i>Valori assoluti</i>								
2002	17.653	3.932	3.838	4.689	2.930	3.069	2.609	38.720
2003	21.413	4.914	4.657	5.897	3.596	3.751	3.203	47.431
2004	25.385	5.625	5.667	7.019	4.263	4.247	3.634	55.840
2005	28.112	6.197	6.395	7.788	4.869	4.409	3.799	61.569
2006	30.319	6.484	6.868	8.282	5.370	4.538	3.924	65.785
2007	33.602	7.677	8.158	9.754	6.315	5.335	4.436	75.277
2008	39.480	8.712	9.617	10.902	7.212	5.752	5.026	86.701
2009	43.664	9.362	10.847	11.796	7.711	6.016	5.383	94.779
2010	48.466	9.955	11.689	12.606	8.173	6.219	5.701	102.809
2011	52.473	10.572	12.365	13.383	8.569	6.374	5.962	109.698
2012	56.155	10.762	13.042	13.698	8.713	6.258	5.857	114.485
<i>Numeri indice</i>								
2002	100	100	100	100	100	100	100	100
2003	121	125	121	126	123	122	123	122
2004	144	143	148	150	145	138	139	144
2005	159	158	167	166	166	144	146	159
2006	172	165	179	177	183	148	150	170
2007	190	195	213	208	216	174	170	194
2008	224	222	251	233	246	187	193	224
2009	247	238	283	252	263	196	206	245
2010	275	253	305	269	279	203	219	266
2011	297	269	322	285	292	208	229	283
2012	318	274	340	292	297	204	224	296

Note: Anni 2002-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Se si ossevavano ancora i comuni che occupano i primi posti in graduatoria, si nota che si tratta di realtà nelle quali la stessa espansione della popolazione residente straniera ha seguito traiettorie differenti. Ad esempio, Crevalcore ha seguito una crescita (+196,3% fra il 2002 e il 2012) assai più marcata di quella registrata nel comune di Vergato (+108,0%), più vicina a quella di Bazzano (+170,2%), ma inferiore a quella di Sant'Agata Bolognese (+269,4%), che difatti guadagna una posizione rispetto a quella registrata nel precedente rapporto (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bo-

Tab. 1.4. *Popolazione straniera residente nei comuni della provincia di Bologna. Anni 2002, 2011 e 2012 e relative variazioni percentuali*

Comune	2002	2011	2012	Var. % 2011- 2012	Var. % 2002- 2012	Inc. % su tot. res. 2012	Posiz. 2012
Anzola dell'Emilia	449	1.270	1.312	+3,3	+192,2	10,8	21°
Argelato	312	720	755	+4,9	+142,0	7,7	47°
Baricella	241	811	824	+1,6	+241,9	11,9	12°
Bazzano	389	1.083	1.051	-3,0	+170,2	15,3	3°
Bentivoglio	151	442	450	+1,8	+198,0	8,2	41°
Bologna	17.653	52.473	56.155	+7,0	+218,1	14,6	5°
Borgo Tossignano	225	411	420	+2,2	+86,7	12,4	9°
Budrio	546	1.591	1.614	+1,4	+195,6	8,8	36°
Calderara di Reno	542	1.220	1.226	+0,5	+126,2	9,2	33°
Camugnano	91	107	109	+1,9	+19,8	5,6	59°
Casalecchio di Reno	1.103	3.936	4.123	+4,8	+273,8	11,3	18°
Casalfiumanese	67	289	304	+5,2	+353,7	8,7	37°
Castel d'Aiano	88	148	139	-6,1	+58,0	7,2	52°
Castel del Rio	89	184	179	-2,7	+101,1	14,4	6°
Castel di Casio	181	261	252	-3,4	+39,2	7,2	50°
Castel Guelfo	160	391	400	+2,3	+150,0	9,1	34°
Castello d'Argile	180	552	568	+2,9	+215,6	8,7	38°
Castello di Serravalle	305	507	507	+0,0	+66,2	10,3	23°
Castel Maggiore	463	1.343	1.412	+5,1	+205,0	7,9	45°
Castel San Pietro Terme	520	1.738	1.865	+7,3	+258,7	8,9	35°
Castenaso	247	788	819	+3,9	+231,6	5,6	58°
Castiglione dei Pepoli	259	721	729	+1,1	+181,5	12,3	11°
Crespellano	397	1.123	1.135	+1,1	+185,9	11,1	20°
Crevalcore	738	2.220	2.187	-1,5	+196,3	16,0	1°
Dozza	203	636	663	+4,2	+226,6	10,1	27°
Fontanelice	157	244	242	-0,8	+54,1	12,4	10°
Gaggio Montano	287	628	640	+1,9	+123,0	12,5	8°
Galliera	306	798	784	-1,8	+156,2	14,3	7°
Granaglione	120	166	161	-3,0	+34,2	7,1	53°
Granarolo dell'Emilia	246	732	769	+5,1	+212,6	6,9	54°
Grizzana Morandi	317	468	455	-2,8	+43,5	11,4	16°
Imola	1.814	6.507	7.071	+8,7	+289,8	10,1	26°
Lizzano in Belvedere	50	215	228	+6,0	+356,0	9,8	28°
Loiano	401	470	457	-2,8	+14,0	10,2	24°
Malalbergo	244	727	724	-0,4	+196,7	8,1	42°
Marzabotto	363	827	807	-2,4	+122,3	11,8	14°
Medicina	435	1.421	1.361	-4,2	+212,9	8,1	44°
Minerbio	210	678	712	+5,0	+239,0	8,1	43°
Molinella	549	1.523	1.523	0,0	+177,4	9,6	31°
Monghidoro	387	456	452	-0,9	+16,8	11,7	15°

(segue)

Tab. 1.4. (segue)

Comune	2002	2011	2012 ^a	Var.% 2011- 2012	Var.% 2002- 2012	Inc. % su tot. res. 2012	Posiz. 2012
Monterenzio	217	653	650	-0,5	+199,5	10,6	22°
Monte San Pietro	371	719	738	+2,6	+98,9	6,7	56°
Monteveglia	225	532	548	+3,0	+143,6	10,2	25°
Monzuno	303	735	624	-15,1	+105,9	9,7	29°
Mordano	168	544	537	-1,3	+219,6	11,4	17°
Ozzano dell'Emilia	311	765	701	-8,4	+125,4	5,3	60°
Pianoro	499	1.324	1.303	-1,6	+161,1	7,5	48°
Pieve di Cento	316	613	585	-4,6	+85,1	8,3	40°
Porretta Terme	234	534	573	+7,3	+144,9	11,8	13°
Sala Bolognese	180	481	485	+0,8	+169,4	5,8	57°
San Benedetto Val di S.	202	356	347	-2,5	+71,8	7,8	46°
San Giorgio di Piano	238	769	814	+5,9	+242,0	9,6	30°
San Giovanni in Piano	727	2.308	2.417	+4,7	+232,5	8,7	39°
San Lazzaro di Savena	794	2.294	2.294	0,0	+188,9	7,2	51°
San Pietro in Casale	440	1.296	1.345	+3,8	+205,7	11,2	19°
Sant'Agata Bolognese	294	1.070	1.086	+1,5	+269,4	14,7	4°
Sasso Marconi	495	990	1.008	+1,8	+103,6	6,8	55°
Savigno	125	285	251	-11,9	+100,8	9,2	32°
Vergato	574	1.208	1.194	-1,2	+108,0	15,4	2°
Zola Predosa	522	1.397	1.401	+0,3	+168,4	7,5	49°
Provincia di Bologna	38.720	109.698	114.485	+4,4	+195,7	11,4	

Note: Anno 2002: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

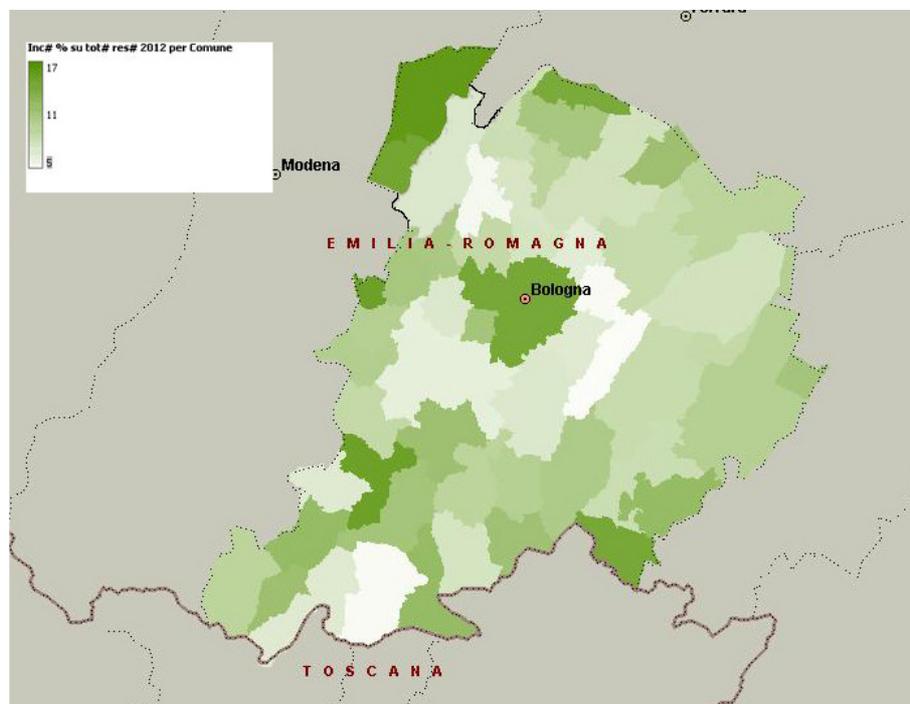
^a dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

logna 2012). Una crescita particolarmente marcata – e già sottolineata – si ravvisa poi nel comune di Bologna (+218,1%). Nell'ultimo biennio proprio Sant'Agata Bolognese e Bologna sono, fra i comuni ai primi posti in graduatoria, gli unici ad aver registrato variazioni relative di segno positivo, mentre tutti gli altri comuni concentrati nei primi sette posti in classifica per incidenza hanno evidenziato un decremento (tab. 1.4).

Anche prendendo in esame la parte più bassa della graduatoria, si osserva che pure gli ultimi posti sono appannaggio di comuni a loro volta piuttosto diversificati: la più bassa incidenza si rileva infatti a Ozzano dell'Emilia (5,3%), comune di oltre 13mila abitanti del distretto di San Lazzaro di Savena, seguito da Camugnano, comune assai più piccolo del distretto di

Fig. 1.4. *Incidenza percentuale degli stranieri residenti sul totale della popolazione residente nei comuni della provincia di Bologna*



Nota: Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Porretta Terme (che si è visto con la precedente tab. 1.2 essere la zona con la più elevata incidenza dopo Bologna città), seguito da Castenaso, di Pianura Est, da Sala Bolognese di Pianura Ovest e da Monte San Pietro, comune collinare del distretto di Casalecchio di Reno. Da notare poi che fra i comuni che occupano gli ultimi posti in graduatoria, Ozzano dell'Emilia è l'unico che registra una marcata flessione del numero di cittadini stranieri (-8,4%), mentre tutti gli altri segnano un incremento (tab. 1.4).

Più in generale, si osserva che fra i primi sette comuni per incidenza della presenza straniera, cinque hanno registrato una flessione del numero di cittadini stranieri nel biennio 2011-2012, mentre fra gli ultimi sette in graduatoria soltanto uno (Ozzano dell'Emilia) ha registrato, nello stesso periodo, una variazione negativa.

Pur rilevando che non si tratta di un fenomeno sistematico (si è visto, ad esempio, come il terzo e il quarto comune per incidenza percentuale di citta-

dini stranieri abbiano visto crescere anche nell'ultimo biennio il loro numero), si vuole tuttavia comprendere se, e in che misura, si stia assistendo ad un *livellamento* (naturalmente verso l'alto, data la tendenza generale alla crescita più volte sottolineata) fra i diversi comuni della provincia in termini di tassi di incidenza. In altre parole, si vuole comprendere se gli incrementi più consistenti registrati fra il 2011 e il 2012 abbiano riguardato principalmente quei territori in cui più alto era il dato di partenza oppure se, all'opposto, la crescita più accentuata abbia interessato quei comuni in cui la situazione iniziale mostrava una più bassa incidenza. Si tratta cioè di studiare se in questi ultimi due anni si siano accentuate o stemperate le differenze fra gli stessi.

Per le province dell'Emilia-Romagna, ad esempio, si sta andando verso un livellamento, con i tassi di crescita più elevati registrati nelle province di Rimini, Ferrara e Ravenna, cioè nei territori che si sono sempre caratterizzati, all'interno del quadro regionale, per tassi di incidenza dei residenti stranieri fra i meno elevati. E all'opposto, variazioni più contenute – seppur positive – si sono registrate nelle province di Piacenza, Reggio Emilia e Modena, che da anni presentano i tassi di incidenza più alti in regione. Se si osservano i comuni emiliano-romagnoli, l'Osservatorio regionale evidenzia che già «a partire dal 2007 le variazioni più importanti del numero di residenti stranieri si sono avute in zone caratterizzate da livelli di incidenza inferiori alla media regionale; questa tendenza sembra essere confermata nel 2011 e sembrerebbe portare ad una omogeneizzazione della quota di residenti stranieri sul territorio» (Orfm 2013, 14).

Per sottoporre a controllo questa ipotesi, considerando il tasso di incidenza nei sessanta comuni della provincia di Bologna per gli anni 2011 e 2012 come due variabili, si può procedere al calcolo del coefficiente di variazione, misura di dispersione rispetto alla media che, a differenza della deviazione standard¹⁴, non risente dei valori più o meno elevati assunti dai casi¹⁵. Il coefficiente di variazione (C_v) rapporta la deviazione standard alla media e pertanto non risente della grandezza di quest'ultima. In effetti, il coefficiente risulta leggermente diminuito fra il 2011 e il 2012 (da 0,27 a 0,26), a denotare una minore dispersione dei valori dei singoli comuni rispetto alla media provinciale. Ciò significa che l'incremento medio provinciale dell'incidenza percentuale degli stranieri residenti ha interessato

¹⁴ La deviazione standard è la radice quadrata della somma degli scarti dalla media aritmetica elevati al quadrato rapportata al numero dei casi. Essa indica, pertanto, la dispersione dei casi – nella fattispecie i comuni della provincia di Bologna – rispetto alla media (Corbetta 1999).

¹⁵ La deviazione standard, calcolata in termini di scarti dei singoli valori dalla media, risente necessariamente della grandezza della media e della scala (più è alta, maggiori saranno necessariamente gli scarti, da cui si potrebbe erroneamente derivare una maggiore dispersione).

maggiormente quei territori in cui l'incidenza nel 2011 era inferiore, andando di fatto ad accorciare ed omogeneizzare le distanze, e dunque a *livellare* la distribuzione.

Se si considera un arco temporale più ampio, confrontando il 2012 con il 2002, il fenomeno risulta ancor più nitido: il coefficiente di variazione, che – si è visto poc'anzi – per il 2012 risulta pari a 0,26, nel 2002 era pari a 0,44, a denotare una assai più elevata varianza, ossia più marcata differenziazione fra i tassi di incidenza registrati nei diversi comuni della provincia di Bologna, tassi che, appunto, negli anni si sono poi progressivamente avvicinati.

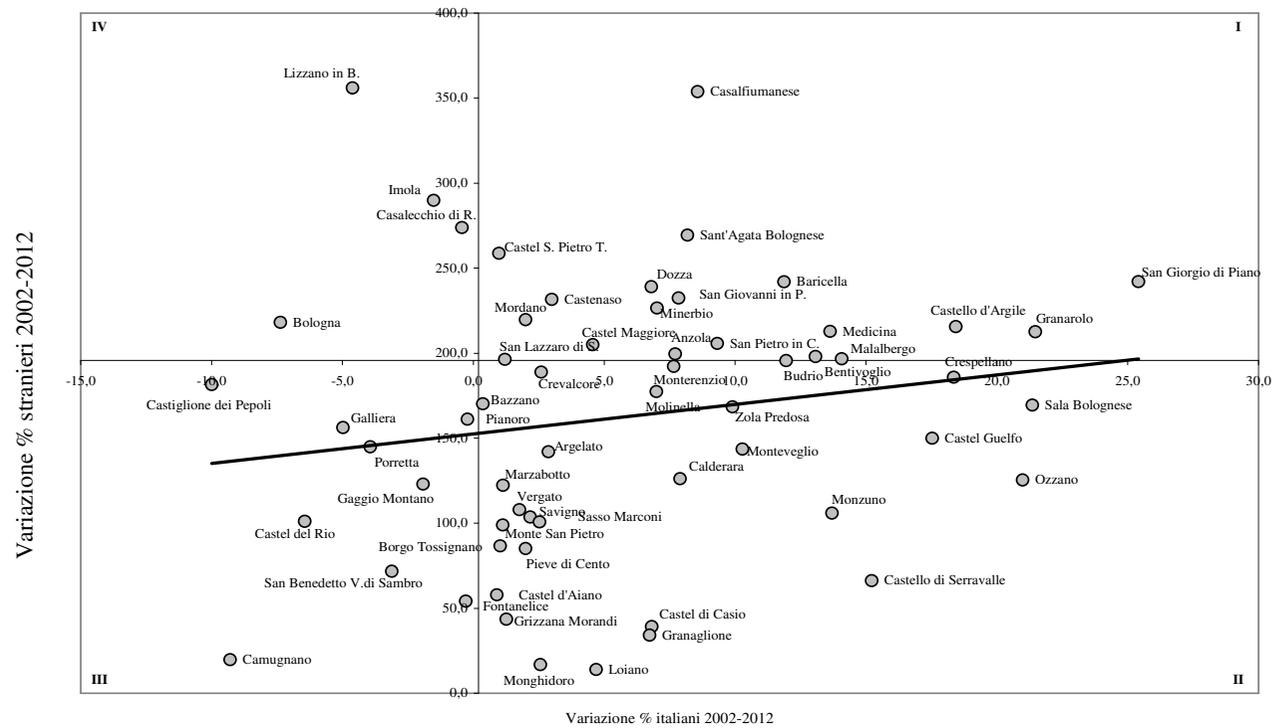
Le tendenze in atto, dunque, sembrano avvicinare fra loro i comuni, ma contemporaneamente sembrano seguire dinamiche differenti da un territorio all'altro secondo traiettorie non facilmente spiegabili considerando la sola variazione della popolazione straniera. Pertanto, è opportuno considerare in parallelo le tendenze che, in questi ultimi anni, hanno interessato l'intera popolazione residente¹⁶.

Per studiare la variazione della popolazione straniera e italiana a livello comunale, si ricorre a un diagramma di dispersione che pone in ascissa (x) la variazione percentuale fra il 2002 e il 2012 del numero di residenti con cittadinanza italiana e, in ordinata (y), quella riferita ai residenti stranieri (fig. 1.5). I due assi si intersecano in corrispondenza della media provinciale delle due variabili (+195,7% per gli stranieri e +0,2% per gli italiani). Ciò significa che i comuni che si collocano: *i*) nel primo quadrante, in alto a destra, hanno avuto una variazione della componente della popolazione italiana e straniera superiore alla media provinciale; *ii*) nel secondo quadrante, in basso a destra, hanno avuto una crescita percentuale del numero di residenti italiani sopra la media della provincia e di quello degli stranieri inferiore al dato medio provinciale; *iii*) nel terzo quadrante, in basso a sinistra, hanno registrato variazioni di entrambe le componenti della popolazione residente inferiori a quelle medie provinciali; *iv*) nel quarto quadrante, in alto a sinistra, hanno registrato una variazione della componente italiana della popolazione inferiore alla media della provincia e, in parallelo, una crescita percentuale della componente straniera superiore al dato medio provinciale.

Tra i comuni del primo gruppo si caratterizza, per un posizionamento particolarmente periferico a destra sull'asse delle ascisse, San Giorgio di Piano, che presenta, oltre a una crescita superiore alla media della popolazione straniera (+242,0%), un aumento anche della componente italiana piuttosto marcato (+25,4%) – soprattutto se confrontato con il già ricordato +0,2% medio provinciale.

¹⁶ In questa sede si procede per confronti fra dati di *stock*. Nei prossimi paragrafi si effettuerà, invece, un ulteriore approfondimento in termini di flussi attraverso la lettura dei bilanci demografici annuali per la componente italiana e straniera della popolazione.

Fig. 1.5. *Variazione fra il 2002 e il 2012 della popolazione italiana e straniera residente nei comuni della provincia di Bologna*



Note: Anno 2002: dati al 31 dicembre. Anno 2012: dati provvisori al 1° gennaio dell'anno successivo.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Nel primo quadrante sono anche da evidenziare, in quanto collocati particolarmente in alto e assai distanti dalla retta di regressione, i comuni di Casalfiumanese e di Sant'Agata Bolognese. Si tratta dunque delle realtà che hanno fatto registrare i più alti tassi di crescita della popolazione straniera (+353,7% Casalfiumanese, +269,4% Sant'Agata Bolognese, superata soltanto da Lizzano in Belvedere, con il +356,0%, che si colloca però nel quarto quadrante a causa di una parallela flessione del numero di residenti concittadinanza italiana). In secondo luogo, si nota che questa crescita è stata più che proporzionale rispetto a quella registrata per la sola componente italiana¹⁷. Ciò significa che in questi comuni la crescita della popolazione complessiva degli ultimi anni è certamente attribuibile alla quota di nuovi residenti stranieri.

Nel secondo quadrante si trovano alcuni comuni – tendenzialmente a vocazione residenziale, come ad esempio Ozzano dell'Emilia o Castel Guelfo – che hanno visto aumentare considerevolmente la popolazione italiana (e per questa ragione si trovano a destra del piano cartesiano), ma contemporaneamente hanno avuto una variazione della componente straniera inferiore alla media provinciale e anche proporzionalmente inferiore a quella attesa in base, appunto, alla variazione della popolazione italiana (da cui il collocamento sotto la retta). Si tratta quindi di realtà che hanno visto crescere la propria popolazione prevalentemente per il giungere di nuovi residenti italiani e, in misura meno che proporzionale, di nuovi cittadini stranieri. Sempre in questo quadrante – e anche nel terzo e, più in generale nella parte più bassa del piano cartesiano – si trovano quei comuni, principalmente di collina e di montagna, che negli ultimi anni hanno esibito l'incremento meno marcato del numero di residenti con cittadinanza straniera (Monghidoro, Granaglione, Loiano, Grizzana Morandi, Castel di Casio e, già nel terzo quadrante, Camugnano).

Il resto del terzo quadrante è occupato da quei pochi comuni – San Benedetto Val di Sambro, Castel del Rio, Gaggio Montano, Porretta Terme, Galliera, Castiglione dei Pepoli – in cui la variazione del numero di residenti stranieri e italiani è stata inferiore alla media provinciale e in cui, in particolare la variazione della componente italiana, è stata addirittura di segno negativo. La flessione del numero di residenti italiani è stata comunque compensata dall'aumento del numero dei cittadini stranieri, che porta a una variazione complessiva di segno positivo per tutti i comuni qui considerati,

¹⁷ Ciò è indicato dal posizionamento ben al di sopra della retta di regressione che predice il valore di y (variazione dei cittadini stranieri) per un certo valore di x (variazione dei cittadini italiani) data l'equazione della retta $y = 137,4 + 1,70x$. Infatti, per questi comuni, dato il valore di x , il valore atteso di y è quello che si trova in corrispondenza della retta (dunque in linea con il valore, ad esempio, di Crespellano e Zola Predosa). Il fatto che si collocino ben al di sopra di questo punto, significa che il valore di y è assai più elevato di quello che si sarebbe potuto attendere sulla base di quel valore di x .

tranne che per Camugnano – che fa registrare un $-8,0\%$ del totale dei residenti e Castiglione dei Pepoli ($-1,8\%$).

Infine, il quarto quadrante è quello in cui si trova il comune di Bologna, che riporta una variazione negativa del numero di residenti italiani ($-7,4\%$), compensata però da quella altamente positiva dei cittadini stranieri ($+218,1\%$), che determina un aumento dell'intera popolazione residente ($+3,3\%$). Nel quarto quadrante si trovano, infine, altri due importanti centri: Casalecchio di Reno e Imola, entrambi caratterizzati da una decrescita del numero di residenti italiani e da un forte incremento di quello dei residenti stranieri.

1.3. *La distribuzione nei quartieri del comune di Bologna*

Il territorio comunale si suddivide in nove quartieri: Borgo Panigale, Navile (che comprende le zone di Bolognina, Corticella, Lame), Porto (Marconi e Saffi), Reno (Barca e Santa Viola), San Donato, Santo Stefano (Colli, Galvani e Murri), San Vitale (Irnerio e San Vitale), Saragozza (Costa-Saragozza e Malpighi) e Savena (Mazzini e San Ruffillo) (fig. 1.6).

Il quartiere Navile, con un'incidenza percentuale della popolazione straniera residente pari al $19,9\%$ (valore per di più in crescita anche negli ultimi tre anni), si colloca decisamente al di sopra della già più volte ricordata incidenza media comunale al 31 dicembre 2012 del $14,6\%$. Segue, seppur distanziato, il quartiere San Donato ($17,4\%$), che a sua volta ha visto crescere l'incidenza straniera di oltre un punto percentuale all'anno anche nell'ultimo triennio. Sopra la media comunale si attesta anche Borgo Panigale, con un tasso del $14,8\%$, mentre del tutto in linea con il dato comunale è il quartiere Reno (tab. 1.5). Valori percentuali inferiori si registrano invece nei quartieri Porto ($13,3\%$), Savena ($12,3\%$) e, soprattutto, Saragozza ($11,5\%$) e Santo Stefano ($11,2\%$).

I quartieri che nell'ultimo decennio hanno visto i più marcati incrementi del numero di cittadini stranieri sono il Reno ($+339\%$ fra il 2002 e il 2012) e il Savena ($+312\%$), mentre Santo Stefano e Saragozza sono quelli che hanno esibito le crescite meno accentuate (tab. 1.5). Anche il quartiere Porto, che nei primi anni della serie storica mostrava un'incidenza considerevole rispetto ad altre zone della città, e superiore alla media comunale, ha registrato una crescita più contenuta ($+166\%$) e di conseguenza, come sottolineato poc'anzi, risulta oggi uno dei quartieri con tassi di incidenza meno marcati e inferiore a quello medio del comune di Bologna¹⁸.

¹⁸ Per dettagli sul comune di Bologna e i suoi quartieri, si rinvia al rapporto realizzato dal Comune di Bologna (2013).

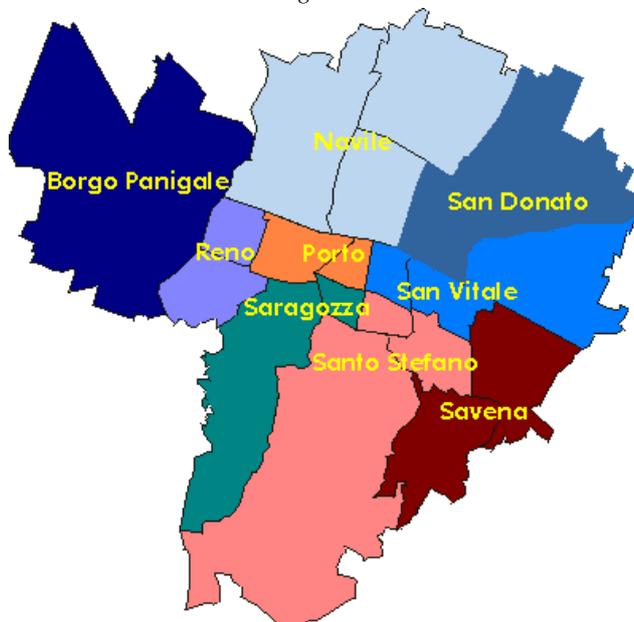
Tab. 1.5. *Popolazione straniera residente nei quartieri del comune di Bologna, numeri indice di variazione (2002 = 100) e incidenza percentuale su totale popolazione residente. Anni 2002-2012 (dati al 31 dicembre)*

	Borgo P.le	Navile	Porto	Reno	San Donato	S. Stefano	San Vitale	Saragozza	Saveina	Comune Bo
<i>Valori assoluti</i>										
2002	905	4.117	1.617	1.139	1.695	2.303	2.508	1.755	1.762	17.807
2003	1.215	4.848	1.810	1.498	2.143	2.738	2.902	2.064	2.195	21.413
2004	1.436	5.706	2.175	1.778	2.526	3.164	3.457	2.405	2.737	25.385
2005	1.663	6.292	2.370	2.069	2.877	3.366	3.816	2.519	3.137	28.112
2006	1.907	6.814	2.460	2.304	3.114	3.487	4.067	2.644	3.521	30.319
2007	2.134	7.691	2.634	2.720	3.430	3.798	4.382	2.828	3.984	33.602
2008	2.614	8.969	3.104	3.309	3.887	4.334	5.137	3.232	4.893	39.480
2009	2.893	9.992	3.436	3.761	4.335	4.677	5.664	3.449	5.455	43.664
2010	3.281	11.331	3.791	4.118	4.653	5.166	6.189	3.834	6.092	48.466
2011	3.508	12.507	4.035	4.496	5.121	5.441	6.615	4.050	6.668	52.473
2012	3.808	13.457	4.309	4.999	5.561	5.620	6.897	4.202	7.263	56.155
<i>Numeri indice</i>										
2002	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
2003	134	118	112	132	126	119	116	118	125	120
2004	159	139	135	156	149	137	138	137	155	143
2005	184	153	147	182	170	146	152	144	178	158
2006	211	166	152	202	184	151	162	151	200	170
2007	236	187	163	239	202	165	175	161	226	189
2008	289	218	192	291	229	188	205	184	278	222
2009	320	243	212	330	256	203	226	197	310	245
2010	363	275	234	362	275	224	247	218	346	272
2011	388	304	250	395	302	236	264	231	378	295
2012	421	327	266	439	328	244	275	239	412	315
<i>Incidenza %</i>										
2002	3,8	6,5	5,1	3,6	5,5	4,6	5,5	4,9	3,0	4,8
2003	5,0	7,6	5,7	4,7	6,9	5,5	6,3	5,7	3,7	5,7
2004	5,9	8,9	6,9	5,5	8,2	6,4	7,5	6,7	4,6	6,8
2005	6,8	9,9	7,5	6,4	9,3	6,8	8,2	7,0	5,3	7,5
2006	7,8	10,7	7,8	7,1	10,1	7,1	8,7	7,4	6,0	8,1
2007	8,7	12,1	8,4	8,4	11,1	7,7	9,4	7,9	6,9	9,0
2008	10,6	13,9	9,9	10,0	12,5	8,8	11,0	9,0	8,4	10,5
2009	11,6	15,3	10,9	11,3	13,9	9,4	12,0	9,6	9,4	11,6
2010	13,0	17,1	11,9	12,3	14,8	10,4	13,1	10,5	10,4	12,7
2011	13,8	18,7	12,6	13,3	16,2	10,9	13,9	11,1	11,4	13,7
2012	14,8	19,9	13,3	14,6	17,4	11,2	14,4	11,5	12,3	14,6

Nota: Solo il dato complessivo del comune di Bologna comprende i senza fissa dimora, per questo la somma della popolazione straniera residente nei diversi quartieri produce un totale diverso da quello complessivo qui presentato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati del Comune di Bologna.

Fig. 1.6. *I quartieri del comune di Bologna*



Fonte: Comune di Bologna.

1.4. *Movimenti e saldi demografici*

Al fine di offrire una sintesi dei movimenti demografici sopra esposti, si presentano qui i saldi migratori interni ed esteri, a livello provinciale e comunale, per gli anni 2002-2012 (dati al 31 dicembre). Inoltre, si analizza anche il saldo naturale, dato dalla differenza fra le nascite e le morti. Le informazioni vengono analizzate mantenendo distinti i saldi relativi agli italiani e agli stranieri¹⁹.

Il primo aspetto che si deve sottolineare è il segno negativo per tutti gli anni della serie storica del saldo naturale della popolazione complessiva, determinato a sua volta dal saldo, sempre di segno negativo, della popolazione italiana, che è solo parzialmente compensato dai saldi (positivi) della compo-

¹⁹ Per gli stranieri, nel saldo migratorio vengono considerate, assieme alle cancellazioni per altri comuni e per l'estero, anche le acquisizioni di cittadinanza (di cui si tratterà in dettaglio nelle prossime pagine), dal momento che il cittadino straniero che acquisisce la cittadinanza italiana non può più essere considerato tale e pertanto deve necessariamente essere escluso dal computo dei cittadini stranieri.

Tab. 1.6. *Bilancio demografico della popolazione totale residente della provincia di Bologna: saldo totale, saldo naturale e saldo migratorio per cittadinanza. Anni 2002-2012*

Residenti al 1° gen- naio	Popolazione totale			Italiani			Stranieri			
	Saldo to- tale	Saldo naturale	Saldo migrato- rio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migra- torio	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migra- torio	
2002	914.809	+11.828	-2.612	+14.440	+6.129	-3.389	+9.518	+5.699	+777	+4.922
2003	926.637	+8.346	-3.445	+11.791	-365	-4.306	+3.941	+8.711	+861	+7.850
2004	934.983	+9.314	-2.132	+11.446	+905	-3.302	+4.207	+8.409	+1.170	+7.239
2005	944.297	+5.528	-2.620	+8.148	-201	-3.807	+3.606	+5.729	+1.187	+4.542
2006	949.825	+4.857	-2.080	+6.937	+641	-3.348	+3.989	+4.216	+1.268	+2.948
2007	954.682	+9.392	-2.102	+11.494	-100	-3.468	+3.368	+9.492	+1.366	+8.126
2008	964.074	+12.101	-2.306	+14.407	+677	-3.779	+4.456	+11.424	+1.473	+9.951
2009	976.175	+8.167	-2.114	+10.281	+89	-3.902	+3.991	+8.078	+1.788	+6.290
2010	984.342	+7.582	-2.307	+9.889	-448	-4.014	+3.566	+8.030	+1.707	+6.323
2011	991.924	+5.225	-2.549	+7.774	-822	-4.260	+3.438	+6.047	+1.711	+4.336
2012	976.053	+14.628	-2.971	+17.599	+3.879	-4.704	+8.583	+10.749	+1.733	+9.016

Nota: Saldo naturale = nati - morti.

Saldo migratorio popolazione totale = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) - (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + altri cancellati).

Saldo migratorio popolazione straniera = (iscritti da altri comuni + iscritti dall'estero + altri iscritti) - (cancellati per altri comuni + cancellati per l'estero + acquisizioni di cittadinanza italiana + altri cancellati).

Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

nente straniera (tab. 1.6). In altri termini, la differenza fra nati e morti è negativa in tutti gli anni del periodo 2002-2012 per la popolazione italiana; è invece sempre positiva per la popolazione straniera. Tuttavia, questi saldi positivi riescono a compensare solo parzialmente i saldi negativi degli italiani, con l'ovvia conseguenza che i saldi relativi all'intera popolazione rimangono necessariamente negativi.

Per la componente italiana della popolazione, il saldo totale risulta stemperato - e per diversi anni, in particolare per il 2012, di segno positivo - grazie all'apporto del saldo migratorio, ossia per l'arrivo di nuovi residenti italiani da altri comuni e altre regioni in misura maggiore delle cancellazioni di residenti italiani dalle anagrafi dei comuni bolognesi per ragioni di trasferimento in altri comuni italiani o all'estero. Come si sottolineava poc'anzi, questo saldo migratorio, per la popolazione italiana, risulta particolarmente marcato nel 2012

(+17.599 persone)²⁰, portando di conseguenza ad un aumento notevole anche del saldo totale (stante un saldo naturale che non subisce particolari variazioni da un anno all'altro).

Per quanto concerne i cittadini stranieri, il saldo totale risulta sempre di segno positivo (e anche in questo caso particolarmente marcato nel 2012). Ciò è spiegabile principalmente per effetto del saldo migratorio piuttosto che del saldo naturale (comunque sempre di segno positivo a differenza di quello degli italiani). Il saldo migratorio per i cittadini stranieri ha registrato un considerevole incremento fra il 2006 e il 2007 (anno di entrata nell'Unione europea dei cittadini rumeni e bulgari), con una tendenza che è proseguita fino al 2008, per poi perdere forza fino al 2011 e subire poi una nuova, brusca, accelerazione nel 2012, anno in cui il saldo migratorio degli stranieri si riporta sui valori del 2008.

Dal 2008, inoltre, per la componente straniera della popolazione si registra un progressivo incremento dei saldi naturali, attribuibile con ogni probabilità alla crescita del numero delle nascite, per effetto della stabilizzazione dei flussi migratori. Ne deriva quindi un saldo totale altamente positivo e particolarmente elevato nel 2012 (tab. 1.6).

La scomposizione rispetto al genere dei saldi migratori relativi ai cittadini stranieri, evidenzia che fino al 2007 essi sono piuttosto equilibrati fra uomini e donne, mentre negli anni seguenti si evidenzia un ruolo crescente e sempre più rilevante della componente femminile.

La lettura dei bilanci demografici consente anche di ragionare sulla mobilità dei cittadini stranieri. Se si considera l'anno 2012, il totale degli stranieri che si sono iscritti come residenti nei comuni della provincia per ragioni migratorie (dunque escludendo le iscrizioni per nascita) sono oltre 21.600. Contemporaneamente, le persone cancellate per ragioni migratorie (dunque escludendo le cancellazioni per morte e di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana) sono 10.745. Si tratta, dunque, di oltre 32mila «movimenti» di cittadini stranieri spostatisi dentro o fuori la provincia di Bologna. Se si considera il fatto che all'inizio del periodo considerato (1° gennaio 2012), gli stranieri residenti nella provincia erano circa 110mila, ci si rende conto che questi spostamenti hanno riguardato quasi un terzo dei casi. E va ricordato che da questa analisi sfugge naturalmente qualsiasi movimento intra-provinciale e qualsiasi spostamento che, non riguardando la residenza, non viene registrato ufficialmente nelle anagrafi comunali e, di conseguenza, nei bilanci demografici. Ciò a segnalare la rilevanza della mobilità territoriale e di quella che è stata definita la fluttuabilità residenziale.

²⁰ Questo saldo è abbassato da 1.893 acquisizioni di cittadinanza, dunque di persone che acquisendo la cittadinanza italiana cessano di essere conteggiate fra i cittadini stranieri.

Tab. 1.7. *Tassi migratori e tassi di crescita in provincia di Bologna, Emilia-Romagna e Italia. Anni 2008-2011*

	Crescita naturale (tasso di)	Tasso migratorio interno	Tasso migratorio estero	Tasso migratorio per altri motivi	Tasso migratorio totale	Crescita totale (tasso di)
<i>Provincia di Bologna</i>						
2008	-2,4	+4,0	+11,5	-0,6	+14,9	+12,5
2009	-2,2	+3,2	+8,4	-1,1	+10,5	+8,3
2010	-2,4	+2,5	+9,2	-1,7	+10,0	+7,6
2011 ^a	-2,3	+2,9	+7,9	-1,6	+9,2	+6,9
<i>Emilia-Romagna</i>						
2008	-1,3	+4,6	+12,1	-0,9	+15,8	+14,4
2009	-1,3	+2,5	+9,3	-1,4	+10,4	+9,1
2010	-1,3	+1,9	+9,6	-1,9	+9,6	+8,4
2011 ^a	-1,3	+2,0	+7,6	-1,9	+7,7	+6,4
<i>Italia</i>						
2008	-0,1	+0,3 ^b	+7,6	-0,6	+7,3	+7,1
2009	-0,3	+0,3 ^b	+6,0	-1,0	+5,3	+5,0
2010	-0,4	+0,2 ^b	+6,3	-1,3	+5,2	+4,7
2011 ^a	-0,6	+0,1 ^b	+5,3	-1,1	+4,3	+3,7

Note: Dati al 31 dicembre di ciascun anno.

^a dato stimato; ^b Il motivo per cui il saldo migratorio interno non è pari a zero, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

Per chiudere e sintetizzare le analisi condotte in questo paragrafo, si presentano in tab. 1.7 i tassi migratori interni ed esteri, a livello provinciale, regionale e nazionale, per gli ultimi quattro anni disponibili (2008-2011, dati al 31 dicembre) e vi si affianca anche il tasso di crescita naturale e la risultante di queste diverse dinamiche demografiche: il tasso di crescita totale.

La prima riflessione da fare è quella relativa a una crescita totale della popolazione nella provincia di Bologna (+6,9% nel 2011) superiore a quella regionale (+6,4%) e soprattutto a quella registrata in Italia (+3,7%). Si deve comunque notare che a livello provinciale, così come a livello regionale e nazionale, nei quattro anni presi in esame si è registrata una riduzione di questa crescita, che ad esempio, nel 2008, per la provincia, era quasi doppia (+12,5%).

La crescita totale è determinata dalla somma del tasso di crescita naturale e del tasso migratorio totale, di cui si è già detto in precedenza. Si può pe-

rò osservare come, in realtà, questa crescita complessiva sia generata esclusivamente dal tasso migratorio e che, anzi, il tasso di crescita naturale – ossia la differenza fra il tasso di natalità e il tasso di mortalità – mostri in tutti e quattro gli anni presi in esame un segno negativo per la provincia, per la regione e, seppur in misura minore, per l'Italia (tab. 1.7). Ciò significa che, in proporzione, nel quadriennio analizzato, si sono registrati più decessi che nascite e che, di conseguenza, come già in precedenza evidenziato, senza l'apporto dei flussi migratori la popolazione sarebbe diminuita di numero.

Un altro punto di rilievo consiste nel fatto che questi saldi migratori totali di segno positivo non sono la risultante esclusiva dei flussi migratori dall'estero – seppur sempre maggioritati, più a livello regionale che nazionale, e nonostante la progressiva flessione registrata fra il 2008 e il 2011 – ma anche da un saldo migratorio interno di segno positivo (nel 2011, per la provincia di Bologna pari a +2,9%, superiore anche al +2,0% regionale e per di più in incremento rispetto al +2,5% del 2010).

1.5. *Le acquisizioni di cittadinanza*

Nell'analisi dei bilanci demografici relativi ai cittadini stranieri non si può trascurare il dato relativo alle acquisizioni di cittadinanza, che hanno assunto negli anni un sempre maggior rilievo, ancora una volta a denotare il carattere di crescente stabilità del fenomeno migratorio in Italia e, nella fattispecie, in provincia di Bologna²¹.

Infatti, il numero di cittadini stranieri che ha acquisito la cittadinanza nella provincia di Bologna è progressivamente aumentato negli anni, quantomeno fino al 2010. Nel 2011 si assiste a una significativa flessione, recuperata comunque nel 2012, che fa registrare il dato più alto dell'intera serie storica qui considerata, attestando 1.893 acquisizioni di cittadinanza nel corso dell'anno. Si consideri che erano 300 casi nel 2002 e circa 1.000 nel 2005 e 2006. Questo significa che i neo-italiani residenti si sono più che sestuplicati (+528,9%) nell'arco di un decennio (tab. 1.8).

Va però notato, grazie ai tassi presentati in tab. 1.8, che in provincia di Bologna questa pur marcata crescita delle acquisizioni di cittadinanza è stata

²¹ Ai sensi della legge n. 91/1992, il cittadino straniero può acquisire la cittadinanza italiana, tra gli altri motivi, se è coniugato con un cittadino italiano e risiede legalmente in Italia da almeno due anni (art. 5), oppure può richiedere la naturalizzazione se risiede legalmente in Italia da almeno 10 anni (art. 9), mentre i nati in Italia da genitori stranieri possono richiedere la cittadinanza italiana entro un anno dal compimento della maggiore età solo se hanno risieduto legalmente senza interruzioni in Italia fino al raggiungimento dei 18 anni (art. 4). Purtroppo, i dati a disposizione non consentono di distinguere fra i diversi tipi di acquisizioni della cittadinanza.

Tab. 1.8. *Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Bologna e nel comune capo-luogo, valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente. Anni 2002-2012*

Anno	Provincia Bologna			Comune Bologna			% acquisizioni comune Bo / prov. Bo
	Residenti stranieri	Acquisizioni cittadinanza	Acquisizioni per 1.000 re- sidenti stranieri	Residenti stranieri	Acquisizioni cittadinanza	Acquisizioni per 1.000 re- sidenti stranieri	
2002	38.720	301	7,8	17.653	120	6,8	39,9
2003	47.431	400	8,4	21.413	132	6,2	33,0
2004	55.840	519	9,3	25.385	245	9,7	47,2
2005	61.569	985	16,0	28.112	383	13,6	38,9
2006	65.785	1.089	16,6	30.319	444	14,6	40,8
2007	75.277	1.182	15,7	33.602	630	18,7	53,3
2008	86.701	1.664	19,2	39.480	739	18,7	44,4
2009	94.779	1.706	18,0	43.664	767	17,6	45,0
2010	102.809	1.846	18,0	48.466	705	14,5	38,2
2011	109.698	1.344	12,3	52.473	616	11,7	45,8
2012	114.485	1.893	16,5	56.155	791	14,1	41,8

Note: Dati al 31 dicembre.

Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

inferiore alla crescita del numero di residenti stranieri, come dimostra il tasso di incidenza delle prime sul secondo, in flessione dal 2008 – quando aveva raggiunto il 19,2 per mille – in avanti (fino ad arrivare al 16,5 per mille del 2012). Naturalmente, al di là dell'andamento dell'ultimo triennio, deve essere riconosciuta la forte crescita rispetto ai primi anni del duemila: nel 2002 si contavano meno di 8 acquisizioni di cittadinanza ogni mille residenti stranieri, mentre oggi se ne contano 16,5 – dunque più del doppio – nel 2012.

Si tratta di un segno evidente che la presenza straniera sul territorio bolognese, come in altre province italiane, non può più essere letta come un fenomeno transitorio e temporaneo, con la crescente rilevanza dell'acquisizione della cittadinanza italiana da interpretare come un indicatore del consolidamento e della progressiva stabilizzazione del fenomeno immigratorio.

Considerevole è il numero di stranieri che in questi stessi anni hanno acquisito la cittadinanza nel comune di Bologna, con una crescita (+559,2% fra il 2002 e il 2012) che è addirittura superiore a quella sopra ricordata per la provincia nel suo complesso, anche se per lo stesso comune capoluogo si rile-

Tab. 1.9. *Acquisizioni di cittadinanza nella provincia di Bologna e nel comune capoluogo per genere. Anni 2002-2012*

Anno	Provincia Bologna				Comune Bologna			
	M	F	Totale	% F	M	F	Totale	% F
2002	120	181	301	60,1	50	70	120	58,3
2003	161	239	400	59,8	49	83	132	62,9
2004	225	294	519	56,6	104	141	245	57,6
2005	510	475	985	48,2	198	185	383	48,3
2006	470	619	1.089	56,8	197	247	444	55,6
2007	492	690	1.182	58,4	277	353	630	56,0
2008	744	920	1.664	55,3	333	406	739	54,9
2009	883	823	1.706	48,2	390	377	767	49,2
2010	923	923	1.846	50,0	368	337	705	47,8
2011	613	713	1.344	53,1	281	335	616	54,4
2012	925	968	1.893	51,1	393	398	791	50,3

Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

va una flessione fra il 2009 e il 2011, comunque pienamente recuperata con la nuova crescita evidenziata nel 2012. In questo ultimo anno, sono il 41,8% le acquisizioni di cittadinanza registrate nella provincia di Bologna afferenti al comune capoluogo.

Se si scompone il dato sulle acquisizioni di cittadinanza rispetto al genere (tab. 1.9), si osserva una quasi perfetta equi-distribuzione fra uomini e donne a livello sia provinciale che comunale, seppur con un peso crescente della componente femminile a partire in particolare dal 2009. Sia per gli uomini che per le donne, e sia a livello provinciale che di comune capoluogo, si evidenziano i medesimi andamenti sopra esposti, con una flessione nel 2011, recuperata interamente l'anno seguente.

1.6. *Il genere*

Questo paragrafo è dedicato all'analisi di un particolare aspetto socio-demografico dei cittadini stranieri: il genere.

La tab. 1.10 e la fig. 1.7 evidenziano come le donne oggi siano la maggioranza degli stranieri residenti sia nel comune di Bologna, sia in provincia ed altresì a livello regionale. Nel corso degli ultimi due decenni, a fronte di una progressiva crescita del numero degli stranieri residenti, si è parallelamente registrato un incremento più che proporzionale del numero di donne

Tab. 1.10. *Numero e incidenza stranieri residenti e donne straniere residenti nel comune di Bologna, in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna nel 2012*

	Stranieri residenti			Incidenza % su totale residenti per sesso		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Comune Bologna	26.622	29.533	56.155	14,7	14,5	14,6
Provincia Bologna	53.615	60.870	114.485	11,1	11,7	11,4
Emilia-Romagna	262.895	284.657	547.552	12,1	12,4	12,2

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

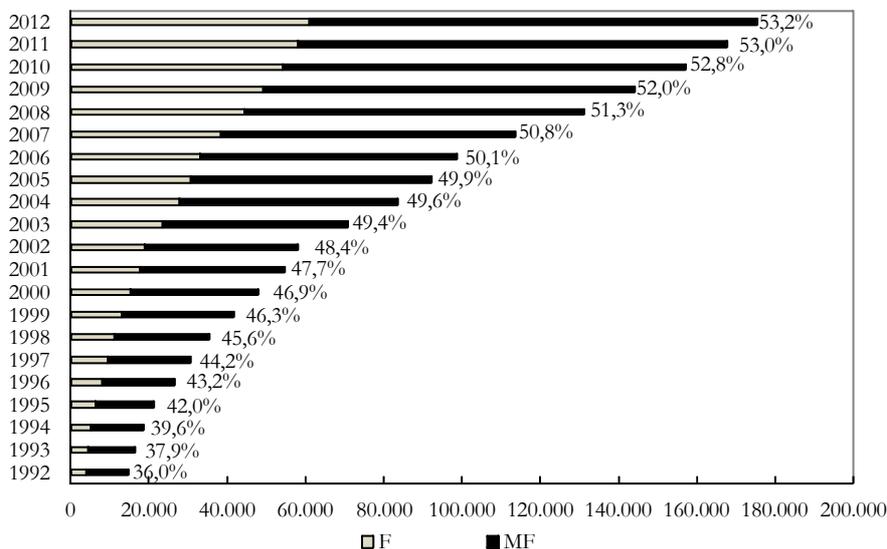
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

straniere residenti, che conseguentemente hanno assunto negli anni un'incidenza percentuale crescente, arrivando a costituire la maggioranza assoluta dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna già a partire dal 2006. Infatti, se, nel 1992, le donne costituivano poco più di uno straniero residente su tre, a partire dal 2006 erano diventate più della metà, fino ad attestarsi, nel 2012, al 53,2%. L'incremento del peso della componente femminile straniera si è sistematicamente registrato anche nel periodo più recente, tanto che la loro incidenza è passata dal 52,0% nel 2009, al 52,8% nel 2010, fino al 53,0% nel 2011. Dunque anche in questo ultimo periodo, contrassegnato da un rallentamento della crescita del numero di residenti stranieri, le donne sono comunque aumentate più che proporzionalmente. Questo potrebbe essere letto come un ulteriore indicatore attestante il carattere stabile e permanente che l'immigrazione ha assunto, in generale, in Italia e, nello specifico, nella provincia di Bologna. Infatti, sebbene per alcuni paesi di origine (in particolare i paesi dell'Est europeo e dell'America Latina) le donne siano le principali protagoniste del processo migratorio, in molti casi le persone straniere che migrano alla ricerca di un lavoro e di migliori opportunità occupazionali sono giovani uomini. Il loro insediamento nella società di accoglienza e la stabilizzazione della loro condizione lavorativa e abitativa sono requisiti necessari per avviare un percorso di insediamento consolidato, in molti casi sancito dal ricongiungimento con il proprio nucleo familiare, dunque con la moglie e gli eventuali figli.

Da segnalare inoltre che il già ricordato peso percentuale del 53,2% fatto registrare dalle donne straniere sul totale dei residenti stranieri è superiore di oltre un punto percentuale rispetto al peso registrato dalla componente femminile italiana sul totale della popolazione italiana (51,9%).

Questa prevalenza delle donne straniere si traduce anche in una più alta incidenza di questa componente sul totale delle donne residenti (11,7% in

Fig. 1.7. *Totale stranieri residenti e donne straniere residenti nella provincia di Bologna. Valori assoluti e incidenza percentuale delle donne sul totale dei residenti stranieri. Anni 1992-2012*



Note: Anni 2002-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011-2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

provincia di Bologna), rispetto all'incidenza degli uomini stranieri sul totale degli uomini residenti (11,1%). Ciò si verifica anche a livello regionale (12,4% contro 12,1%), ma non nel comune di Bologna (14,5% contro 14,7%) (la differenza rilevata è, comunque, minima) (tab. 1.10).

Anche nel comune di Bologna fra i cittadini stranieri residenti prevalgono le donne (52,6%). Vanno poi notati due aspetti. In primo luogo, il sorpasso da parte delle donne è avvenuto prima nel capoluogo e poi a livello provinciale: già nel 2002 nel comune di Bologna esse erano il 51,6% del totale degli stranieri residenti a Bologna (tab. 1.10), mentre nella provincia le donne divengono maggioranza soltanto dal 2006 (e, considerando soltanto i comuni del resto della provincia nel 2007). In secondo luogo, si può osservare che la crescita dell'incidenza della componente femminile è stata meno marcata nel capoluogo, con addirittura un rallentamento a partire dal 2011 e proseguito nel 2012, mentre in parallelo, nel resto della provincia, la tenden-

Tab. 1.11. *Residenti stranieri per genere nel comune di Bologna, negli altri comuni della provincia e nel totale della provincia di Bologna. Valori assoluti e incidenza percentuale delle donne sul totale degli stranieri residenti. Anni 2002-2012*

Anni	Comune Bologna				Altri comuni della provincia				Provincia di Bologna			
	M	F	Totale	% F	M	F	Totale	% F	M	F	Totale	% F
2002	8.544	9.109	17.653	51,6	11.131	9.936	21.067	47,2	19.675	19.045	38.720	49,2
2003	10.425	10.988	21.413	51,3	13.581	12.437	26.018	47,8	24.006	23.425	47.431	49,4
2004	12.466	12.919	25.385	50,9	15.690	14.765	30.455	48,5	28.156	27.684	55.840	49,6
2005	13.787	14.325	28.112	51,0	17.029	16.428	33.457	49,1	30.816	30.753	61.569	49,9
2006	14.898	15.421	30.319	50,9	17.904	17.562	35.466	49,5	32.802	32.983	65.785	50,1
2007	16.257	17.345	33.602	51,6	20.759	20.916	41.675	50,2	37.016	38.261	75.277	50,8
2008	19.001	20.479	39.480	51,9	23.213	24.008	47.221	50,8	42.214	44.487	86.701	51,3
2009	20.872	22.792	43.664	52,2	24.637	26.478	51.115	51,8	45.509	49.270	94.779	52,0
2010	22.820	25.646	48.466	52,9	25.694	28.649	54.343	52,7	48.514	54.295	102.809	52,8
2011	24.835	27.638	52.473	52,7	26.745	30.480	57.225	53,3	51.580	58.118	109.698	53,0
2012	26.622	29.533	56.155	52,6	26.993	31.337	58.330	53,7	53.615	60.870	114.485	53,2

Note: Anni 2002-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011-2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. 1.12. *Residenti italiani e stranieri nei distretti della provincia di Bologna. Valori assoluti e incidenza percentuale delle donne sul totale degli stranieri residenti. Dati 2012*

Distretto	Popolazione italiana				Popolazione straniera			
	M	F	Totale	% F	M	F	Totale	% F
Bologna	154.517	174.657	329.174	53,1	26.622	29.533	56.155	52,6
Casalecchio di R.	48.774	51.359	100.133	51,3	4.899	5.863	10.762	54,5
Imola	58.936	61.430	120.366	51,0	6.083	6.959	13.042	53,4
Pianura Est	70.423	73.234	143.657	51,0	6.224	7.474	13.698	54,6
Pianura Ovest	36.444	37.563	74.007	50,8	4.257	4.456	8.713	51,1
Porretta Terme	25.503	25.605	51.108	50,1	2.943	3.315	6.258	53,0
S. Lazzaro di S.	34.766	36.219	70.985	51,0	2.587	3.270	5.857	55,8
Provincia Bo	429.363	460.067	889.430	51,7	53.615	60.870	114.485	53,2

Nota: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

za confermava quella crescita che portava proprio, a partire dal 2011, a un'incidenza femminile più elevata di quella registrata per il solo comune capoluogo (tab. 1.11).

Se si prosegue nell'analisi di genere della popolazione italiana e straniera a livello di singoli distretti socio-sanitari si scopre che le differenze fra i vari territori rispetto all'incidenza della componente femminile straniera sul totale della popolazione residente straniera risultano piuttosto contenute, e tutte le zone presentano valori prossimi alla media provinciale e compresi fra il 51,1% di Pianura Ovest e il 55,8% del distretto di San Lazzaro di Savena (tab. 1.12)²². Sono dunque le donne, in tutti i distretti, a costituire la maggioranza assoluta dei residenti stranieri. Le differenze rilevate, comunque limitate, sono probabilmente attribuibili a una composizione eterogenea rispetto alla cittadinanza e area geografica di provenienza dei residenti stranieri nelle diverse zone della provincia, aspetto che verrà approfondito nei prossimi paragrafi. Infatti la composizione di genere varia considerevolmente a seconda del paese di provenienza, per cui si può già considerare scontato – anche in virtù delle analisi condotte nel precedente rapporto – che, a seconda delle cittadinanze prevalenti, in ciascun territorio vari anche la distribuzione fra uomini e donne.

Da notare che, anche per la sola popolazione residente italiana, si registra una prevalenza femminile in tutti i distretti; essa risulta più marcata nel

²² Una graduatoria del tutto simile si era rilevata nel precedente rapporto con riferimento ai dati 2010 (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna 2012).

comune di Bologna (53,1% a fronte di una media provinciale del 51,7%). A questo riguardo, si deve ricordare anche la rilevanza di un'altra variabile: l'età. Infatti, la comparazione della composizione per genere della popolazione residente straniera con quella italiana offerta dalla tab. 1.12 risente della differente distribuzione per età di quelle stesse popolazioni. Si pensi al fatto che la popolazione anziana italiana presenta generalmente una più elevata incidenza della componente femminile; e proprio ciò potrebbe spiegare, ad esempio, quel più alto peso percentuale di donne italiane fra i residenti italiani del comune capoluogo, in quanto quest'ultimo è caratterizzato da una popolazione tendenzialmente più anziana rispetto a quella delle altre zone del territorio.

1.7. *L'età*

Un ulteriore arricchimento dell'analisi della struttura anagrafica della popolazione italiana e straniera si può ottenere facendo riferimento all'età media dei cittadini italiani e stranieri residenti in provincia di Bologna (tab. 1.13, che disaggrega anche il dato per genere e distingue altresì il comune capoluogo dal resto della provincia).

A livello provinciale, la popolazione complessiva residente ha un'età media di quasi 46 anni (45,9); dietro a questo dato medio si trovano però profonde differenze tra italiani – con un'età media vicina ai 47 anni – e stranieri, mediamente con 32,5 anni di età.

Se si guarda al dettaglio per genere, si osserva che le donne presentano un'età media leggermente più elevata con riferimento sia all'intera popolazione (47,4 contro il 44,2 degli uomini), sia alle sole cittadine straniere (34,0 contro 30,9 degli uomini). specularmente, gli uomini risultano mediamente più giovani. Ma ciò che si evidenzia è soprattutto quanto la popolazione straniera, per entrambi i sessi, sia considerevolmente più giovane di quella italiana a tutti i livelli territoriali esaminati (tab. 1.13).

La fig. 1.8 mostra, inoltre, come l'età media degli stranieri residenti nella provincia di Bologna sia cresciuta sistematicamente fra il 2005 e il 2012. L'incremento risulta ancor più significativo per la componente femminile dei residenti stranieri, con una crescita da 30,3 a 34,0 anni.

Il tema dell'età sarà di seguito affrontato anche guardando ad alcuni indicatori demografici, che permettono di cogliere anche le implicazioni economiche e sociali della struttura anagrafica della popolazione. Prima di ciò, tuttavia, si vuole mantenere l'attenzione ancora sulle sole variabili dell'età e del genere, procedendo all'analisi delle piramidi delle età (figg. 1.9 e 1.10).

Con riferimento all'età dei soli residenti stranieri, la fig. 1.9 rileva innanzitutto che più del 38% di questi soggetti è concentrato nelle classi com-

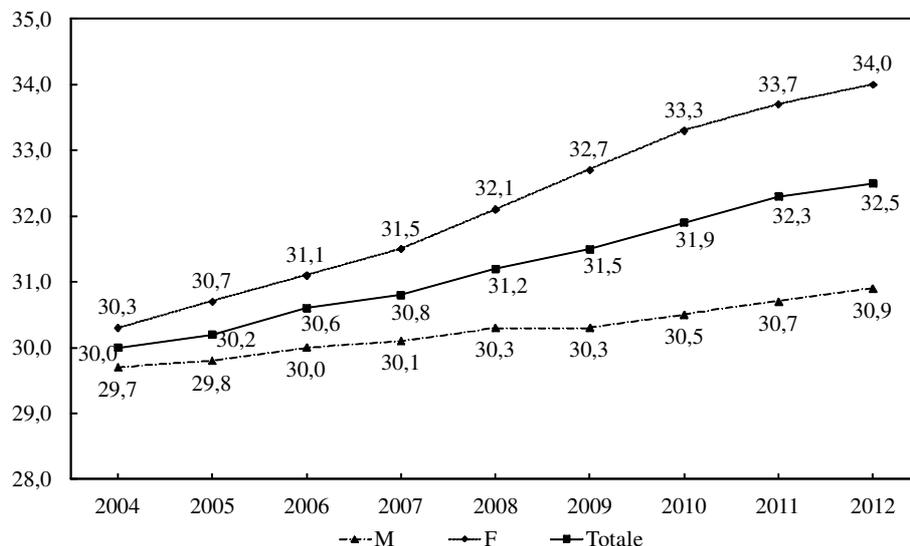
Tab. 1.13. *Età media della popolazione residente in provincia di Bologna per disaggregazione territoriale, cittadinanza e genere. Dati 2012*

	Comune di Bologna			Resto della provincia			Totale provincia di Bologna		
	M	F	Tot	M	F	Tot	M	F	Tot
Stranieri	31,4	34,9	33,3	30,4	33,1	31,9	30,9	34,0	32,5
Italiani	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	47,0
Popolazione totale	44,7	49,2	47,1	43,9	46,3	45,1	44,2	47,4	45,9

Nota: n.d. = dato non disponibile. Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Fig. 1.8. *Età media della popolazione straniera residente in provincia di Bologna per genere. Dati 2004-2012*



Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

prese fra i 30 e i 44 anni, seguite da quelle dei 15-29enni (22,3%). Anche le fasce più giovanili di età mostrano un peso considerevole, con oltre un quinto dei casi (20,8%) concentrati nelle classi di età fino ai 14 anni. Dalla osservazione della stessa piramide delle età (fig. 1.9) ed anche della tab. 1.14 è possibile inoltre osservare come questo peso percentuale maggiore delle fa-

Fig. 1.9. Piramidi delle età per la popolazione straniera residente in provincia di Bologna. Anno 2012

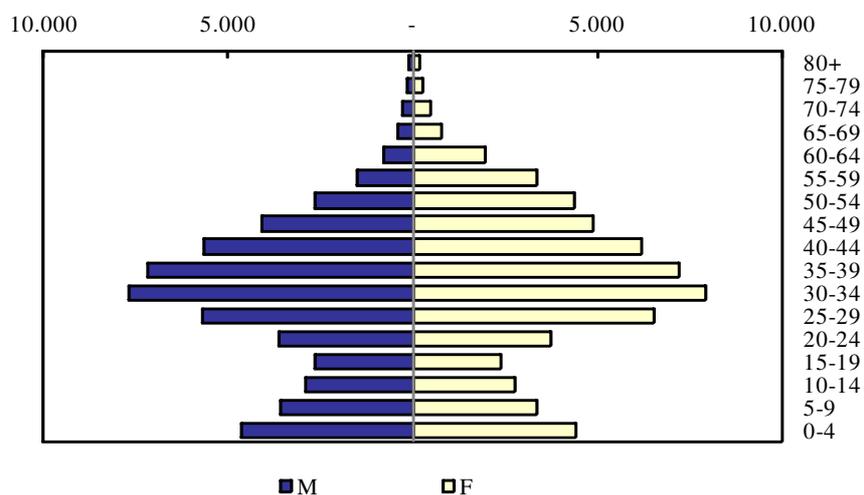
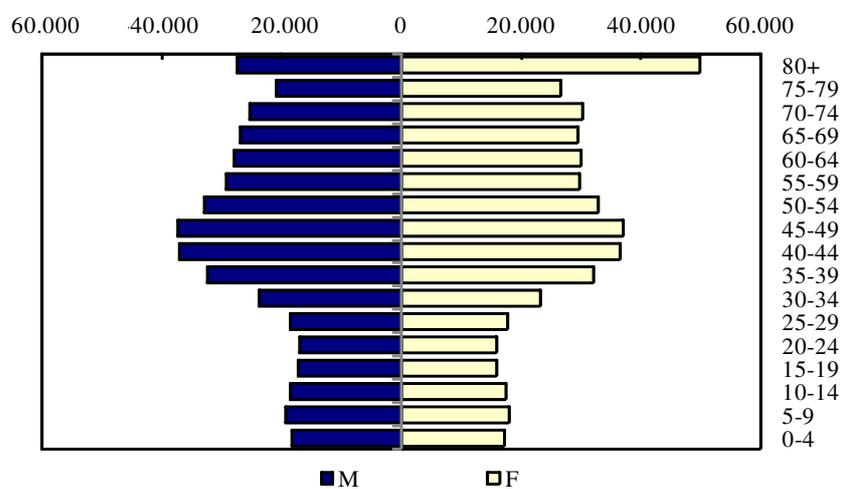


Fig. 1.10. Piramidi delle età per la popolazione italiana residente in provincia di Bologna. Anno 2012



Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
 Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. 1.14. *Distribuzione di frequenza assoluta e percentuale per genere ed età della popolazione straniera residente nella provincia di Bologna. Dati 2012*

Età	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	Totale	M	F	Totale
0-4	4.649	4.410	9.059	8,7	7,2	8,7
5-9	3.564	3.352	6.916	6,6	5,5	6,6
10-14	2.918	2.779	5.697	5,4	4,6	5,4
15-19	2.657	2.397	5.054	5,0	3,9	5,0
20-24	3.623	3.729	7.352	6,8	6,1	6,8
25-29	5.676	6.543	12.219	10,6	10,7	10,6
30-34	7.671	7.935	15.606	14,3	13,0	14,3
35-39	7.190	7.220	14.410	13,4	11,9	13,4
40-44	5.672	6.178	11.850	10,6	10,1	10,6
45-49	4.100	4.878	8.978	7,6	8,0	7,6
50-54	2.663	4.365	7.028	5,0	7,2	5,0
55-59	1.519	3.350	4.869	2,8	5,5	2,8
60-64	793	1.979	2.772	1,5	3,3	1,5
65-69	391	798	1.189	0,7	1,3	0,7
70-74	265	476	741	0,5	0,8	0,5
75-79	156	276	432	0,3	0,5	0,3
80 e oltre	108	205	313	0,2	0,3	0,2
Totale	53.615	60.870	114.485	100,0	100,0	100,0

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

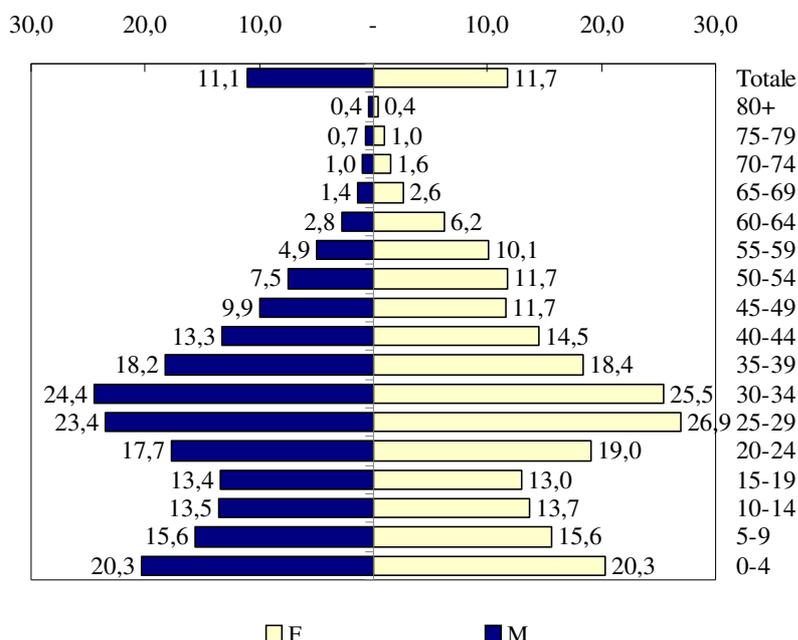
Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

sce di età sopra menzionate si presenti, senza differenze di rilievo, per uomini e donne.

La fig. 1.10 presenta invece la piramide delle età per la sola popolazione italiana residente in provincia di Bologna; il confronto con la piramide relativa alla popolazione straniera consente di apprezzare facilmente le differenze in termini di struttura anagrafica fra le due componenti della popolazione. Ciò può essere fatto guardando anche alla fig. 1.11, che presenta l'incidenza percentuale della popolazione residente straniera sul totale della popolazione (italiana e straniera) per classi di età, sempre distinte per genere. Ed è proprio da questa piramide che si evince chiaramente come i residenti stranieri siano segnatamente più giovani di quelli con cittadinanza italiana. Infatti, la base della piramide risulta allargata, a denotare che c'è un ampio contingente di bambini e ragazzi stranieri fino ai 14 anni di età. Questi ultimi costituiscono il 16,6% del totale della popolazione di quella fascia di età, e non emergono differenze di genere.

Fig. 1.11. *Incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale della popolazione residente per genere e classi di età. Dati al 31 dicembre 2012*



Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
 Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Un'incidenza elevata si registra anche con riferimento alle classi di età dei 15-24enni (15,8% di stranieri) e soprattutto in quelle successive fino ai 34 anni; anche in questo caso non si rilevano differenze di rilievo rispetto al genere.

Nelle classi di età superiori, in particolare per le fasce di età sopra i 55 anni e soprattutto sopra i 65, queste percentuali si riducono considerevolmente; l'incidenza dei residenti stranieri, infatti, si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni, posizionandosi al 10,8% per i 45-49 anni²³, all'8,7%

²³ Va comunque notato che, anche per queste classi di età, si registra un incremento dell'incidenza dei residenti con cittadinanza straniera (erano il 10,0% nel 2010 e meno del 10% negli anni precedenti), per effetto probabilmente sia degli anni di permanenza in Italia di coloro che sono giunti ormai da tempo, sia dei ricongiungimenti familiari, che

per i 50-59enni e al 4,6% per i 60-64enni (con una incidenza più elevata, pari al 6,2%, per le donne). Nelle classi successive il peso percentuale dei cittadini stranieri si contrae ulteriormente, soprattutto fra gli uomini, e risulta dello 0,8% per gli ultra-70enni. In altre parole, e in estrema sintesi, in provincia di Bologna, su 100 residenti di 0-14 anni, quasi 17 sono stranieri, per 100 residenti di almeno 50 anni lo sono solo 3 e fra 100 ultra-70enni lo è meno di 1.

A medesime evidenze si perviene anche analizzando la fig. 1.12, che mostra la semplice distribuzione di frequenza per classi quinquennali di età di italiani e stranieri, distinti per genere. Si evince nuovamente una concentrazione nelle fasce di età più giovanili degli stranieri, soprattutto uomini, con un picco in corrispondenza dei 25-39enni. Per gli italiani si rileva una linea più piatta, data la loro maggiore presenza anche nelle fasce di età successive e per un più marcato peso relativo delle classi di età più anziane, in particolare fra le donne. Distribuzioni di frequenza del tutto simili – e dunque medesime evidenze – emergono nel solo comune di Bologna (fig. 1.13).

La conferma di quanto appena evidenziato e ulteriori riflessioni circa la struttura anagrafica della popolazione straniera possono essere derivate dall'analisi di tre indicatori demografici: indice di vecchiaia, di dipendenza e di struttura.

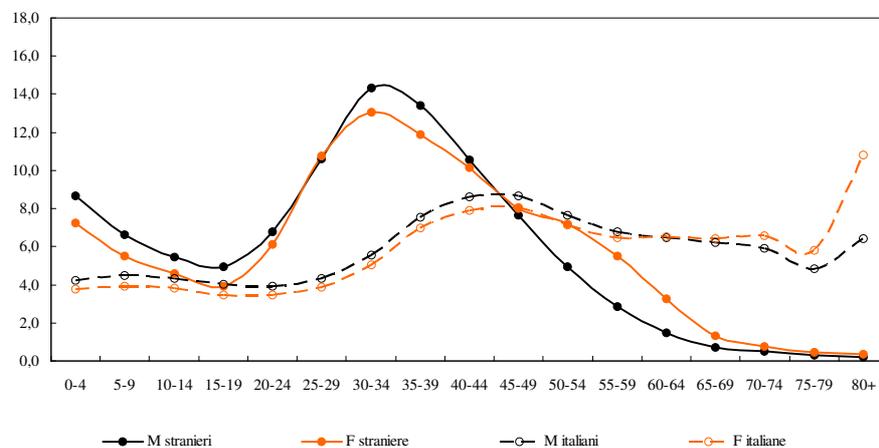
L'indice di vecchiaia – dato dal rapporto fra la popolazione di almeno 65 anni e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100 – riferito all'intera popolazione residente, a livello provinciale, nel 2012 (1° gennaio 2013) risulta pari a 183,0. Si tratta senza dubbio di un dato elevato, ma va precisato che era superiore nel 2001 (208,0) e che ha subito un progressivo calo negli anni seguenti, anche se va evidenziato un suo leggero aumento nell'ultimo triennio (era pari a 182,0 al 31 dicembre 2010). Anche considerando la regione nel suo insieme, si è assistito al medesimo fenomeno, con un indice di vecchiaia passato dal 190,8 del 2001 al 167,3 del 2010 e poi risalito fin quasi a 169,0 nel 2012.

Al di là di questi andamenti, è interessante comparare questo dato con quello della sola componente straniera della popolazione, per evidenziare la significativa distanza esistente fra i due indici. I soli residenti stranieri, infatti, a livello provinciale presentano un indice di vecchiaia pari a 12,3²⁴. Dunque, mentre a livello di popolazione complessiva provinciale si rilevano quasi due anziani di almeno 65 anni

portano in Italia – oltre ai figli minorenni – coniugi non necessariamente appartenenti alle fasce di età più giovani e altri parenti adulti, come i genitori.

²⁴ Per quanto sopra argomentato circa la sempre più alta incidenza anche fra gli stranieri delle classi di età meno giovani, non sorprende che anche questo indice risulti in considerevole incremento (nel 2004, ad esempio, era pari a 7,7 e nel 2010 a 10,4).

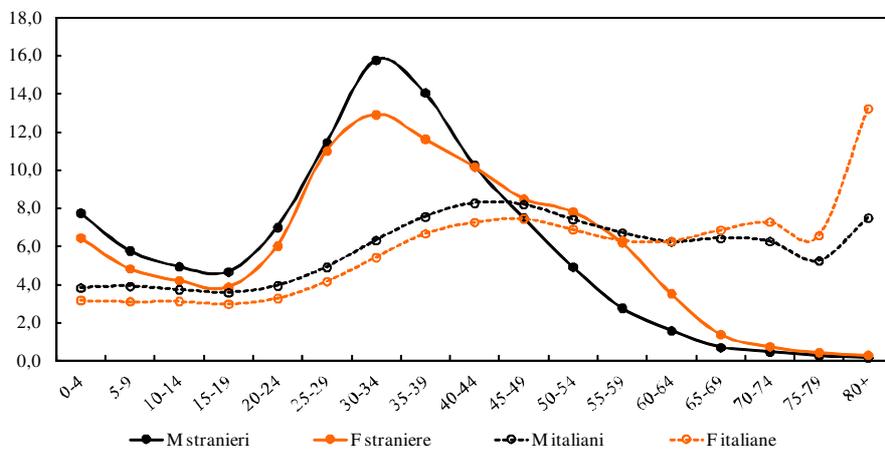
Fig. 1.12. *Distribuzione percentuale dei cittadini italiani e stranieri residenti nella provincia di Bologna per genere e classi di età. Dati 2012*



Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
 Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Fig. 1.13. *Distribuzione percentuale dei cittadini italiani e stranieri residenti nel comune di Bologna per genere e classi di età. Dati 2012*



Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
 Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. 1.15. *Indice di vecchiaia per residenti totali e residenti stranieri nel comune di Bologna, nella provincia di Bologna, nei distretti e in Emilia-Romagna. Dati 2012*

	Indice di vecchiaia	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Comune di Bologna	13,5	228,9
Resto della provincia	11,5	160,0
Provincia di Bologna	12,3	183,0
<i>Distretti</i>		
Bologna	13,5	228,9
Casalecchio di R.	12,3	166,9
Imola	12,1	163,5
Pianura Est	10,7	147,4
Pianura Ovest	9,9	140,1
Porretta Terme	12,4	187,9
S. Lazzaro di Savena	12,2	175,7
Emilia-Romagna	12,8	168,9

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. 1.16. *Indice di vecchiaia per residenti totali e residenti stranieri nella provincia di Bologna, distinti per zona altimetrica. Dati 2012*

	Provincia di Bologna		Regione Emilia-Romagna	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Pianura	11,2	150,0	12,7	163,1
Collina	13,0	204,2	12,9	173,8
Montagna interna	11,9	195,9	14,4	244,1
Totale	12,3	183,0	12,8	168,9

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

ogni giovane con meno di 15 anni, fra gli stranieri si registrano circa 9 giovani under-15 ogni anziano (tab. 1.15).

L'ampio differenziale risulta ancor più evidente con riferimento al solo comune di Bologna, che – come già sottolineato – è caratterizzato da una popolazione più anziana: l'indice relativo all'intera popolazione risulta pari a

228,9 (dunque assai più elevato di quello provinciale e regionale), mentre quello riferito ai soli cittadini stranieri si attesta a 13,5 (in crescita rispetto all'11,4 del 2010 e al 9,4 del 2004).

La tab. 1.16 presenta l'analisi dello stesso indice per zona altimetrica; ciò permette di notare che per la provincia di Bologna non si rilevano quelle criticità che caratterizzano le aree della montagna interna di altre province emiliano-romagnole (in particolare Parma e Piacenza) e che si riflettono sul dato medio regionale. Infatti, l'indice di vecchiaia calcolato per l'intera popolazione residente nelle zone di montagna della provincia di Bologna risulta decisamente meno elevato di quello calcolato per la zona montana dell'intera regione (195,9 contro 244,1); anzi, nel caso della provincia di Bologna, il valore sull'indice assunto dalla zona della montagna è meno elevato di quello della collina (204,2), che a sua volta risulta più elevato di quello medio regionale (173,8). La maggiore «tenuta» demografica della montagna della provincia di Bologna – e anche di altre province emiliano-romagnole, come Modena – è almeno in parte da attribuire al notevole afflusso in queste aree di cittadini stranieri, caratterizzati, come già sottolineato, da un'età media decisamente inferiore.

Per una riflessione sulla sostenibilità dell'attuale struttura anagrafica della popolazione anche in chiave prospettica, è bene considerare anche l'indice di dipendenza totale (tab. 1.16), che rapporta la popolazione in età non lavorativa (oltre i 65 anni e al di sotto dei 15 anni) a quella in età lavorativa (15-64 anni).

Per l'intera popolazione residente si registra – a livello di capoluogo, provinciale e regionale – una maggiore consistenza della popolazione in età lavorativa, come denota l'indice inferiore a 100: i valori attestati intorno al 57-59 indicano la presenza di circa 57-59 persone in età non lavorativa ogni 100 persone in età lavorativa (tab. 1.17). Si può poi evidenziare il dato leggermente meno positivo per il comune di Bologna, a causa di quel maggior peso della componente anziana della popolazione già in precedenza richiamato.

Anche in questo caso va posta in evidenza la marcata differenza rispetto al valore riferito ai soli cittadini stranieri, che presentano un indice di dipendenza totale decisamente inferiore, pari a 27,0 a livello provinciale e a 23,7 per il comune capoluogo. Si tratta di valori inferiori anche a quelli medi regionali (29,0), superati soltanto dal dato del resto della provincia di Bologna (30,3). Se, quindi, per il totale della popolazione si può parlare di poco più di una persona in età non lavorativa ogni due in età lavorativa, per gli stranieri il rapporto diventa di circa 1 a 4.

Nella stessa tab. 1.17 si presenta anche l'indice di dipendenza senile, che pone al numeratore la sola componente anziana della popolazione in età

Tab. 1.17. *Indice di dipendenza totale e indice di dipendenza senile per residenti totali e residenti stranieri nel comune di Bologna, nella provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Dati 2012*

	Indice di dipendenza totale		Indice di dipendenza senile	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Comune di Bologna	23,7	59,3	2,8	41,2
Resto della provincia	30,3	57,8	3,1	35,6
Provincia di Bologna	27,0	58,4	3,0	37,7
Emilia-Romagna	29,0	56,9	3,3	35,7

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

non lavorativa (ossia gli ultra-64enni)²⁵. Proprio la lettura affiancata dell'indice di dipendenza totale e di quello di dipendenza senile consente di capire che per la popolazione complessiva la quasi totalità dell'indice di dipendenza è determinata dalla componente anziana, che invece ha un peso del tutto limitato nella componente straniera della popolazione. Di converso, la quasi totalità della dipendenza registrata fra gli stranieri è da attribuire alla presenza di giovani al di sotto dei 15 anni.

Il terzo e ultimo indice demografico qui presentato è quello di struttura, dato dal rapporto fra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quelle con un'età tra i 15 e i 39 anni, moltiplicato per 100. Si tratta di una misura del grado di invecchiamento della popolazione in età attiva, che considera le generazioni in età lavorativa più anziane (i 40-64enni), che potenzialmente dovranno essere sostituite dalle generazioni in età lavorativa più giovani (15-39enni). Un valore dell'indicatore inferiore a 100 indica una popolazione lavorativa giovane, ossia che la quota di 15-39enni è superiore a quella dei 40-64enni e che pertanto è possibile ipotizzare negli anni futuri la possibilità di una sostituzione della forza lavoro più anziana in uscita dal mercato occupazionale con quella più giovane (tab. 1.18).

Se si guarda all'intera popolazione residente, il dato della provincia di Bologna non è positivo (136,3) e per di più è in peggioramento rispetto agli

²⁵ L'indice di dipendenza totale può essere infatti disaggregato fra indice di dipendenza giovanile – che al numeratore considera soltanto la popolazione 0-14 – e l'indice di dipendenza senile, che considera invece esclusivamente quella di oltre 64 anni. La differenza fra l'indice di dipendenza totale e l'indice di dipendenza senile fornisce pertanto il peso della popolazione in età non lavorativa con meno di 15 anni; si tratta del cosiddetto «indice di dipendenza giovanile».

Tab. 1.18. *Indice di struttura per residenti totali e residenti stranieri nel comune di Bologna, nella provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Dati 2012*

	Indice di struttura	
	Stranieri residenti	Totale popolazione residente
Comune di Bologna	65,0	125,2
Resto della provincia	64,9	143,8
Provincia di Bologna	65,0	136,3
Emilia-Romagna	64,4	131,8

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

anni precedenti. Questo significa che per ogni 100 cittadini con 15-39 anni se ne registrano 136 circa con almeno 40 anni; ciò significa che quando quest'ultima coorte uscirà dal mercato del lavoro e dall'età lavorativa, la quota di persone potenzialmente pronte a sostituirla non sarà sufficiente a rimpiazzarla. E qui emerge il ruolo fondamentale della componente straniera, caratterizzata da una struttura assai più sbilanciata verso le fasce più giovani della forza lavoro. Difatti l'indice di struttura per i residenti stranieri della provincia di Bologna risulta pari a 65,0 (anche in questo caso in peggioramento di diversi punti rispetto anche solo a due anni fa), senza differenze di rilievo fra capoluogo e resto della provincia, a indicare, appunto, circa 65 persone di 40-64 anni ogni 100 di 15-39 anni. Se si considera anche il più elevato peso della componente ancor più giovane (al momento non ancora in età lavorativa), risulta evidente che la struttura della popolazione residente straniera mostra una maggiore sostenibilità rispetto al ricambio della forza lavoro.

1.8. I minori

Con riferimento alla popolazione straniera residente e alla struttura demografica della popolazione, è rilevante porre attenzione ai minori, considerando la marcata incidenza che le fasce più giovani della popolazione hanno fra i cittadini stranieri e di conseguenza il notevole peso assunto dagli stranieri sul totale della popolazione giovanile – e, come si illustrerà di seguito, dei minori – residente nel territorio provinciale.

I minori stranieri residenti nella provincia di Bologna al 1° gennaio 2013 sono 24.697, pari al 16,1% del totale dei minori residenti (tab. 1.19). Essi sono pertanto sovra-rappresentati nella fascia di età 0-17 anni, dal mo-

mento che la loro incidenza è superiore rispetto a quella del totale degli stranieri sull'intera popolazione residente (11,4%), come del resto era facilmente intuibile sulla base di quanto sopra illustrato a proposito della composizione anagrafica della popolazione straniera.

Nel comune capoluogo il peso relativo dei bambini e ragazzi stranieri sul totale dei minori è più marcato (21,1%) e questo dato è, del resto, in linea con la già rilevata più alta incidenza della componente straniera sul totale della popolazione nel solo comune di Bologna. Questa maggior incidenza degli stranieri minori nel comune capoluogo è anche dovuto al fatto che, mentre nel resto della provincia la crescita del numero di minori stranieri si è accompagnata a un incremento – seppur meno che proporzionale – dei minori italiani, questa dinamica non si è registrata nel comune di Bologna: qui il numero di minori italiani è rimasto pressoché costante nel corso degli anni, mentre, quello degli stranieri è cresciuto a ritmi sostenuti (tab. 1.19). La fig. 1.14 mostra, inoltre, che, mentre i minori italiani residenti nel comune capoluogo rimangono pressoché costanti (+3,5% fra il 2002 e il 2012), i minori stranieri triplicano (+197%), con l'ovvia conseguenza di un peso percentuale sempre più consistente dei secondi sui primi. A livello provinciale il fenomeno risulta solo leggermente meno accentuato, essenzialmente perché, come già sottolineato, nel resto della provincia la crescita dei minori italiani è appena più consistente (+16,3% nel periodo 2002-2010) di quella del capoluogo e, in parallelo, quella degli stranieri è leggermente meno marcata (+164%).

Se si osserva il fenomeno in termini diacronici, si deve sottolineare che il peso percentuale dei minori sul totale della popolazione straniera si è ridotto, lentamente ma progressivamente, negli ultimi anni. Infatti, se nel 2002 i minori rappresentavano oltre il 24% dei cittadini stranieri nella provincia di Bologna, già nel 2004 e fino al 2007 ne costituivano il 22% circa, per poi ulteriormente scendere, di circa mezzo punto percentuale, negli anni seguenti, sino ad attestarsi, nonostante una risalita minima nell'ultimo biennio, al 21,6% nel 2012 (fig. 1.15). Poiché, come già evidenziato con la tab. 1.19, la popolazione minorile straniera è in valori assoluti aumentata, si deve concludere che, appunto, i minori stranieri – pur crescendo di numero – lo hanno fatto meno che proporzionalmente rispetto al complesso degli stranieri residenti, andando così a ridurre il proprio peso percentuale.

Nel comune capoluogo si registra invece a partire dal 2009 e fino al 2012 una progressiva, seppur assai contenuta, crescita, che porta il tasso comunale al 19,4%, valore comunque inferiore a quello medio provinciale.

Per un dettaglio sulle singole realtà comunali, si rimanda alla tab. 1.20.

Tab. 1.19. *Minori residenti in provincia di Bologna, nel comune di Bologna e nel resto della provincia, distinti fra italiani e stranieri. Anni 2002-2012*

Anno	Comune di Bologna				Resto della provincia di Bologna				Totale della provincia di Bologna			
	Totale	Italiani	Stranieri	% minori stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	% minori stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	% minori stranieri
2002	42.895	39.229	3.666	8,5	80.811	75.112	5.699	7,1	123.706	114.341	9.365	7,6
2003	43.909	39.765	4.144	9,4	83.020	76.578	6.442	7,8	126.929	116.343	10.586	8,3
2004	44.435	39.680	4.755	10,7	85.817	78.253	7.564	8,8	130.252	117.933	12.319	9,5
2005	45.150	39.824	5.326	11,8	88.660	80.302	8.358	9,4	133.810	120.126	13.684	10,2
2006	45.585	39.820	5.765	12,6	90.989	82.073	8.916	9,8	136.574	121.893	14.681	10,7
2007	46.156	39.682	6.474	14,0	93.918	83.800	10.118	10,8	140.074	123.482	16.592	11,8
2008	47.097	39.794	7.303	15,5	96.652	85.422	11.230	11,6	143.749	125.216	18.533	12,9
2009	48.150	40.295	7.855	16,3	98.892	86.369	12.523	12,7	147.042	126.664	20.378	13,9
2010	49.280	40.130	9.150	18,6	100.186	87.364	12.822	12,8	149.466	127.494	21.972	14,7
2011	50.494	40.463	10.031	19,9	101.476	87.964	13.512	13,3	151.970	128.427	23.543	15,5
2012	51.475	40.595	10.880	21,1	102.386	88.569	13.817	13,5	153.861	129.164	24.697	16,1

Note: Anni 2002-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Fig. 1.14. *Variazione della popolazione minorenni italiana e straniera residente in provincia di Bologna e nel comune capoluogo. Numeri indice a base fissa (2002=100). Anni 2002-2012*

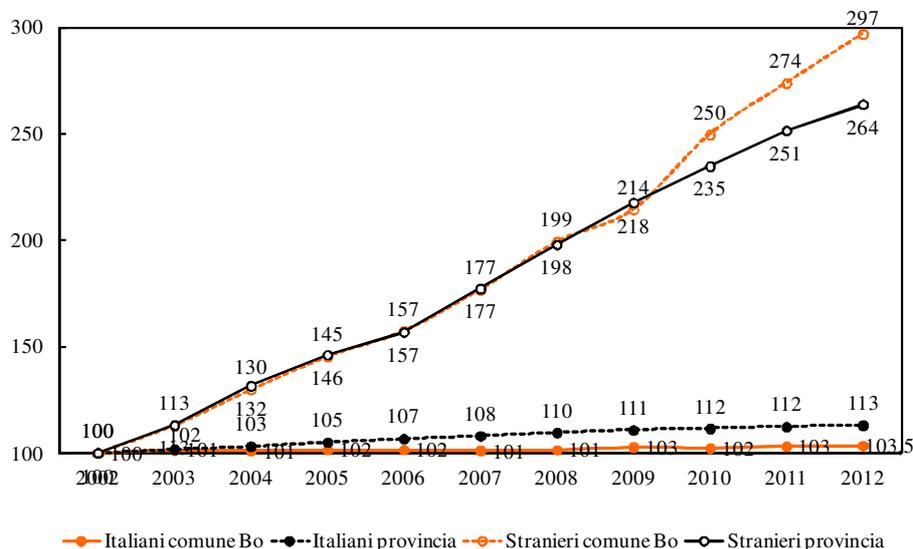
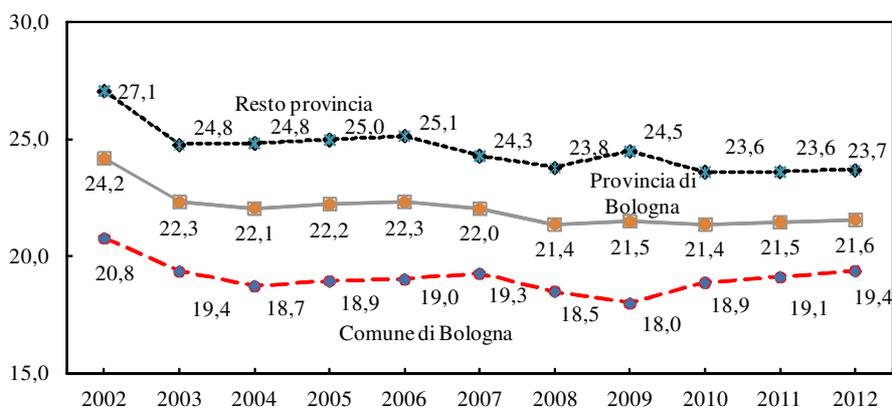


Fig. 1.15. *Percentuale di minori sul totale degli stranieri residenti in provincia di Bologna, nel comune capoluogo e nel resto della provincia*



Note: Anni 2002-2010: dati al 31 dicembre.

Anni 2011 e 2012: dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. 1.20. *Numero di minori stranieri, distinti per sesso, residenti nei comuni del-la provincia di Bologna e incidenza percentuale sul totale dei cittadini stranieri residenti. Anno 2012*

Comune	Minori M	Minori F	Minori MF	% min. MF
Anzola dell'Emilia	171	180	351	16,3
Argelato	100	80	180	10,8
Baricella	85	101	186	16,3
Bazzano	129	128	257	22,6
Bentivoglio	59	43	102	10,7
Bologna	5.628	5.252	10880	21,1
Borgo Tossignano	56	55	111	18,2
Budrio	203	194	397	12,9
Calderara di Reno	154	140	294	12,4
Camugnano	7	13	20	10,1
Casalecchio di Reno	459	446	905	16,0
Casalfiumanese	32	36	68	10,9
Castel d'Aiano	16	11	27	10,9
Castel del Rio	30	24	54	28,3
Castel di Casio	31	28	59	10,9
Castel Guelfo	57	54	111	13,5
Castello d'Argile	77	67	144	11,0
Castello di Serravalle	63	58	121	14,3
Castel Maggiore	161	168	329	11,3
Castel San Pietro Terme	234	217	451	13,8
Castenaso	83	83	166	7,0
Castiglione dei Pepoli	94	72	166	21,3
Crespellano	163	115	278	15,4
Crevalcore	333	321	654	27,2
Dozza	84	67	151	12,5
Fontanelice	33	39	72	19,4
Gaggio Montano	88	89	177	20,1
Galliera	117	110	227	23,6
Granaglione	19	19	38	12,2
Granarolo dell'Emilia	74	65	139	7,1
Grizzana Morandi	53	56	109	17,8
Imola	799	796	1595	14,3
Lizzano in Belvedere	30	16	46	15,9
Loiano	66	58	124	17,9
Malalbergo	71	84	155	10,6
Marzabotto	104	109	213	18,7
Medicina	160	152	312	10,6
Minerbio	91	72	163	11,6
Molinella	241	195	436	15,7
Monghidoro	86	56	142	25,8

(segue)

Tab. 1.20. (segue)

Comune	Minori M	Minori F	Minori MF	% min. MF
Monterenzio	80	61	141	13,6
Monte San Pietro	80	83	163	9,0
Monteveglia	79	57	136	13,8
Monzuno	80	76	156	14,8
Mordano	47	47	94	11,7
Ozzano dell'Emilia	82	62	144	6,5
Pianoro	124	125	249	9,2
Pieve di Cento	76	85	161	13,7
Porretta Terme	71	78	149	19,3
Sala Bolognese	63	56	119	7,7
San Benedetto Val di S.	39	34	73	11,7
San Giorgio di Piano	95	98	193	12,5
San Giovanni in Piano	279	274	553	11,7
San Lazzaro di Savena	222	226	448	9,0
San Pietro in Casale	177	167	344	17,0
Sant'Agata Bolognese	138	140	278	19,8
Sasso Marconi	102	97	199	8,2
Savigno	22	28	50	14,0
Vergato	171	166	337	27,1
Zola Predosa	151	149	300	9,6
Provincia Bologna	12.719	11.978	24697	16,1

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

1.9. Le seconde generazioni: gli stranieri nati in Italia

Come già evidenziato nel precedente rapporto (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna 2012), i minori stranieri non devono essere considerati come un gruppo di individui internamente omogeneo solo per il fatto di non aver ancora raggiunto la maggiore età e di non possedere la cittadinanza italiana. Alcuni di questi giovani, infatti, oltre a essere giuridicamente «stranieri» – cioè privi della cittadinanza italiana – sono anche «immigrati», dal momento che, essendo nati all'estero, hanno vissuto in prima persona l'esperienza dell'immigrazione. In letteratura questi giovani vengono comunemente chiamati «generazione 1.5» (Rumbaut 1997), per sottolineare il fatto che non sono nati in Italia e che hanno, pertanto, sperimentato un periodo più o meno lungo di socializzazione nel paese di origine. Na-

Tab. 1.21. *Nati stranieri e nati totali nel comune di Bologna, nel resto della provincia e nella provincia di Bologna, e incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale dei nati. Anni 2002-2012*

Anno	Comune Bologna			Resto provincia			Provincia Bologna		
	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri
2002	291	2.911	10,0	512	5.128	10,0	803	8.039	10,0
2003	376	2.863	13,1	530	5.092	10,4	906	7.955	11,4
2004	430	3.044	14,1	802	5.448	14,7	1.232	8.492	14,5
2005	474	2.945	16,1	768	5.484	14,0	1.242	8.429	14,7
2006	501	3.021	16,6	822	5.749	14,3	1.323	8.770	15,1
2007	567	3.013	18,8	867	5.807	14,9	1.434	8.820	16,3
2008	580	3.009	19,3	962	5.846	16,5	1.542	8.855	17,4
2009	752	3.177	23,7	1.126	5.982	18,8	1.878	9.159	20,5
2010	763	3.124	24,4	1.059	5.615	18,9	1.822	8.739	20,8
2011	799	3.141	25,4	1.037	5.570	18,6	1.836	8.711	21,1
2012	843	3.071	27,5	1.016	5.393	18,8	1.859	8.464	22,0

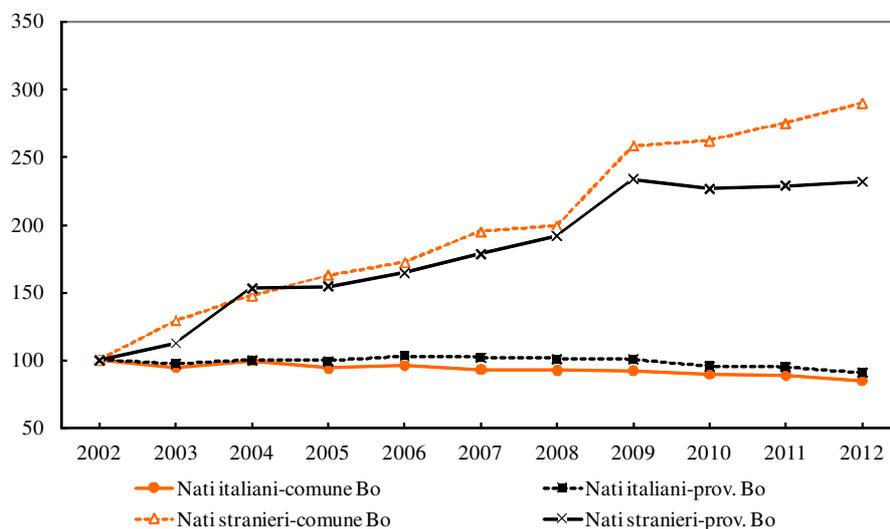
Note: Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

scere e crescere in un paese diverso da quello di accoglienza deve essere tenuto in considerazione perché può influire sul percorso di integrazione dei giovani: maggiore è il tempo di permanenza nel paese di origine, più difficoltoso tende a essere l'apprendimento della nuova lingua, come pure l'integrazione nel contesto scolastico e sociale (Portes e Rumbaut 2001; King e Mackey 2006). Invece, queste difficoltà non si riscontrano, o si rilevano in misura meno marcata, fra le cosiddette «seconde generazioni», cioè i figli di cittadini stranieri nati nel paese di adozione, che non hanno sperimentato l'esperienza migratoria.

Da queste breve premessa è facile comprendere la rilevanza che assume l'analisi disgiunta dei nati stranieri in Italia rispetto alla più ampia componente dei minori trattata nel precedente paragrafo. Per quanto concerne in specifico la provincia di Bologna, i bambini stranieri qui nati nel 2012 sono stati 1.859, pari al 22,0% del totale dei nati nell'anno. Il dato risulta in incremento di quasi un punto percentuale rispetto all'anno precedente (21,1%), confermando la tendenza alla crescita, anche se si riscontra un rallentamento (basti pensare, ad esempio, che fra il 2008 e il 2009 il tasso di incidenza era aumentato di tre punti percentuali e nel biennio precedente di oltre un punto percentuale). Va tuttavia aggiunto che l'aumento rilevato nell'ultimo biennio

Fig. 1.16. *Variazione dei nati italiani e stranieri nella provincia di Bologna e nel comune di Bologna. Numero indice a base fissa (2002 = 100). Anni 2002-2010*



Note: Il dato del 2011 si è ottenuto sommando il dato riferito al periodo pre-censimento (1.1.2011-8.10.2011) a quello post-censimento (8.10.2011-31.12.2011).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

è più marcato di quello registrato sia fra il 2010 e il 2011, sia nel biennio precedente. Il rallentamento fra il 2008 e il 2011 e la nuova, lieve, ripresa degli ultimi anni si possono cogliere anche prendendo in esame i valori assoluti presentati in tab. 1.21, che evidenzia un calo fra il 2009 e il 2010 (56 bambini stranieri nati in meno). Resta comunque da sottolineare il fatto che fra il 2002 e il 2012 i bambini stranieri nati in provincia di Bologna sono più che raddoppiati (+131,5%).

Nel comune di Bologna si assiste invece a una continua crescita del numero di bambini stranieri qui nati: 843 nati stranieri nel 2012, il valore più alto registrato dal 2002 e che evidenzia un incremento complessivo nell'ultimo decennio pari al 189,7% (assai più elevato dunque di quello medio provinciale, +131,5%). Questa tendenza finisce col rafforzare ulteriormente il peso percentuale dei nati stranieri sul totale dei bambini nati nel comune di Bologna, con i primi a costituire oltre un quarto (27,5%) del totale delle nascite. Ciò si determina anche per effetto del fatto che nel capoluogo, fra il 2009 e il 2010 e poi nuovamente fra il 2011 e il 2012, le nascite di bambini italiani si sono contratte.

Tab. 1.22. *Nati stranieri e nati totali nei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna, e incidenza percentuale dei primi sui secondi. Anno 2012*

Distretto	Nati stranieri	Totale nati	% nati stranieri su tot. nati
Bologna	843	3.071	27,5
Casalecchio di Reno	187	955	19,6
Imola	225	1177	19,1
Pianura Est	241	1410	17,1
Pianura Ovest	156	756	20,6
Porretta Terme	107	465	23,0
San Lazzaro di Savena	100	630	15,9
Provincia Bologna	1.859	8.464	22,0

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

I bambini nati con cittadinanza non italiana presentano una maggior incidenza nel comune di Bologna (27,5%), mentre è più bassa nel resto della provincia, dove si attestano al 18,8%, per di più evidenziando, in termini assoluti, un progressivo calo fra il 2009 e il 2012 (tab. 1.21).

La progressiva crescita – fino al 2009 – del numero di bambini stranieri nati nella provincia di Bologna e – fino al 2012 e in maniera più marcata – nel comune di Bologna è chiaramente illustrata anche dalla fig. 1.16, che evidenzia in parallelo la lieve, speculare, flessione delle nascite di bambini italiani.

Rispetto al dato provinciale, sopra ricordato, di 20,8 bambini nati stranieri su 100 nati, è interessante andare a studiare, con l'aiuto della tab. 1.22, le eventuali differenze fra i diversi distretti socio-sanitari, per poi scendere nel dettaglio dei singoli comuni (tab. 1.23).

Della tab. 1.22, oltre alla più alta incidenza percentuale (27,5%) dei nati stranieri nel distretto della città di Bologna (corrispondente al comune capoluogo) di cui si è detto poc'anzi, si deve sottolineare il dato decisamente più elevato rispetto alla media provinciale (anche se inferiore a quello del comune capoluogo) per il distretto di Porretta Terme (23,0%). Va però aggiunto che due anni fa questo distretto si attestava al 28,7% e superava il distretto della città di Bologna. È doveroso sottolineare, però, che dietro questo valore percentuale si trovano valori assoluti contenuti: appena 465 nati complessivi. Si può inoltre aggiungere, guardando al dettaglio comunale offerto dalla tab. 1.23, che il dato medio distrettuale è determinato preminentemente proprio dai comuni di Porretta Terme – in cui quasi un bambino su tre (31,6%) nato nel 2012 ha cittadinanza straniera, collocando il comune al sesto posto nella relativa graduatoria di incidenza – e di Vergato, al terzo posto con un tasso di incidenza del 37,7%.

Tutti gli altri distretti presentano invece un tasso di incidenza di nati stranieri meno elevato della media provinciale; da segnalare comunque il valore superiore al 20% per il distretto di Pianura Ovest (20,6%, e a sua volta

Tab. 1.23. *Nati stranieri e nati totali nei comuni della provincia di Bologna, e incidenza percentuale dei primi sui secondi. Anno 2012*

Comune	Totale nati	Nati stranieri	% nati stranieri su totale nati	Posizione per incidenza %
Anzola dell'Emilia	102	26	25,5	14°
Argelato	82	16	19,5	30°
Baricella	62	8	12,9	50°
Bazzano	59	20	33,9	5°
Bentivoglio	43	6	14,0	47°
Bologna	3071	843	27,5	10°
Borgo Tossignano	31	8	25,8	12°
Budrio	182	35	19,2	31°
Calderara di Reno	128	25	19,5	29°
Camugnano	9	0	0,0	60°
Casalecchio di Reno	310	79	25,5	15°
Casalfiumanese	37	6	16,2	38°
Castel d'Aiano	11	1	9,1	54°
Castel del Rio	6	3	50,0	1°
Castel di Casio	23	3	13,0	48°
Castel Guelfo	34	7	20,6	23°
Castello d'Argile	71	14	19,7	28°
Castello di Serravalle	35	5	14,3	46°
Castel Maggiore	146	22	15,1	43°
Castel San Pietro Terme	171	34	19,9	27°
Castenaso	134	9	6,7	57°
Castiglione dei Pepoli	50	11	22,0	21°
Crespellano	118	25	21,2	22°
Crevalcore	109	28	25,7	13°
Dozza	57	14	24,6	17°
Fontanelice	21	5	23,8	18°
Gaggio Montano	45	13	28,9	9°
Galliera	49	18	36,7	4°
Granaglione	20	5	25,0	16°
Granarolo dell'Emilia	103	12	11,7	52°
Grizzana Morandi	39	4	10,3	53°
Imola	610	122	20,0	25°
Lizzano in Belvedere	16	3	18,8	32°
Loiano	45	8	17,8	34°
Malalbergo	77	18	23,4	19°
Marzabotto	62	17	27,4	11°
Medicina	169	20	11,8	51°
Minerbio	68	10	14,7	44°
Molinella	147	23	15,6	40°
Monghidoro	23	11	47,8	2°
Monterenzio	60	12	20,0	26°
Monte San Pietro	83	7	8,4	56°
Montevoglio	50	15	30,0	7°

(segue)

Tab. 1.23. (segue)

Comune	Totale nati	Nati stranieri	% nati stranieri su totale nati	Posizione per incidenza %
Monzuno	39	7	17,9	33°
Mordano	41	6	14,6	45°
Ozzano dell'Emilia	110	10	9,1	55°
Pianoro	154	20	13,0	49°
Pieve di Cento	68	14	20,6	24°
Porretta Terme	38	12	31,6	6°
Sala Bolognese	91	14	15,4	41°
San Benedetto V. di S.	36	2	5,6	59°
San Giorgio di Piano	70	12	17,1	36°
San Giovanni in P.	242	38	15,7	39°
San Lazzaro di Savena	238	39	16,4	37°
San Pietro in Casale	108	24	22,2	20°
Sant'Agata Bolognese	84	25	29,8	8°
Sasso Marconi	105	6	5,7	58°
Savigno	23	4	17,4	35°
Vergato	77	29	37,7	3°
Zola Predosa	172	26	15,1	42°
Provincia Bologna	1.859	8.464	22,0	

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

in calo rispetto al 21,4% del 2010, che lo collocava sopra la media provinciale (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna, 2012).

All'opposto, valori percentuali decisamente più contenuti si registrano nel distretto di San Lazzaro di Savena (15,9%, oltre sei punti percentuali sotto la media provinciale), riflesso del meno elevato peso della componente straniera sul totale della popolazione residente in questa zona, sebbene si evidenzia un comune – Monghidoro, della zona montana – che mostra un tasso di incidenza del 47,8% che lo colloca al secondo posto nella graduatoria presentata in tab. 1.23.

Anche per Pianura Est, nonostante un tasso medio distrettuale piuttosto basso (17,1%), si evidenzia un comune – Galliera – con un tasso particolarmente elevato (36,7%) che lo colloca al quarto posto fra i sessanta comuni della provincia (tab. 1.23).

1.10. I matrimoni e la composizione delle famiglie italiane e straniere

Un segno tangibile del carattere ormai permanente e di stabilizzazione della popolazione straniera in Italia può essere certamente colto anche considerando l'aumento delle famiglie con almeno un componente straniero e

dall'aumento di quelle composte da soli stranieri. Per studiare il fenomeno, si presentano di seguito alcune elaborazioni condotte a livello provinciale sulla composizione dei nuclei familiari di italiani e stranieri – così da coglierne eventuali differenze – e i dati, in serie storica, relativi ai matrimoni.

Negli ultimi anni, i matrimoni fra cittadini stranieri e i matrimoni «misti» – cioè fra un partner italiano e l'altro straniero – sono aumentati²⁶.

L'andamento relativo all'ultimo triennio disponibile (2009-2011), registra, a livello nazionale, un'incidenza dei matrimoni misti intorno al 9% (tab. 1.24). Tuttavia, il dato del 2009 (9,3%) risulta leggermente più elevato di quello dei due anni successivi (sebbene si noti un leggero, nuovo incremento fra il 2010 e il 2011). Se ai matrimoni misti si sommano quelli fra coniugi entrambi stranieri, si arriva al 13,0% nel 2011 (anche in questo caso valore meno elevato rispetto al 13,9% registrato nel 2009).

Stessa dinamica sembra riguardare l'Emilia-Romagna (dato più elevato nel 2009, ma nuova ripresa nell'ultimo biennio), che si colloca a sua volta su valori decisamente più elevati di quelli medi italiani; basti dire che nel 2011 i matrimoni misti arrivavano al 13,2% del totale contro l'8,8% medio italiano e che, sommando ad essi i matrimoni fra coniugi stranieri, la percentuale sale al 17,7% contro il 13,0% medio nazionale (tab. 1.24).

L'ultimo dato disponibile, riferito al 2011, indica per la provincia di Bologna un'incidenza leggermente meno elevata (17,2%) di quella regionale (17,7%). Il dato risulta comunque decisamente più elevato di quello nazionale (13,0%), in ragione anche della più elevata presenza di cittadini stranieri residenti e soggiornanti nelle province emiliano-romagnole rispetto alla media nazionale²⁷. Resta evidente, anche a livello provinciale, che il dato più elevato è quello registrato nel 2009.

Dalla lettura della tab. 1.24 si evince poi che la quota più consistente di nuove unioni – che coinvolgono cittadini stranieri – riguarda i matrimoni misti, mentre quelli fra due cittadini stranieri costituiscono la minoranza, anche se va ricordato che il dato sui matrimoni coglie soltanto una parte del fenomeno delle coppie straniere sposate, dal momento che è piuttosto frequente che gli stranieri arrivino già sposati con connazionali²⁸, o che tornino nel

²⁶ Il fenomeno dei matrimoni misti è stato ampiamente trattato, per il livello nazionale, dal diciottesimo rapporto della Caritas/Migrantes (2008), che ne ha evidenziato il rapido e continuo incremento, in particolare a partire dalla fine degli anni novanta: il confronto fra i dati sui matrimoni del 1996 e del 2006 (Istat) evidenzia una crescita dei matrimoni misti del 143%. Lo stesso rapporto Caritas/Migrantes sottolinea come il caso di italiani che si uniscono in matrimonio a straniere sia più di frequente del caso opposto, cioè di italiane che sposano stranieri.

²⁷ Per un approfondimento, si rimanda a Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna (2012).

²⁸ In generale, i matrimoni celebrati fra due cittadini stranieri riguardano per lo più connazionali (Caritas/Migrantes 2008).

Tab. 1.24. *Matrimoni per cittadinanza della coppia celebrati in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2009-2011 (valori percentuali)*

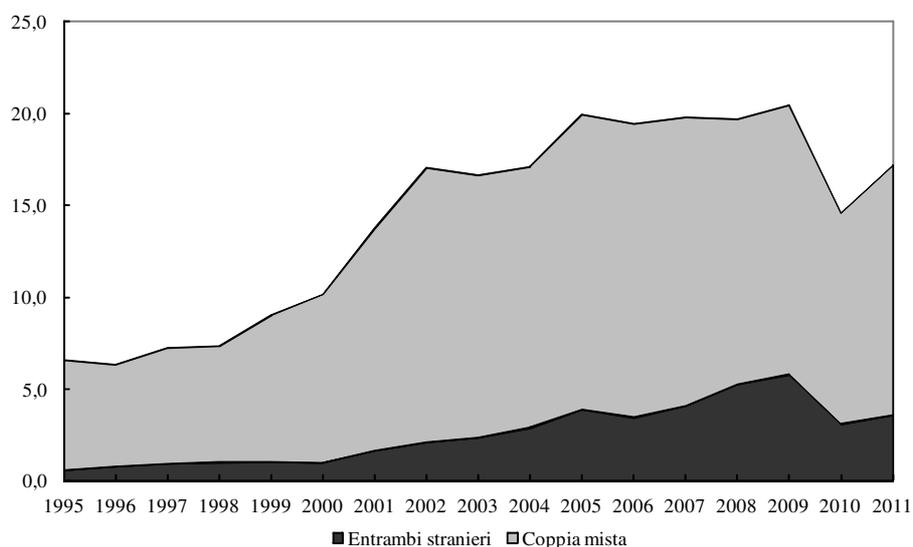
	Comune Bologna	Provincia Bologna	Emilia- Romagna	Italia
<i>2009</i>				
Sposi entrambi italiani	73,5	79,5	80,3	86,1
Matrimoni misti (A + B)	18,2	14,7	13,9	9,3
<i>di cui: sposo italiano e sposa straniera (A)</i>	13,7	11,6	11,1	7,2
<i>di cui: sposo straniero e sposa italiana (B)</i>	4,5	3,2	2,9	2,1
Sposi entrambi stranieri (C)	8,3	5,8	5,8	4,6
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (A + B + C)	26,5	20,5	19,7	13,9
Totale matrimoni (N)	100 (1.135)	100 (3.128)	100 (13.959)	100 (230.613)
<i>2010</i>				
Sposi entrambi italiani	81,7	85,4	84,9	88,5
Matrimoni misti (A+B)	13,8	11,5	11,5	7,9
<i>di cui: sposo italiano e sposa straniera (A)</i>	9,8	9,3	9,6	6,5
<i>di cui: sposo straniero e sposa italiana (B)</i>	4,0	2,2	1,8	1,4
Sposi entrambi stranieri (C)	4,4	3,1	3,7	3,6
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (A + B + C)	18,3	14,6	15,1	11,5
Totale matrimoni (N)	100 (991)	100 (2.961)	100 (13.062)	100 (217.700)
<i>2011</i>				
Sposi entrambi italiani	n.d.	82,8	82,3	87,0
Matrimoni misti (A + B)	n.d.	13,6	13,2	8,8
<i>di cui: sposo italiano e sposa straniera (A)</i>	n.d.	11,4	11,1	7,2
<i>di cui: sposo straniero e sposa italiana (B)</i>	n.d.	2,2	2,0	1,6
Sposi entrambi stranieri (C)	n.d.	3,6	4,5	4,2
Totale matrimoni con almeno uno sposo straniero (A + B + C)	n.d.	17,2	17,7	13,0
Totale matrimoni (N)	n.d.	100 (2.737)	100 (12.484)	100 (204.830)

Nota: n.d. = dato non disponibile.

I cittadini della Repubblica di San Marino sono equiparati ai cittadini italiani.

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna (2013).

Fig. 1.17. *Incidenza percentuale matrimoni con entrambi i coniugi stranieri e dei matrimoni con solo uno dei due partner straniero sul totale dei matrimoni celebrati in provincia di Bologna, anni 1995-2011*



Nota: I cittadini della Repubblica di San Marino sono stati conteggiati insieme ai cittadini italiani.

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna e Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna (2013).

proprio paese di origine per celebrare la loro unione. Ciononostante, va notata la forte incidenza dei matrimoni che vedono coinvolto almeno un cittadino straniero. I matrimoni celebrati nel 2011 con entrambi i coniugi stranieri sono circa un terzo di quelli che vedono coinvolta una coppia mista.

Se si considera un periodo di tempo più lungo, come il 1995-2011 presentato in fig. 1.17 con riferimento alla provincia di Bologna, si evidenzia il marcato incremento del fenomeno. La lettura diacronica riferita sia ai matrimoni con entrambi i partner stranieri, sia a quelli con un solo coniuge straniero mostra distintamente la progressiva crescita dell'incidenza di questi tipi di matrimonio (la cui somma fornisce il dato cumulato dei matrimoni con almeno uno dei due coniugi con cittadinanza straniera), per effetto in particolare dei matrimoni di coppie miste. Nel 1995 si erano registrati il 6,6% di matrimoni con almeno un cittadino straniero (nella quasi totalità dei casi matrimoni misti); già nel 1999 si arrivava al 9,0%, ma è soprattutto negli anni immediatamente successivi che si rileva la crescita più marcata. Nel 2001 i

Tab. 1.25. Famiglie della provincia di Bologna per numero di componenti, distinte per cittadinanza, anno 2012 (valori assoluti e percentuali di colonna)

	Straniere				Totale
	Italiane	Tutti i componenti stranieri (A)	Almeno un componente straniero (B)	Totale famiglie straniere (A + B)	
<i>Valori assoluti</i>					
1 componente	172.780	26.160	–	26.160	198.940
2 componenti	127.629	6.003	3.629	9.632	137.261
3 componenti	72.099	5.827	3.139	8.966	81.065
4 componenti	40.839	5.078	2.247	7.325	48.164
5 o più componenti	10.109	3.957	2.050	6.007	16.116
Totale	423.456	47.025	11.065	58.090	481.546
	Straniere				Totale
	Italiane	Tutti i componenti stranieri (A)	Almeno un componente straniero (B)	Totale famiglie straniere (A + B)	
<i>% di colonna</i>					
1 componente	40,9	55,6	–	45,1	41,3
2 componenti	30,1	12,8	32,8	16,6	28,5
3 componenti	17,0	12,4	28,4	15,4	16,8
4 componenti	9,6	10,8	20,3	12,6	10,0
5 o più componenti	2,4	8,4	18,5	10,3	3,3
Totale	100	100	100	100,0	100

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica della Provincia di Bologna.

matrimoni con uno dei due partner straniero costituivano oltre il 12% dei casi, a cui si aggiunge un 1,6% di matrimoni con entrambi i coniugi stranieri, per un totale del 13,8% di matrimoni con almeno un coniuge straniero. Nel 2002 i matrimoni misti e fra stranieri crescono oltre il 17%, per poi rimanere pressoché invariati nel biennio seguente e registrare un ulteriore incremento nel 2005, quando si attestano al 20,0% (con i matrimoni misti sopra il 16,0% del totale). Si registra poi un nuovo incremento nel 2009, che porta il dato a quel 20,5% già sopra evidenziato, fino ad arrivare a un'incidenza dei matrimoni con almeno un partner straniero pari al 17,2% del totale delle unioni celebrate nel 2011.

Tuttavia, siccome il matrimonio è un fenomeno che sta diventando più raro e tardivo nella vita della popolazione e che non rappresenta più l'unica via di accesso alla vita di coppia (Barbagli *et al.* 2003; Saraceno e Naldini 2013), come è accaduto per le generazioni passate, diviene a questo punto interessante prendere in esame la composizione delle famiglie dei cittadini

Tab. 1.26. *Famiglie unipersonali residenti in provincia di Bologna per genere, età e cittadinanza, anno 2012 (valori assoluti e percentuali di riga)*

Cittadinanza	Età	M	F	Totale	M	F	Totale
Italiana	Fino a 30	7.885	6.829	14.714	53,6	46,4	100
	30-49	33.949	22.878	56.827	59,7	40,3	100
	50 oltre	34.570	66.669	101.239	34,1	65,9	100
	Totale	76.404	96.376	172.780	44,2	55,8	100
Straniera	Fino a 30	3.877	2.245	6.122	63,3	36,7	100
	30-49	7.271	6.422	13.693	53,1	46,9	100
	50 oltre	1.140	5.205	6.345	18,0	82,0	100
	Totale	12.288	13.872	26.160	47,0	53,0	100
Totale		88.692	110.248	198.940	44,6	55,4	100

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica della Provincia di Bologna.

stranieri, ponendole in relazione con quelle degli italiani, così da cogliere punti comuni e di divergenza.

L'analisi della composizione per numero di componenti delle famiglie con cittadini italiani e stranieri della provincia di Bologna fa emergere rilevanti differenze (tab. 1.25).

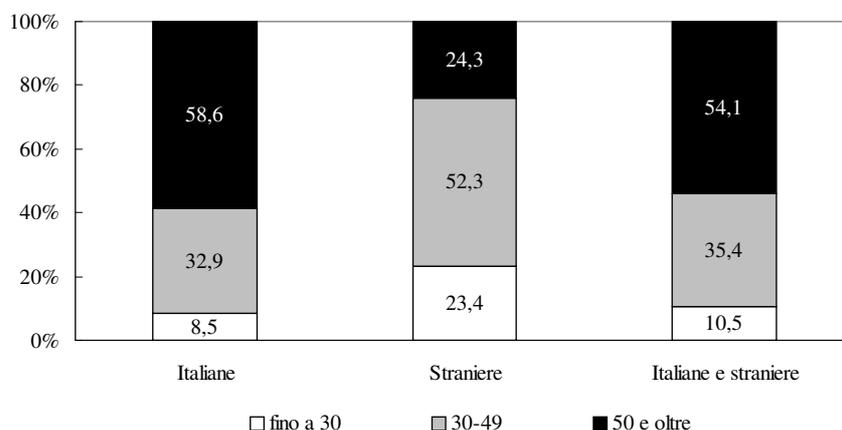
Le famiglie straniere residenti in provincia di Bologna sono unipersonali (un solo componente) nel 45,1%; questa percentuale sale al 55,6% se si considerano le famiglie composte esclusivamente da stranieri, mentre ciò avviene per appena il 40,9% di quelle composte da soli italiani.

Va però precisato che le oltre 481mila famiglie residenti nel territorio provinciale di Bologna corrispondono a quasi un milione di residenti complessivi nella provincia, dei quali il 20,0% (198.940) residenti in famiglie unipersonali. Se si procede al medesimo calcolo anche per i soli cittadini stranieri, si arriva a un'incidenza delle persone appartenenti a famiglie unipersonali del tutto in linea, appena inferiore al 20%.

Le famiglie straniere sono però assai meno di frequente composte da due o tre membri (32,0%) e questa stessa condizione caratterizza appena il 25,2% delle famiglie interamente composte da stranieri, mentre fra le famiglie italiane questa è la condizione più diffusa (47,1% dei casi).

Fra gli stranieri risulta invece assai più frequente la famiglia composta da almeno 5 componenti; riguarda infatti l'8,4% delle famiglie costituite da soli cittadini stranieri e il 18,5% di quelle in cui almeno un componente è straniero, contro il 2,4% dei casi registrati fra le famiglie interamente composte da cittadini italiani (tab. 1.25).

Fig. 1.18. *Composizione percentuale per età delle famiglie unipersonali italiane e straniere residenti in provincia di Bologna. Anno 2012*



Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica della Provincia di Bologna.

Grazie a ulteriori elaborazioni²⁹, è possibile approfondire il tema delle famiglie unipersonali, distinguendo non soltanto per cittadinanza dei componenti, ma anche per genere ed età. Se è vero infatti che le famiglie unipersonali sono più frequentemente straniere, è altrettanto vero che le caratteristiche di queste famiglie variano – in termini di genere ed età – proprio sulla base della cittadinanza.

Rispetto al genere, non si registrano differenze di rilievo: le famiglie unipersonali sono prevalentemente femminili sia nel caso della cittadinanza italiana (55,8%), sia in quello straniera (55,4%) (tab. 1.26). Tuttavia, per comprendere al meglio il fenomeno occorre procedere a una lettura che consideri, oltre al genere, anche l'età. Se si guarda alla sola età (fig. 1.18), si osserva che, mentre la netta maggioranza di questo tipo di famiglie fra gli italiani è costituita da persone di almeno 50 anni (oltre 101mila casi su 172.780, pari al 58,6% del totale), fra gli stranieri questa fascia di età raccoglie meno di un quarto delle famiglie unipersonali (6.345 casi, pari al 24,3% del totale). Fra gli stranieri, le famiglie unipersonali sono prevalentemente composte da persone di 30-49 anni (52,3%). Le famiglie unipersonali più giovani, fino ai 30 anni di età, sono l'8,4% dei casi fra gli italiani e oltre il 23% fra gli stranieri (fig. 1.18).

²⁹ Elaborazioni *ad hoc* sono state realizzate dall'Ufficio Statistica della Provincia di Bologna. Si tratta di dati di particolare rilievo che per la prima volta vengono analizzati e pubblicati dalla Provincia di Bologna.

Se poi si procede a leggere congiuntamente l'età e il genere delle famiglie unipersonali, si osserva che fra le famiglie unipersonali più giovani prevalgono – specie fra gli stranieri – gli uomini soli (63,3% del totale delle famiglie unipersonali straniere fino a 30 anni di età), mentre nella fascia meno giovane degli ultra-cinquantenni prevalgono le donne, sia fra le famiglie unipersonali italiane (65,9%) sia fra quelle straniere (82,0%)³⁰ (tab. 1.26).

1.11. *La cittadinanza*

Nelle analisi sin qui condotte si è fatto riferimento alla popolazione straniera come ad un'unità internamente omogenea, seppur connotata nella sua diversità rispetto alle principali variabili socio-demografiche. È però doveroso e utile fornire una lettura di questa popolazione analizzando le diverse cittadinanze, così da studiare il fenomeno dell'immigrazione straniera non come un tutt'uno, ma come la risultante di fenomeni afferenti a differenti flussi di immigrati provenienti da una molteplicità di paesi e dare così conto della varietà di paesi oggi rappresentati dai cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna. Basta probabilmente richiamare qui un dato: i circa 114mila cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2013 (per uniformità con i dati presentati in precedenza, l'anno qui indicato in tabella è il 2012) nel territorio provinciale appartengono a 154 paesi differenti³¹. Si tratta quindi di provenienze molto eterogenee e variegata dalle quali può, oltretutto, dipendere la diversa distribuzione di questi soggetti rispetto al genere – alcuni gruppi nazionali sono caratterizzati da una maggior presenza femminile e altri da una netta prevalenza maschile – all'età, alla presenza di minori, ecc.

La tab. 1.27 presenta i primi trenta paesi di origine maggiormente presenti a livello provinciale, in ordine decrescente, e mostra la disaggregazione per genere e la variazione relativa rispetto al 2011. Con la tab. 1.28 si presenta poi la medesima analisi, riferita al solo comune di Bologna.

A livello provinciale si osserva che la comunità più numerosa è quella dei rumeni, che a partire dal 2007 sono divenuti a pieno titolo cittadini

³⁰ Se è vero che l'incidenza femminile sul totale delle famiglie unipersonali degli over-50enni è più elevata per gli stranieri, è altrettanto vero che questo tipo di famiglia unipersonale più anziana si è visto in precedenza che ha una numerosità e un'incidenza molto più elevata fra gli italiani piuttosto che fra gli stranieri.

³¹ Va precisato che questa pluralità di provenienze non è, però, un connotato che contraddistingue la presenza straniera a Bologna, ma è un tratto tipico dell'intero fenomeno migratorio del nostro paese, tanto che si è soliti rappresentare l'immigrazione italiana con l'immagine dell'«arcipelago» (Altieri e Mottura 1992).

Tab. 1.27. *Stranieri residenti nella provincia di Bologna per genere e per i primi 30 paesi di origine (ordine decrescente). Anno 2012 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente*

Cittadinanza	M	F	Totale	Totale (%)	Var. % 2012-2011	% Donne
1. Romania	9.419	11.797	21.216	18,5	+9,4	55,6
2. Marocco	8.019	7.289	15.308	13,4	+0,1	47,6
3. Albania	4.214	3.982	8.196	7,2	+3,4	48,6
4. Moldova	2.320	5.124	7.444	6,5	+4,7	68,8
5. Pakistan	4.403	2.043	6.446	5,6	+7,9	31,7
6. Ucraina	1.055	5.017	6.072	5,3	+3,7	82,6
7. Filippine	2.758	3.271	6.029	5,3	+4,1	54,3
8. Bangladesh	3.767	2.197	5.964	5,2	+5,8	36,8
9. Cina	2.520	2.505	5.025	4,4	+6,3	49,9
10. Tunisia	2.489	1.620	4.109	3,6	-3,5	39,4
11. Polonia	576	2.190	2.766	2,4	+0,1	79,2
12. Sri Lanka	1.171	892	2.063	1,8	+3,6	43,2
13. Serbia Montenegro	831	850	1.681	1,5	-2,9	50,6
14. Perù	644	944	1.588	1,4	+4,0	59,4
15. Nigeria	639	591	1.230	1,1	+24,2	48,0
16. India	708	462	1.170	1,0	+5,3	39,5
17. Egitto	727	256	983	0,9	+3,6	26,0
18. Senegal	601	249	850	0,7	+2,0	29,3
19. Eritrea	405	426	831	0,7	-0,2	51,3
20. Camerun	399	373	772	0,7	+11,1	48,3
21. Russia	113	597	710	0,6	+4,1	84,1
22. Brasile	173	508	681	0,6	-4,6	74,6
23. Bulgaria	169	432	601	0,5	+3,8	71,9
24. Francia	215	373	588	0,5	-2,0	63,4
25. Germania	208	325	533	0,5	+1,7	61,0
26. Ghana	318	211	529	0,5	+1,7	39,9
27. Regno Unito	229	275	504	0,4	+0,6	54,6
28. Macedonia	271	233	504	0,4	+3,1	46,2
29. Cuba	130	364	494	0,4	+2,9	73,7
30. Turchia	262	220	482	0,4	+2,6	45,6
Totale provincia	53.615	60.870	114.485	100,0	+4,4	53,2

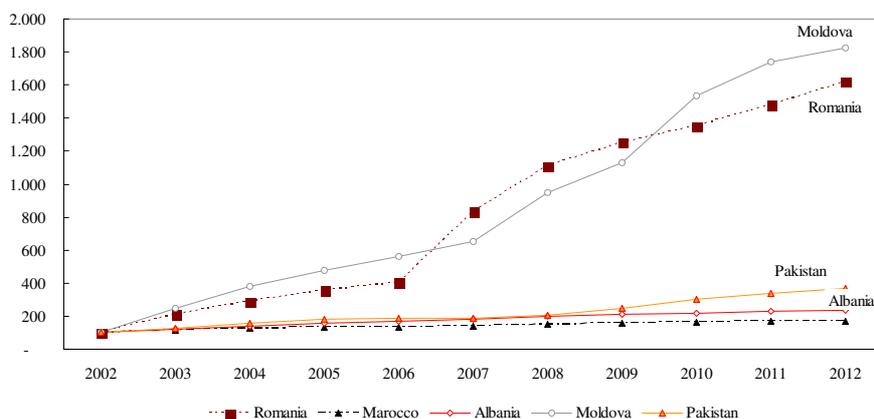
Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

comunitari e che proprio dall'ingresso nell'Unione europea hanno visto un incremento considerevole della loro presenza. Si tratta di oltre 21.200 perso-

Fig. 1.19. *Incremento dei residenti stranieri nella provincia di Bologna per i primi cinque paesi di origine. Numero indice a base fissa (2002 = 100). Anni 2002-2012*



Nota: Dati al 31 dicembre.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

ne, pari al 18,5% del totale dei cittadini stranieri residenti in provincia di Bologna. Il primo posto occupato dai rumeni accomuna la provincia di Bologna all'Emilia-Romagna – dove però i rumeni costituiscono la comunità più numerosa soltanto dal 1° gennaio 2013, dato che fino all'anno precedente erano superati dagli originari del Marocco – e all'Italia.

La comunità marocchina si colloca al secondo posto (13,4%), registrando un rilevante distacco dai rumeni anche a causa del fatto che, mentre nell'ultimo anno i rumeni residenti a Bologna hanno continuato a crescere (+9,4%), nel caso dei marocchini si può parlare di una sostanziale stabilità (+0,1%). Al terzo posto si conferma la comunità albanese, con quasi 8.200 residenti, corrispondenti al 7,2% del totale della popolazione straniera residente in provincia ed in crescita del 3,4% rispetto all'anno precedente. Da notare che la comunità rumena si caratterizza per una prevalenza femminile (55,6% di donne), mentre marocchini e albanesi esibiscono una prevalenza della componente maschile. Al quarto posto si confermano i moldavi, a netta prevalenza femminile (68,8%), che mostrano un ulteriore incremento (+4,7%) che si va ad aggiungere a quelli considerevoli registrati negli ultimi anni (+36,0% fra il 2009 e il 2010)³², secondo una tendenza che accomuna la provincia alle altre province emiliano-romagnole (Orfm 2013).

³²La fig. 1.16 presenta l'andamento in serie storica della comunità più numerose fra i residenti stranieri in provincia di Bologna.

Una ancor più netta prevalenza femminile (82,6%) si evidenzia poi fra quanti provengono dall'Ucraina, paese che si colloca al sesto posto con oltre 6mila residenti, pari al 5,3% del totale dei residenti stranieri, mentre al contrario il Pakistan, al quinto posto (5,6%), evidenzia una marcata prevalenza maschile (68,3%).

I cittadini stranieri provenienti dagli altri paesi qui non citati hanno un peso percentualmente inferiore, anche perché, se da una parte, come già evidenziato, sono 154 i paesi rappresentati dagli stranieri residenti nella provincia di Bologna, dall'altra va detto che le prime due comunità (rumeni e marocchini) concentrano quasi un terzo dei casi (31,9%) e che se si considerano i primi tre paesi di origine si supera il 39% del totale e già con le prime cinque il 50%. Ciò non deve però far trascurare la presenza di cittadini – come quelli provenienti dalle Filippine, dal Bangladesh e dalla Cina – che contano più di 5mila persone residenti, corrispondenti ad oltre il 5% del totale dei residenti stranieri in provincia di Bologna (tab. 1.27).

L'andamento diacronico della presenza straniera per cittadinanza nella provincia di Bologna consente di analizzare le variazioni percentuali registrate fra il 2002 e il 2012 dai primi cinque paesi di origine delle comunità più numerose a livello provinciale (fig. 1.19).

Si può così evidenziare, innanzitutto, quell'incremento particolarmente marcato – e già citato in precedenza – del numero dei cittadini rumeni fra il 31 dicembre 2006 e il 31 dicembre 2007, a seguito dell'entrata della Romania nell'Unione europea: in un anno i rumeni residenti nella provincia di Bologna sono più che raddoppiati, passando da meno di 5.300 unità a oltre 10.900, per poi registrare un ulteriore incremento di quasi 4mila unità nel 2008 e continuando successivamente a crescere, seppur in modo meno marcato (ma comunque sostenuto), fino ad oggi³³.

Ancor più forte dell'aumento fatto registrare dai rumeni è quello appannaggio dei moldavi, poco numerosi nel 2002 (appena 408 residenti a livello provinciale), ma progressivamente aumentati negli anni, per una complessiva crescita tra il 2002 e il 2012 del 1.724,5%.

³³ Questo significativo incremento della presenza di cittadini rumeni – in termini assoluti e percentuali – non deve però essere letto esclusivamente come il prodotto di un improvviso incremento dei flussi migratori provenienti dalla Romania per effetto del suo ingresso nell'Unione europea. Infatti, se, da un lato, questa apertura «comunitaria» ha senz'altro agevolato la mobilità della popolazione rumena sul territorio dell'Unione europea e ha incentivato la migrazione anche verso l'Italia, dall'altro lato, non si può neanche escludere che ancor prima di questa apertura fosse già presente sul territorio italiano (e bolognese) una quota di cittadini rumeni privi di un regolare permesso di soggiorno (o con permesso di soggiorno scaduto). In altre parole, l'adesione della Romania all'Unione europea ha consentito, con buona probabilità, a una quota – comunque non stimabile – di rumeni irregolarmente già presenti sul territorio italiano di acquisire uno status di regolarità, facendo così emergere la loro reale consistenza numerica.

Tab. 1.28. *Stranieri residenti nel comune di Bologna per genere e per i primi 30 paesi di origine (ordine decrescente). Anno 2012 e variazione percentuale rispetto all'anno precedente*

Cittadinanza	M	F	Totale	% su totale	Var. % 2012-2011	% Donne
1. Romania	3.309	4.371	7.680	13,7	+12,6	56,9
2. Bangladesh	3.311	1.890	5.201	9,3	+6,1	36,3
3. Filippine	2.338	2.785	5.123	9,1	+4,4	54,4
4. Moldova	1.411	3.042	4.453	7,9	+5,1	68,3
5. Marocco	2.151	1.845	3.996	7,1	+7,1	46,2
6. Ucraina	588	2.800	3.388	6,0	+5,2	82,6
7. Pakistan	2.365	739	3.104	5,5	+13,3	23,8
8. Cina	1.533	1.563	3.096	5,5	+8,2	50,5
9. Albania	1.344	1.319	2.663	4,7	+3,0	49,5
10. Sri Lanka	873	674	1.547	2,8	+7,7	43,6
11. Perù	523	761	1.284	2,3	+5,2	59,3
12. Tunisia	838	437	1.275	2,3	+6,2	34,3
13. Polonia	244	994	1.238	2,2	+3,7	80,3
14. Serbia Montenegro	507	505	1.012	1,8	-1,3	49,9
15. Eritrea	373	379	752	1,3	-0,7	50,4
16. Egitto	528	148	676	1,2	+8,5	21,9
17. India	401	239	640	1,1	+7,6	37,3
18. Nigeria	340	289	629	1,1	+44,6	45,9
19. Camerun	260	236	496	0,9	+15,6	47,6
20. Senegal	292	119	411	0,7	+4,1	29,0
21. Russia	57	325	382	0,7	+10,4	85,1
22. Brasile	114	249	363	0,6	-2,7	68,6
23. Ecuador	164	198	362	0,6	+1,1	54,7
24. Francia	128	222	350	0,6	-0,6	63,4
25. Grecia	181	140	321	0,6	+5,2	43,6
26. Bulgaria	83	234	317	0,6	+8,9	73,8
27. Iran	160	149	309	0,6	+18,8	48,2
28. Spagna	93	189	282	0,5	+8,5	67,0
29. Germania	116	157	273	0,5	+3,0	57,5
30. Regno Unito	124	138	262	0,5	-0,4	52,7
Totale Comune Bo	26.622	29.533	56.155		+7,0	52,6

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Si può aggiungere che, ricorrendo al calcolo dell'indice di omogeneità relativa, si è potuto constatare che il grado di omogeneità della distribuzione

di frequenza dei residenti stranieri per paese è rimasto pressoché costante nel corso degli anni, cioè non si è avuta una progressiva concentrazione – o, al contrario, una progressiva, dispersione – dei casi rispetto alla cittadinanza³⁴. Questo indica cioè che la distribuzione ha mantenuto pressoché i medesimi livelli di omogeneità/eterogeneità.

Nel comune capoluogo, invece, si contano cittadini stranieri provenienti da ben 145 diversi paesi (erano 144 nel 2009, 142 nel 2008 e 141 nel 2007) (tab. 1.28). Rispetto a quanto illustrato per il livello provinciale, si rilevano alcuni dati convergenti, ma anche alcune differenze di rilievo. Innanzitutto, se si considerano gli elementi di convergenza, anche nel capoluogo bolognese, l'aggregato nazionale più numeroso è quello dei rumeni, che tuttavia raccoglie il 13,7% degli stranieri residenti, a fronte del 18,5% provinciale, ma mostra altresì una crescita decisamente marcata nell'ultimo biennio (+12,6%). Fra gli elementi di divergenza, si deve invece segnalare il secondo posto occupato non dai marocchini, bensì dai cittadini del Bangladesh, in notevole incremento (+6,1%), tanto da aver superato nell'ultimo anno i filippini, che scendono al terzo posto con il 9,1%. Anche per il capoluogo si rileva il notevole aumento del numero dei cittadini moldavi (anche in città costituiti per circa sette casi su dieci da donne), che si confermano al quarto posto, davanti ai marocchini e agli ucraini.

Al di là dell'andamento a livello provinciale e di comune capoluogo, anche in questo caso pare opportuno scendere maggiormente nel dettaglio territoriale, procedendo ad analizzare i distretti socio-sanitari.

Rispetto alla già citata graduatoria rilevata a livello provinciale (che vede al primo posto la Romania, seguita da Marocco, Albania, Moldova e Pakistan) e comunale (che invece, dietro alla Romania, vede, nell'ordine, Bangladesh, Filippine, Moldova e Marocco), si rileva una certa differenziazione fra i distretti socio-sanitari. La comunità rumena risulta infatti essere la più numerosa soltanto in cinque distretti su sette (Bologna, Casalecchio di Reno, Imola, Pianura Est e San Lazzaro di Savena), mentre nei distretti di Pianura Ovest e Porretta Terme prevalgono i marocchini (tab. 1.29). Laddove una comunità risulta al primo posto, l'altra è al secondo, tranne che per il distretto del comune capoluogo, che vede al secondo posto, come già sottolineato, quanti provengono dal Bangladesh. L'Albania – che occupa il terzo posto nella graduatoria provinciale (oltreché regionale) – si trova in questa posizione soltanto in tre distretti (Casalecchio, Imola e Porretta Terme), mentre è superata dai filippini nel comune capoluogo e dai pachistani nei distretti di

³⁴ L'indice di omogeneità relativa indica, in questo caso specifico, come si distribuiscono gli stranieri residenti in provincia di Bologna rispetto alla loro cittadinanza. Se tutti gli stranieri fossero di una sola cittadinanza, l'indice di omogeneità sarebbe pari a 1, se invece gli stranieri si distribuissero in forma eguale all'interno delle diverse categorie relative alla cittadinanza si avrebbe massima eterogeneità (Corbetta 1999).

Tab. 1.29. *I primi tre paesi di cittadinanza presenti nei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna, nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2012*

Distretto	1°	2°	3°
Bologna	Romania	Bangladesh	Filippine
Casalecchio di Reno	Romania	Marocco	Albania
Imola	Romania	Marocco	Albania
Pianura Est	Romania	Marocco	Pakistan
Pianura Ovest	Marocco	Romania	Pakistan
Porretta Terme	Marocco	Romania	Albania
San Lazzaro di Savena	Romania	Marocco	Moldova
Totale provincia	Romania	Marocco	Albania
Emilia-Romagna	Romania	Marocco	Albania
Italia ^a	Romania	Albania	Marocco

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati 2012 provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

^a Dati al 31 dicembre 2010 (fonte Istat).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Pianura Est e Pianura Ovest, e dai moldavi in quello di San Lazzaro di Savena.

Se si considerano i singoli comuni, si nota che:

- i rumeni sono la comunità più numerosa in 31 dei 60 comuni bolognesi. Si consideri che due anni fa lo erano in 24 comuni, a conferma di quella tendenza alla crescita che si vede essere stata diffusa sul territorio e non concentrata soltanto in alcune zone. Risultano particolarmente presenti nella prima e seconda cinta urbana, specie verso sud-est (dunque nei distretti di San Lazzaro di Savena e Imola) e in alcuni comuni della montagna;
- la comunità marocchina è la più consistente in 26 comuni (34 nel 2010), tendenzialmente quelli meno prossimi all'area metropolitana, in particolare verso Pianura Est e Pianura Ovest e verso le aree collinari e montane, specie del distretto di Porretta Terme;
- l'Albania è il paese maggiormente consistente in due casi: il comune di Montevoglio – come già nel 2010 e negli anni precedenti (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna 2012) – e quello di Monte San Pietro, entrambi comuni collinari del distretto di Casalecchio di Reno;
- il Pakistan, per la prima volta quest'anno, risulta la comunità più consistente, seppur in un solo comune, quello di Calderara di Reno (Pianura Ovest)³⁵.

Per una visione di insieme, che permetta anche alcune riflessioni di più

³⁵ Il sorpasso rispetto al Marocco è avvenuto per pochi casi: sono infatti 254 i residenti del Pakistan contro i 247 del Marocco.

Tab. 1.30a. *Distribuzione per area geografica di provenienza dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna, nel resto della provincia e nel comune capoluogo. Anno 2012 (valori assoluti)*

	Comune Bologna			Resto provincia			Provincia Bologna		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Ue (27 paesi)	4.456	6.804	11.260	7.100	9.921	17.021	11.556	16.725	28.281
Europa centro-orientale	4.119	8.285	12.404	5.302	8.277	13.579	9.421	16.562	25.983
Altri paesi europei	51	45	96	37	32	69	88	77	165
Africa settentrionale	3.638	2.468	6.106	7.827	6.835	14.662	11.465	9.303	20.768
Africa occidentale	895	670	1.565	1.036	747	1.783	1.931	1.417	3.348
Africa orientale	550	617	1.167	89	136	225	639	753	1.392
Africa centro-merid.	338	336	674	292	285	577	630	621	1.251
Asia occidentale	402	336	738	176	208	384	578	544	1.122
Asia centro-meridionale	7.035	3.566	10.601	3.118	2.078	5.196	10.153	5.644	15.797
Asia orientale	3.922	4.530	8.452	1.448	1.624	3.072	5.370	6.154	11.524
America settentrionale	103	126	229	62	77	139	165	203	368
America centro-meridion.	1.100	1.740	2.840	501	1.108	1.609	1.601	2.848	4.449
Oceania	7	8	15	3	7	10	10	15	25
Apolidi	6	2	8	2	2	4	8	4	12
Totale	26.622	29.533	56.155	26.993	31.337	58.330	53.615	60.870	114.485
Ue	4.456	6.804	11.260	7.100	9.921	17.021	11.556	16.725	28.281
Extra-Ue	22.166	22.729	44.895	19.893	21.416	41.309	42.059	44.145	86.204
Totale	26.622	29.533	56.155	26.993	31.337	58.330	53.615	60.870	114.485

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo. Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

ampio respiro, dopo aver considerato i singoli paesi di cittadinanza, si considerano ora le macro-aree geografiche³⁶.

Le tabb. 1.30a e 1.30b presentano la distribuzione di frequenza, rispettivamente, in valori assoluti e in valori percentuali degli stranieri residenti per

³⁶ In appendice sono indicati i paesi appartenenti a ciascuna di queste macro-aree.

Tab. 1.30b. *Distribuzione per area geografica di provenienza dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna, nel resto della provincia e nel comune capoluogo. Dati 2012 (percentuali di colonna)*

	Comune Bologna			Resto provincia			Provincia Bologna		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Ue (27 paesi)	16,7	23,0	20,1	26,3	31,7	29,2	21,6	27,5	24,7
Europa centro-orient.	15,5	28,1	22,1	19,6	26,4	23,3	17,6	27,2	22,7
Altri paesi europei	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Africa settentrionale	13,7	8,4	10,9	29,0	21,8	25,1	21,4	15,3	18,1
Africa occidentale	3,4	2,3	2,8	3,8	2,4	3,1	3,6	2,3	2,9
Africa orientale	2,1	2,1	2,1	0,3	0,4	0,4	1,2	1,2	1,2
Africa centro-merid.	1,3	1,1	1,2	1,1	0,9	1,0	1,2	1,0	1,1
Asia occidentale	1,5	1,1	1,3	0,7	0,7	0,7	1,1	0,9	1,0
Asia centro-merid.	26,4	12,1	18,9	11,6	6,6	8,9	18,9	9,3	13,8
Asia orientale	14,7	15,3	15,1	5,4	5,2	5,3	10,0	10,1	10,1
America settentr.	0,4	0,4	0,4	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3
America centro-mer.	4,1	5,9	5,1	1,9	3,5	2,8	3,0	4,7	3,9
Oceania	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Apolidi	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Ue	16,7	23,0	20,1	26,3	31,7	29,2	21,6	27,5	24,7
Extra-Ue	83,3	77,0	79,9	73,7	68,3	70,8	78,4	72,5	75,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

area geografica di provenienza e genere, distinguendo inoltre fra il comune capoluogo e il resto della provincia di Bologna.

Si può così osservare che a livello provinciale prevale, come area geografica maggiormente rappresentata, l'Unione europea (Ue) a 27 paesi, con un ruolo di primo piano ricoperto dai cittadini della Romania³⁷. Si deve però precisare che i paesi della Ue raccolgono meno di un quarto (24,7%) del totale dei cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna e che pertanto oltre tre quarti (75,3%) sono costituiti da cittadini extracomunitari³⁸. Quest'ultima percentuale risulta più elevata con riferimento al comune capo-

³⁷ Basti pensare che l'Unione europea raccoglie il 24,9% dei cittadini stranieri residenti nella provincia (tab. 1.30b) e la sola Romania il 18,5% (tab. 1.27).

³⁸ Se si rapportano i soli cittadini extracomunitari al totale della popolazione residente, si perviene a un tasso di incidenza percentuale pari all'8,6% a livello provinciale, all'11,7% per il comune di Bologna e al 6,7% per il resto della provincia. Si confronti al riguardo anche tab. A4 in appendice per il dettaglio a livello di distretto socio-sanitario.

Tab. 1.31. *Incidenza percentuale donne su totale stranieri residenti, distinti per area geografica, della provincia di Bologna, del comune capoluogo e del resto della provincia. Dati 2012*

	% F su totale		
	Comune Bo	Resto provincia	Provincia Bo
Unione europea (27 paesi)	60,5	58,2	59,1
Europa centro-orientale	66,8	61,1	63,8
Altri paesi europei	48,0	47,9	47,9
Africa settentrionale	40,4	46,6	44,8
Africa occidentale	42,8	41,9	42,3
Africa orientale	52,9	60,4	54,1
Africa centro-meridionale	49,9	49,4	49,6
Asia occidentale	45,5	54,2	48,5
Asia centro-meridionale	33,6	40,0	35,7
Asia orientale	53,6	52,9	53,4
America settentrionale	55,0	55,4	55,2
America centro-meridionale	61,3	68,9	64,0
Oceania	53,3	70,0	60,0
Apolidi	25,0	50,0	33,3
Totale	52,6	53,7	53,2

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

luogo (79,9%) rispetto al resto dei comuni della provincia (70,8%) e tende ad essere meno elevata in ciascun aggregato territoriale con riferimento alla sola componente femminile degli stranieri residenti. Fra le aree geografiche extra-Ue, quella maggiormente rappresentata, distanziata di appena un punto percentuale e mezzo (22,4%) dalla Ue, è l'Europa centro-orientale, in cui spiccano albanesi, moldavi e ucraini. Quest'area si colloca al primo posto nel comune di Bologna (21,9% contro il 20,2% dell'Unione europea), con una distanza che risulta ancor più evidente considerando la sola componente femminile dei residenti stranieri, appartenenti all'Europa centro-orientale nel 27,8% dei casi, a fronte del 23,3% registrato per l'Ue (tab. 1.30b).

Al terzo posto, a livello provinciale, si colloca l'Africa settentrionale, cui appartiene il 18,1% degli stranieri residenti in provincia. Quest'area è invece decisamente sotto-rappresentata nella città di Bologna (10,9%) dove risulta superata dall'Asia centro-meridionale (18,9%) e dall'Asia orientale (15,1%)³⁹.

³⁹ Si è del resto evidenziato in precedenza che la comunità nordafricana più consistente, quella marocchina, è presente soprattutto nei comuni non urbani della provincia.

Tab. 1.32. *Incidenza percentuale degli stranieri residenti nel comune di Bologna sul totale dei residenti nella provincia di Bologna per genere e macro-area geografica di provenienza. Dati 2012*

	% residenti comune Bologna su totale provincia		
	M	F	Totale
Unione europea (27 paesi)	38,4	40,7	39,8
Europa centro-orientale	43,9	50,1	47,9
Altri paesi europei	58,0	58,0	58,0
Africa settentrionale	31,7	26,5	29,4
Africa occidentale	46,3	47,3	46,7
Africa orientale	86,1	81,9	83,8
Africa centro-meridionale	53,7	54,1	53,9
Asia occidentale	69,6	61,8	65,8
Asia centro-meridionale	69,3	63,2	67,1
Asia orientale	73,0	73,6	73,3
America settentrionale	62,4	62,1	62,2
America centro-meridionale	68,7	61,1	63,8
Oceania	70,0	53,3	60,0
Apolidi	75,0	50,0	66,7
Totale	49,7	48,5	49,1

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Si devono poi notare rilevanti differenze di genere rispetto alle diverse aree geografiche di provenienza degli stranieri residenti. A livello provinciale, rispetto a un'incidenza complessiva della componente femminile pari al 53,2%, vi sono alcune aree geografiche di provenienza in cui il peso delle donne è più marcato, come nel caso dell'Unione europea (59,1%, per effetto principalmente dello sbilanciamento femminile di Romania e Polonia), dell'Europa centro-orientale (63,8%, vista la più marcata presenza femminile proveniente da Ucraina e Moldavia) e dell'America centro-meridionale (64,0%), con le due comunità più numerose – Perù e Brasile – che mostrano un'accentuata prevalenza femminile (la terza comunità americana più numerosa è l'Ecuador, in cui invece prevalgono gli uomini).

All'opposto, per altre aree si registra una prevalenza di residenti maschi, in particolare per l'Africa – settentrionale e ancor di più per quella occidentale – e per l'Asia occidentale e, soprattutto, centro-meridionale, in cui gli uomini sono più del 64% del totale.

Andamenti del tutto simili rispetto alla composizione di genere della popolazione straniera si rilevano anche nel comune di Bologna. Se si consi-

Tab. 1.33. *Incidenza percentuale degli stranieri residenti nel comune di Bologna sul totale degli stranieri residenti nella provincia di Bologna per i primi 30 paesi di origine (in ordine decrescente a livello provinciale). Anno 2012*

Cittadinanza	Comune Bologna	Prov. Bologna	% residenti comune su residenti prov.
Romania	7.680	21.216	36,2
Marocco	3.996	15.308	26,1
Albania	2.663	8.196	32,5
Moldova	4.453	7.444	59,8
Pakistan	3.104	6.446	48,2
Ucraina	3.388	6.072	55,8
Filippine	5.123	6.029	85,0
Bangladesh	5.201	5.964	87,2
Cina	3.096	5.025	61,6
Tunisia	1.275	4.109	31,0
Polonia	1.238	2.766	44,8
Sri Lanka	1.547	2.063	75,0
Serbia e Montenegro	1.012	1.681	60,2
Perù	1.284	1.588	80,9
Nigeria	629	1.230	51,1
India	640	1.170	54,7
Egitto	676	983	68,8
Senegal	411	850	48,4
Eritrea	752	831	90,5
Camerun	496	772	64,2
Russia	382	710	53,8
Brasile	363	681	53,3
Bulgaria	317	601	52,7
Francia	350	588	59,5
Germania	273	533	51,2
Ghana	94	529	17,8
Regno Unito	262	504	52,0
Macedonia	59	504	11,7
Cuba	205	494	41,5
Turchia	71	482	14,7
Totale	56.155	114.485	49,1

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

derano sempre le aree geografiche di provenienza degli stranieri residenti, è interessante esplorare un aspetto cui si è sin qui fatto solo qualche accenno, ossia la tendenza da parte dei cittadini stranieri a risiedere o meno in città,

Tab. 1.34. *Confronto dell'incidenza percentuale degli stranieri residenti nel comune di Bologna sul totale degli stranieri residenti nella provincia di Bologna per i primi 15 paesi di origine (in ordine decrescente a livello provinciale) fra il 2012 e il 2010*

Cittadinanza	2012	2010	Differenza 2012 – 2010
Romania	36,2	35,3	+0,9
Marocco	26,1	23,5	+2,6
Albania	32,5	33,1	-0,6
Moldova	59,8	58,7	+1,1
Pakistan	48,2	43,7	+4,5
Ucraina	55,8	54,9	+0,9
Filippine	85,0	84,6	+0,4
Bangladesh	87,2	86,3	+0,9
Cina	61,6	60,7	+0,9
Tunisia	31,0	27,2	+3,8
Polonia	44,8	43,5	+1,3
Sri Lanka	75,0	71,8	+3,2
Serbia e Montenegro	60,2	67,4	-7,2
Perù	80,9	79,0	+1,9
Nigeria	51,1	43,3	+7,8
Totale	49,1	47,1	+2,0

Note: Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.

Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

cioè nel comune di Bologna. Si vuole quindi capire se si rileva una tendenza all'urbanizzazione delle diverse comunità. A tal fine risulta utile far prima riferimento alle macro-aree geografiche (tab. 1.32), e poi scendere a livello dei singoli paesi di cittadinanza (tab. 1.33).

Si è già sottolineato che quasi la metà (49,1%) dei cittadini stranieri della provincia di Bologna risiede nel comune capoluogo, dato per di più in crescita nel corso degli ultimi anni. Rispetto a questa media complessiva, si nota però che alcune aree presentano un'incidenza significativamente più rilevante nel comune capoluogo. È questo il caso delle comunità dell'Africa orientale – che raccoglie meno di 1.400 persone, ma che presenta una concentrazione nel comune di Bologna pari quasi all'84% dei casi (si tratta principalmente di eritrei, etiopi e somali) – ed anche dell'Asia, in particolare di quella orientale, con un tasso di incidenza nel capoluogo del 73,3%, per effetto della tendenza della comunità filippina, e anche di quella cinese, a risiedere nel capoluogo.

Per comprendere al meglio queste dinamiche occorre scendere nuovamente al dettaglio dei singoli paesi di cittadinanza. Come si ricordava, la comunità che mostra la più alta tendenza all'urbanizzazione è quella eritrea (la diciannovesima più numerosa in provincia, come già illustrato nella tab. 1.27), con oltre il 90% dei residenti della provincia concentrati nella città di Bologna (tab. 1.33). Poiché, come ricordato, gli eritrei residenti a Bologna sono comunque un numero piuttosto contenuto (831 persone), pare opportuno concentrare l'analisi anche sulle comunità numericamente più rilevanti. Fra queste, i tassi più elevati di urbanizzazione sono esibiti dalle comunità asiatiche del Bangladesh (87,2%) e delle Filippine (85,0%); seguono poi i cittadini del Perù, con l'80,9% dei residenti in città, e quelli dello Sri Lanka (75,0%).

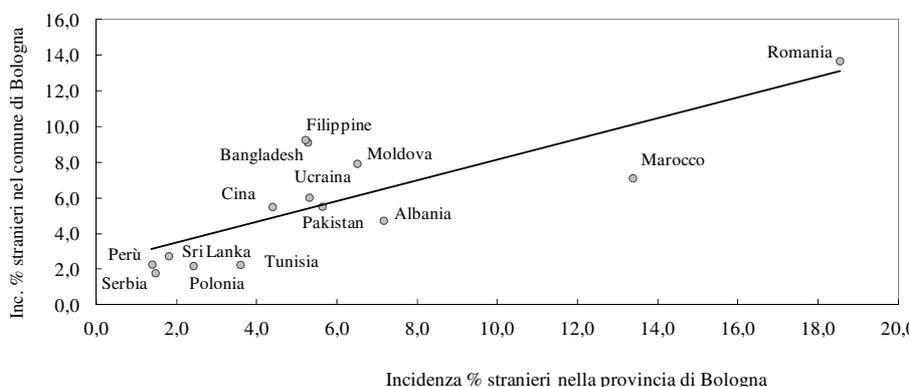
Le prime tre cittadinanze maggiormente presenti a livello provinciale – nell'ordine: Romania, Marocco e Albania – sono decisamente poco concentrate nel capoluogo, con circa un terzo di casi residenti in città nel caso di Romania e Albania e appena il 26,1% nel caso dei marocchini (tab. 1.34). Proprio i cittadini dei paesi del Nord Africa – e più in generale del continente africano – risultano fra i meno urbanizzati, ad esclusione degli egiziani, residenti nel capoluogo per oltre due terzi dei casi (68,8%).

In precedenza si è sottolineata la più accentuata crescita registrata negli ultimi anni dai cittadini stranieri residenti nel capoluogo rispetto a quelli del resto della provincia. Ciò trova conferma con riferimento all'analisi qui condotta sull'incidenza dei residenti nel comune di Bologna sul totale dei residenti in provincia per le singole comunità. Infatti, fra il 2010 e il 2012, si nota un incremento del peso percentuale dei residenti nel capoluogo praticamente per tutte le prime comunità più numerose, ad esclusione di quella albanese – che fa comunque registrare una flessione di meno di un punto percentuale – e di quella serba e montenegrina (tab. 1.34).

Per approfondire ulteriormente il tema dell'urbanizzazione dei diversi aggregati nazionali di stranieri residenti, si è posta in relazione la distribuzione di frequenza a livello provinciale con quella rilevata nel comune capoluogo. In altre parole, per le prime quindici comunità più numerose a livello provinciale, si è considerata l'incidenza percentuale che essa ricopre a livello provinciale (dunque rapportando il numero dei suoi residenti nella provincia di Bologna al totale dei residenti stranieri della stessa provincia) e a livello di capoluogo (cioè rapportando i suoi residenti nel comune di Bologna al totale dei residenti stranieri nello stesso comune).

Ciò che emerge è rappresentato dal diagramma a dispersione di fig. 1.20, che pone in ascissa l'incidenza percentuale di ciascuna comunità a livello provinciale e in ordinata l'incidenza percentuale delle stessa comunità nel comune capoluogo. Pertanto, più ci si sposta verso destra maggiore è l'incidenza a livello provinciale e più ci si sposta verso l'alto maggiore è l'incidenza nelle città capoluogo.

Fig. 1.20. *Incidenza percentuale degli stranieri per i primi 15 paesi di origine (a livello provinciale) sul totale degli stranieri residenti per la provincia di Bologna e il comune capoluogo. Anno 2012*



Note: Considerati i primi 15 paesi di cittadinanza a livello provinciale (incidenza percentuale su totale residenti stranieri > 1% sia a livello provinciale che comunale).
 Dati al 1° gennaio dell'anno successivo.
 Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Per la Romania, collocata in alto a destra, si evidenzia un elevato peso percentuale per entrambi i livelli territoriali in questa sede esaminati. Per il Marocco, anch'esso spostato verso l'alto e verso destra, se è vero che si rileva una forte incidenza a livello provinciale (come visto, si tratta della seconda comunità per numerosità), è altrettanto vero che si nota un sottodimensionamento – già rilevato – nel comune di Bologna, come evidenzia il posizionamento al di sotto della retta di regressione, la quale indica, che – dato quel tasso di incidenza a livello provinciale – ci si sarebbe dovuti attendere un ben più marcato peso percentuale nel comune capoluogo⁴⁰.

Se ci si sposta verso sinistra sul piano cartesiano, se si vanno cioè a considerare i paesi con una minor consistenza percentuale a livello provinciale, al di sopra della retta di regressione si trovano cinque comunità: Moldova, Ucraina, Cina e, in maniera particolarmente marcata, Filippine e Ban-

⁴⁰ Per l'esattezza, l'equazione della retta è $y = 2,32 + 0,58x$, per cui data una incidenza a livello provinciale del 13,4%, il valore atteso a livello di comune capoluogo per il Marocco sarebbe dovuto essere pari a 10,1%, mentre nei fatti si registra un'incidenza della popolazione marocchina sul totale dei residenti stranieri nella città di Bologna del 7,1%, dunque significativamente inferiore al valore atteso predetto dalla retta.

gladesh, la cui incidenza sul totale degli stranieri residenti nel comune capoluogo più che proporzionale rispetto a quella attesa sulla base della loro rispettiva incidenza a livello provinciale. Queste comunità, a differenza di quella marocchina, presentano una considerevole tendenza all'urbanizzazione. All'opposto, tendono ad essere sotto-rappresentati nel capoluogo i cittadini di Albania, Tunisia e Polonia, collocati difatti nettamente al di sotto della retta di regressione (fig. 1.20). Interessante notare che si giunge a risultati del tutto simili se si procede alla medesima analisi a livello regionale (Ires Emilia-Romagna 2013).

Questa fotografia della popolazione straniera residente nella provincia di Bologna mette in chiara evidenza come si tratti di una realtà fortemente eterogenea al proprio interno rispetto a tutte le variabili socio-demografiche qui considerate (genere, età, cittadinanza), così come del fatto che la distribuzione dei diversi aggregati nazionali varia considerevolmente fra i diversi comuni della provincia. La complessità è, pertanto, il tratto che più contraddistingue il fenomeno immigratorio nel nostro paese e anche nella provincia di Bologna.

1.12. *I soggiornanti regolari. Un'analisi dei permessi di soggiorno*

Se fino ad ora si è fatto riferimento ai soli residenti stranieri, si vuole concludere la riflessione ampliando il discorso e facendo riferimento all'intero insieme dei soggiornanti regolari, cioè i cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno, ma non necessariamente iscritti nelle liste delle anagrafi comunali. L'analisi di questa fonte informativa consente di ottenere ricche informazioni sui motivi della richiesta, sui paesi e le aree geografiche di provenienza e la composizione per genere dei cittadini stranieri regolari.

Occorre però una precisazione: la serie storica fino al 2007 non può essere considerata comparabile a quella del periodo seguente, poiché nel 2007 Bulgaria e Romania sono entrate nell'Unione europea e pertanto per gli stranieri provenienti da questi paesi non è più necessario il permesso di soggiorno e non rientrano, quindi, nelle nuove statistiche. La nuova serie, inoltre, a differenza di quanto avveniva in quella precedente, comprende anche i minori registrati sul permesso di un adulto. Per queste ragioni, in questa sede si presenteranno serie storiche a partire esclusivamente dal 2008.

Nel 2013 – ultimo anno di cui si dispone dei dati, aggiornati al 1° gennaio di quell'anno – gli stranieri in possesso di regolare permesso rilasciato dalla Prefettura di Bologna risultavano essere 83.644, in flessione del 2,9% rispetto al 2012, per effetto soprattutto della contrazione che in questo biennio si è registrata fra gli uomini (-4,1% contro il -1,6% delle donne). Va specificato

Tab. 1.35. *Cittadini non comunitari regolarmente presenti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per genere. Anni 2008-2013 (valori assoluti e variazioni percentuali)*

		Prov. di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
2008	M	31.056	171.233	1.359.004
	F	29.736	153.806	1.262.576
	Totale	60.792	325.039	2.621.580
2009	M	33.494	189.303	1.538.656
	F	33.067	175.065	1.448.833
	Totale	66.561	364.368	2.987.489
2010	M	37.677	214.083	1.728.945
	F	38.865	204.245	1.669.071
	Totale	76.542	418.328	3.398.016
2011	M	40.667	228.280	1.825.056
	F	40.079	215.876	1.711.006
	Totale	80.746	444.156	3.536.062
2012	M	42.447	228.071	1.837.082
	F	43.669	225.514	1.800.642
	Totale	86.116	453.585	3.637.724
2013	M	40.693	231.432	1.907.543
	F	42.951	226.664	1.856.693
	Totale	83.644	458.096	3.764.236
Var. % 2013-2012	M	-4,1	+1,5	+3,8
	F	-1,6	+0,5	+3,1
	Totale	-2,9	+1,0	+3,5
Var. % 2013-2008	M	+31,0	+35,2	+40,4
	F	+44,4	+47,4	+47,1
	Totale	+37,6	+40,9	+43,6

Nota: Dati al 1° gennaio di ciascun anno.

I dati si riferiscono ai permessi di soggiorno rilasciati dalla Prefettura di Bologna.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

che proprio nel 2012 si era registrato un netto aumento rispetto al 2011, tanto che il dato 2013, seppur in flessione rispetto all'anno precedente, risulta comunque superiore a quello 2011 (tab. 1.35).

Deve essere altresì rilevato che la flessione che si registra fra il 2012 e il 2013 in provincia di Bologna non si riscontra né in Emilia-Romagna (la regione mostra un +1,0%) né in Italia (+3,5%). Ad ogni modo, se si considera l'intero periodo a disposizione, fra il 2008 e il 2013 si evidenzia un incremento complessivo del 37,6% (+44,4% se si esaminano le sole donne), va-

Tab. 1.36. *Ingressi di cittadini non comunitari in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per genere. Anni 2009-2012 (valori assoluti e variazioni percentuali)*

		Prov. di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
2009	M	4.497	24.787	190.203
	F	5.349	26.288	202.828
	Totale	9.846	51.075	393.031
2010	M	7.036	36.786	304.225
	F	7.486	35.296	294.342
	Totale	14.522	72.082	598.567
2011	M	4.649	18.776	202.015
	F	3.971	16.540	159.675
	Totale	8.620	35.316	361.690
2012	M	2.852	12.938	135.373
	F	2.975	13.481	128.595
	Totale	5.827	26.419	263.968
Var. % 2012-2011	M	-38,7	-31,1	-33,0
	F	-25,1	-18,5	-19,5
	Totale	-32,4	-25,2	-27,0
Var. % 2012-2009	M	-36,6	-47,8	-28,8
	F	-44,4	-48,7	-36,6
	Totale	-40,8	-48,3	-32,8

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

riazione comunque inferiore a quella regionale (+40,9%) e nazionale (+43,6%). Da notare infine come per questi ultimi due livelli territoriali l'incremento sia stato maggiore per la componente femminile nel medio periodo e per quella maschile fra il 2012 e il 2013 (tab. 1.35).

Va poi precisato che la maggiore crescita appannaggio delle donne ha determinato, già dal 2012, il sorpasso sugli uomini, divenendo così maggioranza assoluta (51,3%) nella provincia di Bologna, mentre continuano ad essere di meno sia in Emilia-Romagna (dove, al 1° gennaio 2013, costituiscono il 49,5% del totale dei soggiornanti regolari), sia in Italia (49,3%).

Se sin qui si sono considerati i dati di *stock* della presenza e dei titolari di permessi di soggiorno presenti sul territorio, è interessante ora prendere in esame anche il dato di flusso, relativo al numero di ingressi di cittadini non comunitari nel corso di un certo periodo (in specifico negli anni 2009-2012). Nell'ultimo anno preso in esame i nuovi ingressi nella provincia di Bologna sono stati 5.827, pari al 22,1% di quelli avvenuti nell'intera Emilia-Romagna e al 2,2% di quelli relativi all'intera Italia.

Gli ingressi provinciali, regionali e nazionali del 2012 risultano però in netta flessione rispetto a quelli dell'anno precedente ed altresì rispetto a quelli del biennio 2009-2010. Come già si poteva intuire dalla lettura dei dati di *stock* sopra illustrati, nell'ultimo biennio il decremento ha interessato soprattutto gli uomini, in particolare proprio nella provincia di Bologna, mentre rispetto agli anni precedenti la flessione sembra aver riguardato precipuamente le donne, più a livello regionale che provinciale (tab. 1.36).

Per un'analisi di dettaglio sui singoli paesi di cittadinanza degli stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano (tab. 1.37), così come per quella sul motivo del rilascio dei permessi di soggiorno (tab. 1.38), si deve procedere con l'analisi dei dati aggiornati al 1° gennaio 2011 in quanto ultimo dato disponibile. Da quanto presentato in tab. 1.36, si evince che a quella data i cittadini non comunitari soggiornanti nella provincia di Bologna con regolare permesso di soggiorno provengono principalmente dall'Africa (33,1%), in particolare da quella settentrionale (27,0% del totale); anche a livello regionale si registra, in maniera ancor più marcata, la medesima tendenza, con gli africani che costituiscono il 37,6% del totale (e quelli del Nord Africa il 26,4%, con un peso decisamente più elevato che a livello provinciale dei cittadini dell'Africa occidentale). A livello nazionale, invece, prevalgono i cittadini dell'Europa centro-orientale (32,1% contro il 31,0% degli africani), che costituiscono invece meno del 29% dei casi a livello provinciale e il 34,2% a livello regionale (tab. 1.37). L'Europa centro-orientale – con un ruolo di primo piano dell'Albania – costituisce la seconda area di cittadinanza dei soggiornanti regolari sia in Emilia-Romagna che in Italia, mentre nella provincia di Bologna è sorpassata dall'Asia (32,7%, decisamente sovrarappresentata rispetto al 23,3% regionale e al 25,7% nazionale), per effetto essenzialmente di un maggior peso dei cittadini di Pakistan e Bangladesh.

Da un confronto con i dati aggiornati al 2009, pubblicati nel precedente rapporto dell'Osservatorio, emerge un incremento del peso relativo dei cittadini dell'Europa centro-orientale nella provincia di Bologna (ma non a livello regionale e italiano), una contrazione per tutti e tre i livelli territoriali qui esaminati del peso dei cittadini africani (compresi quelli del Nord Africa) e un parallelo incremento di quelli dell'Asia (per effetto principalmente della crescita di quelli provenienti dall'Asia centro-meridionale) e una quasi assoluta stabilità dei cittadini dell'America centro-meridionale.

Come si può evincere da tab. 1.38 e dalla fig. 1.21, la principale motivazione di richiesta del permesso di soggiorno per i cittadini stranieri a livello provinciale continua ad essere il lavoro (55,8%), così come a livello regionale e nazionale, su valori percentuali del tutto simili. Da notare che fino al 2009, nella provincia di Bologna era sempre il lavoro a rappresentare la principale motivazione di rilascio – seppur con un peso relativo minore (48,0%) – mentre a livello regionale e nazionale prevalevano – seppur con

Tab. 1.37. *Cittadini non comunitari regolarmente presenti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per paese di origine. Dati al 1° gennaio 2011*

	Valori assoluti			Valori %		
	Prov. Bo	E-R.	Italia	Prov. Bo	E-R.	Italia
<i>EUROPA</i>	23.414	152.362	1.141.540	29,0	34,3	32,3
Centro-orientale	23.316	151.738	1.134.864	28,9	34,2	32,1
di cui: <i>Albania</i>	7.271	61.025	483.219	9,0	13,7	13,7
<i>Bosnia-Erzegovina</i>	204	2.785	29.544	0,3	0,6	0,8
<i>Croazia</i>	230	1.664	22.211	0,3	0,4	0,6
<i>Macedonia</i>	414	9.017	77.732	0,5	2,0	2,2
<i>Moldova</i>	6.605	30.534	142.583	8,2	6,9	4,0
<i>Russia</i>	704	4.353	34.396	0,9	1,0	1,0
<i>Serbia/Kosovo/Mont.^a</i>	1.496	6.265	98.981	1,9	1,4	2,8
<i>Turchia</i>	423	4.503	20.280	0,5	1,0	0,6
<i>Ucraina</i>	5.774	30.649	218.099	7,2	6,9	6,2
Altri paesi non comunitari	98	624	6.676	0,1	0,1	0,2
<i>AFRICA</i>	26.698	167.030	1.096.547	33,1	37,6	31,0
Settentrionale	21.770	117.253	760.673	27,0	26,4	21,5
di cui: <i>Algeria</i>	311	3.589	28.669	0,4	0,8	0,8
<i>Egitto</i>	1.011	4.890	110.171	1,3	1,1	3,1
<i>Marocco</i>	15.999	80.687	501.610	19,8	18,2	14,2
<i>Tunisia</i>	4.373	27.767	116.651	5,4	6,3	3,3
Occidentale	2.841	42.862	266.053	3,5	9,7	7,5
di cui: <i>Burkina Faso</i>	38	2.817	14.607	0,0	0,6	0,4
<i>Costa d'Avorio</i>	245	3.206	23.832	0,3	0,7	0,7
<i>Ghana</i>	499	12.672	52.914	0,6	2,9	1,5
<i>Nigeria</i>	936	10.431	58.404	1,2	2,3	1,7
<i>Senegal</i>	848	11.219	91.793	1,1	2,5	2,6
Orientale	1.055	3.832	48.500	1,3	0,9	1,4
di cui: <i>Eritrea</i>	570	1.212	12.981	0,7	0,3	0,4
<i>Etiopia</i>	188	1.045	8.196	0,2	0,2	0,2
Centro-meridionale	1.032	3.083	21.321	1,3	0,7	0,6
di cui: <i>Camerun</i>	596	2.078	10.908	0,7	0,5	0,3
<i>ASIA</i>	26.400	103.523	903.957	32,7	23,3	25,6
Occidentale	933	3.532	36.655	1,2	0,8	1,0
di cui: <i>Iran</i>	376	857	8.437	0,5	0,2	0,2
<i>Libano</i>	92	451	4.198	0,1	0,1	0,1
Centro-meridionale	14.725	54.611	434.406	18,2	12,3	12,3
di cui: <i>Bangladesh</i>	5.653	8.464	103.285	7,0	1,9	2,9
<i>India</i>	1.121	18.901	142.565	1,4	4,3	4,0
<i>Pakistan</i>	5.832	20.433	90.222	7,2	4,6	2,6
<i>Sri Lanka</i>	1.919	5.978	88.637	2,4	1,3	2,5

(segue)

Tab. 1.37. (segue)

	Valori assoluti			Valori %		
	Prov. Bo	E-R.	Italia	Prov. Bo	E-R.	Italia
Orientale	10.742	45.380	432.896	13,3	10,2	12,2
di cui: Cina	5.414	32.023	274.417	6,7	7,2	7,8
Filippine	4.899	11.735	136.597	6,1	2,6	3,9
AMERICA	4.191	21.064	391.189	5,2	4,7	11,1
Settentrionale	488	1.112	36.866	0,6	0,3	1,0
Centro-meridionale	3.703	19.952	354.323	4,6	4,5	10,0
di cui: Argentina	184	1.067	10.308	0,2	0,2	0,3
Brasile	556	3.570	46.422	0,7	0,8	1,3
Colombia	213	1.656	20.536	0,3	0,4	0,6
Cuba	415	2.128	19.529	0,5	0,5	0,6
Rep. Dominicana	293	2.209	25.610	0,4	0,5	0,7
Ecuador	360	3.833	85.518	0,4	0,9	2,4
Perù	1.318	3.634	101.711	1,6	0,8	2,9
OCEANIA	35	150	2.448	–	–	0,1
APOLIDI	8	27	381	–	–	–
Totale	80.746	444.156	3.536.062	100	100	100

Note: Il dato relativo ai minori di 18 anni è provvisorio a causa di ritardi nella registrazione dell'informazione.

^a L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre stati.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

uno scarto piuttosto ridotto – i motivi familiari¹.

Questi ultimi, nel 2011, occupano il secondo posto per tutti e tre gli aggregati territoriali presi in esame, con valori in netto calo: per la provincia di Bologna, si passa infatti dal 46,9% del 2009 al 37,5% del 2011, per la regione dal 49,5% al 39,9% e per l'Italia dal 47,7% al 36,4%.

Gli altri motivi di rilascio presentano un peso decisamente minoritario, ma si può comunque evidenziare nella provincia di Bologna un'incidenza del 3,3% dei permessi di soggiorno rilasciati per ragioni di studio, valore percentuale in flessione rispetto a quello del 2010 (8,0%), ma comunque in crescita rispetto al 2009 (2,5%) e decisamente più elevato di quelli medi re-

¹ Per un'immediata lettura diacronica dell'andamento nell'ultimo triennio dei principali motivi di rilascio dei permessi di soggiorno, si veda anche fig. 1.22.

Tab. 1.38. *Permessi di soggiorno per motivo del rilascio in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2011*

Motivo	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Prov. Bo	Emilia-Romagna	Italia	Prov. Bo	Emilia-Romagna	Italia
Lavoro	24.553	126.148	1.054.659	55,8	55,7	55,6
Famiglia ^a	16.502	90.481	691.256	37,5	39,9	36,4
Religione	99	520	25.076	0,2	0,2	1,3
Residenza	63	507	6.243	0,1	0,2	0,3
Studio	1.464	3.376	40.833	3,3	1,5	2,2
Asilo	436	1.354	16.747	1,0	0,6	0,9
Umanitari	505	2.408	35.842	1,1	1,1	1,9
Salute	53	346	4.303	0,1	0,2	0,2
Altro	329	1521	22369	0,8	0,7	1,2
Totale	44.004	226.661	1.897.328	100,0	100,0	100,0

Note: Il dato relativo ai minori di 18 anni è provvisorio. L'Istat sta effettuando una stima a partire dai dati del Ministero dell'Interno che, a causa dei ritardi di registrazione, sottovalutano la presenza di minori.

Sono esclusi coloro che hanno un permesso per soggiornanti di lungo periodo o carta di soggiorno.

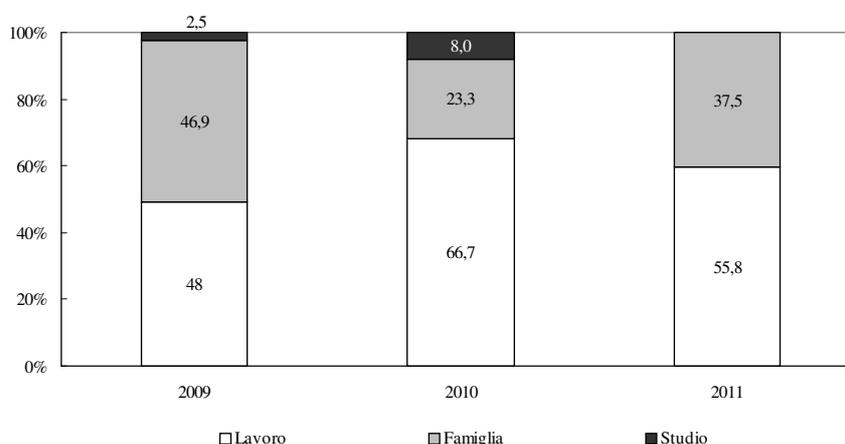
^a Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

gionali e nazionali (nel 2011, rispettivamente 1,5% e 2,2%).

La progressiva caratterizzazione di stabilità del fenomeno migratorio, cui si è fatto cenno nei paragrafi precedenti, si riflette nell'incremento del ricorso al permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex-carta di soggiorno). Questo tipo di permesso di soggiorno, istituito a partire dall'8 gennaio 2007, costituisce un titolo di soggiorno a tempo indeterminato che può essere richiesto dal cittadino straniero dopo cinque anni di regolare soggiorno sul territorio nazionale, secondo normative quasi del tutto simili nei diversi paesi dell'Unione europea. In tempi recenti, l'Italia ha introdotto un nuovo criterio necessario a ottenere da parte del cittadino straniero un permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo. Infatti, dal 9 dicembre 2010 lo straniero regolarmente soggiornante in Italia da almeno 5 anni, già titolare di un permesso di soggiorno in corso di validità e con almeno 14 anni di età, deve sostenere e superare un test di lingua italiana prima di ottenere il rilascio di questo tipo di permesso. Questo nuovo criterio è un esplicito indicatore della volontà del legislatore teso a consolidare la presenza di quei cittadini stranieri che dimostrano un maggior grado di integrazione

Fig. 1.21. *Peso percentuale dei principali motivi di rilascio dei permessi di soggiorno in provincia di Bologna. Anni 2009-2011*



Note: Il dato relativo ai minori di 18 anni è provvisorio. L'Istat sta effettuando una stima a partire dai dati del Ministero dell'Interno che, a causa dei ritardi di registrazione, sottovalutano la presenza di minori.

Sono esclusi coloro che hanno un permesso per soggiornanti di lungo periodo o carta di soggiorno.

^a Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

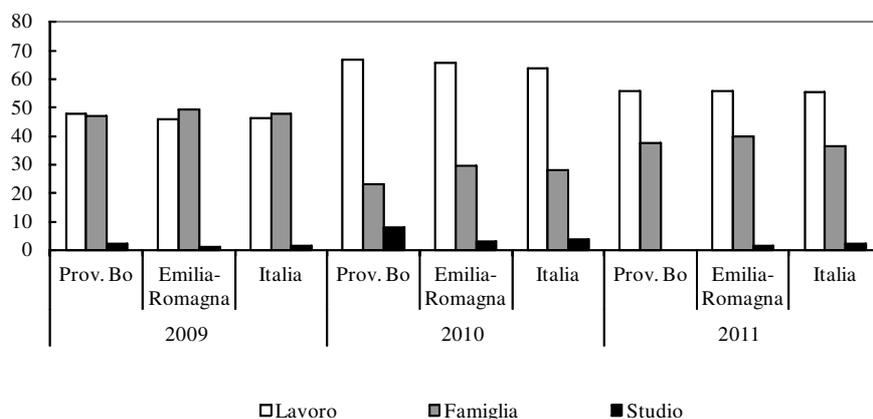
nella società di arrivo, anche dal punto di vista del grado di conoscenza della lingua italiana².

Si ricorda poi che dall'11 aprile 2004 i cittadini dei paesi comunitari non necessitano più del rilascio del permesso di soggiorno di lungo periodo da parte della questura, ma si devono semplicemente rivolgere al comune per la richiesta di iscrizione anagrafica. I cittadini comunitari che abbiano soggiornato regolarmente in Italia, in modo continuativo, per almeno cinque anni, possono semplicemente richiedere al comune di residenza un'attestazione di soggiorno permanente.

Il ministero dell'Interno ha cominciato ad effettuare la rilevazione sistematica delle carte di soggiorno a partire dal 2004; tuttavia, in questa sede si fa riferimento al solo periodo 2011-2013 (dati al 1° gennaio di ciascun an-

² Nel prossimo paragrafo si presentano alcuni dati di sintesi elaborati dall'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna sugli esiti dei test di italiano realizzati a partire dall'entrata in vigore della normativa.

Fig. 1.22. *Peso percentuale dei principali motivi di rilascio dei permessi di soggiorno in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2009-2011*



Note: Il dato relativo ai minori di 18 anni è provvisorio. L'Istat sta effettuando una stima a partire dai dati del Ministero dell'Interno che, a causa dei ritardi di registrazione, sottovalutano la presenza di minori.

Sono esclusi coloro che hanno un permesso per soggiornanti di lungo periodo o carta di soggiorno.

^a Sono compresi, oltre ai documenti di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori al seguito di un adulto anche se presente per motivo diverso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Istat.

no) perché solamente per queste tre annualità l'Istat ha rilasciato i dati.

Fra il 2011 e il 2012 si assiste a un incremento di rilievo, pari a un +15,8% a livello provinciale³, valore superiore sia a quello regionale (+13,1%) ed anche, seppur di misura, a quello nazionale (15,7%). Nell'ultimo biennio a disposizione si assiste a un ulteriore aumento, seppur più contenuto, pari a un +6,3% nella provincia di Bologna, a +7,2% in Emilia-Romagna e a +7,9% a livello nazionale. Anche i dati degli anni precedenti, evidenziano che i permessi di lungo periodo rilasciati a cittadini extracomunitari sono progressivamente aumentati fra il 2007 e il 2010 a livello provinciale, regionale e nazionale e che l'incremento più consistente si è avuto fra il 2008 e il 2009 (Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna 2012).

³ Si passa infatti da 36.742 a 42.531 soggiornanti di lungo periodo.

Oltre a evidenziare la progressiva crescita del numero di permessi di soggiorno di lungo periodo rilasciati, e dunque la progressiva stabilizzazione della presenza di cittadini stranieri sul territorio italiano, si deve anche sottolineare come questo tipo di permesso sia proporzionalmente e progressivamente aumentato rispetto al numero di cittadini non comunitari residenti. A livello provinciale, nel 2011 si registravano meno di 46 soggiornanti di lungo periodo ogni 100 cittadini extracomunitari regolarmente presenti sul territorio; questa percentuale è salita nel 2012 al 49,4%⁴ e si è infine attestata al 54,1% il 1° gennaio 2013. Il dato regionale e nazionale – già più elevato nel 2011 – è cresciuto di pari passo, arrivando al 1° gennaio 2013 al 57,6% per l'Emilia-Romagna e al 54,3% in Italia.

1.12.1. I test di conoscenza della lingua italiana

La legge n. 94 del 15 luglio 2009 («Disposizioni in materia di sicurezza pubblica», cosiddetto «Pacchetto Sicurezza») ha previsto nel Testo Unico sull'immigrazione che «il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo è subordinato al superamento, da parte del richiedente, di un test di conoscenza della lingua italiana»⁵.

Dal 9 dicembre 2010, primo giorno di vigenza della nuova normativa, i cittadini stranieri che presentano richiesta per il permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex-carta di soggiorno) devono quindi dimostrare di conoscere la lingua italiana almeno al livello A2 del Quadro comune europeo, essenzialmente attraverso quattro modalità, fra loro alternative: *a)* con titoli che hanno già o di cui possono richiedere una copia autenticata; *b)* con l'attestato di conoscenza della lingua italiana di livello A2 o superiore rilasciato dopo un corso frequentato con profitto in un Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (Ctp); *c)* con il certificato ufficiale di conoscenza della lingua italiana di livello A2 o superiore rilasciato, dopo un esame, da uno degli enti certificatori riconosciuti dal ministero degli Affari esteri e dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca; *d)* con il test ministeriale di lingua italiana organizzato dalla prefettura appositamente per chi richiede il permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo.

In questa sede si intende presentare sinteticamente quanto emerso dall'analisi condotta dall'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bo-

⁴ Rispetto a questo dato medio, va evidenziata una certa differenza di genere; infatti l'incidenza percentuale dei soggiornanti di lungo periodo sul totale dei cittadini extracomunitari presenti risulta pari a 51,4% fra gli uomini e a 47,4% fra le donne.

⁵ Le modalità di svolgimento di tale test sono poi state disciplinate con il decreto del 4 giugno 2010 del ministero dell'Interno, di concerto con il ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.

logna (2013a) sui dati ad oggi disponibili su questa quarta modalità – il test ministeriale – ed in particolare l’ammontare delle richieste e gli indicatori di performance relativi ai primi due anni e mezzo di applicazione del test, ossia il periodo di tempo tra il 9 dicembre 2010 (primo giorno di vigenza della nuova normativa) e il 31 maggio 2013 (ultimo aggiornamento dei dati a disposizione).

Nel periodo preso in esame, nella provincia di Bologna, sono state presentate 8.718 richieste per sostenere il test di italiano⁶. Di queste, quasi la metà (4.309, pari al 49,4%) riguarda donne; circa il 58% riguarda persone residenti nel comune capoluogo. Nella fascia di età compresa fra i 25 e i 45 anni si concentrano oltre due terzi (68,6%) delle richieste.

Il paese di cittadinanza maggiormente rappresentato è il Marocco (16,2% del totale); seguono – seppur piuttosto distanziate – la Moldavia e l’Ucraina (entrambi al 12,0%) e il Bangladesh (10,3%).

Le 8.718 richieste per sostenere il test di italiano hanno avuto i seguenti esiti: *i*) nel caso di 1.327 richieste – pari al 15,2% del totale – la persona era assente⁷ al momento dell’esame⁸; *ii*) nel caso di 6.537 richieste (75,0%) il test risulta superato; *iii*) nel caso di 850 (9,7%) non è stato superato; *iv*) in 4 casi si è registrata la non ammissione all’esame.

Se si escludono i non ammessi e gli assenti, la quota percentuale di promossi risulta dell’88,5% di coloro che hanno effettivamente sostenuto la prova, con un leggero vantaggio da parte delle donne (90,4% contro l’86,6% degli uomini).

È stata inoltre notata una maggiore difficoltà a superare la prova fra le classi meno giovani, con una quota di promossi inferiore a quella media generale già a partire dai quarantenni, in particolare uomini.

Fra questi ultimi, non si sono invece rilevati valori significativamente

⁶ Si precisa che i dati presentati in questa sede non si riferiscono alle persone fisiche (“teste”) bensì ai flussi complessivi. Visto infatti che la stessa persona può, per diversi motivi, essere convocata *n* volte al test nell’intervallo di tempo considerato, ed alla luce del fatto che non sono attualmente disponibili i dati sulle convocazioni multiple, la banca-dati su cui si basa l’analisi computa tale persona *n* volte.

⁷ Ricadono in questa categoria due situazioni differenti (ma non distinguibili all’interno della banca-dati utilizzata dall’Osservatorio provinciale per l’analisi): *i*) il caso della persona che, ricevuta la comunicazione del luogo e della data in cui deve sostenere la prova, poi non si presenta al test; *ii*) il caso della persona che non si presenta al test e risulta pertanto assente perché non ha ricevuto la comunicazione, ad esempio perché quest’ultima è stata inviata a un indirizzo di domicilio indicato dal richiedente risultato poi sbagliato.

⁸ Le situazioni più critiche, in termini di assenza, si sono registrate a Medicina (si sono tradotte in assenza quasi il 31% delle richieste) e, in misura meno marcata, per San Pietro in Casale (24,2%) e Bazzano (23,9%). Da questo punto di vista, si è inoltre rilevata una maggiore difficoltà per la popolazione africana, in particolare per i cittadini della Nigeria (22,7% di assenti) e del Senegal (22,4%).

sotto la media, a parte per i casi del Senegal (71,4% di promossi). Si sono invece registrati valori decisamente elevati per i cittadini dell'Europa centro-orientale, in particolare fra i moldovi e gli ucraini, con tassi di promozione superiori al 95%. Valori decisamente superiori alla media complessiva degli uomini si rilevano anche fra i peruviani (97,7%) e i filippini (92,5%). Fra le donne – che, come detto, nel complesso, presentano un tasso medio di promozione più elevato – si trovano alcuni valori percentuali decisamente inferiori alla media: è questo il caso del Pakistan (72,6% di promosse), del Senegal (80,0%, ma con una numerosità statisticamente poco significativa), della Cina (80,9%), del Bangladesh (81,0%), dell'India (81,1%) ed anche del Marocco (83,9%).

L'analisi realizzata dall'Osservatorio provinciale ha poi guardato ai profili numericamente più consistenti andandone a studiare il tasso di promozione. I risultati più soddisfacenti al test di italiano, con un tasso di promozione pari al 100%, sono quelli delle donne moldove di età inferiore ai 30 anni e dei filippini – sia uomini che donne – sempre under 30.

Seguono poi tre profili di 31-50enni: le peruviane (98,1%), le ucraine (97,9%) e i moldovi maschi (97,5%).

Tra i profili con una numerosità minimamente significativa (maggiore a 35 casi), gli ultimi posti della graduatoria – corrispondenti a tassi di promozione inferiori al 70% – sono occupati dagli uomini marocchini di almeno 51 anni (62,3%) e dalle donne pakistane di 31-50 anni (68,6%).

Utilizzando proprio le variabili socio-demografiche dei partecipanti per una analisi multivariata tramite regressione logistica con la variabile dicotomica «promozione/bocciatura» come dipendente è emersa, innanzitutto, un'influenza del genere, con gli uomini, in linea con le evidenze delle analisi sin qui condotte che – a parità teorica di età, area geografica di cittadinanza, residenza e Ctp di afferenza – presentano una minor probabilità di essere promossi.

Anche l'età sembra dare un contributo considerevole alla capacità esplicativa del modello, con i casi di almeno 50 anni a mostrare le minori probabilità relative di successo al test.

Per quanto concerne la cittadinanza, si è osservata una situazione più favorevole per l'Europa centro-orientale e per l'America centro-meridionale e, all'opposto, una situazione particolarmente critica per l'Africa settentrionale e, soprattutto, per quella sub-sahariana. Si conferma anche il dato negativo dell'Asia centro-meridionale⁹.

⁹ Si rimanda al già citato rapporto dell'Osservatorio provinciale (2013a) per qualsiasi ulteriore approfondimento.

1.13. *L'«Emergenza Nord Africa»*

A completamento di questa disamina sulla presenza di cittadini stranieri nel territorio provinciale, si vuole ricordare che in relazione all'eccezionale afflusso di cittadini provenienti dal Nord Africa – dapprima in particolare dalla Tunisia e successivamente dalla Libia – con il d.pcm del 12 febbraio 2011 è stato dichiarato lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale, prorogato poi fino al 31 dicembre 2012 con il d.pcm del 6 ottobre 2011 (la cosiddetta «Emergenza Nord Africa»). Con la seduta straordinaria della Conferenza unificata del 30 marzo 2011, il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali hanno definito un accordo per l'equa distribuzione dei migranti in tutte le regioni (con l'esclusione dell'Abruzzo colpito dal terremoto) e l'istituzione di una Cabina di regia nazionale coordinata dal governo e articolata nelle diverse realtà regionali. Il piano di accoglienza e i relativi centri sono stati definitivamente chiusi – anche in provincia di Bologna – il 28 febbraio 2013, per cui può essere utile in questa sede, ad emergenza formalmente terminata, presentare alcuni dati di sintesi che permettano di tratteggiare il quadro sviluppatosi nei due anni circa di emergenza, dal momento che si tratta di uno dei fenomeni di maggior rilievo che ha interessato il territorio nel periodo preso in questa sede in esame.

Per fornire un primo inquadramento della consistenza del fenomeno, si può innanzitutto ricordare che nei 22 mesi di emergenza sono stati accolti in Italia poco meno di 30mila profughi, secondo le stime fornite da diverse fonti e quotidiani. Per quanto concerne la realtà bolognese, da un'estrazione dati realizzata a partire dal sistema informativo della Protezione civile dell'Emilia-Romagna è emerso che le persone complessivamente accolte – anche per un giorno soltanto – dalle strutture della provincia di Bologna sono state 512, come quota delle complessive 2.126 persone accolte a livello regionale.

In questi due anni circa di emergenza ha funzionato il Tavolo tecnico di coordinamento «Emergenza Nord Africa», istituito dalla Provincia di Bologna e coordinato dall'Ufficio Politiche dell'Immigrazione dello stesso ente di concerto con la Protezione civile provinciale. Proprio per fornire un valido supporto alle attività del suddetto Tavolo, l'Osservatorio per le Immigrazioni della Provincia ha avviato, fin dai primi mesi dell'emergenza, un'attività di monitoraggio consistente nella raccolta periodica (a cadenza pressoché trimestrale) di dati ed informazioni sul fenomeno (numero e caratteristiche degli accolti, distribuzione territoriale, modalità organizzative e gestionali attivate nei diversi distretti della provincia, ecc.). In particolare, l'Osservatorio provinciale ha predisposto un'apposita scheda di rilevazione, con cui si sono raccolti dati ed informazioni di natura individuale sulle singole persone ac-

colte, nonché dati aggregati a livello di singola struttura d'accoglienza¹⁰.

Il primo dato che si vuole qui riprendere è il numero di persone accolte, così da fornire un primo dimensionamento del fenomeno: alla data della prima rilevazione – 1° novembre 2011 – risultavano accolte nelle strutture del territorio bolognese 385 le persone, di cui 69 (meno del 18%) tunisini con permesso di soggiorno temporaneo ex-art. 20.

Anche alla seconda rilevazione (15 gennaio 2012) risultava lo stesso numero complessivo di casi, che invece cominciava a calare, seppur di appena 7 casi, nella terza rilevazione, al 15 aprile 2012. Un'ulteriore leggera flessione si registrava poi nel trimestre seguente (370 casi al 15 luglio 2012) e poi, più marcatamente, nel dicembre 2012 (348, di cui soltanto 39 tunisini). L'ultima rilevazione è stata realizzata al 31 marzo 2013, dunque a Emergenza Nord Africa formalmente conclusa, per rilevare quelli che allora erano allora definiti i «tuttora accolti»: 113 persone, tra cui 6 tunisini.

Oltre alla numerosità, è poi di rilievo esaminare la composizione rispetto alle principali variabili socio-demografiche degli accolti. Relativamente al genere, tutte le rilevazioni hanno mostrato una netta prevalenza maschile, con le donne a costituire sempre circa un decimo dei casi totali.

Per quanto concerne l'età, il monitoraggio ha evidenziato che si trattava di persone tendenzialmente giovani. Basti dire che l'età media degli accolti rilevata con le diverse fotografie risultava appena superiore ai 27 anni e che la coorte dei ventenni costituiva circa il 60% del totale degli accolti.

Di notevole interesse è l'analisi della cittadinanza. Si è già sottolineato in precedenza il peso percentuale limitato dei tunisini, unici avvalentisi del permesso di soggiorno temporaneo ex-art. 20, pari a circa il 18% del totale degli accolti. Prima dei tunisini, la comunità più numerosa risulta essere quella dei nigeriani, pari a circa la metà degli accolti e che per di più hanno accresciuto il proprio peso relativo col passare dei mesi dell'emergenza: infatti, essi erano il 46,5% alla prima fotografia del 1° novembre 2011, risultavano accresciuti di oltre un punto percentuale nella rilevazione successiva, poi cresciuti leggermente nei due trimestri seguenti, fino ad arrivare, al dicembre 2012, a costituire la maggioranza assoluta (52,9%) dei 348 accolti complessivi. Dopo Nigeria e Tunisia, il terzo paese maggiormente rappresentato era il Mali, con quasi 50 persone accolte, seguito, nell'ordine, da Somalia, Ciad, Ghana, Bangladesh, Sudan e Costa d'Avorio. Nel complesso, sono stati 18 i paesi rappresentati dal totale delle persone accolte nella provincia di Bologna durante l'intero periodo dell'emergenza.

Con riferimento poi alla composizione familiare, si deve evidenziare innanzitutto che la netta maggioranza dei casi era costituita da uomini soli,

¹⁰ I rapporti realizzati dall'Osservatorio provinciale sono interamente scaricabili alla pagina www.provincia.bologna.it/immigrazione.

quasi nove accolti su dieci. Vanno però sottolineate altre situazioni, a rischio di maggiore vulnerabilità, quali donne sole e donne sole con figli minorenni.

Le donne sole erano 13 al momento della prima rilevazione del 1° novembre 2011 ed anche nel trimestre seguente; poi hanno visto via via ridurre la loro numerosità e incidenza. Parallelamente sono però aumentate di numero le donne sole con figli, fino ad arrivare nel dicembre 2012 ad essere 3 con 7 figli, per un totale di 10 persone accolte.

Nel corso dei mesi dell'emergenza, si è inoltre rilevato un incremento dei nuclei familiari con presenza di entrambi gli adulti (ed eventuali figli): si trattava di 12 nuclei, per un totale di 35 persone accolte, alla prima ed anche alla seconda rilevazione, divenuti poi 15 alla terza e addirittura 18 – per un totale di 50 persone componenti questi nuclei – alla quarta rilevazione del 15 luglio 2012. Al termine dell'emergenza, fra coloro che risultavano ancora accolti al 31 marzo 2013, erano ben 19 i nuclei, per un totale di 45 persone. Questi casi avevano, al termine dell'emergenza, un peso decisamente maggiore rispetto alle rilevazioni precedenti (in quanto aumentate di numero a fronte di una riduzione decisamente marcata del totale delle persone accolte), a causa essenzialmente di due ragioni: il permanere in accoglienza di buona parte delle persone appartenenti a famiglie in quanto soggetti a maggior rischio di vulnerabilità; e, di converso, l'uscita di buona parte degli uomini soli.

In questa sede ci si è limitati a fornire alcune informazioni e dati di sintesi in merito alle persone accolte per la cosiddetta Emergenza Nord Africa, che ha coinvolto anche il territorio bolognese nei mesi e negli anni passati, così da completare il quadro delle persone con cittadinanza straniera presenti in provincia di Bologna. Si rimanda per qualsiasi ulteriore approfondimento al rapporto realizzato sul tema dall'Osservatorio provinciale (2013b).

SECONDA SEZIONE

PERCORSI SCOLASTICI E FORMATIVI
DEI CITTADINI STRANIERI IN
PROVINCIA DI BOLOGNA

1. I nidi di infanzia

1.1. *Bambini stranieri e nidi di infanzia*

La provincia di Bologna è caratterizzata da una forte incidenza dei bambini stranieri nelle fasce più giovani della popolazione per effetto di una struttura anagrafica della popolazione straniera a piramide (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013), cioè con una base – corrispondente alle classi più giovani – particolarmente ampia e con un conseguente peso assai marcato dei giovani e giovanissimi cittadini stranieri fra i residenti. Questo dato è dovuto anche ai più elevati tassi di natalità registrati nella popolazione straniera. In questi anni, le nascite hanno visto un peso sempre più rilevante di stranieri: nel 2012 il 22,0% dei bambini nati nella provincia di Bologna ha cittadinanza straniera.

A determinare la struttura maggiormente sbilanciata verso le fasce più giovani della popolazione residente straniera contribuiscono anche i giovani stranieri nati nel paese di origine e ricongiuntisi solo in un secondo momento ai loro familiari già residenti in Italia.

Queste diverse dinamiche fanno sì che nella fascia di popolazione di 0-36 mesi – la popolazione target dei nidi di infanzia – gli stranieri abbiano un'incidenza superiore al 21,0% del totale della popolazione di riferimento. Tale considerevole incidenza si riflette nella composizione per cittadinanza dei bambini stranieri iscritti al nido di infanzia, che nella provincia di Bologna nell'anno scolastico (a.s.) 2012/2013 sono 1.070¹, pari al 12,1% del totale degli iscritti. A fini comparativi, si può ricordare che il dato riferito al livello regionale più recente a disposizione indica per l'a.s. 2011/2012 un'incidenza del 10,3% (Orfm 2013), dunque inferiore a quella che per lo stesso anno si registra a livello provinciale (12,0%).

Dai dati in serie storica presentati in tab. 1.1 si osserva che, nell'a.s. 2012/2013, per la prima volta, il numero di bambini stranieri frequentanti i nidi di infanzia della provincia di Bologna risulta in calo, seppur di appena 12 unità (da 1.082 a 1.070 bambini). Poiché, però, questo decremento ha interessato, in maniera più marcata, anche gli iscritti italiani, l'incidenza degli

¹ Il dato comprende, oltre ai nidi, le sezioni aggregate alle scuole di infanzia, le sezioni primavera e i micronidi. Questi ultimi si differenziano dai nidi in quanto prevedono l'accoglienza di un numero più ridotto di bambini – da 6 a 20 bambini (con la possibilità di un aumento del 15%) – e la dimensione degli spazi interni leggermente inferiore. Dall'analisi sono esclusi i Piccoli Gruppi Educativi (7 bambini stranieri presenti nell'a.s. 2012/2013) e i Servizi integrativi (1 bambino straniero). Il Piccolo Gruppo Educativo è un servizio che prima dell'entrata in vigore della d.r. n. 85/2012 era considerato servizio sperimentale, mentre attualmente è a tutti gli effetti un servizio parificato ai servizi tradizionali di nido, sezioni primavera e Spazi bambini.

Tab. 1.1. *Iscritti ai nidi di infanzia della provincia di Bologna: iscritti complessivi e iscritti stranieri e incidenza percentuale dei secondi sui primi. Aa.ss. 2002/2003-2012/2013*

Anno scolastico	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri su totale iscritti
2002/2003	5.931	579	9,8
2003/2004	6.488	578	8,9
2004/2005	6.773	595	8,8
2005/2006	7.218	640	8,9
2006/2007	7.516	707	9,4
2007/2008	7.884	762	9,7
2008/2009	8.312	837	10,1
2009/2010	8.550	822	9,6
2010/2011	9.015	948	10,5
2011/2012	9.040	1.082	12,0
2012/2013	8.864	1.070	12,1

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

Tab. 1.2. *Iscritti stranieri, italiani e totale ai nidi di infanzia della provincia di Bologna su popolazione con le stesse caratteristiche. Aa.ss. 2002/2003-2012/2013*

Anno scolastico	% iscritti su popolazione 0-36 mesi		
	Stranieri	Italiani	Totale
2002/2003	23,6	25,1	24,9
2003/2004	21,7	27,8	27,1
2004/2005	19,5	28,7	27,5
2005/2006	19,1	30,4	28,9
2006/2007	19,4	31,0	29,4
2007/2008	19,0	32,3	30,3
2008/2009	19,1	33,6	31,2
2009/2010	16,7	35,0	31,6
2010/2011	17,9	37,4	33,6
2011/2012	19,4	37,5	33,8
2012/2013	19,4	37,7	33,9

Nota: Il dato comprende nidi di infanzia, micronidi e sezioni aggregate di tutte le tipologie di gestione. Il tasso percentuale è stato calcolato rapportando il numero di iscritti alla popolazione residente al 1° gennaio del secondo anno compreso nell'anno scolastico di riferimento (per es., per l'a.s. 2012/2013, i dati sono riferiti al 1° gennaio 2013).

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

stranieri sul totale dei bambini iscritti risulta anche nell'ultimo biennio in

crescita (anche se solo dal 12,0% al 12,1%). Il fenomeno sembra dunque in rallentamento, dopo gli incrementi più marcati registrati negli anni scolastici precedenti, in particolare fra l'a.s. 2009/2010 e l'a.s. 2011/2012².

Al di là dell'andamento diacronico dei dati, con riferimento all'ultimo anno scolastico a disposizione, si nota un'incidenza dei bambini stranieri sul totale degli iscritti decisamente inferiore al peso della componente straniera della popolazione 0-36 mesi sul totale dei residenti di questa fascia di età.

In altri termini, si rileva che i quasi 8.900 bambini iscritti ai nidi della provincia di Bologna nell'a.s. 2012/2013 costituiscono oltre un terzo (33,9%) della popolazione residente in provincia di 0-36 mesi; fra gli stranieri, invece, i 1.070 iscritti sono meno del 20% della popolazione straniera della medesima fascia di età.

Dalla tab. 1.2 si può poi rilevare che, mentre la copertura della popolazione complessiva è via via aumentata nel corso degli anni, per la componente straniera la copertura si è leggermente ridotta, passata da oltre il 21% dei primi due anni scolastici della serie storica, a circa il 19-19,5% dell'intero periodo compreso fra gli aa.ss. 2004/2005 e 2008/2008, fino al 16,7% nell'a.s. 2009/2010 e poi risalita – seppur in maniera piuttosto graduale – negli ultimi tre anni scolastici della serie storica a disposizione³.

Il distretto socio-sanitario con la più alta incidenza di iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti al nido è quello di Bologna città (18,7%), che oltretutto ha registrato un incremento negli ultimi tre anni (il tasso era pari al 16,5% nell'a.s. 2010/2011 e al 17,7% nell'a.s. 2011/2012) (fig. 1.1). Questo più alto tasso di incidenza nel comune capoluogo può essere in parte spiegato anche facendo riferimento al fatto che a Bologna città si registra una più alta incidenza di stranieri nella fascia di popolazione 0-36 mesi: si tratta del 26,4%, a fronte del 21,1% provinciale⁴.

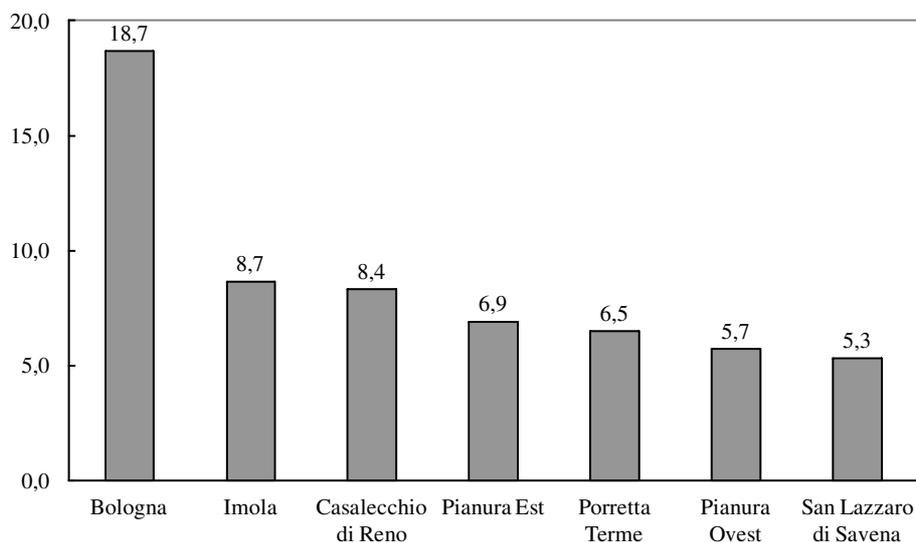
Segue – assai distanziato e comunque nettamente sotto la media provinciale del 12,1% – il distretto di Imola (8,7%, in calo rispetto al 9,2% registra-

² Da notare invece che fra l'a.s. 2009/2010 e quello precedente si era registrata una flessione, sia in termini assoluti che di incidenza percentuale, della componente straniera degli iscritti (tab. 1.1).

³ Se si considerano i valori assoluti sottostanti questi rapporti percentuali, si nota che il numero di bambini stranieri iscritti al nido è via via aumentato, passando da 579 iscritti nell'a.s. 2002/2003 ai 1.070 nell'a.s. 2012/2013, con un incremento, dunque, prossimo all'85%. Tuttavia, nello stesso periodo, la popolazione straniera di 0-36 mesi è aumentata in modo assai più marcato, di circa il 125%, determinando così il citato decremento del tasso di copertura della popolazione target straniera, in controtendenza rispetto al dato generale. Nello stesso periodo considerato, la componente italiana della popolazione target è leggermente diminuita, mentre il numero di bambini italiani iscritti è via via aumentato, con un conseguente incremento del relativo tasso di copertura.

⁴ Anche a livello di comune di Bologna, nonostante la più elevata incidenza straniera fra gli iscritti, questa è comunque inferiore al peso della componente straniera residente sulla complessiva popolazione residente della stessa fascia di età.

Fig. 1.1. *Incidenza percentuale degli iscritti stranieri ai nidi di infanzia della provincia di Bologna sul totale degli iscritti per distretto socio-sanitario (in ordine decrescente). A.s. 2012/2013*



Nota: Il dato comprende nidi di infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati Ufficio Servizi Socio-educativi-Provincia di Bologna.

to nell'a.s. 2011/2012) e poi quello di Casalecchio di Reno (8,4%, pressoché stabile). Sopra il 6% si trovano anche i distretti di Pianura Est (6,9%) e di Porretta Terme (6,5%), mentre si collocano attorno al 5,5% i distretti di Pianura Ovest – che fa registrare una sensibile flessione rispetto al 6,8% dell'a.s. 2011/2012 – e San Lazzaro di Savena, in ancor più marcato decremento rispetto all'8,3% del precedente anno scolastico.

La differente incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale dei bambini iscritti ai nidi di infanzia (dal 18,7% del distretto di Bologna città al 5,3% di San Lazzaro di Savena) non è tuttavia spiegabile facendo esclusivo riferimento alla maggiore o minore presenza di cittadini stranieri (sia in generale, sia nella popolazione target) nei diversi distretti socio-sanitari. Ciò è chiaramente esplicitato dalla tab. 1.3, che presenta per ciascun distretto socio-sanitario l'incidenza dei cittadini stranieri sulla popolazione target e sugli iscritti ai nidi di infanzia. Se è vero, infatti, che proprio il distretto di San Lazzaro di Savena, cioè quello con il peso minore di bambini stranieri fra gli iscritti ai nidi di infanzia (5,3%), è anche quello con la più bassa incidenza della componente straniera nella popolazione di 0-36 mesi (12,7%), è altret-

Tab. 1.3. *Incidenza percentuale dei bambini stranieri 0-36 mesi sul totale della popolazione di 0-36 mesi (in ordine decrescente) e incidenza percentuale degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti ai nidi di infanzia per distretto socio-sanitario della provincia di Bologna. A.s. 2012/2013*

Distretto socio-sanitario	% stranieri sul totale della popolazione 0-36 (A)	% stranieri sul totale degli iscritti ai nidi di infanzia (B)	Differenza percentuale (A) – (B)
Bologna	26,4	18,7	7,7
Porretta Terme	24,3	6,5	17,8
Pianura Ovest	20,2	5,7	13,3
Imola	19,0	8,7	10,3
Casalecchio di Reno	18,3	8,4	9,9
Pianura Est	16,7	6,9	11,0
San Lazzaro di Savena	12,7	5,3	7,4
Provincia Bologna	21,1	12,1	9,0

Nota: Il dato comprende nidi di infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati dell'ufficio Servizi socio-educativi-Provincia di Bologna e Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

tanto vero che distretti come Porretta Terme e Pianura Ovest, pur presentando una più alta incidenza della componente straniera sulla popolazione target, mostrano un peso percentuale dei bambini stranieri iscritti al nido meno elevato di quello che si registra in altri distretti, come Casalecchio di Reno, Imola e Pianura Est (tab. 1.3).

Comprendere le ragioni di questo andamento così differenziato e la debole correlazione fra queste due variabili – che a monte si sarebbero potute attendere fortemente congruenti e associate – è difficile e, senza ulteriori possibilità di approfondimento, rischia di essere azzardato avanzare qualsiasi ipotesi interpretativa. Ad ogni modo, è doveroso ricordare che la condizione occupazionale delle madri e dei padri di questi bambini può incidere notevolmente sul grado di fruizione di questi servizi, nonché la diffusione concreta dell'offerta di questi servizi nei diversi territori.

Relativamente al tipo di gestione del servizio (tab. 1.4), si rileva che quasi otto bambini stranieri iscritti su dieci (79,4%) frequentano nidi comunali, percentuale decisamente più elevata di quella del totale degli iscritti (60,5%)⁵. Seguono gli iscritti ai nidi con gestione pubblica indiretta (ossia i servizi a titolarità pubblica dati in gestione a terzi), pari al 10,6% degli iscritti stranieri, percentuale inferiore al 18,9% rilevata per il totale degli iscritti.

⁵ Il dato percentuale calcolato per i soli italiani risulta ancor meno elevato, pari al 57,9%.

Tab. 1.4. *Numero di iscritti stranieri e loro incidenza percentuale sul totale degli iscritti ai nidi di infanzia della provincia di Bologna per tipo di gestione. A.s. 2012/2013*

	Totale iscritti		Iscritti stranieri		Incidenza % iscritti stranieri su tot. iscritti
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	
Pubblica diretta ^a	5.363	60,5	850	79,4	15,8
Pubblica indiretta ^b	1.673	18,9	113	10,6	6,8
Privata convenzionata ^c	1.561	17,6	106	9,9	6,8
Privata ^d	267	3,0	1	0,1	0,4
Totale provincia	8.864	100	1.070	100	12,1

Nota: Il dato comprende nidi di infanzia, micronidi e sezioni aggregate per tutti i tipi di gestione.

^a Servizi a titolarità e gestione pubblica (Comuni, Asp, associazioni intercomunali).

^b Servizi a titolarità pubblica dati in gestione a terzi, solitamente cooperative sociali di tipo A e associazioni, tramite un appalto o concessione.

^c Servizi a titolarità privata, che hanno stretto una convenzione con enti pubblici per l'inserimento di bambini di graduatorie pubbliche su alcuni posti del servizio privato.

^d Servizi a titolarità privata, che non hanno stretto alcuna convenzione e che offrono quindi posti a mercato libero.

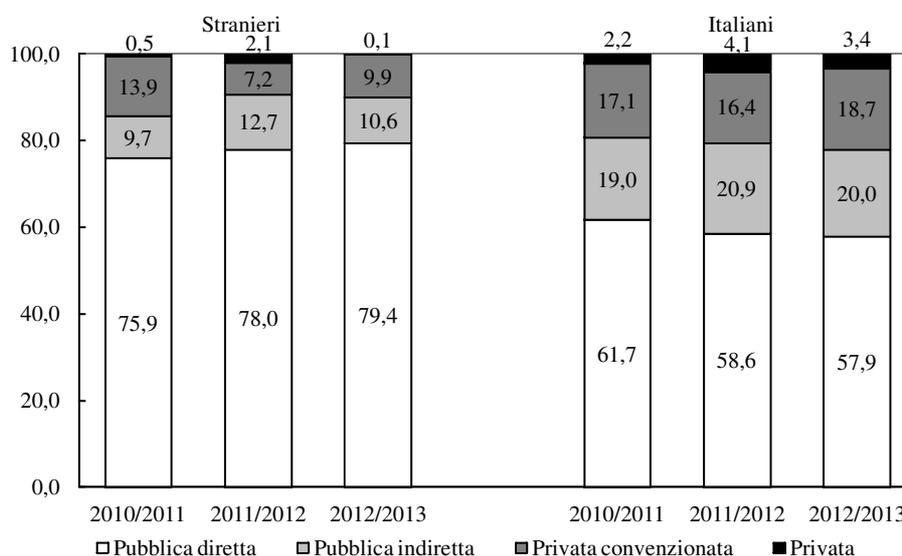
Fonte: Elaborazione su dati dell'ufficio Servizi socio-educativi-Provincia di Bologna.

Meno del 10% degli iscritti stranieri frequenta un nido a gestione privata convenzionata, contro il 17,6% rilevato per il complesso dei bambini iscritti. Completano il quadro un bambino straniero iscritto a un nido a completa gestione privata (frequentano invece questo tipo di istituto il 3,0% del totale degli iscritti).

L'analisi di questo fenomeno in serie storica, relativamente agli ultimi tre anni scolastici, rileva che per i bambini stranieri è progressivamente aumentato il peso percentuale degli iscritti ai servizi a gestione pubblica diretta (dal 75,9% dell'a.s. 2010/2011 al 79,4% del 2012/2013), mentre parallelamente i servizi con questo tipo di gestione hanno registrato una flessione del peso degli iscritti italiani (dal 61,7% al 57,9%), a vantaggio precipuamente dei servizi privati convenzionati (dal 17,1% al 18,7%) (fig. 1.2).

Le due differenti distribuzioni per tipo di gestione dei nidi frequentati dai bambini stranieri e dagli iscritti complessivi si riflette nel tasso di incidenza dei primi sui secondi a seconda del tipo di gestione: nell'a.s. 2012/2013 gli iscritti stranieri mostrano un maggior peso percentuale fra gli iscritti ai nidi comunali (15,8%) e uno decisamente inferiore nei nidi a gestione pubblica indiretta (6,8%) e in quelli privati convenzionati (6,8%), del

Fig. 1.2. *Distribuzione percentuale dei bambini stranieri e italiani iscritti ai nidi di infanzia della provincia di Bologna per tipo di gestione. Aa.ss. 2010/2011-2012/2013*



Nota: Il dato comprende nidi di infanzia, micronidi e sezioni aggregate per tutti i tipi di gestione.

^a Servizi a titolarità e gestione pubblica (Comuni, Asp, associazioni intercomunali).

^b Servizi a titolarità pubblica dati in gestione a terzi, solitamente cooperative sociali di tipo A e associazioni, tramite un appalto o concessione.

^c Servizi a titolarità privata, che hanno stretto una convenzione con enti pubblici per l'inserimento di bambini di graduatorie pubbliche su alcuni posti del servizio privato.

^d Servizi a titolarità privata, che non hanno stretto alcuna convenzione e che offrono quindi posti a mercato libero.

Fonte: Elaborazione su dati dell'ufficio Servizi socio-educativi-Provincia di Bologna.

tutto marginale (0,4%) il loro peso in quelli privati puri (tab. 1.4).

Per quanto concerne i paesi di cittadinanza dei bambini iscritti ai nidi di infanzia della provincia di Bologna nell'a.s. 2012/2013, si rileva una prevalenza di cittadini della Romania (210 bambini, pari al 19,6% del totale degli iscritti stranieri), seguono quelli provenienti dal Marocco (14,2%) – che fino all'a.s. 2010/2011 occupava il primo posto in questa graduatoria – dalla Moldova (10,2%) e dall'Albania (9,0%)⁶ (tab. 1.5). Se da una parte si può

⁶ La graduatoria relativa all'a.s. 2010/2011 vedeva al primo posto il Marocco, seguito, nell'ordine, da Romania, Moldova, Albania, Filippine; quella dell'a.s. 2006/2007 vedeva al primo posto sempre il Marocco, seguito però da Filippine, Albania, Bangla-

Tab. 1.5. *Bambini stranieri iscritti ai nidi di infanzia della provincia di Bologna per cittadinanza (primi 25 paesi in ordine decrescente). A.s. 2012/2013*

	Valore assoluto	Valore percentuale
Romania	210	19,6
Marocco	152	14,2
Moldova	109	10,2
Albania	96	9,0
Filippine	55	5,1
Nigeria	45	4,2
Perù	40	3,7
Tunisia	40	3,7
Bangladesh	39	3,6
Sri Lanka	28	2,6
Camerun	26	2,4
Ucraina	25	2,3
Cina	22	2,1
Senegal	16	1,5
Polonia	15	1,4
Ecuador	14	1,3
Pakistan	11	1,0
Eritrea	10	0,9
Etiopia	10	0,9
Egitto	9	0,8
Ghana	8	0,7
Francia	7	0,7
Capo Verde	6	0,6
Costa d'Avorio	5	0,5
Stati Uniti d'America	5	0,5
Altri paesi	67	6,3
Totale	1.070	100

Nota: Il dato comprende nidi d'infanzia, micronidi e sezioni aggregate, di tutte le tipologie di gestione.

Fonte: Elaborazione su dati dell'ufficio Servizi socio-educativi-Provincia di Bologna.

notare che i primi tre paesi di cittadinanza raccolgono il 44% del totale dei bambini stranieri iscritti ai servizi di nido di infanzia nella provincia di Bologna, dall'altra è opportuno sottolineare che sono ben 64 le cittadinanze di provenienza dei bambini iscritti al nido (63 nell'a.s. 2011/2012 e 61 nell'a.s. 2010/2011).

desh e Tunisia. Si osserva pertanto un mutamento dell'ordine di rilevanza numerica dei diversi paesi, che riflette quanto rilevato nella prima parte del rapporto (Istituto Cattaneo 2013) circa la recente espansione, in termini di numero di residenti, dei cittadini rumeni e moldavi.

2. La scuola

2.1. La scuola di infanzia

Le scuole dell'infanzia si rivolgono ai bambini dai 3 ai 6 anni e i dati disponibili a livello provinciale riferiti a questo segmento di popolazione sono piuttosto limitati. Ciononostante, è possibile rilevare che nell'a.s. 2012/2013 i bambini con cittadinanza non italiana iscritti alla scuola di infanzia in provincia di Bologna sono 3.807, pari al 14,8% del totale degli iscritti¹. Il dato percentuale è inferiore di oltre mezzo punto percentuale rispetto al 15,4% registrato mediamente per le scuole di infanzia dell'intera Emilia-Romagna (tab. 2.1).

Tab. 2.1. *Totale iscritti e iscritti stranieri alle scuole di infanzia statali e non statali in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna e incidenza percentuale degli stranieri sul totale. Aa.ss. 2012/2013 e 2011/2012*

	Totale iscritti	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale iscritti
<i>2012/2013</i>			
Provincia Bologna	25.759	3.807	14,8
Emilia-Romagna	115.936	17.891	15,4
<i>2011/2012</i>			
Provincia Bologna	25.457	3.409	13,4
Emilia-Romagna	115.690	16.778	14,5

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna.

L'incidenza dei bambini stranieri è più elevata nella scuola di infanzia statale rispetto a quella non statale. Infatti, nella provincia di Bologna la prima mostra un 18,1% e la seconda un 11,5% di incidenza percentuale, con distanze ancor più marcate a livello regionale (21,6% contro 10,0%).

I dati relativi all'a.s. 2012/2013 mostrano una crescita del numero e dell'incidenza dei bambini stranieri rispetto all'anno precedente: nella provincia di Bologna essi crescono di circa 400 unità, che si traduce in un aumento del tasso di incidenza di quasi 1,5 punti percentuali (dal 13,4% al già citato 15,8%).

¹ Il dato è superiore a quello relativo ai nidi di infanzia (12,1%) (cfr. par. 1.1).

2.2. La scuola primaria e la scuola secondaria di I e II grado

Nell'a.s. 2012/2013 risultano essere oltre 14mila gli alunni stranieri iscritti nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado della provincia di Bologna (tab. 2.2). Si tratta del 13,8% del totale degli studenti, dato leggermente inferiore a quello registrato a livello regionale (15,0%), ma superiore a quello nazionale (8,8%). D'altra parte, l'Emilia-Romagna è la regione italiana che da diversi anni presenta la più alta incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente e la provincia di Bologna si colloca al di sotto della media regionale (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

Tab. 2.2. Alunni iscritti nelle istituzioni scolastiche della provincia di Bologna per ordine e grado di istruzione e cittadinanza. A.s. 2012/2013 (ottobre)

	Alunni italiani	Alunni stranieri	Totale alunni	Inc. % stranieri sul totale
Scuola primaria	36.688	6.509	43.197	15,1
Scuola secondaria I grado	21.749	4.080	25.829	15,8
Scuola secondaria II grado	29.522	3.444	32.966	10,4
Totale	87.959	14.033	101.992	13,8

Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

Per tutti i livelli territoriali sopra citati – dalla provincia di Bologna all'Italia – il tasso di incidenza degli alunni stranieri è più elevato di quello della componente straniera sulla popolazione residente, dato spiegabile ricordando che la quota di cittadini stranieri tra i bambini e i ragazzi in età scolare è decisamente superiore a quella del totale degli stranieri sull'intera popolazione residente (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

In provincia di Bologna la scuola secondaria di I grado è quella che presenta l'incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana più elevata, pari al 15,8%, seguita dalla scuola primaria (15,1%). Relativamente meno elevato risulta essere, invece, il tasso di incidenza degli studenti stranieri nella scuola secondaria di II grado, attestato al 10,4%. Se si considerano complessivamente i tre ordini di scuola, la presenza straniera incide per il 13,8%. Questi tassi percentuali sono destinati, con buona probabilità, ad aumentare ulteriormente nei prossimi anni, per effetto dell'aumento del numero di cittadini immigrati (fenomeno che, seppur in rallentamento, è ancora consistente) e dell'entrata nelle diverse età scolari

Tab. 2.3. *Alunni frequentanti le istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado nella provincia di Bologna per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2012/2013*

		2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13
Sc. prim.	Stranieri	5.127	5.562	5.759	5.955	6.084	6.509
	% su tot.	12,9	13,6	13,8	14,1	14,4	15,1
Sc. sec. I grado	Stranieri	2.716	3.033	3.314	3.622	3.828	4.080
	% su tot.	12,3	13,2	14,0	14,8	15,1	15,8
Sc. sec. II grado	Stranieri	2.190	2.619	2.834	3.035	3.367	3.444
	% su tot.	7,5	8,5	9,2	9,6	10,4	10,4
Totale	Stranieri	10.033	11.214	11.907	12.612	13.279	14.033
	% su tot.	11,0	11,9	12,4	12,8	13,3	13,8

Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a ottobre, tranne che per l'a.s. 2007/2008, aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

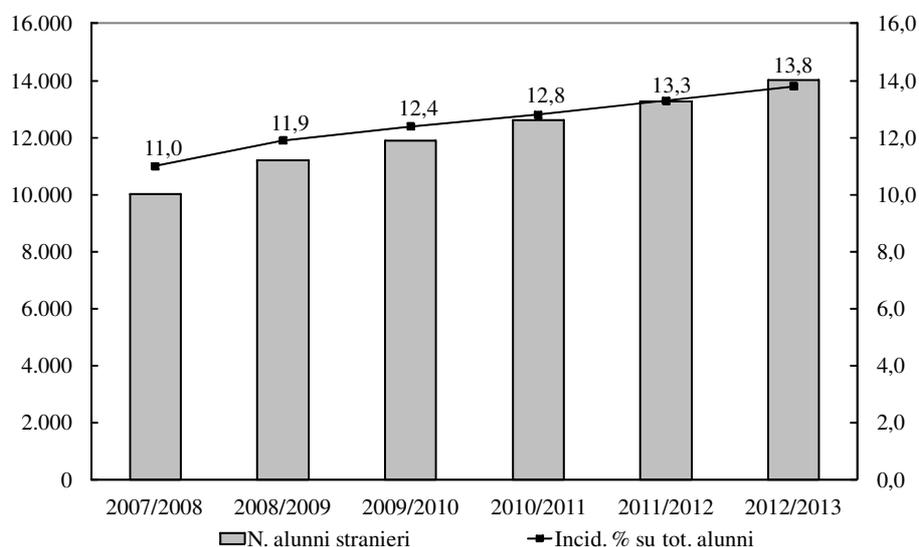
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

delle «seconde generazioni».

Se si osserva la serie storica presentata in tab. 2.3, ci si rende conto delle dinamiche e delle tendenze in atto. Si nota innanzitutto che fino all'a.s. 2011/2012 i più marcati incrementi si erano registrati nella scuola secondaria di II grado, mentre nell'ultimo biennio questo livello di istruzione non mostra alcun incremento; aumenti dell'incidenza superiore al mezzo punto percentuale si sono invece registrati negli ultimi due anni scolastici nella scuola primaria e in quella secondaria di I grado. Questi diversi incrementi si sono tradotti, nel complesso dei diversi ordini e gradi di istruzione, in un aumento dall'11,0% dell'a.s. 2007/2008 al già ricordato 13,8% dell'a.s. 2012/2013.

Si nota pertanto una tendenza all'incremento dell'incidenza – nonché del numero – degli studenti stranieri, seppure vada sottolineato un certo rallentamento (fig. 3.2). In realtà, si osserva però che gli iscritti con cittadinanza non italiana ai diversi ordini e gradi di scuola sono cresciuti nell'ultimo biennio – cioè fra l'a.s. 2011/2012 e l'a.s. 2012/2013 – del 5,7%, dunque un po' più del +5,3% registrato nel biennio precedente. Si tratta comunque di aumenti più contenuti di quelli rilevati negli anni precedenti: +5,9% fra gli aa.ss. 2009/2010 e 2010/2011, +6,2% nel biennio precedente e +11,8% fra l'a.s. 2007/2008 e l'a.s. 2008/2009.

Fig. 2.1. *Alunni stranieri iscritti nelle istituzioni scolastiche primarie, secondarie di I e II grado della provincia di Bologna: numero e incidenza percentuale sul totale degli alunni. Aa.ss. 2007/2008-2012/2013*



Nota: Dati aggiornati ad ottobre, tranne che per l'a.s. 2007/2008 (aggiornati a luglio). Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

2.3. *La scelta della scuola secondaria di II grado*

La scelta della scuola secondaria di II grado da parte della popolazione giovanile nel suo complesso è già da diversi anni caratterizzata dalla cosiddetta «licealizzazione», cioè dalla tendenza da parte di una quota sempre più consistente di ragazzi e ragazze di iscriversi al liceo a scapito degli istituti tecnici e professionali. Ciò risulta evidente dall'analisi condotta a livello regionale (Regione Emilia-Romagna 2011), da cui si è potuto osservare come fra l'a.s. 2000/2001 e l'a.s. 2009/2010 il numero di studenti sia cresciuto maggiormente nei licei (+38,7%) e meno negli istituti tecnici e professionali (+14% circa). È però opportuno aggiungere immediatamente che questa tendenza è meno marcata in Emilia-Romagna rispetto al resto del Paese, per via della maggiore attrattività degli istituti tecnici e professionali (De Luigi e Vanelli 2013; Regione Emilia-Romagna 2011).

Tab. 2.4. *Distribuzione percentuale per indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado nella provincia di Bologna. A.s. 2012/2013 (ottobre)*

Indirizzo scolastico	Alunni con cittadinanza italiana (%)	Alunni con cittadinanza straniera (%)	Totale alunni (%)	Incidenza % alunni stranieri su totale
Liceale	50,4	17,2	47,0	3,8
classico	6,0	0,5	5,4	0,9
scientifico	28,2	9,1	26,3	3,6
linguistico	8,9	4,3	8,4	5,4
scienze sociali	7,3	3,3	6,9	5,1
Artistico	3,4	1,6	3,2	5,3
Tecnico	30,2	37,8	30,9	12,8
commerciale	14,3	24,0	15,3	16,4
geometri	3,7	4,0	3,7	11,2
industriale	8,7	9,3	8,8	11,1
agrario	3,3	0,5	3,0	1,6
aeronautico	0,2	0,0	0,1	0,0
Professionale	16,0	43,4	18,9	24,1
Totale	100	100	100	10,5
(N)	(29.487)	(3.441)	(32.928)	

Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

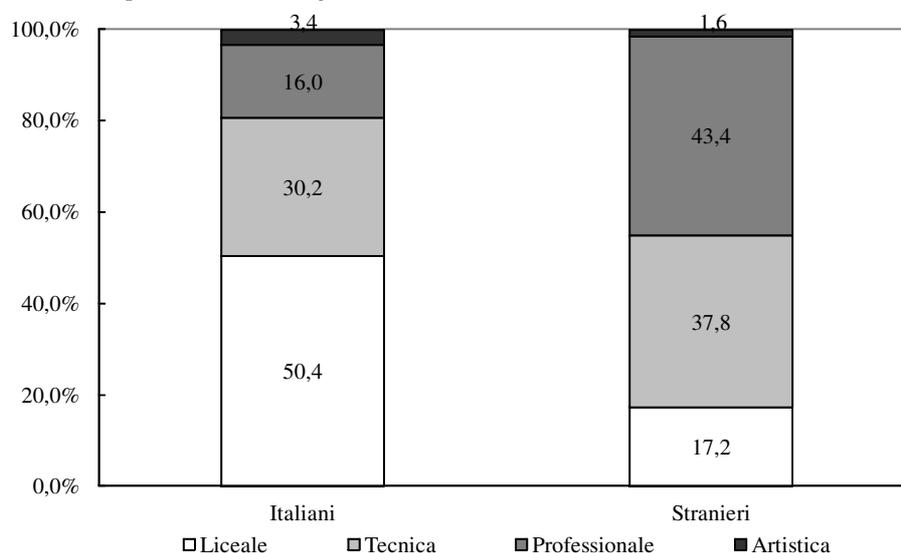
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

I dati evidenziano come anche nella provincia di Bologna la maggior quota di studenti della scuola secondaria di II grado sia iscritta al liceo: si tratta del 47,0% del totale degli alunni. L'area tecnica si attesta appena al di sotto del 31% del totale degli studenti e quella professionale al 18,9%; completa il quadro il 3,2% di studenti frequentanti scuole dell'area artistica (tab. 2.4). Tuttavia, questa distribuzione di frequenza è la risultante di situazioni fortemente differenziate per alunni italiani e stranieri: fra i primi, oltre la metà (50,4%) frequenta un liceo, mentre fra i secondi questa percentuale scende al 17,2%. Parallelamente fra i secondi aumenta notevolmente la presenza nell'area tecnica (37,8% contro il 30,2% degli italiani)² e, soprattutto, professionale (43,4% contro 16,0%)³.

² Per entrambi gli aggregati prevalgono gli istituti tecnici, che risultano però più frequentati dagli studenti stranieri.

³ Nelle analisi che seguono si prenderà in considerazione anche la variabile di genere, che certamente a sua volta incide sulle scelte e sulla riuscita dei percorsi scolastici degli studenti, italiani e stranieri.

Fig. 2.2. *Distribuzione percentuale per istruzione indirizzo scolastico degli alunni italiani e stranieri frequentanti le scuole secondarie di II grado nella provincia di Bologna. A.s. 2012/2013 (ottobre)*



Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

Evidentemente, la distribuzione così differente degli studenti italiani e stranieri – illustrata anche dalla fig. 2.2 – si traduce in tassi di incidenza della componente straniera sul totale degli studenti a sua volta assai differenziata rispetto all'indirizzo scolastico: gli studenti stranieri costituiscono il 3,8% dei liceali, il 5,3% degli iscritti all'indirizzo artistico, il 12,8% degli iscritti agli istituti tecnici e il 24,1% dei frequentanti un istituto professionale (tab. 2.4), dato oltretutto in crescita rispetto al 23,7% dell'a.s. 2011/2012, al 22% circa degli aa.ss. 2009/2010 e 2010/2011, al 20% del 2008/2009 e al 18% circa del 2007/2008 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012; Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità 2012).

Sin qui si è trattata l'area liceale nel suo insieme, comprensiva di tutti gli attuali tipi di liceo (classico, scientifico, linguistico e delle scienze sociali). Se si considerano le forme liceali più tradizionali, si rileva un'incidenza degli alunni con cittadinanza non italiana ancor meno elevata: nell'a.s. 2012/2013 gli stranieri iscritti ai licei classici della provincia di

Bologna sono 16, pari allo 0,9% dei 1.793 studenti frequentanti questo tipo di istituto⁴; nei licei scientifici il tasso percentuale sale al 3,6%, mentre risulta del 5,1% per i licei delle scienze sociali e del 5,4% per quelli linguistici.

Al di là della contrapposizione fra studenti italiani e stranieri – e delle differenze anche fra le diverse cittadinanze e aree di provenienza degli stessi cittadini stranieri – sono diverse le motivazioni e le dimensioni in grado di influenzare la scelta del tipo di scuola secondaria di II grado, a partire dal genere. A ciò si deve poi aggiungere la disponibilità più o meno elevata di risorse economiche della famiglia del giovane – fondamentali per permettere un investimento di lunga durata nella carriera scolastica del figlio – il livello di istruzione dei genitori e lo status socio-economico della famiglia di appartenenza. Si può certamente ipotizzare un'associazione fra queste dimensioni, la cittadinanza e le scelte scolastiche dei giovani. Come dimostrano anche altre indagini (Mantovani 2008; Miur-Fondazione Ismu 2011), una quota rilevante di giovani stranieri appartiene a nuclei familiari economicamente svantaggiati e con livelli di istruzione comparativamente inferiori rispetto ai colleghi italiani. Questa condizione costituisce una delle possibili motivazioni utile a comprendere la scelta, da parte dei giovani stranieri, dei percorsi scolastici più professionalizzanti e orientati a un più immediato inserimento lavorativo.

2.4. Il successo e l'insuccesso scolastico

Al fine di studiare il successo e l'insuccesso scolastico degli studenti si possono utilizzare diversi indicatori. In questa sede si fa riferimento ai tassi di promozione registrati fra gli iscritti alla terza classe della scuola secondaria di I grado (tab. 2.5 e fig. 2.3) e a quelli registrati nella scuola secondaria di II grado, distinguendo fra i primi quattro anni (tab. 2.6 e fig. 2.4) e il quinto anno (tab. 2.7 e fig. 2.6), nonché alla regolarità del percorso scolastico, rilevata confrontando la classe frequentata e l'età dello studente (tab. 2.8).

Grazie ai dati resi disponibili dall'Osservatorio scolarità della Provincia di Bologna, per tutti questi diversi indicatori è possibile fare distinzioni non solo in funzione della cittadinanza dello studente, ma anche in funzione del genere e fare riferimento alla serie storica per i cinque anni scolastici del periodo 2007/2008-2011/2012.

Già dall'analisi della riuscita scolastica degli studenti della scuola secondaria di I grado (tab. 2.5) si nota una certa divaricazione fra studenti italiani e

⁴ Ogni 100 studenti stranieri frequentanti l'area liceale, meno di 1 è iscritto al classico, mentre fra gli italiani sono circa 12.

Tab. 2.5. *Esiti scolastici al termine della classe terza della scuola secondaria di I grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*

	Alunni con cittadinanza italiana					
	% non promossi			Valori assoluti		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	2,7	1,9	2,3	3.294	3.116	6.410
2008/2009	3,3	2,4	2,9	3.349	3.044	6.393
2009/2010	2,7	2,5	2,6	3.381	3.246	6.627
2010/2011	2,7	2,0	2,4	3.508	3.326	6.834
2011/2012	2,5	2,0	2,3	3.528	3.270	6.798

	Alunni con cittadinanza non italiana					
	% non promossi			Valori assoluti		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	7,8	5,9	6,8	436	440	876
2008/2009	11,5	5,1	8,4	487	448	935
2009/2010	12,4	9,3	10,9	555	506	1.061
2010/2011	10,9	8,9	10,0	604	505	1.109
2011/2012	9,8	7,3	8,6	604	558	1.162

Nota: Fra i non promossi sono conteggiati anche i non ammessi all'esame. Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Il dato relativo all'a.s. 2010/2011 risulta leggermente differente da quello pubblicato nel precedente rapporto (Istituto Cattaneo 2012) a causa di alcune modifiche apportate dall'Osservatorio sulla scolarità.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

stranieri, con questi ultimi più di frequente bocciati. Infatti, se si esamina l'ultimo anno scolastico a disposizione (2011/2012), si evidenzia un tasso di bocciature pari al 2,3% per gli studenti italiani e all'8,6% per gli studenti con cittadinanza straniera (più precisamente del 9,8% per i ragazzi e del 7,3% per le ragazze). Se, dunque, sia fra gli italiani che fra gli stranieri si rilevano maggiori difficoltà da parte dei maschi, è altrettanto vero che il divario è considerevole anche fra cittadini italiani e cittadini stranieri, con questi ultimi decisamente svantaggiati.

La serie storica a disposizione attesta come la forbice fra studenti italiani e stranieri si sia ampliata fino all'a.s. 2009/2010 – quando ha raggiunto gli 8,3 punti percentuali – per poi progressivamente ridursi a 7,6 punti nell'a.s. 2010/2011 e a 6,3 nell'a.s. 2011/2012 (fig. 2.3).

Anche per la scuola secondaria di II grado si notano maggiori difficoltà

Tab. 2.6. *Esiti scolastici degli studenti delle classi prime, seconde, terze e quarte della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*

	Alunni con cittadinanza italiana								
	% non promossi			% sospesi in giudizio			Valori assoluti		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	13,0	8,3	10,7	29,9	22,9	26,5	11.649	11.037	22.686
2008/2009	12,3	7,1	9,8	32,5	25,1	28,9	11.750	11.049	22.799
2009/2010	12,3	6,9	9,7	29,6	22,8	26,3	11.857	11.084	22.941
2010/2011	12,6	7,6	10,2	31,2	23,4	27,4	12.010	11.289	23.299
2011/2012	12,1	6,6	9,4	30,6	23,0	26,8	12.169	11.601	23.770

	Alunni con cittadinanza non italiana								
	% non promossi			% sospesi in giudizio			Valori assoluti		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	30,5	22,3	26,3	31,3	28,7	30,0	966	1.035	2.001
2008/2009	29,3	23,8	26,5	35,4	29,3	32,3	1.102	1.141	2.243
2009/2010	30,7	20,7	25,8	30,4	30,2	30,3	1.278	1.223	2.501
2010/2011	30,9	21,6	26,4	31,6	27,9	29,8	1.386	1.300	2.686
2011/2012	31,4	20,1	25,9	31,0	29,8	30,4	1.534	1.443	2.977

Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

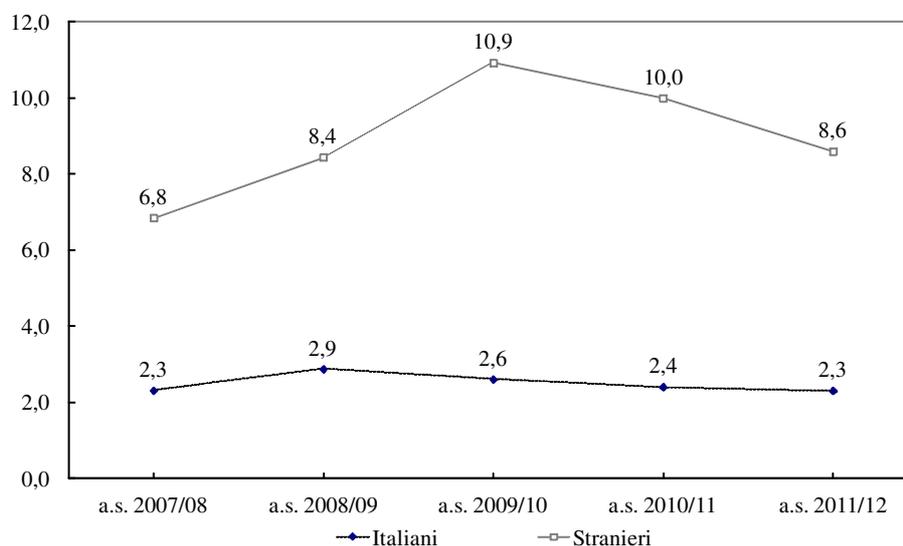
Per «sospesi in giudizio» si intendono gli studenti che al termine dell'anno scolastico non hanno conseguito la sufficienza in una o più discipline, senza riportare immediatamente un giudizio di non promozione. Tali studenti presentano i cosiddetti «debiti formativi».

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

scolastiche fra gli studenti con cittadinanza straniera, i cui tassi di bocciatura sono assai più elevati di quelli dei colleghi italiani. Dalla prima alla quarta classe, se non si considerano i «sospesi in giudizio» – che costituiscono poco meno di un quarto dei casi italiani e stranieri (anche in questo caso con valori più elevati per i maschi e per gli stranieri) – e ci si concentra sui soli bocciati, si rileva una situazione decisamente più critica per gli studenti non italiani: nell'a.s. 2011/2012 risulta bocciato oltre un quarto (25,9%) degli studenti stranieri, a fronte del 9,4% registrato fra i soli studenti italiani (tab. 2.6).

In questo caso il divario – in termini di differenza in punti percentuali – tra studenti italiani e stranieri risulta ancor più ampio di quello rilevato con

Fig. 2.3. Tasso di bocciature degli studenti iscritti alla classe terza della scuola secondaria di I grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012



Nota: Fra i non promossi sono conteggiati anche i non ammessi all'esame. Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

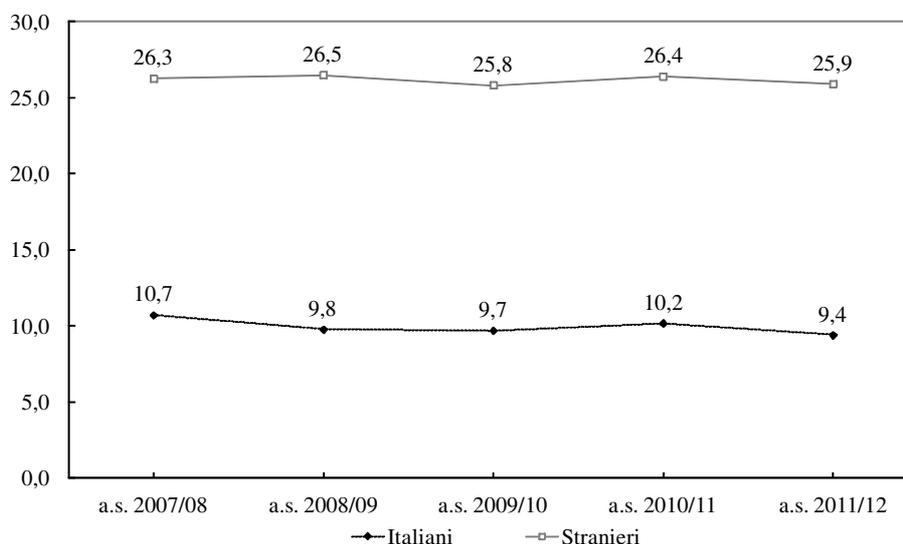
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

riferimento alla scuola secondaria di I grado, ma pressoché stabile nel corso degli anni scolastici presi in esame, e si attesta fra i 15,5 punti nell'a.s. 2007/2008 e i 16,7 nell'anno scolastico seguente (tab. 2.6).

Se si guarda ai dati dei primi quattro anni della scuola secondaria superiore, si osserva inoltre come le studentesse abbiano prestazioni scolastiche migliore dei compagni anche fra i giovani con cittadinanza straniera: nell'a.s. 2011/2012 le studentesse straniere non promosse sono state il 20,1% del totale contro il 31,4% degli studenti stranieri maschi, unico dato in peggioramento nell'ultimo biennio (tab. 2.6). La differenza nella quota di ragazzi e ragazze straniere respinte è aumentata negli anni, anche se in maniera non del tutto lineare, passando dai circa 8 punti di distanza dell'a.s. 2007/2008 agli 11,3 punti dell'a.s. 2011/2012.

Se poi si considerano i soli studenti iscritti nella classe prima della scuola secondaria di II grado, la distanza sia fra maschi e femmine, sia fra italiani e stranieri, risulta ancor più nitida (fig. 2.5). Rispetto al tasso complessivo di bocciatura complessiva pari al 18,3%, gli stranieri registrano

Fig. 2.4. *Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nelle classi prime, seconde, terze e quarte della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

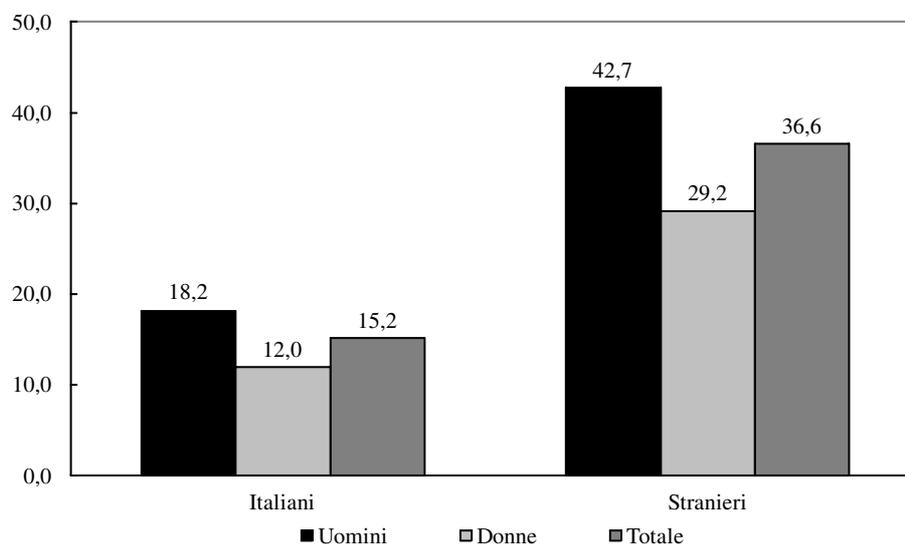
Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

un tasso del 36,6% (42,7% per i ragazzi e 29,2% per le ragazze), mentre per gli italiani si arriva al 15,2% (18,2% per i ragazzi e 12,0% per le ragazze).

Per quanto concerne il tasso di bocciatura nella classe quinta della scuola secondaria di II grado (tab. 2.7 e fig. 2.7), si evidenziano andamenti meno lineari, probabilmente anche per effetto di numerosità meno elevate, in particolare con riferimento agli studenti con cittadinanza straniera. Si osserva comunque, in generale, e per tutti gli anni scolastici presi in esame, una situazione decisamente meno soddisfacente per gli studenti non italiani e in particolare, ancora una volta, per i ragazzi.

Se si considerano i dati disaggregati per indirizzo scolastico e si guarda al totale degli studenti (italiani e stranieri), si rileva un tasso complessivo di bocciati nella classe quinta più elevato fra gli iscritti agli istituti tecnici (9,2%), seguiti da quelli dell'area artistica (8,0%) e degli istituti professionali (7,9%); mentre è piuttosto basso nei licei (2,1%) (fig. 2.6). Se si prendono in esame i soli studenti stranieri, si conferma il tasso più elevato di bocciatura fra gli studenti delle classi quinte degli istituti tecnici (15,0%),

Fig. 2.5. Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nella classe prima della scuola secondaria di II grado per cittadinanza e genere. A.s. 2011/2012



Nota: Per ogni anno scolastico, i dati sono aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

seguiti da quelli dei professionali (9,8%); elevato anche il tasso fra i liceali (7,6%), mentre risulta pari allo 0% per l'area artistica, che vede però soltanto 5 studenti stranieri nella classe quinta.

È possibile guardare alla carriera scolastica degli studenti considerando anche la regolarità del percorso, cioè analizzando quanti sono gli studenti iscritti nella classe corrispondente all'età anagrafica e quanti, invece, mostrano uno o più anni di ritardo scolastico e sono, pertanto, iscritti in una classe inferiore a quella che dovrebbero frequentare alla loro età (in altre parole, guardando a coloro che hanno un'età più elevata di quella dei compagni di classe che non accusano ritardi nel percorso).

La tab. 2.8 mostra come gli studenti con cittadinanza non italiana abbiano una maggiore difficoltà ad avere un percorso scolastico in regola. Nell'a.s. 2012/2013, quasi due terzi (65,6%) degli studenti stranieri iscritti nelle scuole secondarie di II grado presentano un ritardo scolastico contro il 20,4% degli italiani. Il dato deriva da quanto si registra per le singole classi, con difficoltà e ritardi che si rilevano per gli studenti non italiani dalla seconda alla quinta

Tab. 2.7. *Diplomati e non diplomati nella classe quinta della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012*

	Alunni con cittadinanza italiana					
	% non diplomati			Valori assoluti		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	6,7	4,2	5,4	2.172	2.323	4.495
2008/2009	4,2	2,9	3,5	2.233	2.335	4.568
2009/2010	7,6	3,6	5,6	2.283	2.330	4.613
2010/2011	7,1	2,3	4,7	2.409	2.455	4.864
2011/2012	7,1	2,5	4,8	2.394	2.408	4.802
	Alunni con cittadinanza non italiana					
	% non diplomati			Valori assoluti		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.
2007/2008	16,9	11,0	13,8	89	100	189
2008/2009	10,3	6,0	7,6	78	133	211
2009/2010	16,4	15,6	15,9	110	135	245
2010/2011	16,0	9,0	11,9	119	166	285
2011/2012	16,1	8,0	11,6	137	174	311

Nota: Dati aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali. I non diplomati comprendono gli studenti non ammessi all'esame di maturità e quelli bocciati all'esame stesso.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

superiore senza particolari variazioni. La lettura di questo dato richiede, però, alcuni chiarimenti. Alcune ricerche sociologiche hanno, infatti, messo in evidenza la complessità sottesa al ritardo scolastico ascrivibile agli studenti stranieri. Per questi giovani, infatti, il ritardo scolastico si può imputare a due cause distinte, che tuttavia i dati a nostra disposizione non consentono di valutare separatamente. Il ritardo può dipendere infatti, come nel caso degli alunni italiani, dalle bocciature ma anche, in questo caso a differenza di quanto accade agli alunni italiani, alla prassi diffusa al momento della prima iscrizione nel sistema scolastico italiano, di inserire l'alunno straniero proveniente dall'estero in una classe non corrispondente alla sua età o comunque senza tenere conto del livello di scolarizzazione raggiunto nel paese di origine. Tale prassi contravviene ai principi dell'«inserimento alla pari» previsti dalla circolare ministeriale n. 301/1989, punto 1, co. 5, e dalla successiva c.m. n. 205/1990, ma viene sovente utilizzata dai docenti che la considerano un rimedio per favorire l'apprendimento delle basi linguistiche dei giovani immigrati (Favaro 1998; Besozzi e Tiana 2005; Miur 2005; 2008; 2009; Ferrara *et al.* 2008; Dalla Zuanna *et al.* 2009; Mantovani 2011).

Fig. 2.6. Percentuale non diplomati nella classe quinta della scuola secondaria di II grado per cittadinanza e tipo scuola. A.s. 2011/2012

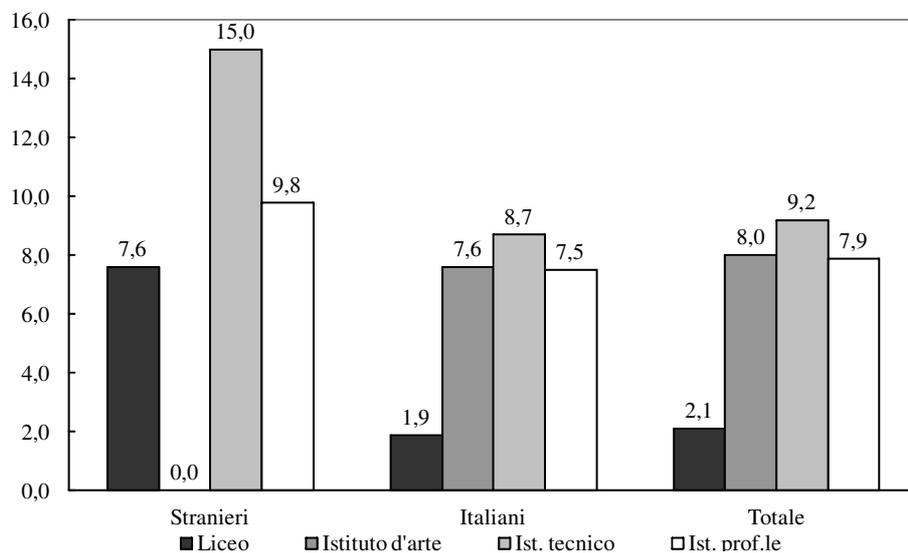
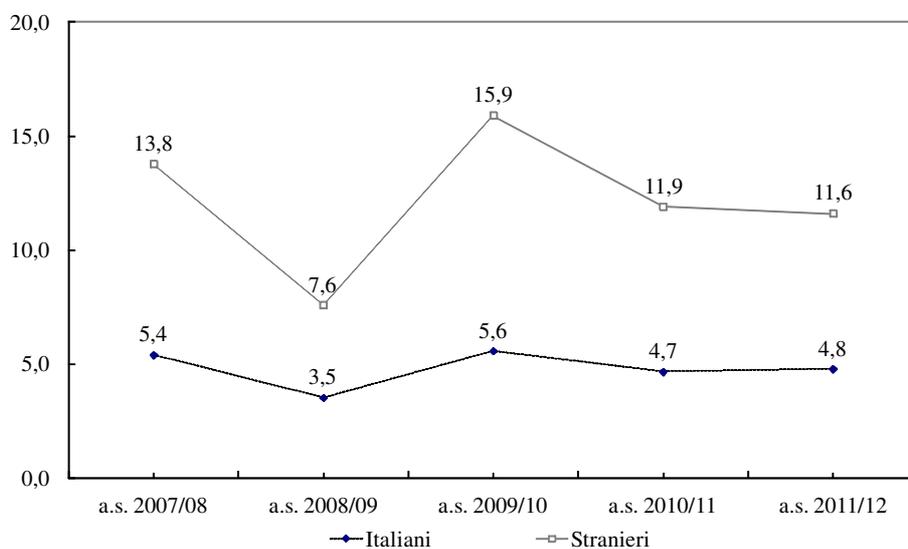


Fig. 2.7. Tasso di bocciatura degli studenti iscritti nella classe quinta della scuola secondaria di II grado per cittadinanza. Aa.ss. 2007/2008-2011/2012



Nota: Dati aggiornati a luglio. Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali. I non diplomati comprendono gli studenti non ammessi all'esame di maturità e quelli bocciati all'esame stesso.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

Tab. 2.8. *Studenti iscritti nella scuola secondaria di II grado della provincia di Bologna per età e classe frequentata, e percentuale di studenti in regola con gli studi e in ritardo scolastico. A.s. 2012/2013 (ottobre)*

Classe	Età	Studenti con cittadinanza italiana			Studenti con cittadinanza straniera		
		Totale	% in regola	% in ritardo	Totale	% in regola	% in ritardo
I	14	5.884	82,7		435	38,4	
	15	994			430		
	16 e più	238		17,3	269		61,6
Tot. I		7.116			1.134		
II	15	5.117	81,5		268	32,5	
	16	955			286		
	17 e più	210		18,5	271		67,5
Tot. II		6.282			825		
III	16	4.546	78,8		202	33,2	
	17	949			227		
	18 e più	273		21,2	180		66,8
Tot. III		5.768			609		
IV	17	4.036	77,0		148	30,9	
	18	928			192		
	19 e più	280		23,0	139		69,1
Tot. IV		5.244			479		
V	18	3.894	76,4		128	33,3	
	19	945			161		
	20 e più	260		23,6	95		66,7
Tot. V		5.099			384		
Totale		29.509	79,6	20,4	3.431	34,4	65,6

Nota: Sono esclusi dall'analisi gli alunni dei corsi serali.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna.

3. Istruzione per adulti e formazione professionale

3.1. L'Istruzione e formazione professionale (IeFP)

Al fine di offrire ai giovani la possibilità di scegliere un percorso formativo che, dopo tre anni, permetta l'inserimento nel mercato del lavoro, la Regione Emilia-Romagna ha istituito, con la legge regionale n. 5/2011, il Sistema regionale di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Accanto alla scuola secondaria di II grado, sono stati previsti quindi percorsi di istruzione e formazione (legge regionale n. 15/2001), secondo un percorso triennale da svolgersi presso gli istituti professionali statali e gli enti di formazione professionale accreditati.

Tab. 3.1. *Iscritti al sistema di Istruzione e Formazione Professionale regionale (IeFP), presso istituti professionali e enti di formazione professionale della provincia di Bologna per cittadinanza. A.s. 2012/2013 (ottobre)*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri su totale
Presso istituti professionali (I e II anno)	1.993	775	2.768	28,0
Presso enti di formazione profess.le (II e III anno)	1.179	726	1.905	38,1
Totale	3.172	1.501	4.673	32,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna e Sistema Informativo Formazione Professionale Emilia-Romagna.

È prevista per gli studenti la possibilità di proseguire il percorso nell'istituto professionale fino al conseguimento di un diploma di qualifica professionale o di un diploma di maturità, oppure di passare a un ente di formazione per giungere alla qualifica professionale triennale (Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità 2011; Morgagni 2012).

Questo tipo di percorso è piuttosto rilevante: nell'a.s. 2012/2013 si contano 4.673 persone fra iscritti nel primo biennio integrato degli istituti professionali e iscritti presso enti di formazione professionale (tab. 3.1). Si consideri che due anni fa, nell'a.s. 2010/2011 erano 2.554 persone (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013), a denotare quasi un raddoppio (+83,0%).

Circa un terzo (32,1%) di questi iscritti è costituito da cittadini stranieri, in termini relativi più presenti nei percorsi realizzati presso enti di formazione professionale, dove sono il 38,1% degli iscritti, a fronte del 28,0% degli iscritti ai percorsi presso gli istituti professionali. Rispetto all'a.s. 2010/2011 si rileva un incremento della loro incidenza percentuale fra gli iscritti presso gli enti di formazione (dove sono passati dal 36,9 al 38,1%) e una parallela flessione presso gli istituti professionali (dal 30,6 al 28,0%).

3.2. I Centri territoriali permanenti per il conseguimento della licenza media e per i corsi di italiano

Il quadro relativo ai percorsi di assolvimento del diritto-dovere scolastico e formativo può essere arricchito analizzando il ruolo dei Centri territoriali permanenti che, oltre alla formazione per adulti (cfr. par. 3.4), offrono percorsi per il conseguimento della licenza media inferiore¹.

In questo tipo di percorso la presenza di cittadini stranieri è particolarmente elevata: si tratta di 1.172 iscritti stranieri su un totale di 1.297, con i primi che costituiscono dunque il 90,4% del totale (nell'a.s. 2011/2012 costituivano l'86,4%).

In termini di incidenza, si rileva un maggior peso della componente straniera fra le donne (91,7% a fronte dell'89,5% rilevato fra gli uomini); va tuttavia aggiunto che gli iscritti – complessivi e stranieri – sono in prevalenza uomini: mediamente di tratta di circa sei casi su dieci (tab. 3.2).

Si deve poi ricordare che presso i Centri territoriali vengono realizzati corsi di italiano per stranieri, che, nell'anno scolastico 2012/2013, hanno visto coinvolti 1.821 iscritti, in leggera prevalenza (52,9%) donne. La frequentazione di questi corsi è diventata particolarmente rilevante in tempi recenti, dal momento che la legge n. 94 del 15 luglio 2009 («Disposizioni in materia di sicurezza pubblica» – il cosiddetto «Pacchetto Sicurezza») ha previsto nel Testo Unico sull'immigrazione che «il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo è subordinato al superamento, da parte del richiedente, di un test di conoscenza della lingua italiana» (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013). Pertanto, dal 9 dicembre 2010, primo giorno di vigenza della nuova normativa, lo straniero regolarmente soggiornante in Italia da almeno cinque anni, già titolare di un permesso di soggiorno in corso di validità e con almeno 14 anni di età, deve

¹ Si anticipa che nel par. 3.5 si presentano i dati relativi alla formazione professionale, che comprende anche la formazione per il diritto-dovere all'istruzione. Difatti, in ottemperanza alla legge n. 296/2006 che ha elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione, è prevista la possibilità dell'assolvimento di tale obbligo anche attraverso percorsi di formazione professionale.

Tab. 3.2. *Persone iscritte ai Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna per il conseguimento della licenza media distinte per genere e cittadinanza. A.s. 2012/2013 (luglio 2013)*

	Totale iscritti	Iscritti stranieri	Inc. % stranieri
M	801	717	89,5
F	496	455	91,7
Totale	1.297	1.172	90,4

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sictp-Sistema informativo Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna.

Tab. 3.3. *Persone iscritte ai Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna in corsi di italiano per stranieri distinte per genere. A.s. 2012/2013 (luglio 2013)*

	Iscritti (v.a.)	Iscritti (%)
M	858	47,1
F	963	52,9
Totale	1.821	100,0

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe Regionale Studenti Emilia-Romagna e Sictp-Sistema informativo Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna.

sostenere e superare un test di lingua italiana per ottenere il rilascio del permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex-carta di soggiorno). Gli stranieri che presentano richiesta in tal senso devono quindi dimostrare di conoscere la lingua italiana almeno al livello A2 del Quadro comune europeo, essenzialmente attraverso quattro modalità, fra loro alternative: *a)* con titoli che hanno già o di cui possono richiedere una copia autenticata; *b)* con l'attestato di conoscenza della lingua italiana di livello A2 o superiore rilasciato dopo un corso frequentato con profitto in un Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (Ctp); *c)* con il certificato ufficiale di conoscenza della lingua italiana di livello A2 o superiore rilasciato, dopo un esame, da uno degli enti certificatori riconosciuti dal ministero degli Affari esteri e dal ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca; *d)* con il test ministeriale di lingua italiana organizzato dalla prefettura appositamente per chi richiede il permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo².

² Nella prima sezione del rapporto si sono presentati gli esiti dei test relativi alla quarta modalità sopra descritta (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

3.3. L'apprendistato

Per le persone di un'età massima di 18 anni è prevista la possibilità di seguire un percorso di inserimento lavorativo con contratto di apprendistato.

I residenti nella provincia di Bologna che, nel periodo compreso fra settembre 2010 e settembre 2011, hanno seguito questa modalità di inserimento nel mercato del lavoro sono stati 346 (di cui quasi tre quarti di 18 anni). Fra questi, 106 – pari al 30,6% dei casi – erano cittadini nati all'estero (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

Tab. 3.4. *Giovani residenti in provincia di Bologna, inseriti nel mercato del lavoro con contratto di apprendistato, per età anagrafica (settembre 2011-settembre 2012)*

Età	Giovani con contratto di apprendistato	
	Valori assoluti	%
16	18	6,2
17	64	21,9
<i>Totale minorenni</i>	83	28,4
18	209	71,6
Totale	292	100,0

Nota: Non è disponibile la distinzione fra italiani e stranieri.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Sistema informativo lavoro.

Per l'anno successivo, compreso fra settembre 2011 e settembre 2012, non è disponibile l'informazione relativa al paese di nascita dei giovani con contratto di apprendistato e ci si può pertanto limitare ad evidenziare che il dato complessivo (292 casi) risulta in leggero calo rispetto al periodo precedente. Si conferma la netta prevalenza, già evidenziata nel precedente periodo, di giovani maggiorenni (71,6% dei casi) (tab. 3.4).

3.4. L'istruzione degli adulti

I percorsi di istruzione per adulti sono stati esclusi dalle analisi sin qui condotte per via delle loro specificità e peculiarità anche in termini di caratteristiche degli iscritti. Essi vanno comunque trattati in quanto ricoprono una certa rilevanza nel sistema scolastico provinciale e, come si evidenzia qui di seguito, in particolare per la popolazione con cittadinanza straniera.

Tab. 3.5. *Adulti con cittadinanza italiana e non italiana frequentanti corsi serali attivati presso le scuole secondarie di II grado e i Centri territoriali permanenti nella provincia di Bologna. A.s. 2012/2013 (ottobre)*

	Totale studenti	Studenti non italiani	% studenti non italiani su tot. studenti
Corsi serali presso istituzioni scolastiche	1.539	508	33,0
Centri territoriali permanenti	603	553	91,7
Totale	2.142	1.061	49,5

Nota: Le rilevazioni relative agli iscritti ai Centri territoriali permanenti che forniscono i dati più completi sono quelle di marzo, ma non essendo ancora disponibili per l'a.s. 2012/2013, si è fatto riferimento alla rilevazione di ottobre.

Fonte: Elaborazione Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna a partire da Osservatorio sulla scolarità Provincia di Bologna su dati Anagrafe regionale studenti Emilia-Romagna e Sictp-Sistema informativo Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna.

Nell'a.s. 2012/2013 sono oltre 2.100 gli studenti iscritti a corsi scolastici serali attivati presso istituzioni scolastiche di II grado o presso Centri territoriali permanenti della provincia di Bologna (tab. 3.5). Le rilevazioni relative agli iscritti ai Centri territoriali permanenti in grado di fornire i dati più completi sono quelle di marzo (nella fattispecie 2013), ma non essendo ancora disponibili per l'a.s. 2012/2013, si è fatto in questa sede riferimento alla rilevazione di ottobre (2012). Ciò rende però poco opportuna la comparazione con i dati pubblicati nel precedente rapporto (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012). Si può pertanto fare qui riferimento, come termine di paragone, al dato di ottobre dell'a.s. 2011/2012, che mostra all'incirca il medesimo numero di studenti complessivi (2.181) ed anche di studenti stranieri (1.199). I cittadini stranieri esibivano però un peso percentuale sul totale degli studenti più elevato, pari al 54,7% a fronte del 49,5% registrato nell'a.s. 2012/2013. Questa incidenza media deriva dal dato, decisamente più elevato, registrato nei Centri territoriali permanenti (91,3% di stranieri) e da quello, certamente meno elevato, dei corsi serali presso le istituzioni scolastiche in cui gli stranieri sono circa un terzo (33,0%).

La serie storica fornita dal rapporto provinciale sull'istruzione degli adulti (Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità 2013) testimonia comunque come, anche per i corsi serali presso istituzioni scolastiche, si registri un incremento degli studenti stranieri, passati dai circa 400-470 negli aa.ss. 2008/2009-2011/2012 agli oltre 500 dell'a.s. 2012/2013, con un'incidenza sul totale degli studenti a sua volta passata dal 30% circa al 33,0%.

Fra gli studenti stranieri prevalgono i cittadini del Marocco (96 persone, pari al 18,9% del totale degli studenti stranieri), seguiti da rumeni (11,2%) e moldovi (10,4%).

3.5. *La formazione professionale*

Nell'ambito dei percorsi formativi professionali si possono essere individuare le seguenti aree: *a)* il diritto-dovere all'istruzione; *b)* la formazione per occupati e non occupati; *c)* la formazione regolamentata.

Il *diritto-dovere all'istruzione*, in ottemperanza alla legge n. 296/2006 che ha elevato a 10 anni l'obbligo di istruzione, prevede la possibilità dell'assolvimento di tale obbligo anche attraverso percorsi di formazione professionale³.

La *formazione per occupati e non occupati* consiste in interventi di politica attiva del lavoro per disoccupati, inoccupati e occupati attraverso attività di formazione professionale e percorsi di orientamento e accompagnamento per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, che la Provincia di Bologna programma e finanzia⁴.

La *formazione regolamentata* è riconducibile a un insieme eterogeneo di corsi regolamentati dalla Regione sulla base di indicazioni previste da specifiche norme comunitarie, nazionali o regionali. Si tratta essenzialmente di qualsiasi formazione specificamente orientata all'esercizio di una determinata professione e consistente in un ciclo di studi, eventualmente completato da una formazione professionale, un tirocinio professionale o una pratica professionale⁵.

Questo capitolo analizza la presenza dei cittadini stranieri nelle diverse categorie cui si possono ricondurre le attività di formazione professionale, che sono state previste e avviate negli anni 2012 e 2013 dalla Provincia di Bologna⁶.

³ In questo ambito, la Provincia di Bologna, tramite l'Unità operativa Programmazione attività formative-Servizio Scuola e formazione, gestisce la programmazione delle attività finanziate tramite Fondo sociale europeo, fondi ministeriali ed altri fondi.

⁴ Le azioni formative sono rivolte principalmente: all'adeguamento delle competenze dei lavoratori ed al miglioramento della competitività delle imprese; all'inserimento o reinserimento lavorativo di giovani e/o adulti non occupati; all'avvio di un percorso di avvicinamento al lavoro o di inserimento lavorativo di persone a rischio di esclusione; all'acquisizione di competenze da parte di lavoratori in cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria, o in mobilità.

⁵ La Provincia di Bologna pubblica ogni anno un avviso pubblico per il rilascio di autorizzazioni ad attività formative non finanziate afferenti profili di Formazione regolamentata o ad attività formative finalizzate al conseguimento di un certificato di qualifica o di un certificato di competenze afferenti al sistema regionale delle qualifiche.

⁶ Il rapporto dell'Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna (2012) presentava i dati relativi alle attività avviate nell'anno 2011. In questa sede, si presenta l'aggiornamento relativo a due annualità.

Tab. 3.6. *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna distinti fra italiani, comunitari (Ue) ed extracomunitari (extra-Ue). Corsi avviati negli anni 2007-2013*

	Italiani	Ue	Extra-Ue	Totale stranieri	Totale	Inc. % stranieri sul totale dei partecipanti
2007	1.984	90	641	731	2.715	26,9
2008	7.337	247	1.556	1.803	9.140	19,7
2009	13.891	284	1.864	2.148	16.039	13,4
2010	10.460	343	1.751	2.094	12.554	16,7
2011	9.125	466	1.513	1.979	11.104	17,8
2012	7.894	390	1.310	1.700	9.594	17,7
2013	6.849	299	1.178	1.477	8.326	17,7

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

Gli stranieri che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale gestiti dalla Provincia di Bologna nel 2012 sono stati complessivamente 1.700, mentre nel 2013 sono scesi a 1.477. In entrambi gli anni, visto il parallelo decremento del numero complessivo di partecipanti, la loro incidenza sul totale degli allievi è stata pari al 17,7%, valore pressoché in linea con quello del 2011 (17,8%), dopo una costante crescita registrata nel triennio precedente (tab. 3.6).

Tale tasso di incidenza risultava decisamente più marcato nei primi due anni della serie storica a disposizione (19,7% nel 2008 e 26,9% nel 2007); tuttavia, va precisato che in questi due anni il numero di partecipanti complessivi era inferiore e, pertanto, questa elevata incidenza di partecipanti stranieri non significa anche una loro numerosità particolarmente elevata – anzi, nel 2007 si trattava di appena 731 persone, cresciute nel 2008 a 1.803, valori dunque inferiori a quelli registrati nei tre anni seguenti⁷ (tab. 3.6).

⁷ Nel 2007 ha preso avvio la prima annualità del nuovo Programma operativo regionale Fse 2007-2013, che si differenzia dal precedente (2000-2006) sia per una più scarsa disponibilità di risorse, sia per una diversa articolazione degli obiettivi (i cosiddetti «Assi»). In particolare, gli stranieri non sono più oggetto di interventi specificatamente riservati all'interno delle azioni destinate alle categorie in situazione di disagio, ma piuttosto sono inseriti nelle diverse attività sopra ricordate, destinate essenzialmente a occupati (Asse «Adattabilità») e a disoccupati (Asse «Occupabilità»), con un riconoscimento di priorità trasversale (come, ad esempio, per le donne). Pertanto, vista la scarsa comparabilità con i dati delle annualità precedenti, si presentano solo i dati relativi alle annualità della nuova programmazione. Tuttavia, anche fra le annualità della nuova programmazione, non è possibile una corretta comparazione dei dati, dal momento che il 2007 è stato peculiare per almeno due ordini di ragioni. In primo luogo, perché, in attesa di approvazione dello stesso da parte della Commissione europea, si è dato avvio alla program-

Tab. 3.7. *Partecipanti italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2012 e nel 2013 per tipologia formativa (valori assoluti e percentuali)*

2013	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esperienze individuali in situazioni lavorative	38	27	65	0,6	1,8	0,8
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruzione e alla formaz./percorsi nella formaz.	1.213	783	1.996	17,7	53,0	24,0
Formazione iniziale adulti	624	332	956	9,1	22,5	11,5
Formaz. creaz. impresa	284	54	338	4,1	3,7	4,1
Formazione per occupati	3.947	169	4.116	57,6	11,4	49,4
Formazione permanente	525	67	592	7,7	4,5	7,1
Formazione superiore	218	45	263	3,2	3,0	3,2
Totale	6.849	1.477	8.326	100	100	100
2012	Valori assoluti			Valori percentuali		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Esperienze individuali in situazioni lavorative	66	36	102	0,8	2,1	1,1
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruzione e alla formaz./percorsi nella formaz.	1.226	780	2.006	15,5	45,9	20,9
Formaz. all'interno dell'obbligo format., percorsi integrati nell'istruz.	1	0	1	0,0	0,0	0,0
Formaz. iniziale adulti	538	296	834	6,8	17,4	8,7
Formaz. creaz. impresa	44	18	62	0,6	1,1	0,6
Formazione per occupati	5.909	537	6.446	74,9	31,6	67,2
Formazione permanente	39	11	50	0,5	0,6	0,5
Formazione superiore	71	22	93	0,9	1,3	1,0
Totale	7.894	1.700	9.594	100	100	100

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

Da notare che in valori assoluti è dal 2009 che il numero di partecipanti

mazione delle attività «essenziali» e consolidate, e solo a partire dal 2008 si è sviluppata l'intera gamma dell'offerta formativa possibile. In secondo luogo perché nel 2007, per effetto del passaggio alla nuova programmazione, in alcuni segmenti dell'offerta formativa, a carattere biennale o triennale, si sono sommate le «code» della programmazione precedente e l'avvio della nuova.

Tab. 3.8. *Partecipanti effettivi ai corsi della provincia di Bologna avviati nel 2012 e nel 2013 per tipologia formativa, cittadinanza e genere*

2013	Italiani				Stranieri			
	M	F	Tot.	(N)	M	F	Tot.	(N)
Esperienze individuali in situazioni lavorative	76,3	23,7	100	(38)	63,0	37,0	100	(27)
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruzione e alla formazione	58,3	41,7	100	(1.213)	68,8	31,2	100	(783)
Formazione iniziale adulti	39,6	60,4	100	(624)	39,2	60,8	100	(332)
Formaz. creaz. impresa	49,3	50,7	100	(284)	29,6	70,4	100	(54)
Formaz. per occupati	63,6	36,4	100	(3.947)	42,0	58,0	100	(169)
Formaz. permanente	70,9	29,1	100	(525)	34,3	65,7	100	(67)
Formaz. superiore	32,1	67,9	100	(218)	26,7	73,3	100	(45)
Totale	59,5	40,5	100	(6.849)	54,7	45,3	100	(1.477)
2012	Italiani				Stranieri			
	M	F	Tot.	(N)	M	F	Tot.	(N)
Esperienze individuali in situazioni lavorative	78,8	21,2	100	(66)	66,7	33,3	100	(36)
Formaz. all'interno diritto-dovere all'istruzione e alla formazione	60,4	39,6	100	(1.226)	69,4	30,6	100	(780)
Formaz. all'interno dell'obbligo format., percorsi integrati nell'istruz.	100,0	0,0	100	(1)	--	--	-	(0)
Formazione iniziale adulti	45,4	54,6	100	(538)	50,0	50,0	100	(296)
Formaz. creaz. impresa	27,3	72,7	100	(44)	22,2	77,8	100	(18)
Formaz. per occupati	60,1	39,9	100	(5.909)	43,4	56,6	100	(537)
Formaz. permanente	20,5	79,5	100	(39)	9,1	90,9	100	(11)
Formaz. superiore	25,4	74,6		(71)	9,1	90,9	100	(22)
Totale	58,6	41,4	100	(7.894)	56,1	43,9	100	(1.700)

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

– italiani e stranieri – risulta in decremento.

Fra i partecipanti stranieri, si registra una netta prevalenza di cittadini

extracomunitari: hanno costituito oltre l'83% dei casi in tutti gli anni fino al 2010, sono scesi al 76,5% per le attività formative avviate nel corso del 2011 e poi risaliti al 77,1% per quelle avviate nel 2012 e al 79,8% per quelle del 2013.

Con riferimento alle diverse azioni formative, la tab. 3.7, evidenzia le differenze di rilievo nella distribuzione dei partecipanti italiani e stranieri nei diversi tipi di azione avviati nel biennio 2012-2013. Oltre la metà dei partecipanti stranieri (783 persone, pari al 53,0% del totale dei partecipanti stranieri) dei corsi avviati nel 2013 e quasi il 46% di quelli avviati nel 2012 risulta iscritto a percorsi nella formazione all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. Per i corsi avviati nel 2011 erano il 35,4% (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna, 2012).

Se fino al 2011 la tipologia formativa che raccoglieva la quota più consistente di partecipanti stranieri era la formazione per occupati – in cui ricadevano 961 partecipanti stranieri, pari al 48,6% del totale dei casi – essa nel 2012 registra un netto decremento, scendendo a 537 partecipanti, pari al 31,6% del totale dei partecipanti stranieri, fino ad attestarsi nel 2013 a 169 casi (11,4%), superata quindi, per quest'ultimo anno di attività, anche dalla formazione iniziale per adulti (332 partecipanti stranieri, pari al 22,5% del totale). La formazione per occupati continua ad essere quella con la più alta concentrazione di partecipanti italiani, pur esibendo un decremento anche per questo target: essa infatti raccoglieva oltre il 78% dei partecipanti italiani nei corsi avviati nel 2011, meno del 75% di quelli avviati nel 2012 e il 57,6% di quelli del 2013 (tab. 3.7).

Da sottolineare poi l'incremento negli ultimi anni del numero di cittadini stranieri partecipanti ai percorsi di formazione per creazione d'impresa: erano 9 nel 2010, circa 20 nel 2011 e 2012, 54 nel 2013.

Rispetto alla variabile di genere, dalla tab. 3.8 si può evincere, per il complesso dei partecipanti stranieri ai corsi gestiti a livello provinciale avviati nel 2012 e nel 2013, una leggera prevalenza maschile: gli uomini costituiscono infatti il 54,7% dei casi nel 2013 e il 56,1% nel 2012. Si tratta di valori percentuali in incremento rispetto al 50,2% registrato per i corsi avviati nel 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012), ma che comunque rimangono inferiori a quelli rilevati per i partecipanti italiani, che vedono un'incidenza maschile del 58-59% nel 2012-2013 e del 62,0% nel 2011.

Per i partecipanti stranieri, si registra pertanto nell'ultimo biennio un nuovo incremento dell'incidenza maschile. Si consideri infatti che gli uomini costituivano circa i due terzi del totale dei partecipanti stranieri ai corsi del 2007, circa il 60% di quelli dei due anni seguenti e oltre il 53% di quelli delle attività formative avviate nel 2010, si era così arrivati ad una quasi equi-

Tab. 3.9. *Partecipanti effettivi ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2013 e nel 2012 per genere e paese di cittadinanza (primi 20 paesi in ordine decrescente di numerosità per l'anno 2013)*

Cittadinanza	2013					2012				
	M	F	Tot.	(N)	Val. %	M	F	Tot.	(N)	Val. %
Romania	44,5	55,5	100	(236)	16,0	39,9	60,1	100	(298)	17,5
Marocco	55,1	44,9	100	(205)	13,9	62,4	37,6	100	(237)	13,9
Moldova	47,2	52,8	100	(123)	8,3	41,4	58,6	100	(145)	8,5
Albania	60,2	39,8	100	(108)	7,3	69,7	30,3	100	(99)	5,8
Pakistan	71,6	28,4	100	(95)	6,4	86,3	13,7	100	(73)	4,3
Filippine	71,6	28,4	100	(88)	6,0	56,5	43,5	100	(69)	4,1
Tunisia	70,0	30,0	100	(60)	4,1	86,5	13,5	100	(74)	4,4
Bangladesh	61,1	38,9	100	(54)	3,7	78,9	21,1	100	(76)	4,5
Ucraina	28,6	71,4	100	(42)	2,8	27,6	72,4	100	(58)	3,4
Perù	42,9	57,1	100	(35)	2,4	48,0	52,0	100	(50)	2,9
Polonia	33,3	66,7	100	(30)	2,0	35,6	64,4	100	(45)	2,6
Cina	65,5	34,5	100	(29)	2,0	58,8	41,2	100	(34)	2,0
Serbia	55,2	44,8	100	(29)	2,0	47,2	52,8	100	(36)	2,1
Nigeria	57,1	42,9	100	(28)	1,9	48,6	51,4	100	(35)	2,1
Camerun	41,7	58,3	100	(24)	1,6	52,6	47,4	100	(19)	1,1
Kosovo	80,0	20,0	100	(20)	1,4	75,0	25,0	100	(16)	0,9
Senegal	75,0	25,0	100	(20)	1,4	72,7	27,3	100	(22)	1,3
Ecuador	46,7	53,3	100	(15)	1,0	37,5	62,5	100	(16)	0,9
Brasile	35,7	64,3	100	(14)	0,9	14,3	85,7	100	(7)	0,4
India	78,6	21,4	100	(14)	0,9	81,3	18,8	100	(16)	0,9
Altri paesi	52,4	47,6	100	(208)	14,1	59,3	40,7	100	(275)	16,2
Totale	54,7	45,3	100	(1.477)	100	56,1	43,9	100	(1.700)	100

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

distribuzione di genere nel 2011, per poi assistere, appunto, ad un nuovo incremento della porzione maschile dei partecipanti nel 2012 e, seppur in nuovo rallentamento, nel 2013.

Questo, leggero, maggior peso percentuale dei partecipanti stranieri maschi non si rileva per tutte le azioni formative (tab. 3.8). Per alcune di queste si rileva, anzi, una preponderanza femminile. È questo il caso della formazione per la creazione di impresa (in entrambe le annualità oltre sette partecipanti stranieri su dieci sono donne), della formazione per occupati (circa 58% di donne fra i partecipanti stranieri, in questo caso in controtendenza rispetto a quanto rilevato per i partecipanti italiani, che vedono una prevalenza della componente maschile), della formazione permanente (a netta prevalen-

Tab. 3.10. *Partecipanti italiani e stranieri ai corsi di formazione professionale della provincia di Bologna avviati nel 2011, nel 2012 e nel 2013 per classi di età (valori percentuali)*

Età	Italiani			Stranieri		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
Meno di 25	20,3	21,0	23,4	46,0	53,3	61,1
25-44	50,8	48,0	43,8	43,3	36,3	32,4
45-54	20,7	20,3	22,6	9,6	8,6	5,6
55 e oltre	8,2	10,7	10,2	1,1	1,8	0,9
Totale	100	100	100	100	100	100
N	9.125	7.894	6.849	1.979	1.700	1.477

Fonte: Elaborazione su dati Sistema informativo e Osservatorio offerta formativa-Programmazione, gestione, controllo, Settore Servizi alla persona e alla comunità della Provincia di Bologna.

za femminile in entrambe le annualità prese in esame, sia per gli italiani che per gli stranieri), della formazione superiore (anche in questo caso con una marcata prevalenza femminile, sia per gli italiani che per gli stranieri, anche se più accentuata nel 2012 che nel 2013) e, per il solo 2013, della formazione iniziale per adulti (60,8% di donne fra i partecipanti stranieri, dato del tutto in linea con quello che si registra per la componente italiana dei partecipanti).

Dalla tab. 3.9 si evince poi che la cittadinanza più presente, con il 16,0% del totale dei partecipanti stranieri dei corsi avviati nel 2013, è quella rumena. Risulta però in progressiva flessione nell'ultimo triennio, dato che i rumeni erano oltre il 18% dei partecipanti nel 2011 e il 17,5% nel 2012 (mentre per i corsi del 2010 costituivano appena l'11,5% del totale). Seguono i cittadini del Marocco, che sono poco meno del 14% del totale dei partecipanti stranieri sia nel 2013 che nel 2012, mentre nel 2011 si collocavano al terzo posto con un peso percentuale inferiore al 10%. Al terzo posto, con poco più di otto partecipanti su 100, la Moldavia, che nel 2011 si collocava al quarto posto. Inoltre, se si considerano le cittadinanze più rappresentate fra i partecipanti ai percorsi formativi del 2012 e del 2013, si nota una prevalenza femminile fra quanti provengono dall'area dell'Europa orientale (*in primis*, Romania, Moldavia, Ucraina, Polonia), in linea con la preponderanza femminile che, per queste comunità, si registra anche in termini di popolazione residente (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013). Le donne prevalgono anche fra i partecipanti dei paesi dell'America centro-meridionale come Perù, Ecuador e Brasile. In linea con la distribuzione per genere dei cittadini residenti, si rileva poi una prevalenza maschile per i Paesi dell'area del Maghreb, così come per Pakistan, Bangladesh e India (tab. 3.9).

Per quanto concerne infine l'età, per i partecipanti stranieri si osserva

una maggior concentrazione nelle classi più giovani (dato prevedibile vista la loro maggiore presenza nei percorsi di assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo), per di più in incremento. Infatti, nella fascia di età al di sotto dei 25 anni si trova oltre la metà dei partecipanti stranieri sia nel 2013 (61,1%) che nel 2012 (53,3%) e una quota comunque consistente nel 2011 (46,0%), a fronte di un peso percentuale di questa fascia di età per gli italiani mai superiore a un quarto dei casi. Specularmente, per gli stranieri si evidenzia un peso del tutto minoritario (massimo del 10,7% nel 2011 e inferiore al 7% nel 2013) – ed inferiore a quello registrato per gli italiani – dei partecipanti di almeno 45 anni (tab. 3.10).

4. L'università

Dopo la riforma degli ordinamenti didattici e dall'introduzione del cosiddetto «3+2», «le immatricolazioni all'università sono riprese in misura cospicua, recuperando il terreno perduto nel corso degli anni novanta» (Cammelli e Gasperoni 2012, 24). Tuttavia, tale crescita si è esaurita – sia per l'Ateneo di Bologna (inteso naturalmente nel suo complesso, dunque comprensivo anche dei campus della Romagna) che, più in generale, per le università italiane – già dall'anno accademico (a.a.) 2005/2006, con una progressiva contrazione del numero di immatricolati. A livello nazionale tale contrazione è proseguita in tutti i seguenti anni accademici di cui si dispone di dati (cioè fino all'a.a. 2011/2012). L'Ateneo bolognese ha invece mostrato un'inversione di tendenza già a partire dall'a.a. 2009/2010, quando le immatricolazioni hanno ricominciato ad aumentare⁸.

In questi stessi anni, il numero di immatricolati con cittadinanza non italiana è cresciuto, pur con una flessione nell'a.a. 2009/2010: l'ultimo dato disponibile, relativo all'a.a. 2011/2012 indica 1.146 immatricolati stranieri (tab. 4.1), il valore più alto registrato nell'intera serie storica a disposizione (il secondo valore più elevato era quello relativo all'a.a. 2006/2007, con 1.063 immatricolati stranieri).

Ciò si traduce in un incremento dell'incidenza della componente non italiana degli immatricolati, con un picco particolarmente marcato fra l'a.a. 2005/2006 (5,8% di incidenza) e il successivo 2006/2007 (7,0%) ed anche nei due anni accademici seguenti, fino ad arrivare al 7,7% dell'a.a. 2008/2009. Il tasso si è poi contratto, in linea con la flessione degli immatricolati stranieri poc'anzi ricordata, nell'a.a. 2009/2010 (6,7%), con un parziale recupero nei due anni accademici successivi, fino ad arrivare al 7,3% dell'a.a. 2011/2012, in linea con il dato dell'a.a. 2007/2008 e secondo soltanto, appunto, a quello dell'a.a. 2008/2009.

Dalla tab. 4.1 si può inoltre rilevare la capacità attrattiva dell'Ateneo bolognese, che concentra quasi due terzi (63,8%) del totale degli immatricolati stranieri in Emilia-Romagna⁹. La conseguenza è che gli andamenti – in termini assoluti e relativi – appena illustrati per l'Ateneo bolognese si ritrovano anche per quelli dell'intera regione Emilia-Romagna, che presenta però

⁸ Per il complesso degli Atenei emiliano-romagnoli, questa crescita, dopo un incremento fra l'a.a. 2008/2009 e il seguente, nei due anni accademici successivi si è arrestata e si è assistito a una nuova flessione.

⁹ Gli immatricolati stranieri dell'a.a. 2011/2012 nell'Ateneo di Bologna costituiscono il 9,5% degli immatricolati stranieri al complesso degli Atenei italiani. Si consideri che il peso percentuale del totale degli immatricolati (italiani e stranieri) a Bologna è invece pari al 5,6% del totale degli immatricolati negli Atenei italiani.

Tab. 4.1. *Studenti universitari con cittadinanza non italiana immatricolati negli Atenei della provincia di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2001/2002-2011/2012 (valori assoluti e percentuali)*

A.a.	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Immatri-colati stranieri	Inc. % immatri-colati stranieri	Immatri-colati stranieri	Inc. % immatri-colati stranieri	Immatri-colati stranieri	Inc. % immatri-colati stranieri
2001/02	703	4,4	1.142	4,2	5.554	1,7
2002/03	785	4,4	1.273	4,3	7.168	2,2
2003/04	815	4,3	1.307	4,1	8.191	2,4
2004/05	1.012	5,7	1.498	5,2	8.758	2,6
2005/06	985	5,8	1.458	5,2	9.099	2,8
2006/07	1.063	7,0	1.611	6,3	10.268	3,3
2007/08	1.023	7,3	1.637	6,6	11.500	3,7
2008/09	1.033	7,7	1.667	6,8	11.704	4,0
2009/10	982	6,7	1.699	6,4	12.188	4,2
2010/11	1.035	6,8	1.692	6,5	11.886	4,1
2011/12	1.146	7,3	1.795	7,2	12.090	4,3

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2011/2012 sono aggiornati al 12 marzo 2013. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

sistematicamente dei tassi di incidenza leggermente più bassi di quelli di Bologna.

I tassi provinciali e regionali sono poi più elevati (mediamente di oltre 2 punti percentuali) di quello nazionale, che raggiunge il suo picco nell'a.a. 2011/2012 facendo registrare un'incidenza degli immatricolati stranieri pari al 4,3% (tab. 4.1).

L'incremento del numero degli immatricolati stranieri si riflette anche sul dato complessivo degli iscritti stranieri, che mostra una crescita nel corso degli anni accademici presi in esame in termini assoluti e percentuali rispetto al totale degli studenti¹⁰ (tab. 4.2). Infatti, nell'a.a. 2001/2002, gli studenti stranieri dell'Università di Bologna erano poco più di 3mila e costituivano il 3,1% del totale degli iscritti; già nell'a.a. 2004/2005 erano cresciuti di quasi mille unità, con un incremento dell'incidenza di circa un punto percentuale.

¹⁰ Si registra soltanto una contenuta flessione, nei valori assoluti, fra il 2006/2007 e il 2007/2008; a fronte comunque di un ancor più marcato decremento degli iscritti totali, anche in quel biennio si rileva una crescita dell'incidenza degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti.

Tab. 4.2. *Studenti universitari con cittadinanza non italiana iscritti negli Atenei della provincia di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Aa.aa. 2001/2002-2011/2012 (valori assoluti e percentuali)*

A.a.	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri sul totale
2001/02	3.022	3,1	4.664	3,0	25.977	1,5
2002/03	3.301	3,3	5.224	3,2	31.343	1,8
2003/04	3.531	3,5	5.620	3,4	35.299	1,9
2004/05	3.888	4,0	6.182	3,9	38.298	2,1
2005/06	4.166	4,3	6.425	4,1	41.575	2,3
2006/07	4.723	5,1	7.062	4,7	47.521	2,6
2007/08	4.602	5,2	7.064	4,7	51.803	2,9
2008/09	4.846	5,7	7.492	5,1	55.731	3,1
2009/10	5.001	6,0	7.921	5,4	59.515	3,3
2010/11	5.137	6,2	8.119	5,5	62.074	3,5
2011/12	5.368	6,5	8.397	5,9	64.412	3,7

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2010/2011 sono aggiornati al 12 marzo 2013. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

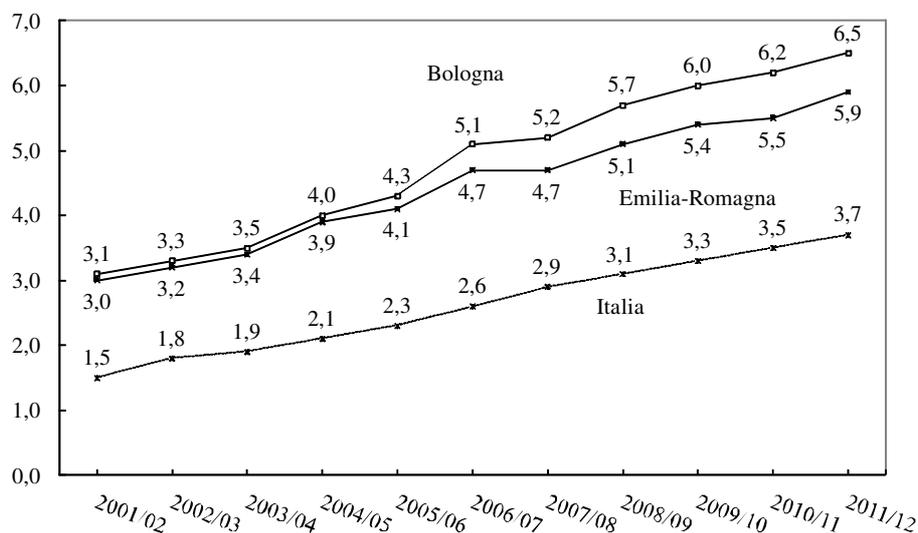
Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

Nei successivi due anni accademici si è registrata una crescita di circa un altro migliaio di unità, con l'incidenza a sua volta aumentata di oltre un punto percentuale (5,1%). Nell'a.a. 2009/2010 gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'Ateneo di Bologna superavano per la prima volta le 5mila unità e raggiungevano un'incidenza sul totale del 6%; la tendenza si è rafforzata ulteriormente negli anni accademici seguenti, fino ad arrivare nell'a.a. 2011/2012 a 5.368 studenti stranieri iscritti, pari al 6,5% del totale degli iscritti (tab. 4.2).

Fra l'a.a. 2001/2002 e l'a.a. 2011/2012 gli studenti stranieri iscritti all'Ateneo di Bologna sono aumentati del 77,6%. Va però aggiunto che nello stesso periodo, negli Atenei dell'Emilia-Romagna si è rilevato un incremento dell'80% e addirittura del 148% a livello nazionale. Tale dato va però letto ricordando che, parallelamente, il numero complessivo di studenti iscritti all'Ateneo di Bologna è diminuito di oltre il 15%, quello degli iscritti alle università emiliano-romagnole dell'8,5%, mentre a livello nazionale si è registrato un incremento dello 0,5%.

Ad ogni modo, si deve evidenziare, per l'intera serie storica e anche per l'ultimo anno accademico a disposizione, la più alta incidenza degli studenti stranieri nell'Ateneo bolognese rispetto sia al dato regionale che, soprattutto,

Fig. 4.1. *Incidenza percentuale iscritti con cittadinanza non italiana sul totale degli iscritti in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Aa.aa. 2001/2002-2011/2012*



Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2011/2012 sono aggiornati al 12 marzo 2013. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

nazionale¹¹, come illustrato dalla fig. 4.1, che sottolinea comunque anche il progressivo incremento del tasso di incidenza per tutti e tre i livelli territoriali esaminati.

Interessante è poi procedere alla disamina della cittadinanza degli studenti iscritti all'Ateneo bolognese (tab. 4.3). Il primo posto è occupato, come già nel precedente anno accademico (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012), da quanti provengono dall'Albania, con 859 iscritti (in leggera flessione rispetto all'a.a. 2010/2011), pari al 16,0% del totale degli iscritti con cittadinanza non italiana (17,1% nel precedente anno accademico) e assai distanziati dal secondo paese più rappresentato, la Cina, con 658 iscritti (in netto incremento rispetto ai 579 dell'a.a. 2010/2011), corrispondenti al 12,3% del totale, in crescita di un punto percentuale rispetto al precedente

¹¹ Nel leggere questo dato si deve ricordare la presenza, nel conteggio degli studenti stranieri, anche dei cittadini di San Marino che, anche per prossimità geografica, optano sovente per le facoltà dell'Ateneo bolognese.

anno accademico. Dopo i sammarinesi, collocati al terzo posto, al quarto si trovano gli originari della Romania (5,3%), che superano così i greci (4,6%), per la prima volta superati anche dai camerunensi (5,0%). Il Camerun è il primo paese africano che si incontra e che mostra un discreto incremento rispetto al 4,3% di incidenza fatto registrare nell'a.a. 2010/2011. Segue un altro paese africano: il Marocco con il 3,2% e in leggera flessione. A fini di comparazione, si ricorda che anche a livello regionale si trova al primo posto l'Albania, seguita però dal Camerun, poi dalla Cina e dalla Romania. Si nota una chiara discrasia fra questa graduatoria e quella dei paesi di cittadinanza più numerosi dal punto di vista dei residenti (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013), con un'indubbia sovra-rappresentazione fra gli iscritti all'università dei cittadini di Camerun, Grecia, Israele, Iran e Germania. Il confronto fra queste due graduatorie risente naturalmente di due problemi, che lo rendono piuttosto impreciso: in primo luogo, gli stranieri iscritti all'università di Bologna non sono necessariamente residenti in questo territorio; in secondo luogo, non è disponibile una elaborazione che presenti la distribuzione congiunta dei residenti stranieri per cittadinanza ed età, che consentirebbe una analisi maggiormente precisa, dato che, come noto, gli studi universitari sono appannaggio essenzialmente delle fasce giovani della popolazione.

La tab. 4.3 presenta anche la disaggregazione per genere degli iscritti stranieri, evidenziando la prevalenza della componente femminile (61,7%), per di più in crescita (era pari al 60,5% nel precedente a.a. 2010/2011). Questa preponderanza femminile non è comune a tutti i singoli paesi di cittadinanza; risulta infatti particolarmente marcata per la Romania (73,9% di donne), la Moldova (70,3%), l'Ucraina (81,5%), la Polonia (84,3%) e la Russia (84,5%), in linea con quanto evidenziato nel primo rapporto dell'Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna (2013) relativo ai cittadini residenti, da cui emerge chiaramente la netta preponderanza femminile fra i cittadini residenti provenienti da questi paesi e, più in generale, dall'Europa centro-orientale. Anche l'Albania e la Cina mostrano una prevalenza di donne. Va del resto notato che l'unico dei primi venti paesi maggiormente rappresentati fra gli studenti iscritti all'Università di Bologna che presenta una maggioranza maschile è Israele (42,7% di donne).

Tutte le facoltà dell'Ateneo bolognese nell'a.a. 2011/2012, così come in quello precedente, vedono la presenza di studenti con cittadinanza non italiana (il dettaglio della distribuzione di frequenza è presentato in tab. 4.4). La facoltà che mostra il più alto numero e la più alta concentrazione di studenti iscritti stranieri è Economia (comprensiva delle facoltà di Bologna, Forlì e Rimini), che raccoglie il 19,2% degli iscritti stranieri, seguita da Lettere e filosofia (soltanto al quarto posto nell'a.a. 2010/2011), da Ingegneria (comprensiva delle facoltà di Bologna e di Cesena) e da Medicina e chirurgia, en-

Tab. 4.3. *Studenti con cittadinanza non italiana iscritti all'Ateneo di Bologna per cittadinanza (primi 20 paesi in ordine decrescente di numerosità complessiva). A.a. 2011/2012*

Cittadinanza	M	F	Totale	Distribuzione %	% F su totale
Albania	295	564	859	16,0	65,7
Cina	238	420	658	12,3	63,8
San Marino	206	217	423	7,9	51,3
Romania	75	212	287	5,3	73,9
Camerun	129	141	270	5,0	52,2
Grecia	116	129	245	4,6	52,7
Marocco	68	103	171	3,2	60,2
Israele	94	70	164	3,1	42,7
Ucraina	28	123	151	2,8	81,5
Moldova	41	97	138	2,6	70,3
Iran	51	79	130	2,4	60,8
Germania	51	65	116	2,2	56,0
Russia	16	87	103	1,9	84,5
Polonia	16	86	102	1,9	84,3
Francia	31	58	89	1,7	65,2
Svizzera	35	50	85	1,6	58,8
Bulgaria	27	55	82	1,5	67,1
Perù	33	38	71	1,3	53,5
Colombia	28	42	70	1,3	60,0
Turchia	26	41	67	1,2	61,2
Altri paesi	450	637	1.087	20,2	58,6
Totale	2.054	3.314	5.368	100	61,7

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2011/2012 sono aggiornati al 12 marzo 2013.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

trambe attestate all'11,7% del totale degli studenti stranieri iscritti.

La distribuzione per facoltà degli studenti stranieri rispecchia solo parzialmente quella degli italiani. Infatti, i primi tre posti della graduatoria appena illustrata non corrispondono a quelli rilevati con riferimento ai soli studenti italiani: questi ultimi risultano maggiormente concentrati nelle facoltà di Lettere e filosofia (15,2%), Ingegneria (14,4%) e Giurisprudenza (10,2%); fra gli studenti stranieri quest'ultima facoltà si trova invece al sesto posto (7,0%), superata anche da Scienze politiche, che – con i campus di Bologna e Forlì – raccoglie l'8,1% degli studenti stranieri iscritti. La considerevole presenza straniera nelle facoltà tradizionalmente considerate «forti» (come ad esempio Ingegneria, Medicina e chirurgia, Economia) parrebbe in contrasto con quanto sottolineato nei capitoli precedenti circa la limitata

Tab. 4.4. *Studenti iscritti all'Ateneo di Bologna per facoltà e cittadinanza (ordine decrescente di numero di iscritti stranieri). A.a. 2011/2012*

Facoltà	Iscritti italiani	% iscritti italiani	Iscritti stranieri	% iscritti stranieri	Totale	Inc. % stranieri
Economia ^a	7.147	9,3	1.028	19,2	8.175	12,6
Lettere e filosofia	11.727	15,2	662	12,3	12.389	5,3
Ingegneria ^b	11.057	14,4	629	11,7	11.686	5,4
Medicina e chirurgia	5.828	7,6	627	11,7	6.455	9,7
Scienze politiche ^c	6.249	8,1	435	8,1	6.684	6,5
Giurisprudenza	7.883	10,2	376	7,0	8.259	4,6
Farmacia	3.143	4,1	293	5,5	3.436	8,5
Lingue e letterature straniere	2.998	3,9	292	5,4	3.290	8,9
Scienze matematiche, fisiche e naturali	5.744	7,5	268	5,0	6.012	4,5
Scienze della formazione	5.150	6,7	152	2,8	5.302	2,9
Agraria	1.708	2,2	122	2,3	1.830	6,7
Scienze statistiche	906	1,2	95	1,8	1.001	9,5
Psicologia	1.725	2,2	84	1,6	1.809	4,6
Medicina veterinaria	1.248	1,6	76	1,4	1.324	5,7
Chimica industriale	632	0,8	74	1,4	706	10,5
Scuola sup. lingue moderne interpreti e traduttori	752	1,0	53	1,0	805	6,6
Conservazione beni culturali	902	1,2	51	1,0	953	5,4
Scienze motorie	1.486	1,9	26	0,5	1.512	1,7
Architettura	710	0,9	25	0,5	735	3,4
Totale	76.995	100	5.368	100	82.363	6,5

^a Comprende le facoltà di Bologna, Forlì e Rimini.

^b Comprende le facoltà di Bologna e Cesena.

^c Comprende le facoltà di Bologna e Forlì.

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati relativi all'a.a. 2011/2012 sono aggiornati al 12 marzo 2013.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

riuscita scolastica dei giovani con cittadinanza straniera nel primo e secondo ciclo di istruzione. Si potrebbe pertanto ipotizzare che la componente straniera iscritta all'università sia costituita non tanto da «seconde generazioni» quanto da trasferimenti temporanei a scopo di studio di figli di famiglie, probabilmente relativamente agiate, con obiettivi di promozione sociale piuttosto

Tab. 4.5. *Laureati con cittadinanza non italiana in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2002-2011*

Anno	Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri	Laureati stranieri	% laureati stranieri
2002	223	1,8	346	1,7	2.388	1,2
2003	262	1,8	407	1,8	2.863	1,2
2004	323	1,9	499	1,9	3.505	1,3
2005	410	2,3	591	2,0	4.438	1,5
2006	440	2,7	679	2,5	5.027	1,7
2007	525	3,3	796	3,0	5.842	2,0
2008	561	3,5	885	3,3	6.268	2,1
2009	566	3,6	857	3,3	6.554	2,3
2010	699	4,6	1.052	4,1	7.160	2,5
2011	782	5,3	1.184	4,6	9.057	3,1

Nota: Sono compresi tutti i tipi di corso di studio. I dati si riferiscono all'anno solare. Per l'anno solare 2011 i dati sono aggiornati al 13 novembre 2013. I dati relativi alla regione Emilia-Romagna si riferiscono agli Atenei di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma.

Fonte: Elaborazione su dati Miur-Ufficio di Statistica Università e Ricerca.

sto definiti¹².

La diversa distribuzione per facoltà degli studenti italiani e di quelli stranieri si riflette in un differente tasso di incidenza percentuale di questi ultimi sul totale degli iscritti. Essi infatti costituiscono il 12,6% degli iscritti alle facoltà di Economia, il 9,7% di Medicina e chirurgia, mentre mostrano un peso decisamente inferiore, intorno al 4-5%, a Ingegneria, Lettere e filosofia e Giurisprudenza. Gli iscritti stranieri, pur con numerosità non particolarmente elevate, mostrano un'elevata incidenza a Lingue e letterature straniere (8,9%), a Farmacia (8,5%) e, ancor di più, a Scienze statistiche (9,5%) e a Chimica industriale (10,5%).

La progressiva crescita illustrata in precedenza con riferimento agli iscritti e agli immatricolati con cittadinanza straniera nell'Università di Bologna ed altresì dell'Emilia-Romagna e dell'Italia si rispecchia naturalmente anche nell'incremento del numero e del peso percentuale dei laureati stranieri. Nell'anno solare 2011, nell'Ateneo di Bologna si sono infatti laureati 782 studenti stranieri, pari al 5,3% del totale dei laureati di quello stesso anno (tab. 4.5). Tale incidenza percentuale risulta superiore a quella registrata per gli Atenei emiliano-romagnoli (4,6%) e di quelli dell'intero Paese (3,1%). Si

¹² A questo riguardo, si deve ricordare l'attivazione di progetti bilaterali a favore di cittadini stranieri per lo studio presso Atenei italiani e il fatto che, generalmente, questi studenti provenienti dall'estero scelgono percorsi di studio altamente professionalizzanti.

ricorda che dei 1.184 stranieri laureati nelle Università dell'Emilia-Romagna nel 2011, circa due terzi (66,0%) hanno conseguito la laurea presso l'Ateneo di Bologna.

Il dato provinciale del 2011 risulta in significativo incremento rispetto a quello dell'anno solare 2010 (4,6%), a sua volta cresciuto di un punto percentuale rispetto al precedente (tab. 4.5).

La netta crescita del numero e dell'incidenza percentuale dei laureati stranieri si evidenzia chiaramente prendendo in esame l'intera serie storica per gli anni 2002-2011. I laureati stranieri nel 2001 erano 223, pari all'1,8% del totale dei laureati di quell'anno; nel 2006 erano già pressoché raddoppiati (440, pari al 2,7%) e già l'anno seguente superavano le 500 unità e il 3% di incidenza, fino ad arrivare, come sopra sottolineato, a quasi 800 unità e al 5,3% del totale dei laureati nel 2011.

TERZA SEZIONE

CITTADINI STRANIERI,
MERCATO DEL LAVORO E
CONDIZIONE SOCIALE IN
PROVINCIA DI BOLOGNA

1. Cittadini stranieri e forze lavoro

1.1. Premessa

Analizzare il mercato del lavoro significa fare i conti con la crisi economico-finanziaria globale degli ultimi anni che, iniziata negli Stati Uniti nel 2007, si è poi diffusa all'Europa e al resto del mondo, producendo le sue pervasive ricadute negative anche in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna⁷³.

Fra gli effetti evidenti della crisi, vi sono quelli registrati sul fronte occupazionale, con un aumento considerevole dei tassi di disoccupazione in aree, come quelle emiliano-romagnole, che da tempo esibivano livelli di disoccupazione assai ridotti, di tipo essenzialmente frizionale. A partire dal 2008, anche a Bologna si è registrato un incremento della disoccupazione e una parallela contrazione degli occupati, con un conseguente peggioramento dei relativi tassi (Ires Emilia-Romagna 2013; 2014). Nel 2013 circa 19mila lavoratori hanno usufruito degli ammortizzatori sociali; di questi circa 6mila sono a rischio di perdita del posto di lavoro. Estremamente rilevante è anche il dato dei disoccupati di lunga durata, rilevato dai Centri per l'impiego della Provincia, che indica oltre 67mila persone alla ricerca di una ricollocazione lavorativa (Ires Emilia-Romagna 2014).

È presumibile che questa situazione negativa e questi andamenti si siano registrati anche nella componente straniera della forza lavoro. Al fine di comprendere se, e in che misura, ciò sia avvenuto, e per rilevare eventuali differenze fra la forza lavoro con cittadinanza straniera e quella con cittadinanza italiana, si analizzano qui i dati dell'indagine Istat sulla rilevazione continua sulle forze di lavoro (Rcfl, media 2012 – ultimo aggiornamento disponibile) e, nel secondo capitolo, si utilizzeranno i dati del Siler (il sistema informativo lavoro utilizzato dai Centri per l'impiego per la gestione amministrativa dei rapporti di lavoro, che coinvolgono un lavoratore assunto con un contratto di lavoro alle dipendenze).

La Rcfl è particolarmente indicata per la ricostruzione dell'inserimento lavorativo degli stranieri. In primo luogo, a differenza delle altre fonti informative, essa permette di considerare sia i lavoratori dipendenti, sia gli autonomi. In secondo luogo, essa è stata uniformata agli standard europei ed è pertanto da ritenersi comparabile, in termini di definizioni e classificazioni, a livello europeo e internazionale⁷⁴.

⁷³ Un quadro di sintesi dell'andamento dell'economia provinciale e nazionale negli ultimi cinque anni è fornito da Provincia di Bologna (2014).

⁷⁴ Proprio per garantire questa uniformazione agli standard comunitari, a partire dal 2004 l'indagine è condotta a cadenza mensile anziché trimestrale come in precedenza (da cui la nuova denominazione di «rilevazione continua»).

L'indagine è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio allo scopo di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro⁷⁵. L'indagine Rcfl stima, pertanto, la forza lavoro – gli occupati e i disoccupati con riferimento ai *residenti* di un dato territorio – indipendentemente dalla località in cui lavorano, anche nel caso sia un'altra provincia o un'altra regione (altre fonti dati, a partire dalle banche-dati di Inps e Inail, non fanno invece riferimento alla residenza del lavoratore, quanto piuttosto alla sede contributiva/assicurativa a cui afferisce l'azienda). Pertanto, si può correttamente parlare in questo caso di «occupato», come persona residente in un territorio con una occupazione, concetto diverso da quello di «addetto», ossia di una persona impiegata nelle unità locali di quel dato territorio, al di là di quella che è la sua effettiva residenza.

L'indagine Rcfl è una rilevazione di tipo campionario e i dati a livello provinciale possono risentire di un errore tale da rendere le stime piuttosto incerte a livello provinciale, specie nel momento in cui si scende ulteriormente nel dettaglio (per cittadinanza, genere, ecc.). La lettura di questi risultati richiede, quindi, una certa cautela.

1.2. *Analisi degli occupati italiani e stranieri attraverso i dati Istat*

Secondo le stime Istat, aggiornate all'anno 2012, le persone occupate della provincia di Bologna sono 441.306. Gli stranieri risultano 64.465, pari al 14,6% degli occupati, un valore superiore di oltre tre punti percentuali rispetto all'incidenza dell'11,4% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna, evidenziata nel primo rapporto dell'Osservatorio provinciale (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013). Questo dato evidenzia che gli stranieri costituiscono una quota rilevante non soltanto della popolazione residente, ma anche – e ancor più marcatamente – della forza lavoro (grazie alla età più giovane e al fatto che appartengono in grande maggioranza alla popolazione in età lavorativa), e che il sistema economico-

⁷⁵ La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.). Il campionamento è a due stadi, con le unità di primo stadio rappresentate dai comuni – stratificate all'interno di ciascuna provincia sulla base della dimensione demografica – e quelle di secondo stadio rappresentate dalle famiglie anagrafiche residenti in quei comuni, per cui per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie. Complessivamente, a livello nazionale, vengono estratte circa 76.800 famiglie a trimestre; in un anno vengono dunque intervistate circa 300.000 famiglie. Si ricorda che, come già accadeva fino al 2004 con la precedente rilevazione trimestrale, ogni famiglia estratta nel campione partecipa all'indagine per due trimestri consecutivi, non viene poi intervistata nei due trimestri successivi e partecipa nuovamente all'indagine per altri due trimestri (Istat 2006; 2012).

Tab. 1.1. *Occupati residenti nella provincia di Bologna per cittadinanza e genere. Anno 2012 (valori assoluti e percentuali)*

	Uomini		Donne		Totale	
	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %	Valore assoluto	Valore %
Italiani	200.973	85,0	175.868	85,9	376.841	85,4
Stranieri	35.576	15,0	28.889	14,1	64.465	14,6
<i>di cui Ue</i>	<i>5.132</i>	<i>2,2</i>	<i>10.552</i>	<i>5,2</i>	<i>15.684</i>	<i>3,6</i>
<i>di cui extracomunitari</i>	<i>30.444</i>	<i>12,9</i>	<i>18.337</i>	<i>9,0</i>	<i>48.781</i>	<i>11,1</i>
Totale	236.549	100	204.757	100	441.306	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

produttivo bolognese, e più in generale quello emiliano-romagnolo, è tradizionalmente un fondamentale motore per l'attivazione dei flussi migratori.

Si deve precisare che l'indagine Istat Rcfl definisce «occupato» una persona di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento dell'indagine:

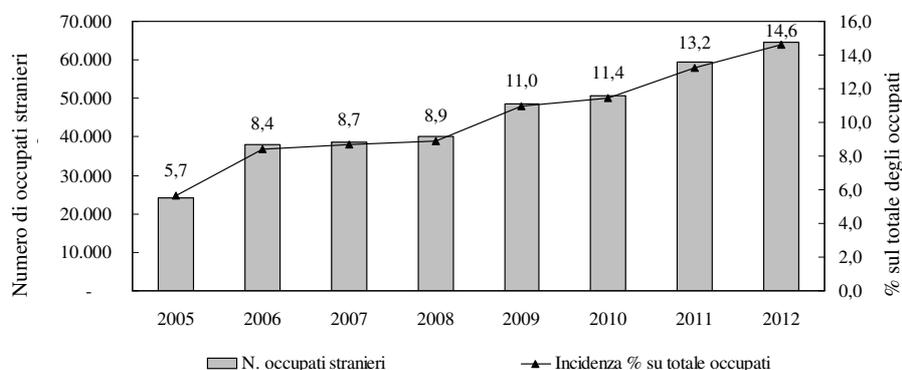
- ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- ha svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collabora abitualmente;
- è assente dal lavoro, ad esempio, per ferie o malattia ma l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza il lavoratore continua a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi.

Si rileva poi che la netta maggioranza dei lavoratori stranieri ha cittadinanza extracomunitaria: si tratta di oltre 48.700, più di tre quarti dei casi. Si tratta in prevalenza di uomini sia fra i lavoratori stranieri (55,2%), sia fra quelli italiani (53,3%). Fra gli occupati con cittadinanza comunitaria, invece, gli uomini costituiscono appena il 32,7% dei casi (tab. 1.1).

Dalla fig. 1.1 è possibile osservare in chiave diacronica la crescita in valore assoluto e percentuale degli occupati stranieri⁷⁶. Nel 2005 gli occupati con cittadinanza straniera in provincia di Bologna erano poco più di 24mila e costituivano il 5,7% degli occupati complessivi provinciali; nel 2006 aumentano di oltre 13mila unità, andando con ciò a costituire l'8,4% del totale de-

⁷⁶ Per questo primo dimensionamento si è preferito mantenere aggregato il dato sui cittadini stranieri; di seguito si procederà anche alla distinzione fra cittadini di paesi comunitari ed extracomunitari.

Fig. 1.1. *Occupati stranieri e incidenza percentuale sul totale degli occupati in provincia di Bologna. Anni 2005-2012*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

gli occupati; nei due anni seguenti l'incremento rimane piuttosto contenuto ma comunque evidenzia un'ulteriore crescita, che si rafforza nel 2009, con gli occupati stranieri che superano le 48mila unità e – anche per effetto di una contrazione degli occupati italiani – raggiungono l'11,0% del totale dei lavoratori della provincia. Anche nel 2010 si registra un nuovo incremento, con gli stranieri che superano le 50mila unità e vanno a costituire l'11,4% del totale degli occupati provinciali; nel 2011 l'aumento dei lavoratori stranieri è considerevole e ciò, unito a una flessione del numero di lavoratori italiani, porta l'incidenza dei primi sul totale degli occupati al 13,2%. La tendenza si conferma nel 2012, con i lavoratori stranieri in ulteriore crescita – arrivano quasi a 64.500 unità – e i lavoratori italiani in ulteriore flessione, con un tasso di incidenza che, conseguentemente, sale al 14,6% (fig. 1.1).

Il numero degli occupati stranieri è, così, aumentato da un anno all'altro lungo tutto il periodo preso in esame, con una crescita complessiva, fra il 2005 e il 2012, del 166,7% (da circa 24mila a oltre 64 mila unità). Parallelamente, per gli italiani non si è registrata un'analogha espansione; anzi, gli occupati italiani della provincia di Bologna, fra il 2005 e il 2012, risultano diminuiti del -6,3%, per effetto soprattutto del decremento registrato negli ultimi due anni.

Queste due dinamiche, contrapposte per italiani e stranieri, trovano sintesi in una crescita fra il 2005 e il 2012 del 3,5% dell'ammontare complessivo degli occupati.

Per esaminare e illustrare al meglio questi due andamenti paralleli, dal momento che si tratta di dati profondamente distanti in valori assoluti, si ri-

corre in fig. 1.2 al calcolo dei numeri indice, ponendo come base fissa il primo anno della serie storica a disposizione (2005 = 100).

Si può così osservare un progressivo, marcato, incremento degli occupati stranieri negli anni, con due picchi fondamentali nel 2006 – in occasione dell'estensione straordinaria del decreto flussi per effetto dell'alto numero di domande pervenute – e nel 2009 – in corrispondenza del decreto emersione di colf e badanti. Si evidenzia poi una quasi assoluta stabilità degli italiani fino al 2008 e poi l'inizio della flessione – con l'impatto della crisi economico-finanziaria anche sul mercato del lavoro locale⁷⁷ – che produce un decremento degli occupati nel 2009 (con il numero indice che scende sotto il 100 attestandosi a 98) e uno ulteriore nei tre anni seguenti, che porta nel 2012 il numero indice a 94, a denotare una flessione fra il 2005 e il 2012 del numero di lavoratori italiani di circa il 6%.

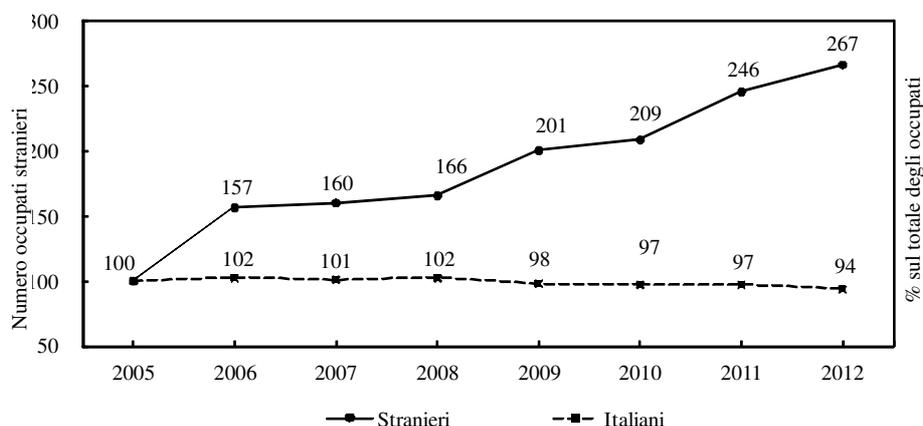
È proprio a partire dal 2009 che l'andamento di italiani e stranieri comincia a registrare andamenti contrapposti, con i primi che aumentano di numero e i secondi che diminuiscono (anche se va detto che anche negli anni precedenti la crescita dello *stock* degli occupati stranieri era stata circa doppia rispetto a quella degli occupati italiani). Il numero degli stranieri occupati è dunque continuato ad aumentare anche in questi ultimi anni caratterizzati dalla crisi. Non si deve tuttavia ritenere che ciò significhi che gli stranieri non abbiano subito l'impatto della crisi; si deve infatti tenere conto che è anche cresciuto il numero di stranieri residenti e dunque della forza lavoro straniera. Non è disponibile il dettaglio provinciale, ma considerando il livello regionale si può notare l'impatto della crisi anche sulla forza lavoro straniera guardando al tasso di occupazione, diminuito per la popolazione straniera in Emilia-Romagna dal 70% circa registrato nel periodo 2007-2009 (il picco è il 70,5% del 2007) al 62,9% del 2012. Parallelamente, anche per la componente straniera della forza lavoro peggiora il tasso di disoccupazione, che passa dal 6,2% del 2008 al 12,5% del 2012 (Regione Emilia-Romagna 2013a).

Anche gli occupati stranieri, così come i residenti (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013), nel corso degli ultimi anni, oltre ad aumentare numericamente, hanno iniziato a presentare una crescente differenziazione interna rispetto ad alcune variabili socio-demografiche, in primo luogo rispetto al genere⁷⁸.

⁷⁷ Gli effetti negativi della crisi si erano già in precedenza avvertiti anche in Emilia-Romagna e a Bologna, ma le ricadute sul mercato del lavoro in termini di decremento degli occupati (e, come si vedrà, aumento dei disoccupati) si cominciano a evidenziare proprio nel 2009, probabilmente perché fino a quel momento avevano svolto un ruolo fondamentale gli ammortizzatori sociali, a cui anche in questo territorio si è fatto ampio ricorso.

⁷⁸ Lavorando sul dettaglio provinciale, non è possibile disaggregare il campione oltre che per cittadinanza e genere anche per altre variabili – quali ad esempio l'età – perché, per le ragioni evidenziate in precedenza circa l'errore campionario, tanto più si entra

Fig. 1.2. *Variatione degli occupati italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2005-2012, numeri indice a base fissa (2005 = 100)*



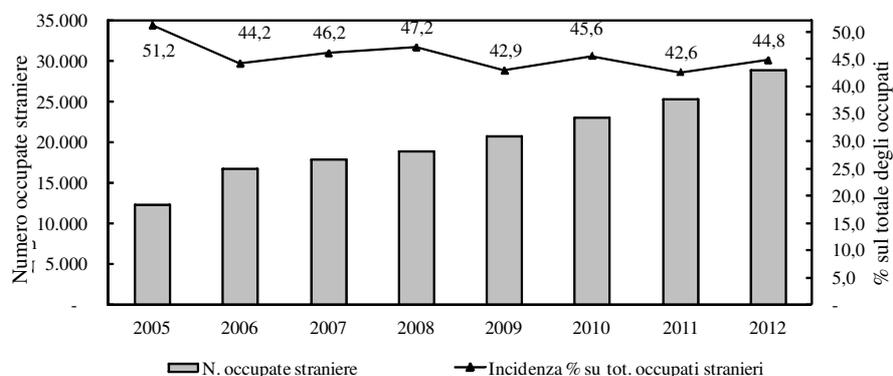
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

Se si osserva la serie storica presentata in fig. 1.3 si può infatti notare che il numero delle donne straniere occupate nella provincia di Bologna non solo è aumentato seguendo la tendenza sopra evidenziata per il totale degli occupati con cittadinanza straniera, ma è anche cresciuto seguendo un andamento differente rispetto a quello degli uomini. Ciò fa sì che il peso percentuale delle lavoratrici sul totale degli occupati non italiani sia variato notevolmente, con andamenti altalenanti di anno in anno. Basti notare che, fra gli occupati stranieri, le donne costituivano la maggioranza assoluta (51,2%) nel 2005, grazie alla maggiore numerosità fra i cittadini comunitari, tra cui non si registrava allora nemmeno un lavoratore maschio. Nel 2006, a fronte di quel forte incremento degli occupati stranieri complessivi sopra ricordato, le lavoratrici non sono più predominanti e scendono al 44,2%, a denotare che quel forte aumento di occupati stranieri è da attribuirsi principalmente agli uomini, probabilmente provenienti da aree geografiche a tradizionale migrazione maschile (principalmente paesi extracomunitari)⁷⁹. Dopodiché, fino al 2008, le occupate straniere nella provincia di Bologna aumentano di circa 1.000 unità l'anno, più che proporzionalmente rispetto agli uomini e mostrando così un'incidenza percentuale crescente, che arriva nel 2008 al

nel dettaglio e si lavora su numerosità più piccole quanto maggiore è il rischio di distorsioni legate all'errore campionario.

⁷⁹ Tra il 2005 e il 2006, gli occupati stranieri della provincia di Bologna aumentano quasi dell'80%, mentre le lavoratrici straniere soltanto del 35%.

Fig. 1.3. *Occupate straniere e incidenza percentuale sul totale degli occupati stranieri in provincia di Bologna. Anni 2005-2012*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

47,2%. Nel 2009 si registra una nuova flessione (in termini di peso percentuale, dal momento che in valore assoluto il numero delle lavoratrici straniere continua ad aumentare), che porta il loro peso relativo al 42,9%. Dopodiché, nei tre anni seguenti, si registrano andamenti altalenanti: una nuova crescita del peso delle donne nel 2010, una nuova flessione nel 2011 ed infine un ulteriore incremento nel 2012 che le porta al 44,8%. Resta comunque evidente che dal 2006 in avanti le donne straniere hanno sempre costituito una minoranza del totale dei lavoratori stranieri (fig. 1.3).

Un'altra dimensione rispetto alla quale confrontare il sotto-insieme degli occupati stranieri con quello degli italiani è il tipo di lavoro, distinguendo fra lavoratori dipendenti e autonomi.

Gli occupati stranieri della provincia di Bologna sono in netta prevalenza (89,6%) lavoratori dipendenti; si tratta di una percentuale decisamente più elevata di quella calcolata con riferimento ai soli lavoratori italiani, che risultano alle dipendenze nel 72,5% dei casi (tab. 1.2).

La quota di lavoratori dipendenti aumenta ulteriormente nel momento in cui si considerano le sole lavoratrici straniere, che risultano dipendenti nel 92,0% dei casi (78,3% per le donne italiane), mentre fra gli uomini stranieri la percentuale di dipendenti è dell'87,7%, comunque assai maggiore di quella che si registra fra gli uomini italiani (67,5%).

La lettura delle percentuali di riga offerta dalla tab. 1.2 evidenzia che, fra i lavoratori autonomi – sia stranieri che italiani – la netta prevalenza è costituita da uomini (65,4% per i primi e 63,1% per i secondi). Nel 2010 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012) l'incidenza delle donne fra i lavoro-

Tab. 1.2. *Lavoratori dipendenti e autonomi residenti nella provincia di Bologna per cittadinanza e genere. Anno 2012*

	Stranieri			Italiani		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
<i>Valori assoluti</i>						
Dipendenti	31.192	26.566	57.758	135.613	137.688	273.301
Autonomi	4.384	2.323	6.707	65.360	38.180	103.540
Totale	35.576	28.889	64.465	200.973	175.868	376.841
<i>% colonna</i>						
Dipendenti	87,7	92,0	89,6	67,5	78,3	72,5
Autonomi	12,3	8,0	10,4	32,5	21,7	27,5
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>% riga</i>						
Dipendenti	54,0	46,0	100	49,6	50,4	100
Autonomi	65,4	34,6	100	63,1	36,9	100
Totale	55,2	44,8	100	53,3	46,7	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

ratori autonomi stranieri era decisamente più bassa: erano il 21,7% contro il 34,6% registrato nell'anno 2012.

L'andamento negli anni della composizione per genere dei lavoratori autonomi stranieri si comprende dalla lettura della serie storica 2005-2012 (tab. 1.3). Nel 2005, sui 2.635 lavoratori autonomi stranieri prevalevano le donne (56,6%), poi, nel 2006, a fronte di un più che raddoppio della numerosità dei casi (che superano le 7mila unità), si evidenzia una predominanza maschile (62,4%), secondo un andamento del tutto simile a quello sopra evidenziato a proposito del totale degli occupati stranieri. Nel 2007, a seguito di una flessione, seppur limitata, del numero di lavoratori autonomi stranieri, il rapporto fra uomini e donne tende ad equivalersi (50,8%), mentre le donne rafforzano la loro presenza nel 2008 (65,1%), mentre nei due anni seguenti i lavoratori autonomi stranieri tornano a crescere numericamente più delle lavoratrici e conseguentemente diventano preponderanti, andando a costituire nel 2009 oltre i due terzi (67,0%) dei lavoratori autonomi stranieri e nel 2010, dopo una nuova espansione del lavoro autonomo straniero, addirittura più dei tre quarti dei casi (78,3%)⁸⁰. Nel 2010 i lavoratori stranieri uomini ri-

⁸⁰ Il marcato incremento dei lavoratori autonomi stranieri fra il 2009 e il 2010 si è registrato anche a livello regionale e nazionale. A quest'ultimo proposito, il rapporto Caritas/Migrantes (2011) indica una forte crescita delle partite Iva fra i cittadini stranieri,

Tab. 1.3. *Lavoratori autonomi stranieri nella provincia di Bologna per genere. Anni 2005-2012*

	Uomini	Donne	Totale	% Uomini su totale
2005	1.146	1.493	2.639	43,4
2006	4.425	2.661	7.086	62,4
2007	3.254	3.359	6.613	49,2
2008	2.358	4.395	6.753	34,9
2009	3.733	1.842	5.575	67,0
2010	5.522	1.531	7.053	78,3
2011	5.279	1.742	7.021	75,2
2012	4.384	2.323	6.707	65,4

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati campionari Istat e www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html.

ducono leggermente la propria numerosità mentre le donne aumentano, con la conseguenza che l'incidenza maschile diminuisce, pur rimanendo decisamente predominante (75,2%). Nel 2012, infine, si assiste a un marcato decremento del lavoro autonomo maschile straniero (-17,0%), da legarsi almeno parzialmente alla crisi perdurante nel settore delle costruzioni in cui si trova parte rilevante dei lavoratori autonomi stranieri, e parallelamente un significativo incremento di quello femminile (+33,4%), che fa sì che l'incidenza della componente maschile scenda al 65,4% del totale dei lavoratori autonomi stranieri della provincia di Bologna (tab. 1.3).

Se l'indagine campionaria Rcfl realizzata dall'Istat non consente, per il livello provinciale, di scendere ulteriormente nel dettaglio delle specifiche categorie di occupati (ad esempio considerando assieme cittadinanza, genere e settore economico di attività o forma di contratto di impiego), nel prossimo capitolo si cercherà di giungere a questo tipo di approfondimento attraverso l'analisi dei dati amministrativi dei Centri per l'impiego provinciali.

aumentate di circa 20mila unità nel biennio considerato. Questa espansione non è tuttavia interpretabile in maniera univoca, dal momento che «può coprire forme di autoimpiego di rifugio [...] può contenere un certo numero di para-imprese, ossia di attività solo formalmente autonome, in realtà dipendenti da un unico committente; può persino rappresentare un semplice espediente per poter rinnovare il permesso di soggiorno» (Caritas/Migrantes 2011, 229).

2. Dinamiche occupazionali e caratteristiche del lavoro dei cittadini stranieri

2.1. *L'analisi del mercato del lavoro attraverso i dati Siler*

Dopo aver utilizzato i dati dell'indagine Forze lavoro Istat, si approfondisce ora l'analisi sul lavoro dipendente dei cittadini stranieri – mantenendo naturalmente la comparazione anche rispetto ai cittadini italiani – facendo riferimento alle informazioni contenute nella banca-dati del Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (Siler), utilizzato da tutti i Centri per l'impiego della regione⁸¹. In questo modo diventa possibile concentrare l'attenzione sulle caratteristiche sia dei lavoratori (genere, età, cittadinanza), sia delle assunzioni lavorative (settore economico di attività e tipo di contratto).

Il Siler viene infatti utilizzato per la gestione delle informazioni relative a tutti i rapporti di lavoro (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto da un'impresa attraverso un contratto di lavoro dipendente (a tempo indeterminato, determinato, apprendistato, contratto di formazione lavoro, contratto di inserimento lavorativo, tirocinio, lavoro in somministrazione, collaborazione occasionale e a progetto, lavoro in associazione in partecipazione). Va specificato che per «avviamenti» si intendono tutti i rapporti di lavoro dipendente che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che, pertanto, possono riguardare anche una stessa persona. Il Siler, infatti, registra tutti i rapporti di lavoro che vengono attivati (gli avviamenti, appunto); perciò, se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato. Ciò consente di operare su un doppio registro di dati, rendendo più ricca e approfondita l'analisi e la lettura. Sebbene il Siler sia stato progettato e implementato per la gestione dei dati di natura amministrativa dei Centri per l'impiego, la ricchezza delle informazioni che contiene ben si presta a finalità di analisi statistica e di ricerca, costituendo una valida fonte per lo studio degli *stock* e dei flussi di lavoro dipendente del territorio provinciale⁸²

⁸¹ Il Sistema informativo lavoro della Regione Emilia-Romagna è uno strumento di supporto agli operatori delle Province per l'erogazione di informazioni e servizi in materia di lavoro e supporta le amministrazioni provinciali nella gestione amministrativa (registrazione assunzioni, cessazioni, trasformazioni) e nell'erogazione delle informazioni e dei servizi ai cittadini (colloqui di preselezione, patto ex 297/2002) e alle imprese (incontro domanda-offerta di lavoro, pubblicazione delle offerte di lavoro) del proprio territorio.

⁸² L'uso a fini di analisi statistica dei dati del Siler necessita di un considerevole lavoro di ricostruzione, verifica, pulizia e standardizzazione degli archivi, e anche una particolare attenzione alla interpretazione che di questi dati viene effettuata. Queste azioni

Le analisi di seguito presentate vertono principalmente sull'anno 2013 e, laddove possibile, si fornisce una lettura in chiave diacronica dell'intero periodo 2008-2013. Il precedente rapporto realizzato per l'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012) presentava i dati relativi all'anno 2011, l'ultimo per il quale erano allora disponibili i dati; in questa sede, si presenta pertanto l'aggiornamento relativo agli ultimi due anni.

Si deve inoltre precisare che, a differenza di quanto accade con la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat – che si è detto nel capitolo precedente fa riferimento ai residenti in un territorio (nella fattispecie nella provincia di Bologna) – il Siler provinciale raccoglie le informazioni e le comunicazioni provenienti dalle aziende che afferiscono ai Centri per l'impiego della provincia; dunque i dati si riferiscono alle persone occupate in quelle aziende, indipendentemente dal fatto che risiedano o meno nel territorio provinciale.

2.2. Una prima quantificazione degli avviati e degli avviamenti

Gli avviamenti registrati nel corso del 2013 (1 gennaio-31 dicembre) nella provincia di Bologna sono stati complessivamente 190.652, di cui poco più di un quarto (48.709, pari al 25,5% del totale) hanno riguardato cittadini stranieri (per circa un terzo dei casi comunitari e per i restanti due terzi circa extracomunitari).

In questo stesso anno, gli avviati – ossia le persone fisiche che sono state interessate dai rapporti di lavoro di cui sopra – sono stati complessivamente 106.124, di cui 31.961 cittadini stranieri, pari al 30,1% dei casi (anche in questo caso distinti fra circa un terzo di lavoratori comunitari e due terzi di cittadini extracomunitari) (tab. 2.1). In altre parole, nel corso del 2013 le persone con cittadinanza straniera avviate al lavoro sul territorio della provincia di Bologna sono state quasi 32mila ed hanno fatto registrare complessivamente quasi 49mila rapporti di lavoro.

Proprio rapportando il numero degli avviamenti al numero degli avviati, si ottiene il cosiddetto «tasso di mobilità», che indica essenzialmente il numero medio di rapporti di lavoro che ogni avviato ha registrato nel corso dell'anno. Nel 2013 si rileva un tasso pari a 1,52 fra gli stranieri – media fra l'1,56 dei comunitari e l'1,50 degli extracomunitari – e un tasso pari a 1,91 fra gli italiani, che dunque, mediamente, hanno registrato un maggior nume-

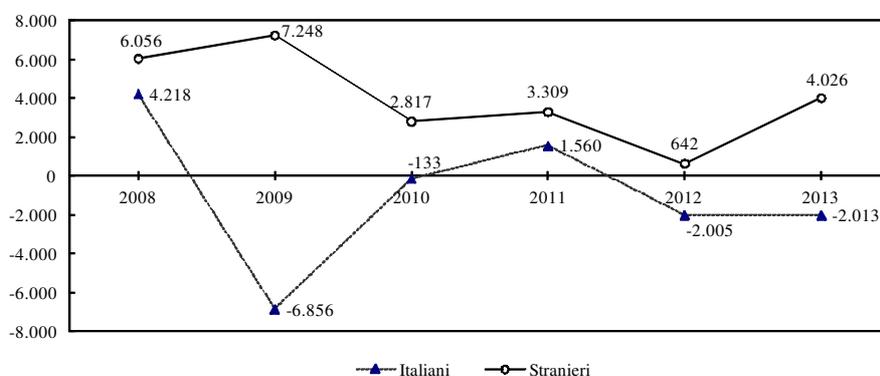
hanno riguardato essenzialmente gli archivi a partire dal 2008, anno da cui si ritiene che i dati presentino un maggior grado di affidabilità e completezza. Anche in virtù di queste riflessioni, le serie storiche presentate in questa sede partono dall'anno 2008.

Tab. 2.1. Numero di avviamenti e di avviati italiani e stranieri nella provincia di Bologna, e relativo tasso di mobilità. Anno 2013

	Avviamenti	Avviati	Tasso di mobilità
Stranieri	48.709	31.961	1,52
di cui Ue	16.466	10.531	1,56
di cui extracomunitari	32.243	21.430	1,50
Italiani	141.943	74.163	1,91
Totale	190.652	106.124	1,80

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Fig. 2.1. Saldo avviamenti – cessazioni in provincia di Bologna per italiani e stranieri. Anni 2008-2013



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

ro di rapporti per avviato.

Per fornire un quadro completo e reale dell'andamento del mercato del lavoro, occorre poi considerare, oltre agli avviamenti, anche le cessazioni – cioè i rapporti di lavoro terminati – ed in particolare i saldi fra avviamenti e cessazioni.

La fig. 2.1. evidenzia innanzitutto come il saldo fra avviamenti e cessazioni sia positivo in tutti gli anni del periodo 2008-2013 per gli stranieri (ed anche distinguendo fra uomini e donne, come evinto da ulteriori elaborazioni), mentre per gli italiani mostra un dato leggermente negativo (-133) nel 2010 – a ridosso della prima fase recessiva sopra ricordata – che cresce e torna positivo nel 2011 (+1.560), ma registra poi, con la seconda fase recessiva, un dato altamente negativo sia nel 2012 (-2.005) che nel 2013 (-2.013).

Per gli stranieri, il saldo relativo all'anno 2013 (+4.026) è il più alto degli ultimi quattro anni, anche se inferiore a quelli registrati nel biennio 2008-2009⁸³.

2.3. *Le caratteristiche degli avviati italiani e stranieri*

Prima di considerare altre variabili socio-demografiche, si ritiene opportuno partire dalla distinzione fra cittadini italiani e stranieri in serie storica, per studiarne i differenti andamenti negli anni.

Se fra il 2010 e il 2011 si era registrata una leggera ripresa del numero di avviati (italiani e stranieri), nel 2012 si assiste a un nuovo, netto, decremento (-7,4%), più marcato per gli italiani (-8,2%) che per gli stranieri (-5,6%, tra cui va comunque anche evidenziato il -7,7% per gli extracomunitari). La situazione volge ulteriormente in negativo nel 2013, quando si assiste a un ulteriore calo del -5,5% degli avviati, anche in questo caso più accentuato fra gli italiani (-6,5%) che fra gli stranieri (-3,2%), questa volta però con una situazione meno negativa per gli extracomunitari (-2,3%).

Questo andamento sembra seguire quello del ciclo economico, che ha preso la forma abitualmente definita a «w» (*double-dip recession*), che denota una prima fase recessiva – il cui picco è stato, a livello nazionale e locale, nel 2009 – un breve periodo di crescita (nella fattispecie fra il 2010 e il 2011, trainata in particolare dall'export), a cui fa seguito una seconda fase recessiva, i cui effetti, anche da un punto di vista occupazionale, si sono palesati in maniera significativa nel 2012 e 2013.

Se si considera l'intero periodo 2008-2013, si può rilevare un decremento del numero annuo di avviati, con una contrazione che ha interessato in modo particolare gli italiani, diminuiti dagli oltre 100mila del 2008 ai 74.163 del 2013, con una flessione dunque del -26,5%. Nello stesso periodo, gli avviati stranieri si sono ridotti dell'8,8%. Se si scompone il dato fra cittadini comunitari ed extracomunitari, si nota una situazione leggermente più critica per questi ultimi (-9,5%, a fronte del -7,5% dei comunitari) (tab. 2.2).

Il fatto che gli avviati stranieri abbiano mostrato una diminuzione assai più contenuta rispetto a quella esibita dagli italiani ha determinato un aumen-

⁸³ L'analisi qui condotta si basa sul calcolo della differenza fra gli avviamenti e le cessazioni registrate nel corso dell'anno, indipendentemente dal fatto che riguardino la stessa persona e indipendentemente dall'anno di avvio dei rapporti cessati. In altre parole, fra le cessazioni sono considerate anche quelle di rapporti di lavoro cominciati negli anni precedenti, allo scopo di dare conto dell'occupazione persa nel corso dell'anno. Nel prossimo paragrafo, laddove si esamineranno gli avviati, si procederà anche all'analisi della quota di avviati dell'anno, che al 31 dicembre dello stesso anno, ha mantenuto un'occupazione e quella di coloro che, all'opposto, al termine dell'anno risultano privi di un rapporto di lavoro in essere.

Tab. 2.2. *Numero di avviati italiani e stranieri e relativa variazione percentuale. Anni 2008-2013*

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Var. % 2013- 2012	Var. % 2013- 2008
Stranieri	35.058	35.680	31.946	34.990	33.026	31.961	-3,2	-8,8
<i>di cui Ue</i>	11.381	9.950	10.212	11.222	11.095	10.531	-5,1	-7,5
<i>di cui extra-Ue</i>	23.677	25.730	21.734	23.768	21.931	21.430	-2,3	-9,5
Italiani	100.835	81.640	84.721	86.394	79.332	74.163	-6,5	-26,5
Totale	135.893	117.320	116.667	21.384	112.358	106.124	-5,5	-21,9

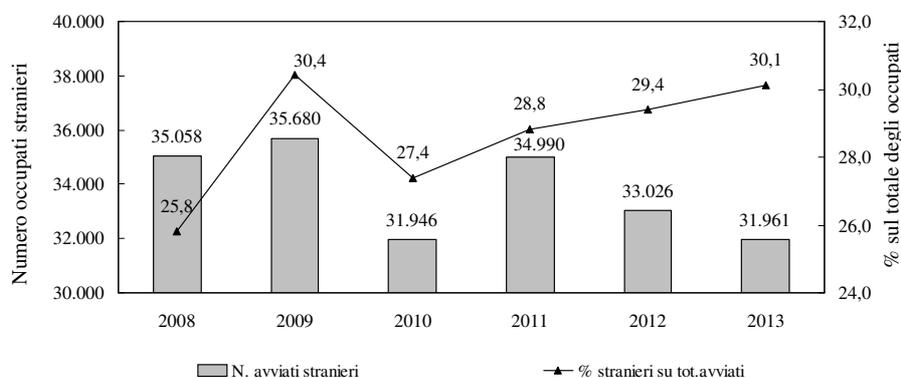
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

to dell'incidenza percentuale dei primi sul totale degli avviati annui (fig. 2.2). Infatti, fra il 2008 e il 2009 gli avviati stranieri sono aumentati poco, accrescendo però notevolmente la propria incidenza percentuale (dal 25,8% al 30,4% del totale degli avviati), perché nello stesso periodo gli avviati italiani sono diminuiti considerevolmente, di oltre 19mila unità, per il concludersi anche in Emilia-Romagna delle ricadute negative in termini occupazionali della prima fase recessiva della crisi economico-finanziaria a cui si accennava poc'anzi. Nel 2010 si riduce anche il numero di avviati stranieri, e perdono parte del proprio peso percentuale, scendendo al 27,4%, a fronte di una ripresa dell'occupazione italiana (essenzialmente maschile). Gli avviati stranieri aumentano poi nel 2011, riportandosi su livelli assai prossimi a quelli del 2008 e mostrando un'incidenza sul totale degli avviati dell'anno pari al già sopra ricordato 28,8%. Nel successivo biennio 2012-2013, pur a fronte di una progressiva flessione del numero di avviati stranieri, l'incidenza di questi ultimi sul totale degli avviati aumenta considerevolmente, attestandosi nel 2012 al 29,4% e giungendo nel 2013 al 30,1%, avvicinandosi così nuovamente al picco del 30,4% registrato nel 2009 (fig. 2.2).

La tab. 2.3 consente di studiare la composizione per genere degli avviati italiani e stranieri. Se fra gli italiani avviati nel 2013 si rileva una quasi equidistribuzione rispetto al genere, con una appena evidente prevalenza maschile (51,9%), fra gli stranieri la predominanza maschile si fa più marcata (55,0%), anche se in flessione rispetto a quella rilevata negli anni precedenti (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012) per effetto anche della crescita della componente femminile fra i residenti stranieri nel territorio provinciale (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

Va immediatamente aggiunto che, in realtà, questo valore è la risultante di due situazioni differenti per avviati comunitari ed extracomunitari; infatti, fra i primi, gli uomini avviati sono una minoranza (45,0%), mentre fra gli e-

Fig. 2.2. Avviati stranieri e incidenza percentuale sul totale degli avviati. Anni 2008-2013



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Tab. 2.3. Avviati italiani e stranieri in provincia di Bologna per genere. Anno 2013

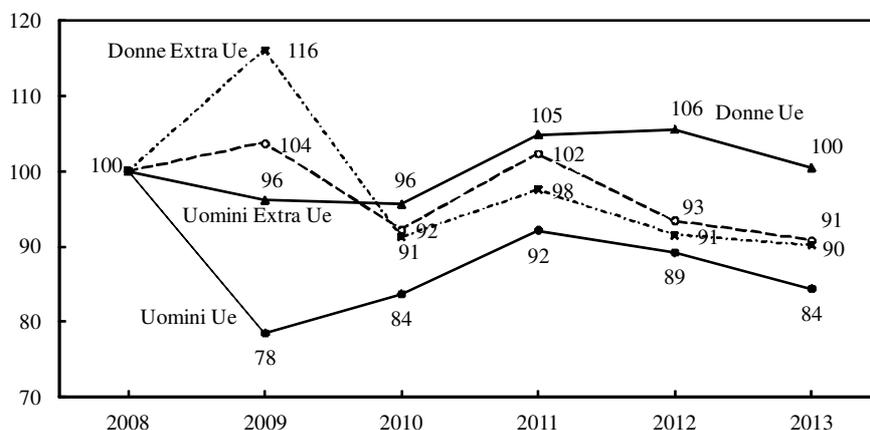
	Uomini	Donne	Totale
<i>Valori assoluti</i>			
Italiani	38.477	35.686	74.163
Stranieri	17.572	14.389	31.961
di cui Ue	4.743	5.788	10.531
di cui extracomunitari	12.829	8.601	21.430
Totale	56.049	50.075	106.124
<i>% riga</i>			
Italiani	51,9	48,1	100
Stranieri	55,0	45,0	100
di cui Ue	45,0	55,0	100
di cui extracomunitari	59,9	40,1	100
Totale	52,8	47,2	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

xtracomunitari sono la netta maggioranza (59,9% dei casi), seppur a loro volta in flessione rispetto ai valori superiori al 60% rilevati fino al 2012.

Difatti, anche con l'aiuto della fig. 2.3, si può notare che questa differenza di genere si è consolidata nel corso degli anni; si è infatti assistito a una progressiva crescita del numero e dell'incidenza delle lavoratrici cittadine dei paesi dell'Unione europea (come si illustrerà tra breve, a partire da

Fig. 2.3. Avviati Ue ed extracomunitari in provincia di Bologna per genere. Anni 2008-2013, numero indice a base fissa (2008 = 100)



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Romania – che dal 2007 è entrata a far parte dell'Unione europea – e Polonia), una corrispondente contrazione delle donne con cittadinanza extracomunitaria e, sul fronte maschile, si sono registrate dinamiche contrapposte, con un'espansione dei lavoratori extracomunitari e una flessione dei cittadini dell'Unione europea.

La fig. 2.3 presenta i numeri indice a base fissa, calcolati ponendo il primo anno della serie storica (2008) pari a 100. Si nota così che le donne con cittadinanza comunitaria sono riuscite a mantenere pressoché stabile la loro numerosità del 2008 (il numero indice del 2013 risulta pari a 100, in linea con la base del 2008), nonostante una flessione nell'ultimo anno, compensata dagli incrementi, anche piuttosto marcati, degli anni precedenti. Gli uomini con cittadinanza comunitaria mostrano una flessione del numero complessivo di avviati del -9% fra il 2008 e il 2013, immediatamente seguiti dalle donne extracomunitarie (-10%); la situazione più critica è quella degli uomini comunitari (che costituiscono comunque la categoria meno numerosa), diminuiti del 16% in sei anni.

Per approfondire il fenomeno, occorre connotare al meglio l'insieme degli avviati comunitari ed extracomunitari, considerando non soltanto il genere, ma anche il paese di cittadinanza (tab. 2.4).

Si rileva così una prevalenza di avviati provenienti dalla Romania, che costituiscono oltre un quarto (25,9%) del totale, con una leggera crescita rispetto agli anni precedenti. Il secondo paese maggiormente rappresentato è il

Tab. 2.4. *Avviati stranieri in provincia di Bologna per i primi 20 paesi di cittadinanza e genere, e incidenza percentuale delle donne sul totale degli avviati per paese di cittadinanza. Anno 2013*

	Uomini	Donne	Totale	% su tot. stranieri	% F su totale MF
Romania	3.998	4.282	8.280	25,9	51,7
Marocco	2.190	966	3.156	9,9	30,6
Cina	1.171	1.020	2.191	6,9	46,6
Pakistan	1.998	59	2.057	6,4	2,9
Moldova	630	1.358	1.988	6,2	68,3
Ucraina	289	1.604	1.893	5,9	84,7
Albania	1.218	661	1.879	5,9	35,2
Bangladesh	1.320	121	1.441	4,5	8,4
Filippine	423	571	994	3,1	57,4
Polonia	226	724	950	3,0	76,2
Tunisia	635	133	768	2,4	17,3
Perù	148	250	398	1,2	62,8
India	339	42	381	1,2	11,0
Sri Lanka	239	134	373	1,2	35,9
Egitto	337	8	345	1,1	2,3
Nigeria	186	140	326	1,0	42,9
Bulgaria	73	178	251	0,8	70,9
Senegal	196	39	235	0,7	16,6
Russia	40	175	215	0,7	81,4
Camerun	104	100	204	0,6	49,0
Altri paesi	1.812	1.824	3.636	11,4	50,2
Totale	17.572	14.389	31.961	100	45,0

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Marocco, con il 9,9% (11,4% nel 2011), seguito dalla Cina (6,9%) – che nel 2011 occupava soltanto il settimo posto – e, al quarto posto, dal Pakistan (6,4%, in leggero incremento rispetto al 2011), a sua volta seguito a breve distanza dalla Moldova (6,2%), che nel 2011 occupava il terzo posto con il 7,1%. Appena sotto il 6% si trovano poi Albania e Ucraina (tab. 2.4). Come termine di confronto, si ricorda che la graduatoria regionale – aggiornata al 2012 e basata su dati Inail – vede, nell'ordine, Romania, Marocco, Albania, Cina e Moldova (Orfm 2014).

Si rileva anche una certa coerenza con i dati relativi ai cittadini residenti nella provincia di Bologna, con il primo posto occupato, anche rispetto a questa dimensione, dalla Romania ed il secondo sempre dal Marocco, seppur seguito in questo caso da Albania, Moldova, Pakistan e Ucraina (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

Tab. 2.5. *Avviati in provincia di Bologna per cittadinanza, genere ed età. Anno 2013*

	Ue			Extracomunitari			Italiani		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-19	3,7	2,0	2,8	4,0	2,7	3,5	4,5	3,3	3,9
20-24	16,2	12,5	14,1	12,2	10,7	11,6	13,8	15,0	14,4
25-29	20,3	16,3	18,1	19,0	15,4	17,5	16,2	18,9	17,5
30-34	17,4	14,5	15,8	21,7	15,6	19,2	13,8	16,1	14,9
35-39	15,0	12,7	13,7	17,4	14,3	16,2	13,7	13,8	13,8
40-44	10,7	13,2	12,1	12,1	12,2	12,2	11,1	11,6	11,4
45-49	8,2	10,6	9,5	7,2	9,4	8,1	9,5	9,4	9,5
50-54	5,2	8,6	7,1	4,0	8,9	6,0	6,8	6,1	6,5
55-59	2,6	7,1	5,0	1,8	6,5	3,7	4,7	3,4	4,1
60 e più	0,7	2,6	1,8	0,6	4,4	2,1	5,7	2,4	4,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
N	4.743	5.788	10.531	12.829	8.601	21.430	38.477	35.686	74.163

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Fra le cittadinanze maggiormente rappresentate fra gli avviati dell'anno 2013, così come negli anni precedenti, se ne notano alcune con una marcata prevalenza di donne: è questo il caso dell'Ucraina (84,7% degli avviati costituiti da donne), Polonia (76,2%), Russia (81,4%) e, seppur in modo meno marcato, Bulgaria (70,9%) e Moldavia (68,3%). All'opposto, per altri paesi si evidenzia una prevalenza maschile, come per i paesi nordafricani di Marocco (le donne che costituiscono il 30% circa degli avviati di questo paese), Tunisia (17,3%) ed Egitto (2,3%) ed altresì dell'Asia centro-meridionale, come Pakistan (2,9%), Bangladesh (8,4%), India (11,0%) e, in misura più stemperata, Sri Lanka (35,9%). Anche per il Senegal e, in misura meno marcata, per la Nigeria si rileva una prevalenza maschile (tab. 2.4).

Un'ulteriore dimensione da comprendere nell'analisi al fine di caratterizzare al meglio gli avviati con cittadinanza straniera rispetto a quelli italiani è l'età (tab. 2.5). Nelle classi di età più giovani non si notano differenze di rilievo fra avviati italiani e stranieri: poco più del 18% degli avviati italiani, il 17% circa di quelli comunitari e oltre il 15% di quelli extracomunitari hanno fino a 24 anni. Non si evidenziano nemmeno particolari differenze per cittadinanza nelle classi meno giovani; infatti, fra gli italiani avviati sono quasi il 15% ad avere almeno 50 anni, così come fra gli avviati con cittadinanza comunitaria sono il 14% circa, mentre risulta leggermente inferiore il dato degli avviati extracomunitari, che concentrano in queste classi di età l'11,8% dei casi. Si tratta comunque di differenze non particolarmente significative.

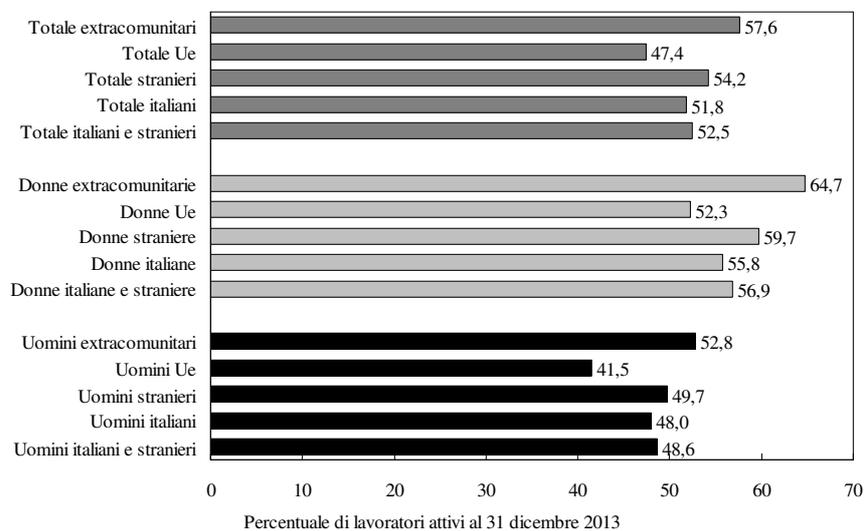
Se si scompone il dato anche rispetto alla variabile di genere, si può poi notare che gli uomini, italiani e stranieri, avviati nel 2013 sono tendenzialmente più giovani delle donne, con i primi maggiormente concentrati nelle classi più giovani. Ma soprattutto si osserva che l'analogia fra italiani e stranieri in termini di incidenza percentuale sulle classi meno giovani poc'anzi osservata deriva in realtà da una sorta di compensazione fra quanto si registra per gli uomini e per le donne straniere. Infatti, gli uomini stranieri avviati – comunitari ed extracomunitari – hanno assai meno di frequente un'età pari o superiore a 50 anni: si tratta del 7,0% dei casi, contro il 17,3% registrato fra gli uomini italiani avviati, mentre la quota di ultra-cinquantenni fra le avviate straniere cresce oltre il 19%, dato indubbiamente più elevato del 12% circa che si registra per le avviate italiane.

Se sin qui si sono prese in esame le persone (avviati) che hanno registrato almeno un avviamento al lavoro nel corso dell'anno 2013, diviene ora interessante considerare anche quante di esse siano riuscite a conservare il proprio lavoro e, dunque, quale sia la quota di persone che risulta ancora occupata al termine del periodo esaminato (31 dicembre 2013) e quella di coloro che, all'opposto, alla fine dell'anno, risultano prive di un contratto di lavoro attivo, cioè senza un avviamento ancora in essere. L'analisi qui presentata si concentra sulle sole persone avviate nel corso del 2013, e pertanto non si contemplano in questa sede le persone che nel corso dell'anno hanno concluso un rapporto di lavoro acceso negli anni precedenti⁸⁴. Si deve inoltre precisare che la mancanza di un contratto di lavoro registrato nella banca-dati Siler non comporta necessariamente uno stato di disoccupazione, poiché il lavoratore o la lavoratrice possono, ad esempio, aver avviato un'attività autonoma. Questo dato non viene registrato nel Siler, poiché – come è stato detto in apertura di questo capitolo – in questo archivio si registrano solo gli avviamenti alle dipendenze. Alla stessa maniera, può trattarsi di persone che hanno assunto un nuovo lavoro in altri territori (altre province o estero) e che, come tali, non risultano più fra gli avviati della banca-dati provinciale.

Sul totale delle persone complessivamente avviate nel corso del 2013, quelle che al 31 dicembre dello stesso anno risultano ancora occupate (in virtù di quel primo contratto di avviamento dell'anno o eventualmente di successivi avviamenti che possono essere intervenuti dopo la chiusura di quel primo rapporto di lavoro) sono oltre la metà, il 52,5%. Ciò significa però che quasi uno su due (47,5%) degli avviati dell'anno non è più occupato alle dipendenze alla fine del 2013. Come già esplicitato, si può ipotizzare che alcuni di questi soggetti possano avere seguito altre vie lavorative, di cui si perde traccia nella

⁸⁴ Nel paragrafo precedente si è proceduto all'analisi del saldo fra avviamenti e cessazioni avvenuti nel corso del 2013, indipendentemente dal fatto che la chiusura dei rapporti di lavoro riguardasse avviamenti registrati nel corso dell'anno o in precedenza.

Fig. 2.4. Percentuale di lavoratori avviati in provincia di Bologna nel 2013 e che al 31 dicembre 2013 risultano essere ancora occupati per cittadinanza e genere



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

banca-dati del Siler provinciale, quali ad esempio il lavoro imprenditoriale, o un inserimento lavorativo in un altro territorio provinciale o all'estero.

Rispetto a tale dato medio complessivo, si nota una certa differenza di genere: risultano ancora occupati al 31 dicembre 2013 il 48,6% degli uomini e il 56,9% delle donne.

Ciò detto, in questa sede interessa in particolare concentrarsi sui lavoratori stranieri e sull'eventuale loro andamento differente rispetto a quello rilevato per i lavoratori italiani. È proprio rispetto alla cittadinanza che le differenze diventano rilevanti. Innanzitutto, il dato più generale evidenzia come, rispetto a quel 52,5% medio complessivo, gli stranieri registrino una situazione leggermente più favorevole (54,2% che sono riusciti a mantenere una occupazione) rispetto agli italiani (51,8%) (fig. 2.4).

All'interno poi degli stessi avviati con cittadinanza straniera si rilevano considerevoli scostamenti: risultano infatti aver conservato una occupazione il 57,6% degli avviati extracomunitari e il 47,4% di quelli comunitari.

Le differenze risultano ancora più nitide nel momento in cui si introduce nell'analisi la variabile di genere. Fra gli uomini, la differenza fra avviati italiani e stranieri è minore (rispettivamente 48,0% e 49,7%, con uno scarto dunque di meno di 2 punti percentuali) di quella che si registra fra le donne

(55,8% contro 59,7%, con una differenza di circa 4 punti percentuali).

Il maggiore «vantaggio» sopra evidenziato dei lavoratori extracomunitari rispetto a quelli comunitari risulta appieno con riferimento alle donne: le extracomunitarie che sono riuscite a mantenere un'occupazione fino alla fine dell'anno sono il 64,7%, mentre fra le comunitarie questa percentuale scende al 52,3%.

Più in generale si può quindi notare una situazione più favorevole alle donne che agli uomini e, per entrambe le categorie, fra i lavoratori extracomunitari. Ciò trova una precisa corrispondenza – ed in parte dunque una spiegazione – in quanto si illustrerà nel prossimo paragrafo relativamente al tipo di contratto di assunzione, con quello a tempo indeterminato maggiormente appannaggio delle donne ed in particolare di quelle extracomunitarie.

2.4. Le caratteristiche degli avviamenti dei cittadini italiani e stranieri

L'analisi del settore economico di attività e del tipo di contratto richiede di utilizzare come unità di analisi non più, come nei paragrafi precedenti, gli avviati ma gli avviamenti. In altre parole, nell'analizzare le caratteristiche dei rapporti di lavoro si fa riferimento non tanto ai lavoratori, ma ai rapporti di lavoro, al di là del fatto che, come spiegato in premessa al presente capitolo, più avviamenti nel corso dello stesso anno possano essere stati registrati in favore di una stessa persona.

La tab. 2.6 presenta la distribuzione, per settore economico di attività, degli avviamenti che nel corso del 2013 hanno riguardato cittadini italiani e stranieri, questi ultimi distinti anche fra comunitari ed extracomunitari.

Il settore in cui si registra l'ammontare più elevato di avviamenti – pari al 16,5% del totale delle assunzioni registrate a Bologna nel 2013 – è quello dell'istruzione. È verosimile che si tratti in parte di avviamenti relativi alla necessità di effettuare supplenze e sostituzioni del personale docente e non docente per mantenere stabile l'organico delle scuole. Il secondo settore, che nel 2011 occupava la prima posizione, è quello degli alloggi e della ristorazione (12,6%); si tratta del resto di un settore dal forte carattere stagionale, con un elevato ricambio della forza lavoro, e nel quale si registrano anche numerose assunzioni di breve durata per la stessa persona. Il terzo è quello dell'industria manifatturiera (11,0%).

Nel momento in cui questi dati vengono disaggregati rispetto alla cittadinanza, si evidenziano considerevoli differenze fra il settore di assunzione dei cittadini italiani e quello degli stranieri.

Innanzitutto, per gli stranieri il settore principale di assunzione non è l'istruzione – che raccoglie appena l'1,5% dei loro avviamenti del 2013 – ma quello delle «attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per per-

Tab. 2.6. Avviamenti nella provincia di Bologna per settore economico di attività e cittadinanza. Anno 2013. Distribuzione percentuale

	Italiani	Stranieri	di cui Ue	di cui extra-Ue	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,7	13,4	25,7	7,1	6,1
Estrazioni minerali	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0
Attività manifatturiere	11,1	10,7	8,4	11,8	11,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3
Costruzioni	3,4	6,3	7,9	5,5	4,2
Commercio all'ingrosso e dettag- lio; riparazione auto e moto	11,5	5,1	3,6	5,9	9,9
Trasporto e magazzinaggio	4,0	8,6	6,4	9,8	5,2
Servizi di alloggio e ristorazione	11,3	16,3	11,9	18,6	12,6
Servizi di informazione e comu- nicazione	2,2	0,4	0,4	0,4	1,7
Att. finanziarie e assicurative	0,5	0,0	0,0	0,0	0,4
Attività immobiliari	0,3	0,2	0,2	0,2	0,3
Attività prof.li, scientifiche, ecc.	3,5	1,3	1,6	1,1	2,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4,8	9,4	6,7	10,7	6,0
Amministrazione pubbl. e dife- sa; assicurazione sociale obbl.	8,6	0,8	0,7	0,8	6,6
Istruzione	21,6	1,5	2,2	1,1	16,5
Sanità e assistenza sociale	5,5	2,8	3,1	2,6	4,8
Attività artistiche, sportive, in- trattenimento e divertimento	4,4	2,1	4,0	1,2	3,8
Altre attività di servizi	2,4	2,2	1,3	2,7	2,3
Organizzazioni e organismi e- xtraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Famiglie e convivenze	0,7	18,5	15,4	20,1	5,3
Totale	100	100	100	100	100
(N)	(141.860)	(48.655)	(16.446)	(32.209)	(190.515)

Nota: Esclusi dal calcolo 137 casi di cui non è disponibile la classificazione del settore Ateco.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

sonale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze», in cui rientrano il lavoro domestico di

colf, assistenza e cura⁸⁵, che raccolgono il 18,5% degli avviamenti di cittadini stranieri (il 20,1% di quelli dei cittadini extracomunitari).

Per gli avviamenti di cittadini stranieri, al secondo posto si colloca poi il settore degli alloggi e della ristorazione, in cui si concentra il 16,3% del totale degli avviamenti di cittadini stranieri avvenuti nel corso del 2013 (18,6% se si considerano i soli cittadini extracomunitari).

Al terzo posto segue il settore manifatturiero, con un'incidenza percentuale per i cittadini stranieri (10,7%) di poco inferiore a quella registrata per i soli avviamenti di cittadini italiani (11,1%). Il peso di questo settore risulta leggermente più elevato se si considerano i soli cittadini extracomunitari (11,8%). Poiché la crisi di questi ultimi anni ha colpito principalmente, oltre al settore delle costruzioni, proprio il manifatturiero, non sorprende notare la sensibile contrazione del peso percentuale di quest'ultimo sul totale degli avviamenti; basti ricordare che appena due anni prima esso raccoglieva il 12,8% delle assunzioni di lavoratori italiani e l'11,9% di quelle di lavoratori stranieri (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012). La flessione si è registrata in particolare fra il 2011 e il 2012 perché, già nel 2012, questo settore era sceso al 10,9% delle assunzioni di lavoratori stranieri e all'11,5% di quelle degli italiani (l'analisi in serie storica degli avviamenti per il periodo 2008-2013 è presentata in tab. 2.8).

I cittadini stranieri, in termini di avviamenti, risultano invece sovra-rappresentati – con un peso relativo oltretutto in crescita negli ultimi anni – nell'agricoltura: afferisce a questo settore il 13,4% degli avviamenti di lavoratori stranieri (la percentuale sale al 25,7% per quelli comunitari) contro il 3,7% di quelli degli italiani.

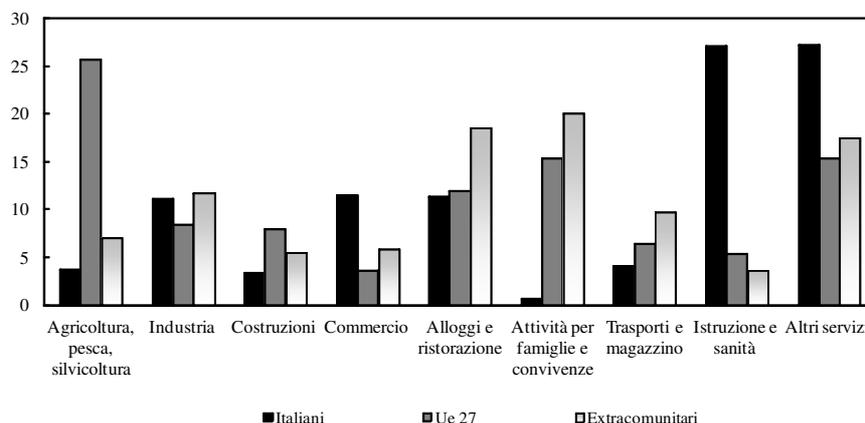
I lavoratori stranieri risultano inoltre sovra-rappresentati nel settore dei trasporti e del magazzinaggio (8,6% contro 4,0% degli italiani), così come nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (9,4% contro 4,8%) e nelle costruzioni (6,3% contro 3,4%), in questo caso in particolare per i cittadini comunitari (7,9%)⁸⁶.

Le fig. 2.5 presenta la medesima analisi, ma con un maggiore livello di aggregazione dei settori della classificazione Ateco; ciò rende di più immediata lettura le differenze fra cittadini italiani, comunitari e non comunitari. Risulta così evidente la netta sovra-rappresentazione degli stranieri (specie

⁸⁵ Il tema del lavoro di assistenza e cura è approfondito nel cap. 4.

⁸⁶ Come accennato, il settore delle costruzioni è uno di quelli che maggiormente ha pagato, anche in termini occupazionali, il prezzo della crisi, non potendo contare, a differenza dell'industria in senso stretto, sul traino delle esportazioni. Ciò è confermato dal decremento del numero e del peso degli avviamenti in questo settore rispetto a quanto registrato nel 2011, quando raccoglieva il 7,4% delle assunzioni di cittadini stranieri (circa 700 in più di quelle registrate nel 2013) e il 3,9% di quelle di cittadini italiani (oltre 1.000 in più).

Fig. 2.5. Distribuzione percentuale degli avviamenti registrati nella provincia di Bologna per macro-settore economico di attività e cittadinanza. Anno 2013



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

comunitari) nell'agricoltura, degli extracomunitari nelle attività in famiglie e convivenze e nei servizi di alloggio e ristorazione, così come degli italiani nella istruzione e sanità, e nel resto del terziario.

Se poi si introduce nell'analisi anche la variabile di genere, diviene possibile leggere la tab. 2.7 in almeno due direzioni. In primo luogo, si può osservare il peso della componente femminile fra gli avviamenti di cittadini stranieri, in specifico distinguendo anche fra comunitari ed extracomunitari; in secondo luogo, si può analizzare il peso degli avviamenti delle donne straniere sul totale degli avviamenti femminili (ossia di lavoratrici italiane e straniere).

Per quanto riguarda la prima direttrice di analisi, si nota innanzitutto che gli avviamenti di donne straniere sono quasi la metà (46,1%, in leggero incremento rispetto agli anni precedenti) degli avviamenti che nel corso del 2013 hanno coinvolto cittadini stranieri. Tale percentuale diviene più elevata fra i cittadini comunitari (55,2% contro il 41,4% registrato fra gli extracomunitari).

Se ci si concentra sui settori che, da quanto visto in precedenza, risultano avere un maggior rilievo per l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, si nota una più marcata incidenza femminile nel lavoro domestico e di assistenza in convivenza alle famiglie, con oltre il 78% di avviamenti di cittadini stranieri che ha riguardato donne (percentuale che arriva al 96,5% per i comunitari).

Tab. 2.7. *Incidenza degli avviamenti di donne straniere, comunitarie ed extracomunitarie sul totale degli avviamenti dei lavoratori stranieri e sul totale degli avviamenti femminili stranieri. Provincia di Bologna, anno 2013*

	% donne straniere su totale stranieri	% donne Ue su totale Ue	% donne extra-Ue su totale extra-Ue	% donne straniere su totale donne
Agricoltura, silvicoltura e pesca	35,2	38,8	28,6	54,6
Estraz. minerali da cave e miniere	7,5	3,4	18,2	75,0
Attività manifatturiere	30,2	40,5	26,4	23,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	50,0	–	100,0	5,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	8,4	7,7	8,6	6,3
Costruzioni	2,6	2,7	2,6	15,0
Commercio all'ingrosso e dettaglio; riparazione auto e motocicli	40,9	67,1	32,6	9,7
Trasporto e magazzinaggio	13,9	26,2	9,8	31,1
Servizi di alloggio e ristorazione	55,9	77,4	48,9	33,5
Servizi di informaz. e comunicaz.	47,1	75,0	33,8	6,9
Attività finanziarie e assicurative	71,4	100,0	60,0	3,7
Attività immobiliari	34,1	41,9	29,8	11,0
Attività prof.li, scientifiche, ecc.	59,9	68,3	53,7	11,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	41,8	56,4	37,2	33,4
Amministrazione pubbl. e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	72,5	78,0	69,7	2,5
Istruzione	64,7	71,2	58,2	1,9
Sanità e assistenza sociale	77,0	86,4	71,4	14,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento	49,4	55,7	38,6	17,4
Altre attività di servizi	58,2	77,8	53,4	24,5
Organizzazioni e organismi extra-territoriali	33,3	–	66,7	20,0
Famiglie e convivenze	78,3	96,5	71,2	88,6
Totale	46,1	55,2	41,4	21,5

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Anche per i servizi di alloggio e ristorazione, fra gli avviamenti di stranieri, prevalgono le donne (55,9%), in particolare fra le comunitarie (77,4%).

Nel commercio si evidenzia una prevalenza femminile solamente fra gli avviamenti di cittadini comunitari (67,1%), ma non fra quelli di cittadini extracomunitari, tra cui le donne costituiscono appena il 32,6% dei casi.

Tab. 2.8. Avviamenti di cittadini stranieri nella provincia di Bologna per macro-settore economico di attività. Anni 2008-2013 (valori percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,1	9,8	11,3	11,6	13,0	13,4
Industria manifatturiera	15,1	9,8	12,1	12,0	10,9	10,7
Costruzioni	9,5	7,7	8,1	7,5	6,9	6,3
Commercio; ripar. auto e moto	5,3	4,7	5,4	5,6	5,7	5,1
Servizi alloggio e ristorazione	17,6	15,3	18,1	17,0	17,3	16,3
Attività per famiglie e conviv.	15,2	26,8	15,2	16,4	17,3	18,5
Trasporti e magazzinaggio	9,9	7,8	10,1	10,6	9,0	9,4
Istruz., sanità e assistenza soc.	3,9	3,6	3,7	4,0	3,8	4,3
Altri servizi	15,4	14,5	16,0	15,3	16,1	16,0
Totale (N)	100 (51.742)	100 (48.137)	100 (47.049)	100 (51.229)	100 (50.180)	100 (48.655)

Nota: Esclusi dal calcolo i casi di cui non è disponibile la classificazione del settore Ateco (1.584 casi nel 2008, 1.009 casi nel 2009, 693 nel 2010, 537 casi nel 2011, 38 nel 2012, 54 nel 2013).

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Anche dalla seconda direttrice di lettura della tab. 2.7 è possibile trarre evidenze di rilievo. Fra gli avviamenti di donne registrati nella provincia di Bologna nel 2013, oltre un quinto (21,5%) ha riguardato cittadine straniere (per la componente maschile, la quota di avviamenti registrati da cittadini stranieri è del 30,4%). Dietro a questo dato medio si trovano, però, come atteso, profonde differenze fra un settore e l'altro. Si notano infatti alcuni settori con una forte prevalenza di assunzioni di donne straniere rispetto al totale degli avviamenti femminili. È questo il caso, innanzitutto, del lavoro in famiglia e convivenza (88,6%) e dell'agricoltura, in cui le assunzioni di donne straniere riguardano il 54,6% delle oltre 4.200 assunzioni di donne.

Risulta poi più elevata della media complessiva delle assunzioni di donne straniere sul totale delle assunzioni femminili, pari al 21,5%, anche la quota percentuale che si registra nei settori degli alloggi e della ristorazione (33,5%), del noleggino, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (33,4%) e del trasporto e magazzinaggio (31,1%) (tab. 2.7).

La lettura in serie storica della distribuzione delle assunzioni di cittadini stranieri per settore economico di attività mostra alcuni punti di rilievo. In primo luogo, una progressiva crescita dell'agricoltura, che raccoglieva l'8,1% degli avviamenti di cittadini stranieri nel 2008, quasi il 10% nel 2009, supera l'11% nel 2010-2011, raggiunge il 13% nel 2012 e arriva al 13,4% nel 2013 (tab. 2.8). Si nota parallelamente, una contrazione dell'industria, particolarmente marcata nel 2009, quando l'incidenza scende dal 15,1% del

Tab. 2.9. Avviamenti nella provincia di Bologna per tipo di contratto e cittadinanza. Anno 2013 (valori percentuali)

	Italiani	Stranieri	di cui Ue	di cui extra-Ue	Totale
Tempo indeterminato	8,9	17,5	6,8	23,0	11,1
Tempo indeterminato lavoro domestico	0,5	13,3	12,1	13,9	3,8
Tempo determinato ^a	57,8	45,5	60,6	37,8	54,7
Collaborazione a progetto/occasionale	9,4	2,3	3,0	1,9	7,6
Apprendistato/tirocinio/formazione-lavoro	5,1	3,9	2,4	4,6	4,8
Lavoro somministrato (interinale)	16,2	16,4	13,1	18,0	16,3
Altro lavoro (autonomo, associaz. in partecipazione)	2,1	1,2	1,9	0,8	1,8
Totale (N)	100 (141.943)	100 (48.709)	100 (16.466)	100 (32.243)	100 (190.652)

^a Il lavoro a tempo determinato comprende: lavoro a tempo determinato, lavoro domestico a tempo determinato, il lavoro dipendente nella pubblica amministrazione a tempo determinato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

2008 al 9,8%; segue poi una ripresa nei due anni seguenti – secondo quell'andamento a «w» descritto all'inizio del capitolo – che riporta il peso relativo del settore vicino al 12% e nuovamente, con l'entrata nella seconda fase recessiva, un nuovo decremento nel 2012 che porta il valore percentuale al 10,9%, cui segue un ulteriore ribasso nel 2013 fino al 10,7%.

Le attività domestiche in famiglia e convivenza vedono un forte incremento nel 2009 (dal 15,2% al 26,8% delle assunzioni dell'anno), seguito da una flessione altrettanto marcata l'anno successivo, fino al 15,2%, cui segue però un costante incremento in tutti gli anni seguenti, che riporta il peso di questo settore al 16,4% nel 2011, al 17,3% nel 2012, fino al 18,5% nel 2013 (tab. 2.8), tanto da farlo divenire – come evidenziato in precedenza – il settore con la quota più consistente di assunzioni di cittadini stranieri.

L'altro settore nevralgico per i lavoratori stranieri – quello dei servizi di alloggio e ristorazione – mostra un andamento leggermente altalenante, con una prima flessione di circa due punti percentuali nel biennio 2008-2009, un incremento di quasi tre punti percentuali l'anno seguente, una nuova flessione fra il 2010 e il 2011, una leggera crescita l'anno seguente ed infine una nuova flessione di un punto percentuale fra il 2012 e il 2013.

Tab. 2.10. *Avviamenti nella provincia di Bologna per tipo di contratto, cittadinanza e genere. Anno 2013 (valori percentuali)*

	Italiani		Stranieri	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Tempo indeterminato	12,2	6,4	22,6	11,6
Tempo indeterminato lavoro domestico	0,1	0,8	3,7	24,6
Tempo determinato ^a	50,5	63,2	51,4	38,5
Collaborazione a progetto/occasionale	11,1	8,2	1,7	3,0
Apprendistato/tirocinio/formazione-lavoro	6,2	4,3	4,4	3,3
Lavoro somministrato (interinale)	16,6	15,9	14,9	18,2
Altro lavoro (autonomo, associazione in partecipazione)	3,3	1,2	1,5	0,8
Totale	100	100	100	100
(N)	(60.238)	(81.705)	(26.284)	(22.425)

^a Il lavoro a tempo determinato comprende: lavoro a tempo determinato, lavoro domestico a tempo determinato, il lavoro dipendente nella pubblica amministrazione a tempo determinato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

Per quanto riguarda il contratto di assunzione degli avviamenti registrati nella provincia di Bologna nel 2013, dalla tab. 2.9 si nota, in generale, una significativa prevalenza delle assunzioni a tempo determinato (54,7%), sostanzialmente in linea con il valore registrato nel 2012 (54,1%). Questo dato risulta meno elevato per gli stranieri (45,5%), anche se va immediatamente aggiunto che, se si distinguono i cittadini comunitari ed extracomunitari, si evidenzia come sia meno elevato per questi ultimi (37,8%), ma decisamente più alto per i primi (60,6%). Il minor peso percentuale delle assunzioni a tempo determinato per gli stranieri – in particolare extracomunitari – deriva dal fatto che per essi, a differenza che per gli italiani, è notevole l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato nel lavoro domestico (13,3% degli avviamenti che hanno interessato cittadini stranieri e 13,9% di quelli di cittadini extracomunitari).

Al di là delle assunzioni per il lavoro domestico, anche gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato in generale vedono nettamente avvantaggiati i lavoratori stranieri rispetto agli italiani; infatti, fra i primi, le assunzioni a tempo indeterminato riguardano il 17,5% dei casi (e addirittura il 23,0% fra i cittadini extracomunitari), mentre fra i secondi la percentuale di assunzioni a tempo indeterminato scende al di sotto del 9% (tab. 2.9).

Per gli italiani risulta avere un peso percentuale assai più consistente l'assunzione con contratti di collaborazione a progetto o occasionale (9,4%,

Tab. 2.11. *Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti nella provincia di Bologna per cittadinanza e genere. Anni 2008-2013*

		2008	2009	2010	2011	2012	2013
Uomini	Italiani	21,6	16,5	14,2	14,4	13,5	12,3
	Ue	20,3	12,2	10,1	12,6	10,9	9,7
	Extracomunit.	39,9	46,0	30,2	31,8	32,7	32,7
Donne	Italiani	13,4	10,8	9,4	9,6	8,6	7,2
	Ue	30,4	33,3	26,9	27,3	27,2	26,4
	Extracomunit.	43,6	52,7	41,4	41,7	42,6	42,9
Uomini e donne	Italiani	17,1	13,3	11,6	11,8	10,7	9,4
	Ue	25,6	24,1	19,4	20,6	20,0	18,9
	Extracomunit.	41,5	49,1	35,0	35,9	36,8	36,9
Totale		21,7	20,8	16,0	16,6	15,9	14,9

Nota: Gli avviamenti a tempo indeterminato comprendono gli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, gli avviamenti nel lavoro domestico a tempo indeterminato e gli avviamenti nella pubblica amministrazione a tempo indeterminato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

a fronte di una percentuale del 2,3% fra gli avviamenti dei cittadini stranieri) (tab. 2.9).

Non si notano particolari differenze fra italiani e stranieri relativamente al lavoro in somministrazione (interinale), che riguarda oltre il 16% degli avviamenti per entrambi, con una percentuale leggermente più elevata per i cittadini extracomunitari (18,0%).

Come accennato sopra, l'assunzione a tempo indeterminato fra gli stranieri risulta decisamente polarizzata rispetto al tipo di cittadinanza – a vantaggio dei cittadini extracomunitari – e anche rispetto al genere. Infatti, il 22,6% degli avviamenti di uomini stranieri avviene sulla base di un contratto a tempo indeterminato contro l'11,6% delle donne straniere. Per queste ultime, tuttavia, è particolarmente marcata l'incidenza degli avviamenti a tempo indeterminato nel lavoro domestico (24,6% degli avviamenti di donne straniere nel 2013) (tab. 2.10).

Fra gli uomini l'incidenza di assunzioni a tempo indeterminato (escludendo quelle del lavoro domestico) è decisamente più elevata fra gli stranieri che fra gli italiani (22,6% contro 12,2%). Se si sommano anche le assunzioni relative al lavoro domestico, la distanza si acuisce ulteriormente: 26,3% contro 12,3%. Se si considerano poi i soli avviamenti di uomini con cittadinanza extracomunitaria si arriva, comprendendo il lavoro domestico, al 32,7%.

Certamente fra questi pesa il lavoro domestico (4,7%), ma anche una più frequente assunzione nel settore manifatturiero, che tradizionalmente vede una più alta quota di assunzioni a tempo indeterminato rispetto ad altri settori come l'agricoltura, il commercio e, più in generale, il terziario.

La tab. 2.11 presenta l'incidenza percentuale delle assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni, distinte per genere e cittadinanza. La lettura dei dati in serie storica per il periodo 2008-2013 mostra un calo generalizzato delle assunzioni con contratto di lavoro stabile: sul totale degli avviamenti, il peso di quelli a tempo indeterminato – compresi quelli del lavoro domestico e della pubblica amministrazione – scende dal 21,7% del 2008, al 20,8% del 2009, fino al 16,0% circa del triennio 2010-2012, per poi diminuire ulteriormente, fino al 14,9%, nel 2013, il valore percentuale più basso dell'intera serie storica.

La flessione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato ha interessato negli anni presi in esame italiani e stranieri. Al di là della contrazione, occorre però rilevare come questa forma contrattuale stabile interessi gli avviati extracomunitari (36,9%, per le donne addirittura 42,9%) più dei comunitari (18,9%, seppur anche in questo caso con un valore decisamente più elevato – 26,4% – per le donne) e degli italiani, che sono stati avviati con questa forma contrattuale nel 9,4% dei casi, valore che scende al 7,2% se si considerano le sole donne (tab. 2.11).

2.5. *Le persone in cerca di occupazione e le dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did)*

Lo *stock* di cittadini – italiani e stranieri – disoccupati al 31 dicembre 2013 è pari a 92.886 persone, un valore in incremento rispetto all'anno precedente di quasi 10mila unità (+11,1%), che si vanno a cumulare a quelle, ancor più consistenti, rilevate negli anni precedenti. Il dato al 31 dicembre 2013 è il più elevato dell'intera serie storica a disposizione e risulta più che doppio rispetto a quello del 2008, facendo registrare per l'intero periodo 2008-2013 un incremento del 123,8% (tab. 2.12).

La componente straniera di questo insieme di disoccupati è di 29.218 persone – pari al 31,5% del totale – distinta fra 7.920 cittadini comunitari (27,1%) e 21.298 extracomunitari (72,9%).

Nel periodo 2008-2013, si rileva anche un aumento delle persone straniere in cerca di occupazione, con un incremento considerevole fra il 2012 e il 2013 (+11,3%) che porta lo *stock* di disoccupati stranieri del 2013 al livello più alto rilevato, facendo registrare fra il 2008 e il 2013 un incremento del +170,8%, più marcato del più che ragguardevole +107,3% rilevato fra i soli italiani (tab. 2.12).

Tab. 2.12. *Persone in cerca di occupazione nella provincia di Bologna per cittadinanza. Anni 2008-2013 (dati al 31 dicembre)*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri su totale
2008	30.712	10.789	41.501	26,0
2009	39.985	15.753	55.738	28,3
2010	46.046	19.416	65.462	29,7
2011	52.296	22.950	75.246	30,5
2012	57.386	26.255	83.641	31,4
2013	63.668	29.218	92.886	31,5
Var. % 2012-2013	+10,9	+11,3	+11,1	
Var. % 2008-2013	+107,3	+170,8	+123,8	

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

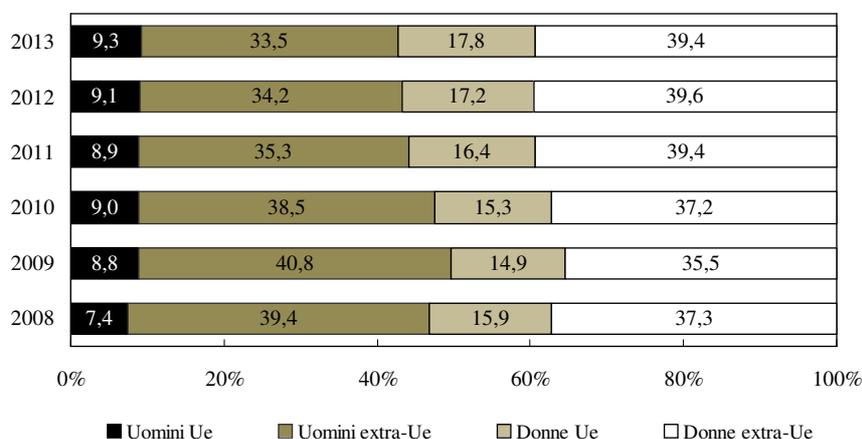
Ciò fa sì che anche l'incidenza delle persone straniere in cerca di occupazione sul totale dei disoccupati sia cresciuta nel corso degli anni, passando dal 26,0% del 2008 al 28,3% del 2009, poi al 29,7% del 2010, superando il 30% nel 2011, il 31% nel 2012 e poi crescendo ulteriormente nel 2013, fino ad attestarsi al 31,5%.

Per quanto riguarda la composizione dello *stock* dei disoccupati stranieri per area di provenienza e genere, dalla fig. 2.6 si può notare una prevalenza di donne non appartenenti all'Unione europea, che hanno costituito in tutti gli anni della serie storica oltre un terzo del totale dei disoccupati stranieri (al 31 dicembre 2013, il 39,4%), seguite dagli uomini extracomunitari (33,5%). Fino al 2009 erano proprio questi ultimi la porzione più consistente del complesso dei disoccupati stranieri della provincia di Bologna, superando nel 2009 anche il 40% dei casi. I cittadini comunitari sono un quarto del totale, in circa due casi su tre donne.

Se quanto appena illustrato si riferisce allo *stock* di disoccupati presenti in provincia di Bologna, si può passare ora a esaminare il dato di flusso, rilevato facendo riferimento alle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did). Analizzare le Did significa considerare un dato di flusso, relativo alle dichiarazioni di disponibilità al lavoro presentate nel corso dell'anno preso in esame.

Si ricorda che attraverso la Did la persona in cerca di occupazione dichiara ai servizi competenti, ossia al Centro per l'impiego del territorio in cui è domiciliata, di essere disponibile al lavoro; ciò costituisce un requisito in-

Fig. 2.6. *Stranieri in cerca di occupazione nella provincia di Bologna per genere e cittadinanza Anni 2008-2013 (dati al 31 dicembre)*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

dispensabile per ottenere lo status di disoccupato⁸⁷. Tramite la Did, la persona in cerca di occupazione oltre a dichiarare di essere disponibile alla ricerca e allo svolgimento di un'attività lavorativa, può concordare con i servizi competenti specifiche modalità di ricerca attiva del lavoro.

A decorrere dal momento della dichiarazione di disponibilità, la persona inizia a maturare una «anzianità di disoccupazione»⁸⁸, che può avere rilevanza al fine dell'iscrizione a corsi di formazione e per usufruire dei benefici – contributivi e fiscali in caso di nuova assunzione per il nuovo datore di lavoro.

⁸⁷ Ai sensi del d.lgs. n. 181/2000 e successive modifiche, il riconoscimento e la conservazione dello stato di disoccupazione sono compatibili con lo svolgimento di attività lavorativa qualora il reddito che ne derivi non sia superiore al reddito personale escluso da imposizione per l'anno fiscale in corso.

⁸⁸ Coloro che si dichiarano disponibili al lavoro perdono lo stato di disoccupazione in caso di rifiuto, senza giustificato motivo, di una congrua offerta di lavoro a tempo pieno ed indeterminato o determinato o di lavoro interinale con durata del contratto a termine (o della missione) superiore ad almeno 8 mesi, ovvero 4 mesi se si tratta di giovani, nell'ambito del bacino (distanza dal luogo di lavoro e tempi di trasporto con mezzi pubblici) stabilito dalla Regione. Si perde lo status di disoccupato anche in caso di mancata presentazione, senza giustificato motivo, alla convocazione del Centro per l'impiego competente nell'ambito delle misure di politica attiva previste dalla legge. Lo stato di disoccupazione, e la relativa anzianità, viene invece sospeso in caso di accettazione di un lavoro a tempo determinato o interinale di durata inferiore a 8 mesi, ovvero 4 mesi se giovani.

Tab. 2.13. *Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (Did) presentate ai Centri per l'impiego della provincia di Bologna per cittadinanza del dichiarante. Anni 2008-2013*

	Italiani	Stranieri	di cui Ue	di cui extraco- munitari	Totale	Incidenza % stranieri su totale
2008	13.250	6.994	1.847	5.147	20.244	34,5
2009	19.361	9.322	2.268	7.054	28.683	32,5
2010	17.486	8.598	2.111	6.487	26.084	33,0
2011	18.383	8.980	2.400	6.580	27.363	32,8
2012	19.687	9.229	2.580	6.649	28.916	31,9
2013	20.731	9.445	2.626	6.819	30.176	31,3
Var. % 2012-2013	+5,3	+2,3	+1,8	+2,6	+4,4	
Var. % 2008-2013	+56,5	+35,0	+42,2	+32,5	+49,1	

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

ro – previsti dalla legge n. 407/1990⁸⁹.

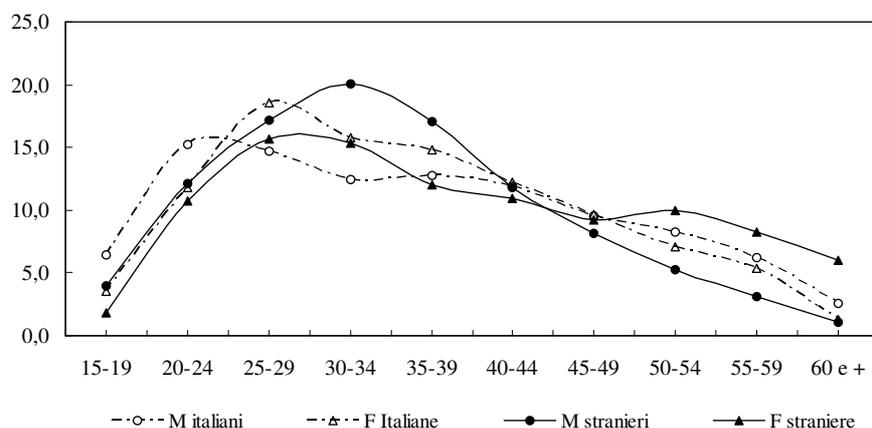
Nel corso del 2013 sono state presentate 30.176 dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro⁹⁰. Di queste, poco meno di un terzo – 9.445, pari al 31,3% – sono state presentate da cittadini stranieri (tab. 2.13).

Risulta pertanto in crescita rispetto all'anno precedente sia il dato totale (relativo a italiani e stranieri), aumentato del 4,4% fra il 2012 e il 2013 sia – seppur in maniera meno significativa – quello relativo ai soli stranieri (+2,3%); il dato degli italiani risulta invece in incremento del 5,3%. Per en-

⁸⁹ Il disoccupato è tenuto a individuare tutti i percorsi e gli strumenti che possano essere funzionali alla ricerca e al conseguimento di un lavoro. Contemporaneamente, i Centri per l'impiego sono impegnati a fornire una serie di servizi per favorire l'occupabilità delle persone. Coloro che dichiarano il proprio stato di disoccupazione sono infatti chiamati a sostenere presso il Centro per l'impiego un colloquio di primo orientamento entro due mesi dalla dichiarazione di disponibilità. Il colloquio è finalizzato a concordare tutti gli interventi utili a sostenere la persona nella ricerca del lavoro e a favorirne l'inserimento lavorativo e professionale (ad esempio, con corsi di formazione professionale, tirocini formativi e orientativi, servizio di pre-selezione, offerte di lavoro). La persona che ha presentato la Did e il Centro per l'impiego programmano quindi un vero e proprio percorso verso l'occupabilità nel quale si individuano i servizi e le attività (interni o esterni al Centro per l'impiego) più adeguati alle esigenze e agli obiettivi della persona e alla sua occupabilità.

⁹⁰ Il numero di Did non necessariamente corrisponde alle persone fisiche in cerca di occupazione; anzi è probabile che il numero di Did sia superiore a quello delle persone. Infatti, una stessa persona può presentare più dichiarazioni nel corso dell'anno. Si pensi, ad esempio, al caso di chi, dopo essersi reso disponibile presso il Centro per l'impiego, viene assunto a tempo indeterminato e poi licenziato, e presenta così una seconda Did.

Fig. 2.7. Distribuzione degli stranieri in cerca di occupazione nella provincia di Bologna per genere e cittadinanza. Dati al 31 dicembre 2013



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

trambe le categorie di soggetti, il 2013 fa registrare il dato più alto dell'intera serie storica 2008-2013 (tab. 2.13). Se si considera l'intero periodo 2008-2013, si nota che il numero complessivo di Did presentate è aumentato del 49,1%, quale effetto sul fronte occupazionale della crisi economico-finanziaria che, proprio nel periodo preso in esame, ha interessato anche il territorio emiliano-romagnolo e la provincia di Bologna. Anche l'incremento di medio periodo ha però riguardato in misura meno significativa i cittadini stranieri, le cui dichiarazioni sono aumentate del +35,0% fra il 2008 e il 2013 (+42,2% per i cittadini comunitari e +32,5% per quelli extracomunitari) a fronte del +56,5% rilevato per i cittadini italiani.

Ciò si traduce necessariamente in una leggera riduzione dell'incidenza percentuale delle Did presentate da cittadini stranieri sul totale; queste ultime, infatti, nel 2008 costituivano il 34,5% del totale, mentre nel 2013 si attestano al 31,3%, in ulteriore flessione anche rispetto al 31,9% del 2012.

Se si entra nel dettaglio dell'analisi, si può osservare un certo equilibrio rispetto al genere: fra gli stranieri, il 52,8% delle Did è stato presentato da donne, il restante 47,2% da uomini; se si considera l'insieme complessivo di Did presentate – da italiani e da stranieri – la percentuale di quelle presentate da donne sale al 53,8%.

È poi interessante scomporre il dato del 2013 rispetto all'età dei dichiaranti, osservando così, fra gli stranieri, una maggior incidenza delle classi meno giovani per le donne: fra queste, oltre un terzo (33,5%) ha almeno 45

anni, a fronte del 17,7% che si registra per gli uomini stranieri. Si consideri che tale quota percentuale è pari al 26,6% fra gli uomini italiani e al 23,3% fra le donne italiane (fig. 2.7). Si deve comunque sottolineare che la netta maggioranza delle Did è stata presentata da persone giovani: oltre un terzo delle Did è stato fornito da persone con meno di 30 anni e, più precisamente, il 35,0% di quelle presentate da italiani e il 30,7% di quelle presentate da stranieri (con un valore leggermente più basso – 28,3% – per le donne straniere).

2.6. *L'iscrizione alle liste di mobilità: un'analisi sui cittadini extracomunitari*

Per completare la disamina delle criticità del mercato del lavoro e della perdita dell'occupazione, si deve dedica qui attenzione al tema delle liste di mobilità. L'iscrizione alle liste di mobilità, presso i Centri per l'impiego provinciali, è prevista per quei lavoratori che subiscono:

- un licenziamento collettivo da parte di imprese con oltre 15 dipendenti per cessazione, trasformazione, riduzione di attività o di lavoro (legge n. 223/1991, in base alla quale i lavoratori possono essere posti in mobilità sia direttamente a seguito di licenziamento, sia dopo un periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria);
- un licenziamento individuale, da parte di imprese che abbiano in forza anche meno di 15 dipendenti (legge n. 236/1993, che prevede la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità, senza erogazione di alcuna indennità, per i lavoratori licenziati da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti, in seguito a riduzione del personale o cessazione dell'attività).

Nel primo caso i lavoratori percepiscono un contributo economico (mobilità indennizzata), la cui entità e durata varia in relazione all'età, alla zona geografica in cui ha sede l'azienda⁹¹ e alla retribuzione del lavoro cessato. Nel secondo caso (mobilità non indennizzata), invece, non si ha diritto ad alcuna integrazione di reddito. In entrambi i casi, tuttavia, questo ammortizzatore garantisce agevolazioni contributive alle imprese che assumono i lavoratori licenziati, favorendo così il reinserimento professionale degli stessi licenziati. La mobilità pertanto non deve essere vista esclusivamente come un aiuto di tipo economico – cioè esclusivamente come una politica passiva – ma anche come uno strumento di politica attiva finalizzato a incentivare la transizione verso un nuovo impiego del personale espulso dalle aziende in

⁹¹ Ai lavoratori delle aziende dell'Italia Centro-settentrionale con un'età sino a 39 anni, l'indennità spetta per 12 mesi, da 40 a 49 anni il trattamento dura 24 mesi e per i soggetti che hanno compiuto 50 anni si protrae per 36 mesi (salvo una durata superiore per le cosiddette «mobilità lunghe»). Per le aree del Sud Italia questi periodi sono aumentati di 12 mesi.

Tab. 2.14. *Iscrizioni alle liste di mobilità nella provincia di Bologna per cittadinanza, genere e tipo di intervento. Anni 2012 e 2013*

		2013			2012		
		Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale	Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale
Uomini	Italia + Ue	2.225	1.789	4.014	2.134	3.460	5.594
	Extra-Ue	289	424	713	213	947	1.160
	Totale	2.514	2.213	4.727	2.347	4.407	6.754
Donne	Italia + Ue	1.728	2.041	3.769	1.472	3.682	5.154
	Extra-Ue	37	114	151	33	286	319
	Totale	1.765	2.155	3.920	1.505	3.968	5.473
Totale	Italia+Ue	3.953	3.830	7.783	3.606	7.142	10.748
	Extra-Ue	326	538	864	246	1.233	1.479
	Totale	4.279	4.368	8.647	3.852	8.375	12.227
		Var. assoluta 2013-2012			Var. % relativa 2013-2012		
		Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale	Legge n. 223/91	Legge n. 236/93	Totale
Uomini	Italia + Ue	+91	-1.671	-1.580	+4,3	-48,3	-28,2
	Extra-Ue	+76	-523	-447	+35,7	-55,2	-38,5
	Totale	+167	-2.194	-2.027	+7,1	-49,8	-30,0
Donne	Italia+Ue	+256	-1.641	-1.385	+17,4	-44,6	-26,9
	Extra-Ue	+4	-172	-168	+12,1	-60,1	-52,7
	Totale	+260	-1.813	-1.553	+17,3	-45,7	-28,4
Totale	Italia + Ue	+347	-3.312	-2.965	+9,6	-46,4	-27,6
	Extra-Ue	+80	-695	-615	+32,5	-56,4	-41,6
	Totale	+427	-4.007	-3.580	+11,1	-47,8	-29,3

Nota: Dal 1° gennaio 2013 la mobilità ex Legge n. 263/93 non è stata rifinanziata. Il numero degli iscritti in tale lista non è quindi stato più incrementato.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

crisi⁹². Infatti, alla temporanea componente passiva della politica – il sostegno al reddito dei lavoratori coinvolti in licenziamenti collettivi – si aggiunge una gamma di interventi di politica attiva finalizzati a rendere il lavoratore disoccupato maggiormente appetibile per le imprese, in quanto portatore di vantaggi in termini di riduzione del costo del lavoro.

Il sistema di monitoraggio impostato dal Siler non consente – nell'analisi delle liste di mobilità – di distinguere i cittadini stranieri dagli italiani, perché prevede una classificazione che vede, da una parte, gli iscritti con cittadinanza

⁹² La mobilità viene finanziata dallo Stato con il concorso delle imprese, chiamate generalmente a versare all'Inps un contributo calcolato in proporzione all'indennità mensile di mobilità spettante al lavoratore.

non comunitaria e, dall'altra, una unica categoria che raccoglie italiani e cittadini comunitari. Si deve pertanto focalizzare l'analisi sui soli lavoratori non comunitari. Si ricorda comunque che le analisi effettuate nei paragrafi precedenti hanno evidenziato che, fra i lavoratori stranieri, la quota maggioritaria è costituita da cittadini extracomunitari, in particolare fra gli uomini.

Le persone che nel corso del 2013 si sono iscritte alle liste di mobilità nella provincia di Bologna sono state complessivamente 8.647, dato in netto calo (-29,3%) rispetto a quello del 2012 (12.227), ed anche a quello del 2011 (-23,6%) (tab. 2.14). Ciò è almeno parzialmente spiegabile col fatto che dal 1° gennaio 2013 le liste di mobilità per i licenziamenti individuali (Legge n. 236/93) sono state non più prorogate.

I casi sono pressoché equi-distribuiti fra licenziamenti individuali (legge n. 236/1993) – per i quali non è prevista alcuna specifica indennità compensativa – e collettivi (legge n. 223/1991). Questo equilibrio – che non si registrava né nel 2012 né nel 2011, quando prevalevano i licenziamenti individuali – deriva dal fatto che fra il 2012 e il 2013 sono cresciuti i licenziamenti collettivi (+11,1%), mentre parallelamente sono calati drasticamente (-47,8%) quelli individuali, a causa, come già sottolineato, della mancata proroga dei finanziamenti alle liste di mobilità individuale.

Questa tendenza risulta particolarmente marcata con riferimento agli iscritti alle liste di mobilità con cittadinanza extracomunitaria; infatti, fra questi, la crescita dei licenziamenti collettivi ex legge n. 223/1991 è stata ancor più marcata, pari al +32,5% fra il 2012 e il 2013, e parallelamente è stata particolarmente significativa la flessione dei licenziamenti individuali (-56,4%). Difatti, fra gli iscritti con cittadinanza extracomunitaria, si registra una netta flessione degli uomini (-12,8%) e una discreta crescita delle donne (+7,4%). La dinamica è ancor più marcata per gli uomini extracomunitari, per i quali la crescita dei licenziamenti collettivi (legge n. 223/1991) fra il 2012 e il 2013 è stata addirittura del 35,7%, mentre fra le donne extracomunitarie del 12,1% (tab. 2.14).

Al di là dell'andamento da un anno all'altro, anche considerando il solo 2013, si nota per i lavoratori extracomunitari, come già negli anni passati, un maggior peso dei licenziamenti individuali, pari al 62,3% dei casi, contro il 49,2% dei lavoratori italiani e comunitari⁹³. Ciò risulta ancor più vero per le donne: fra quelle extracomunitarie, l'iscrizione alle liste per licenziamenti individuali riguarda il 75,5% dei casi, a fronte del 59,5% registrato per gli uomini extracomunitari e del 54,2% delle donne italiane e comunitarie.

Da ulteriori analisi condotte sui dati Siler, si è poi potuto osservare che i

⁹³ A questo proposito, si può ricordare che le imprese di più piccole dimensioni del Nord-est sono realtà produttive ad elevato impiego di manodopera straniera ed extracomunitaria in particolare (Veneto lavoro 2008).

Tab. 2.15. *Iscrizioni alle liste di mobilità nella provincia di Bologna per cittadinanza, genere ed età. Anno 2013*

Età	Uomini		Donne		Totale	
	Italiani + Ue	Extra-Ue	Italiani + Ue	Extra-Ue	Italiani + Ue	Extra-Ue
15-24	0,5	0,8	0,7	2,0	0,6	1,0
25-34	6,4	12,8	7,1	12,6	6,7	12,7
35-44	19,8	29,7	24,5	32,5	22,1	30,2
45-54	36,0	37,6	38,2	35,8	37,0	37,3
55-64	35,5	18,2	29,1	16,6	32,4	17,9
65 e oltre	1,8	0,8	0,3	0,7	1,1	0,8
Totale	100	100	100	100	100	100
N	4.014	713	3.769	151	7.783	864

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Siler.

cittadini extracomunitari iscritti nel corso del 2013 alle liste di mobilità sono tendenzialmente più giovani degli italiani e dei comunitari: hanno infatti più di 54 anni nel 18,7% dei casi, a fronte del 33,5% registrato per italiani e cittadini dell'Unione europea; specularmente, hanno meno di 35 anni nel 13,7% dei casi, a fronte del 7,3% di italiani e comunitari (tab. 2.15).

Deve essere tenuto particolarmente in considerazione il fatto che per italiani e comunitari, così come per gli extracomunitari, è notevole il peso – per di più in crescita rispetto a quello registrato nel 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012) – degli iscritti alle liste di mobilità in età non più giovanile: hanno più di 44 anni il 70,5% degli iscritti italiani e comunitari e oltre il 56% degli extracomunitari. Si tratta di soggetti che certamente incontrano maggiori difficoltà di inserimento lavorativo e che con maggiore probabilità hanno responsabilità familiari a loro carico, da cui discende dunque un rischio maggiore di vulnerabilità economica e sociale.

3. L'impreditoria

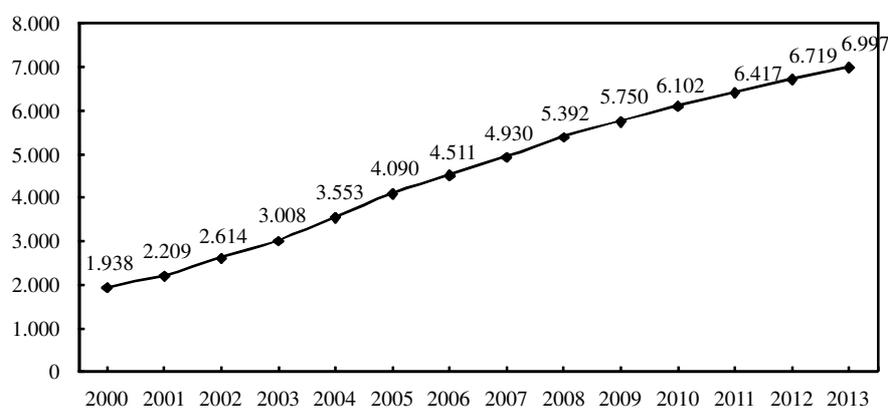
3.1. I titolari di impresa stranieri

Secondo la banca-dati *Stockview* di Infocamere e i dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2013 i cittadini stranieri titolari di imprese attive risultano essere complessivamente quasi 7mila (6.997). Va immediatamente precisato che il dato potrebbe essere leggermente sovrastimato: esso si riferisce infatti ai titolari e non alle imprese; ciò significa che se una persona ricopre cariche in più di un'impresa (ad esempio, se è socio di più imprese) compare tante volte quante sono le cariche ricoperte. Pertanto, il numero delle persone può essere leggermente maggiore di quello delle imprese (comunque, nel caso una persona abbia più cariche nella stessa impresa, essa viene contata una volta sola). Se a ciò si aggiunge che molti imprenditori – compresi quelli stranieri – sono titolari di imprese individuali, per cui ad ogni impresa corrisponde necessariamente una sola persona, ci si rende conto che la distorsione del dato è assai limitata. Si precisa inoltre che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

Il numero di imprenditori stranieri nella provincia di Bologna risulta in crescita nel corso degli anni: al 31 dicembre 2000 gli stranieri titolari di impresa erano 1.938, nel 2008 meno di 5.400, nel 2009 5.750, nel 2010 avevano superato le 6mila unità, per poi continuare a crescere fino alle quasi 7mila unità nel 2013 (fig. 3.1). Vale la pena ricordare che, nel complesso, la diffusione del lavoro autonomo fra i residenti è in Italia assai superiore a quella registrata in quasi tutti i paesi occidentali (Reyneri 2005). In secondo luogo in Italia – come in Grecia e Spagna – la quota di occupazione indipendente è molto più alta fra gli autoctoni che fra gli stranieri immigrati, mentre nella netta maggioranza dei paesi occidentali il peso percentuale del lavoro autonomo è molto simile nelle due sotto-popolazioni (Oecd 2011).

Da questo punto di vista, un'altra specificità del mercato del lavoro italiano è data dal fatto che, mentre in altri paesi la mancanza di opportunità di lavoro subordinato costituisce un forte stimolo ad avviare un'attività di lavoro autonomo – con quest'ultimo, dunque, a costituire l'unica, e spesso poco attraente, alternativa alla disoccupazione per i soggetti più deboli del mercato del lavoro – ciò non sembra avvenire nel mercato del lavoro italiano, in cui «gli immigrati sono relativamente poco disoccupati ma segregati in attività poco qualificate e poco remunerative anche quando hanno titoli di studio elevati» (Fullin 2013, 194) e in cui pertanto il lavoro autonomo può essere una risorsa di notevole rilievo per i soggetti più forti, che vogliono cercare di evitare il rischio di declassamento occupazionale.

Fig. 3.1. *Cittadini stranieri titolari di impresa attiva nella provincia di Bologna. Anni 2000-2013 (dati al 31 dicembre)*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

Tab. 3.1. *Cittadini italiani e stranieri titolari di impresa attiva nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Confronto e variazione percentuale relativa fra 2000 e 2013.*

	Titolari di impresa stranieri			Titolari di impresa italiani		
	Prov. Bo	E.R.	Italia	Prov. Bo	E.R.	Italia
2000	1.938	9.503	109.032	50.100	256.466	3.264.161
2013	6.997	35.730	388.580	41.401	207.738	2.815.220
Var. % 2000-2013	+261,0	+276,0	+256,4	-17,4	-19,0	-13,8

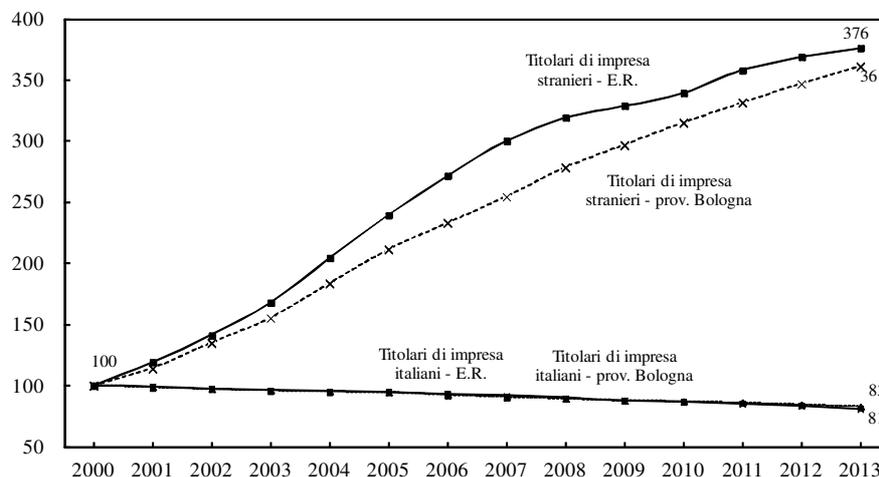
Note: Si ricorda che a partire dal 2010 il dato della regione Emilia-Romagna è comprensivo dei comuni dell'Alta Val Marecchia (Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) passati dalla Provincia di Pesaro-Urbino alla Provincia di Rimini.

Con il termine «cittadinanza» si intende, in questo caso, il «paese di nascita».

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

Nel periodo 2000-2013 il numero degli stranieri titolari di impresa della provincia di Bologna è aumentato del +261% – dunque più che triplicato – seguendo un andamento di crescente espansione (fig. 3.1). Va tuttavia sottolineato che la curva negli ultimi anni si è leggermente appiattita, a denotare una crescita che persiste, ma che risulta in rallentamento, con incrementi

Fig. 3.2. *Titolari italiani e stranieri di impresa in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna. Numeri indice a base fissa (2000 = 100). Anni 2000-2013*



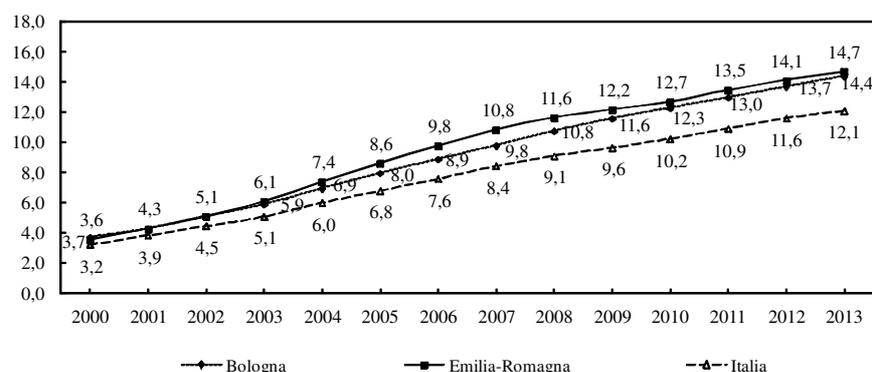
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

percentuali da un anno all'altro sempre più contenuti. Si pensi che fino al 2005, l'aumento annuale era sempre stato compreso fra il 15% e il 18%, nel 2006 rispetto al 2005 si registrava un +10,6%, nei due anni seguenti la crescita era del +9,4%, fra il 2008 e il 2009 del +6,6%, fra il 2009 e il 2010 del 6,1% e, dal 2011, intorno al 5%.

Ciò non deve comunque far trascurare il dato di medio periodo di maggior interesse, ossia il fatto che, fra il 2000 e il 2013, gli stranieri titolari di impresa nella provincia di Bologna sono – come già sottolineato – più che triplicati (+261,0%). Questo incremento è leggermente inferiore a quello mediamente registrato in Emilia-Romagna: infatti, la variazione complessiva a livello regionale segna, nello stesso arco temporale, un +276,0%; il +261,0% provinciale risulta dunque assai più vicino al +256,4% medio nazionale (tab. 3.1).

L'incremento delle imprese a titolarità straniera deve però essere letto congiuntamente a quello dell'intero sistema di imprese, dunque alla demografia delle imprese, anche con titolarità italiana, così da poter comprendere se questa tendenza all'espansione sia comune ad entrambi i gruppi di imprese (con titolare straniero e con titolare italiano). In realtà, ciò che si osserva dalla tab. 3.1 è che la forte crescita di imprese con titolarità straniera si è accompagnata a una flessione di quelle con titolarità italiana. Infatti, queste ul-

Fig. 3.3. *Incidenza percentuale degli stranieri titolari di impresa attiva in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia sul totale dei titolari di impresa attiva. Anni 2000-2013*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati Stockview-Infocamere.

time, fra il 2000 e il 2013, sono diminuite nella provincia di Bologna del 17,4%, a livello regionale del 19,0% e a livello nazionale del 13,8%.

L'intero andamento, nel periodo 2000-2013, nella provincia di Bologna e in Emilia-Romagna, del numero di titolari stranieri di impresa, distinti fra cittadini italiani e stranieri, è rappresentato attraverso il calcolo dei numeri indice a base fissa (2000 = 100) in fig. 3.2. Si osserva così la progressiva flessione, a livello provinciale e regionale, del numero di titolari italiani¹ e lo speculare incremento, per entrambi i livelli territoriali, del numero di titolari con cittadinanza straniera.

Questi andamenti si traducono in un aumento dell'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive. Per tutti e tre i livelli territoriali presi in esame si evidenzia un netto incremento del peso dell'imprenditoria straniera sul totale delle imprese attive. Si osserva per il 2000 un'incidenza di poco superiore al 3% in tutti e tre gli ambiti territoriali, incidenza che, nella provincia di Bologna e nell'Emilia-Romagna, già nel 2003, si attestava al 6% circa, per raggiungere e superare l'8% nel 2005; nel 2008 nella provincia di Bologna superava il 10%, mentre la regione, sempre avanti di circa un punto percentuale, l'aveva già fatto nel 2007 (10,8%). Negli anni seguenti la differenza fra il dato provinciale e quello regionale si riduce, mentre si allarga quella rispetto al dato nazionale, che con-

¹ I due andamenti sono talmente simili che le due linee in fig. 3.2 sono di fatto sovrapposte.

tinua a crescere, ma in modo più lento. E così nel 2009 si registra un'incidenza del 12,2% nella regione, dell'11,6% nella provincia e del 9,6% in Italia. Nel 2011 anche la provincia di Bologna raggiunge la quota del 13%, mentre a livello regionale si attesta al 13,5% e il dato medio nazionale si avvicina all'11%. Fino ad arrivare nel 2013 ad un peso dei titolari di impresa straniera pari al 14,7% in Emilia-Romagna, al 14,4% nella provincia di Bologna e al 12,1% in Italia (fig. 3.3).

3.2. *La provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa*

La disamina dell'imprenditoria straniera attiva nella provincia di Bologna può essere arricchita guardando anche all'area di provenienza².

La tab. 3.2 mostra la distribuzione percentuale dei titolari stranieri di impresa distinti fra cittadini Ue ed extracomunitari. La lettura in chiave diacronica della tabella presenta però qualche limite, dal momento che negli anni si sono via via ampliati i confini dell'Unione europea (di conseguenza, la lettura del confronto fra un anno e l'altro deve tenere in considerazione questi mutamenti). Ciò ha comportato un netto incremento del peso relativo dei titolari comunitari nel 2007 (l'incidenza dei titolari comunitari passa dall'11,0% al 22,3%), quando i cittadini della Romania – primo paese fra i titolari straniera di impresa nella provincia di Bologna – iniziano ad essere conteggiati fra i titolari comunitari a seguito del loro ingresso nell'Unione europea³: un incremento di circa un punto percentuale l'anno seguente e poi una lenta flessione fino al 2010, seguita nel 2011 da un decremento assai marcato (dal 22,9% al 16,0%, che porta il dato a un valore inferiore a quello del 2007). Nel 2012 un nuovo incremento porta il peso percentuale dei titolari comunitari al 22,6%, valore percentuale confermato anche nel 2013 (tab. 3.2).

Ciò non si verifica a livello regionale, dove si registra un'incidenza dei titolari comunitari che è tendenzialmente più bassa in tutti gli anni. Si rileva, anche in questo caso, un netto incremento nel 2007, a cui segue, seppur con andamenti altalenanti, un'ulteriore crescita negli anni seguenti fino al 2011;

² La banca-dati di Infocamere consente di analizzare, in realtà, il paese di nascita del titolare di impresa. Questa informazione dovrebbe, nella maggioranza dei casi, coincidere con la cittadinanza dei titolari di impresa, ma non si può escludere che in alcuni casi non vi sia una perfetta sovrapposizione.

³ Da ulteriori analisi si è potuto constatare che la Romania occupa la prima posizione soltanto nel caso della provincia di Bologna; infatti, questa posizione è occupata a livello regionale dall'Albania e a livello nazionale dal Marocco (cfr. al riguarda anche la successiva tab. 3.3). Fra le province emiliano-romagnole, si evidenzia il primo posto dell'Albania a Piacenza, Forlì-Cesena e Rimini e il primo posto per il Marocco a Modena, Ferrara e Ravenna.

Tab. 3.2. *Titolari di imprese attive in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia distinti fra comunitari (Ue) ed extracomunitari (extra-Ue). Anni 2000-2013 (valori percentuali)*

	Provincia di Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Ue	Extra-Ue	Ue	Extra-Ue	Ue	Extra-Ue
2000	16,0	84,0	19,7	80,3	22,8	77,2
2001	14,7	85,3	17,4	82,6	19,9	80,1
2002	13,2	86,8	15,1	84,9	17,7	82,3
2003	11,9	88,1	13,0	87,0	16,0	84,0
2004	12,5	87,5	12,6	87,4	15,5	84,5
2005	11,9	88,1	11,4	88,6	14,2	85,8
2006	11,0	89,0	10,3	89,7	13,2	86,8
2007	22,3	77,7	17,7	82,3	22,0	78,0
2008	23,4	76,6	18,4	81,6	22,5	77,5
2009	23,1	76,9	18,3	81,7	22,5	77,5
2010	23,0	77,0	18,6	81,4	22,5	77,5
2010	22,9	77,1	18,3	81,7	22,2	77,8
2011	16,0	84,0	19,7	80,3	22,8	77,2
2012	22,6	77,4	18,2	81,8	21,6	78,4
2013	22,6	77,4	18,2	81,8	21,2	78,8

Note: Dal 2000 al 2003: Ue a 15; dal 2004 al 2006: Ue a 25; dal 2007 in poi: Ue a 27. Ogni confronto con il passato deve essere pertanto effettuato con la dovuta cautela.

La distinzione fra cittadini comunitari ed extracomunitari è basata in questo caso non sul paese di cittadinanza ma su quello di nascita.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

negli ultimi due anni però una flessione porta nel 2013 l'incidenza di titolari comunitari al 18,2% (tab. 3.2).

Anche a livello nazionale si osserva il medesimo andamento, con un peso dei titolari comunitari che aumenta notevolmente nel 2007, si consolida ulteriormente negli anni seguenti, ma cala nel 2012, andandosi ad attestare al 18,2%, valore confermato nel 2013 e in linea con quelli del periodo 2008-2011.

Sembra quasi che il 2011 abbia costituito un anno particolare per il livello provinciale e regionale, con dati piuttosto differenti rispetto a quelli degli anni precedenti ed anche dei due seguenti (tab. 3.2).

Con la tab. 3.3 si scende al dettaglio dei singoli paesi di nascita dei titolari stranieri di impresa. I titolari stranieri di impresa più numerosi a livello provinciale sono i rumeni, gli unici che contano oltre mille casi (1.043, pari

Tab. 3.3. *Titolari di imprese individuali attive in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per i primi 20 paesi di nascita (ordine decrescente per la provincia di Bologna). Anno 2013*

	Provincia Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Valore assoluto	% su tot. titolari stranieri	Valore assoluto	% su tot. titolari stranieri	Valore assoluto	% su tot. titolari stranieri
Romania	1.043	14,9	3.563	10,0	44.616	11,5
Marocco	933	13,3	4.422	12,4	59.569	15,3
Cina	808	11,5	4.061	11,4	43.850	11,3
Pakistan	588	8,4	1.334	3,7	8.936	2,3
Albania	579	8,3	4.503	12,6	29.737	7,7
Tunisia	424	6,1	3.320	9,3	12.595	3,2
Bangladesh	295	4,2	802	2,2	19.903	5,1
Moldavia	218	3,1	843	2,4	4.002	1,0
Germania	152	2,2	689	1,9	13.280	3,4
Serbia e Montenegro	142	2,0	608	1,7	6.929	1,8
Egitto	134	1,9	1.052	2,9	13.676	3,5
Svizzera	115	1,6	876	2,5	15.948	4,1
Polonia	101	1,4	390	1,1	3.787	1,0
Ucraina	98	1,4	536	1,5	3.476	0,9
Argentina	82	1,2	425	1,2	4.149	1,1
Francia	79	1,1	556	1,6	6.811	1,8
Nigeria	73	1,0	605	1,7	8.825	2,3
Senegal	58	0,8	727	2,0	16.626	4,3
Iran	55	0,8	121	0,3	1.347	0,3
Brasile	51	0,7	243	0,7	4.289	1,1
Altri paesi	969	13,8	6.054	16,9	66.229	17,0
Totale	6.997	100	35.730	100	388.580	100

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

al 14,9% del totale⁴), seguiti a breve distanza da marocchini (13,3%), poi da cinesi (11,5%) e, piuttosto distanziati, pachistani (8,4%) e albanesi (8,3%).

Già al livello regionale questa graduatoria non si presenta del tutto simile: al primo posto si trova – come anticipato – l'Albania (12,6%), seguita dal Marocco (12,4%)⁵ – che dunque si conferma, come già visto a livello pro-

⁴ Si ricorda che la Romania è il paese che presenta il numero più elevato di cittadini residenti nella provincia di Bologna.

⁵ Da notare che a livello regionale è la Romania il paese maggiormente rappresentato fra i cittadini stranieri residenti, seguita dal Marocco, con l'Albania collocata al terzo

Tab. 3.4. *Primi 5 paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive in provincia di Bologna, loro posizionamento in termini di numero di residenti e di titolari di impresa e relativo tasso in provincia di Bologna e in Emilia-Romagna*

	Provincia di Bologna			Emilia-Romagna		
	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti
Romania	1°	1°	4,9	4°	1°	4,6
Marocco	2°	2°	6,1	2°	2°	6,0
Cina	3°	9°	16,1	3°	6°	14,5
Pakistan	4°	5°	9,1	6°	8°	6,6
Albania	5°	3°	7,1	1°	3°	7,1

Nota: Il dato relativo ai titolari di impresa è aggiornato al 31 dicembre 2013, quello relativo ai residenti al 1° gennaio 2013.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere* e Istat.

vinciale, al secondo posto – dalla Cina (11,4%), mentre la Romania è posizionata solo al quarto posto con il 10,0%.

Un quadro ulteriormente differente si osserva a livello nazionale, con il primo posto occupato dal Marocco (15,3%)⁶, seguito – seppur piuttosto distanziato – dalla Romania (11,5%), dalla Cina (11,3%) e dall'Albania, con il 7,7% di incidenza sul totale dei titolari stranieri (tab. 3.3).

È interessante quindi notare come la posizione occupata da ciascuno di questi paesi vari da un livello territoriale all'altro e non rispetti esattamente la graduatoria registrata con riferimento ai cittadini residenti. Ciò è presentato in tab. 3.4, dove i titolari di impresa della provincia di Bologna sono ordinati rispetto ai primi cinque paesi di nascita.

A livello provinciale, si evidenzia per le prime due posizioni, una perfetta corrispondenza, con Romania e Marocco rispettivamente al primo e al secondo posto sia in termini di titolari di impresa individuale, sia di cittadini residenti. Si nota però come la Cina costituisca il terzo paese di nascita dei titolari di impresa e solo il nono dei cittadini stranieri residenti a Bologna. Tanto che è questo il paese che mostra il più alto tasso di incidenza di titolari di impresa rispetto ai residenti (16,9 di titolari di impresa ogni 100 residenti

posto (dati al 1° gennaio 2013, tratti da Statistica self service della Regione Emilia-Romagna).

⁶ In termini di cittadini residenti, a livello nazionale il Marocco si colloca al terzo posto, preceduto dalla Romania e dall'Albania (dati al 1° gennaio 2011, ultimo dato disponibile, tratti da <http://demo.istat.it>).

contro, ad esempio, il 4,9% della Romania e il 6,1% del Marocco)⁷. Una certa sovra-rappresentazione in termini di titolari di impresa si nota anche per il Pakistan, quarto paese di nascita degli imprenditori locali e quinto in termini di residenti, con un tasso di incidenza dei titolari d'impresa piuttosto elevato (9,1%). All'opposto, l'Albania occupa il terzo posto fra i residenti e soltanto il quinto fra i titolari d'impresa (tab. 3.4).

Anche a livello regionale la Cina e il Pakistan risultano sovra-rappresentati fra i titolari di impresa, in questo caso assieme anche ai cittadini albanesi, terzi in termini di residenza ma primi come titolari.

3.3. *I settori economici di attività dell'imprenditoria straniera*

Per quanto concerne i settori economici di attività delle imprese con titolare straniero, si può evincere una netta prevalenza di ditte operanti nel settore delle costruzioni (tab. 3.5). Infatti, a tale settore afferisce oltre un terzo (34,7%) delle imprese con titolare straniero della provincia di Bologna, percentuale che risulta ancora più elevata a livello regionale (44,0%), ma più bassa di quella mediamente registrata a livello nazionale (28,7%). Da notare come i tre valori rilevati per questo settore nel 2011 fossero tutti più elevati (rispettivamente 36,0%, 45,9%, 31,2%); certamente la flessione è stata determinata dalla crisi che ha colpito questo settore, forse più dell'industria, la quale ha quantomeno potuto contare sulla domanda proveniente dall'estero.

A livello nazionale invece il settore del commercio (all'ingrosso, al dettaglio e comprensivo anche della riparazione di autoveicoli) mostra un maggior peso percentuale, che concentra il 39,6% delle imprese straniere a livello nazionali, a fronte del 28,8% di quelle della provincia di Bologna e del 25,5% di quelle emiliano-romagnole (tab. 3.5). Se si entra maggiormente nel dettaglio di questo segmento economico, si rileva che nella provincia di Bologna oltre tre quarti di questi casi (76,4%) afferiscono al commercio al dettaglio. Un'incidenza percentuale simile si trova a livello regionale (75,0%), mentre a livello nazionale si arriva all'81,7% del totale delle imprese con titolare straniero operanti nel commercio.

Vista la rilevanza dei settori delle costruzioni e del commercio, va da sé

⁷ Ci si rende conto che l'analisi risente di alcuni limiti: innanzitutto il dato relativo all'imprenditoria considera il paese di nascita del titolare d'impresa, mentre quello relativo ai residenti si riferisce al paese di cittadinanza, con le ovvie differenze che questi due tipi di dati comportano. In secondo luogo, è evidente che sarebbe necessario calcolare il tasso rapportando i titolari di impresa a un denominatore più specifico, come ad esempio i residenti in età lavorativa, così da tenere maggiormente sotto controllo dimensioni quali la composizione anagrafica delle diverse comunità straniere residenti a Bologna, la presenza di famiglie con figli minori, ecc. Tuttavia, non è disponibile alcuna banca-dati che fornisca i dati relativi ai residenti distinti per cittadinanza e per età.

Tab. 3.5. *Distribuzione delle imprese con titolare straniero attive nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per settore economico di attività. Anno 2013 (valori percentuali)*

	Prov. Bo	E.R.	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,1	1,6	3,2
Estrazione	--	--	--
Manifatturiero-Alimentari, bevande, tabacchi	0,3	0,5	0,4
Manifatturiero-Confezione articoli abbigliamento	4,0	5,6	3,7
Manifatturiero-Fabbricazione articoli pelle	1,0	0,6	1,1
Manifatturiero-Industria legno e mobili	0,4	0,5	0,5
Manifatturiero-Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	1,2	2,1	1,2
Manifatturiero-Fabbricazione di macchinari e apparecchiature	0,2	0,2	0,1
Altro manifatturiero	1,5	1,8	1,6
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	--	--	--
Costruzioni	34,7	44,0	28,7
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli	28,8	25,1	39,6
Trasporto, magazzinaggio, corriere	4,4	2,9	2,0
Attività di ristorazione	8,3	5,4	5,0
Attività ausiliarie dei servizi finanziari	0,7	0,4	0,5
Attività immobiliari	0,3	0,3	0,3
Assistenza sociale e sanitaria	0,1	0,1	0,1
Altre attività del terziario	13,0	8,9	12,0
Non classificate	--	--	--
Totale	100	100	100
(N)	(6.992)	(35.730)	(388.580)

Note: Esclusi dai calcoli anche i casi per i quali non è possibile attribuire il paese di nascita.

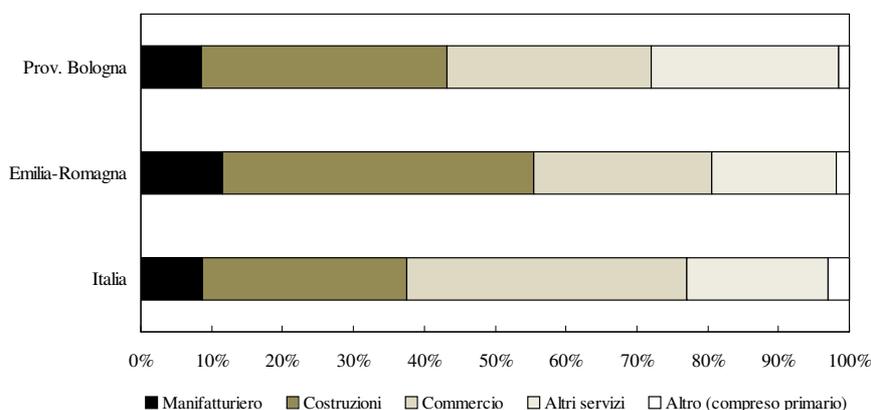
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

che per tutti gli altri si rilevano valori percentuali decisamente meno elevati. Deve essere comunque richiamato il peso percentuale del settore manifatturiero, che raccoglie quasi il 9% dei casi della provincia di Bologna, l'11,5% di quelli dell'Emilia-Romagna e l'8,6% di quelli italiani.

Per le imprese con titolare straniero operanti nel manifatturiero, il settore più significativo è quello del tessile e della produzione e confezione di articoli di abbigliamento (4,0% del totale delle imprese a titolare straniero della provincia di Bologna, 5,6% di quelle dell'Emilia-Romagna e 3,7% di quelle complessive nazionali).

Si deve infine sottolineare la notevole consistenza delle imprese operan-

Fig. 3.4. *Distribuzione delle imprese con titolare straniero attive nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per macro-settore economico di attività. Anno 2013 (valori percentuali)*



Nota: Si è proceduto a una riaggregazione degli originali settori Ateco, mantenendo distinti quelli numericamente più rilevanti in termini di numero complessivo di imprese individuali attive in provincia di Bologna.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

ti in attività di ristorazione: queste costituiscono l'8,3% delle ditte con titolare straniero della provincia di Bologna, il 5,4% in Emilia-Romagna e il 5,0% in Italia. Per tutti e tre i livelli territoriale si evidenzia un incremento rispetto ai dati relativi al 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

La fig. 3.4 offre una comparazione della composizione per macro-settore economico di attività delle imprese con titolare straniero attive nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Si nota il maggior peso, nella provincia di Bologna rispetto al resto della regione, del commercio (28,8% contro 25,1%) e, soprattutto, degli altri servizi del terziario (26,5% contro 17,5%). Per contro, a livello regionale si evidenzia un maggior peso del settore delle costruzioni (44,0% contro il 34,7% provinciale) ed anche del manifatturiero (come già evidenziato, 11,5% contro 8,6%). Ciò fa sì che la provincia di Bologna si avvicini per certi versi più alla distribuzione media nazionale che a quella emiliano-romagnola (fig. 3.4).

Per cogliere appieno l'entità e la portata dell'imprenditoria straniera a livello settoriale non basta considerarne la distribuzione per settore, ma occorre anche rapportarla a quella italiana e complessiva. Si tratta cioè di considerare l'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero in ciascun settore economico di attività, come fatto in tab. 3.6, che riporta anche il numero assoluto delle imprese con titolare straniero attive in ciascun settore,

Tab. 3.6. *Numero e incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive per settore economico di attività nella provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2013*

	Prov. Bo		Emilia-Romagna		Italia	
	Titolare straniero	Inc.% su tot. impr.	Tit. straniero	Inc.% su tot. impr.	Tit. straniero	Inc.% su tot. impr.
Agricolt., silvicoltura, pesca	80	1,0	574	1,1	12.499	1,8
Estrazione	0	--	0	0,0	0	0,0
Manifatturiero-Alimentari, bevande, tabacco	18	8,5	166	9,8	1.383	5,0
Manifatturiero-Confezione articoli abbigliamento	280	46,1	1.997	51,1	14.382	38,3
Manifatturiero-Fabbricazione articoli pelle	73	56,2	231	42,5	4.307	39,1
Manifatturiero-Industria legno e mobili	25	7,1	187	10,3	1.864	5,6
Manifatturiero-Fabbricaz. di prodotti in metallo	87	11,0	737	16,9	4.688	10,1
Manifatturiero-Fabbricazione macchin. e apparecchiature	16	7,3	64	6,2	387	4,9
Altro manifatturiero	99	7,4	598	14,0	5.763	3,9
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	1	3,4	5	3,5	57	3,8
Costruzioni	2.427	26,8	15.728	31,4	111.594	21,7
Commercio ingrosso, dettaglio e riparaz. autoveicoli	2.013	14,9	8.959	14,5	153.928	15,9
Trasporto, magazzinaggio, corriere	306	9,5	1.048	9,6	7.926	8,1
Attività di ristorazione	579	27,3	1.938	18,0	19.555	12,1
Attività ausiliarie dei servizi finanziari, ecc.	49	3,0	157	2,5	2.109	2,6
Attività immobiliari	23	3,0	93	3,2	1.133	3,4
Assistenza sociale e sanitaria	6	10,7	42	13,7	386	10,9
Altre attività del terziario	909	13,9	3.195	10,2	46.458	13,9
Non classificate	1	14,3	11	8,9	161	7,9
Totale	6.992	14,4	35.730	14,7	388.580	12,1

Nota: Si è proceduto a una riaggregazione degli originali settori Ateco, mantenendo distinti quelli numericamente più rilevanti in termini di numero complessivo di imprese individuali attive in provincia di Bologna.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su banca-dati *Stockview-Infocamere*.

in modo che sia comunque sempre comprensibile la rilevanza – in termini

numerici – di ciascuno di questi comparti.

Il peso percentuale relativo dell'imprenditoria straniera sul totale delle imprese risulta particolarmente accentuato nell'industria manifatturiera impegnata nelle confezioni di prodotti di abbigliamento, con un'incidenza dei titolari stranieri attestata al 46,1% in provincia di Bologna e addirittura oltre la metà (51,1%) in Emilia-Romagna; il dato medio nazionale risulta invece del 39,1%.

Percentuali altrettanto rilevanti – e, anzi, ancor più elevate in provincia di Bologna (56,2%, unico caso in cui a livello provinciale si supera il 50%) – si rilevano anche per un altro segmento produttivo vicino a quello dell'abbigliamento: la fabbricazione di articoli in pelle e cuoio, che tuttavia, va precisato, presenta una numerosità piuttosto contenuta.

Fra i settori economici più rilevanti in termini di numerosità di imprese, si devono prendere in esame le costruzioni, il commercio e le attività ristorative.

Relativamente alle costruzioni – che, come sopra evidenziato (tab. 3.5) concentrano oltre un terzo delle imprese straniere in provincia di Bologna e il 44,0% di quelle straniere dell'Emilia-Romagna – l'incidenza di queste imprese con titolare straniero sul totale delle imprese di questo comparto attive nel territorio risulta del 26,8% nella provincia di Bologna, del 31,4% in Emilia-Romagna e del 21,7% a livello nazionale (tab. 3.6).

Nella provincia di Bologna si registra una elevata incidenza dell'imprenditoria straniera anche nel settore delle attività ristorative (27,3%), mentre a livello regionale e nazionale i valori percentuali per questo settore risultano decisamente più bassi (rispettivamente 18,0% e 12,1%), seppur si tratti di valori tutti in crescita rispetto a quelli rilevati nel 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

Nel commercio (all'ingrosso e al dettaglio e comprensivo anche delle riparazioni di autoveicoli e motoveicoli) il peso percentuale delle aziende con titolare straniero risulta piuttosto simile in tutti e tre i livelli territoriali presi in esame: si va infatti dal 15,9% nazionale al 14,9% provinciale, fino al 14,5% regionale.

Se si considera il solo comparto del commercio al dettaglio, l'incidenza percentuale dell'imprenditoria straniera risulta più elevata, soprattutto per la provincia di Bologna, dove si arriva al 23,9% (oltretutto, in crescita rispetto al 22,4% relativo all'anno 2011) (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012); in Emilia-Romagna ci si attesta al 20,5%, mentre a livello nazionale al 20,9%.

Non va infine trascurata l'incidenza delle imprese a titolarità straniera nel settore dell'assistenza sanitaria e sociale – comprensivo dei comparti dell'assistenza sanitaria, dei servizi di assistenza sociale residenziale e dell'assistenza sociale non residenziale – dato che essa è superiore al 10% in tutti e tre gli aggregati territoriali presi in esame: prossima all'11% nella provincia di Bologna e nell'Italia nel suo complesso e pari al 13,7% in Emilia-Romagna (tab. 3.6).

4. Il lavoro domestico

4.1. Premessa

L'analisi del lavoro domestico, qui presentata, è stata realizzata operando il confronto fra il livello provinciale con quello regionale e nazionale a partire dai dati resi disponibili dall'Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps¹. Il precedente rapporto dell'Osservatorio provinciale, realizzato nel 2012 a cura dell'Istituto Cattaneo, presentava i dati aggiornati al 2010; nel presente rapporto si procede quindi ad un aggiornamento della serie storica per due annualità, fino al 2012.

Il tema merita uno specifico approfondimento perché la quota di cittadini stranieri fra i lavoratori e le lavoratrici domestiche ha assunto un ruolo progressivamente più rilevante nel corso degli ultimi decenni. In primo luogo, perché gli italiani e le italiane sono poco disponibili a svolgere un lavoro che implica orari di lavoro lunghi e che «conserva anche il ricordo di un passato servile» (Reyneri 2005, 225). In secondo luogo, perché le prime donne immigrate in Italia provenivano da paesi a forte presenza cattolica, reclutate da enti ecclesiastici con una storica tradizione come agenzie di collocamento per le lavoratrici domestiche (Andall 2000; Reyneri 2005). Nel complesso, è comunque possibile affermare che la fornitura di servizi privati di cura di ambienti domestici e persone alle famiglie è un settore che ha vissuto una rapida e forte crescita negli ultimi trent'anni in Italia. Quasi scomparso, dalla

¹ L'Osservatorio sui lavoratori domestici fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti dallo stesso Istituto come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale.

L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. L'Osservatorio procede a una serie di elaborazioni e controlli che vengono effettuati sui dati contenuti negli archivi amministrativi al fine di superare e correggere eventuali anomalie ed errori. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: *a*) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; *b*) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria (www.inps.it/webidentita/banchedatistatistiche/menu/domestici/main.html).

fine degli anni Settanta almeno ha cominciato a costituire uno dei principali fattori che favoriscono e incentivano lo sviluppo di grandi sistemi migratori internazionali. Le analisi condotte in questi anni dagli studiosi, soprattutto sociologi ed economisti, hanno messo in luce come l'occupazione straniera in questo settore non sia un mero effetto meccanico di cambiamenti della struttura sociale italiana e non abbia svolto un ruolo di sostituzione di forza lavoro autoctona. Al contrario, quello che sinteticamente abbiamo chiamato lavoro domestico ha svolto e continua a svolgere un ruolo almeno parzialmente autonomo, capace di allargare con la propria stessa presenza e flessibilità spazi di mercato altrimenti più contenuti. L'esistenza di un'offerta di lavoro straniera ha, infatti, profondamente modificato il lavoro di cura nella famiglia italiana, quantomeno in alcuni strati sociali. Il lavoro domestico straniero ha prodotto e produce conseguenze sulle scelte riproduttive delle donne (e degli uomini), sulla domanda di servizi, sul mantenimento al proprio domicilio degli anziani. Per questi motivi, è stato sostenuto che i flussi di lavoratori domestici stranieri hanno svolto e svolgono un ruolo centrale nella gestione delle tensioni che caratterizzano i regimi di welfare di tipo conservatore, mediterranei o meno.

A livello nazionale, nel 1993 gli stranieri costituivano circa un quarto del totale dei lavoratori domestici (Reyneri 2005), mentre nel 2002 arrivavano ai due terzi e nel 2012 oltre all'80%². Recenti studi hanno anche posto l'accento sul fatto che il lavoro domestico può costituire, per gli stranieri che lo svolgono, un importante acceleratore verso l'integrazione (Censis-Ismu 2012). Il rapporto fra il lavoratore straniero e la famiglia presso cui presta servizio può infatti divenire quasi una relazione familiare e, nel caso degli stranieri (come si dirà, essenzialmente delle straniere), può assumere un importante carattere di primo veicolo di integrazione nel paese di destinazione (Libertacivili 2013).

4.2. *Gli stranieri e il lavoro domestico nella provincia di Bologna*

La tab. 4.1 mostra, per la regione Emilia-Romagna e per la provincia di Bologna, quanto si indicava già in premessa con riferimento all'intero Paese, ossia una progressiva crescita della quota di lavoratori domestici con cittadinanza straniera.

Nel corso degli anni l'incidenza degli stranieri sul totale dei lavoratori domestici è infatti aumentata, registrando un vero e proprio picco fra il 2001 e

² Informazione tratta dall'analisi della banca-dati dell'Osservatorio sul lavoro domestico di Inps. Per il livello provinciale, si è già evidenziato nel cap. 2 il peso percentuale dei cittadini stranieri tra gli avviati al lavoro domestico.

Tab. 4.1. *Lavoratori domestici stranieri in Italia, Emilia-Romagna, provincia di Bologna e incidenza percentuale su totale lavoratori domestici. Anni 2001-2012*

	Lavoratori domestici stranieri			Incidenza percentuale sul totale lavoratori domestici		
	Prov. Bo	E.R.	Italia	Prov. Bo	E.R.	Italia
2001	3.220	7.635	139.863	59,6	46,0	51,8
2002	9.159	32.971	419.951	81,3	78,9	75,9
2003	8.951	32.490	402.982	81,5	78,9	75,0
2004	8.129	27.915	364.987	80,5	76,7	73,0
2005	7.872	27.097	343.891	81,1	76,6	71,8
2006	8.039	28.435	343.688	82,0	77,8	71,7
2007	11.908	45.252	484.067	87,0	84,5	77,5
2008	13.888	50.360	532.947	88,7	85,8	78,1
2009	20.928	81.987	810.091	91,5	90,0	82,9
2010	19.501	75.427	752.247	90,6	88,9	81,5
2011	19.240	69.510	712.751	90,1	87,7	80,2
2012	21.511	80.434	807.304	90,3	88,5	81,2

Note: L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno.

La fonte dei dati è rappresentata dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: *a*) nella denuncia di assunzione del lavoratore effettuata dal datore di lavoro (modello LD09); *b*) nei bollettini di conto corrente postale con i quali il datore di lavoro versa i contributi previdenziali all'Inps (essi devono essere versati a cadenza trimestrale, entro il decimo giorno successivo).

I dati, scaricati aggiornati nell'aprile 2014 dall'Osservatorio sui lavoratori domestici dell'Inps, presentano alcune minime differenze nella serie storica rispetto a quelli presentati nel precedente rapporto dell'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012)

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

il 2002, per effetto della sanatoria «Bossi-Fini» del 2002: in un anno a Bologna si passa da un peso percentuale degli stranieri di poco inferiore al 60% all'81,3%. A livello regionale, si passa dal 46,0% del 2001 al 78,9% nel 2002.

Dopo andamenti leggermente altalenanti, un secondo picco si registra nel 2007, in concomitanza con il decreto flussi di quell'anno: il numero di lavoratori domestici della provincia di Bologna cresce del 48,1% rispetto al 2006. L'incremento risulta più marcato a livello regionale (+59,1%) e più contenuto – ma comunque consistente – a livello nazionale (+40,8%). È a partire da questa espansione – cui non corrisponde una altrettanto marcata crescita del numero di lavoratori domestici italiani – che i lavoratori stranieri vanno a costituire circa quattro quinti del totale.

La tendenza, ulteriormente rafforzata nel 2008, vede col 2009 una nuova, forte accelerazione per tutti e tre i livelli territoriali esaminati: rispetto al 2008, infatti, i lavoratori domestici stranieri aumentano del 50,7% nella provincia di Bologna, del 62,8% in Emilia-Romagna e del 52,0% a livello nazionale, arrivando con ciò a costituire oltre il 90% dei lavoratori domestici sia in provincia che in regione (e oltre l'80% in Italia). Anche in questo caso, è evidente la relazione con la regolarizzazione del settembre 2009, riservata proprio agli addetti al lavoro domestico e di cura.

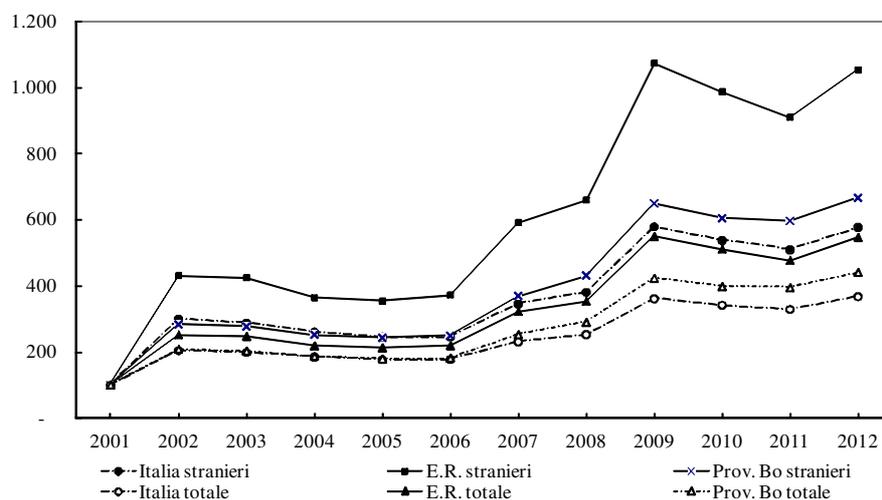
Nel 2010 e nel 2011 si assiste poi a una flessione del numero di lavoratori domestici stranieri per tutti e tre gli aggregati territoriali qui esaminati. Ciò fa sì che, nonostante una contrazione anche del lavoro domestico degli italiani, il peso percentuale dei lavoratori stranieri si riduca, attestandosi al 90,1% nella provincia di Bologna, all'87,7% in Emilia-Romagna e all'80,2% a livello nazionale

Il 2012 vede un nuovo incremento del numero di lavoratori domestici stranieri, che crescono rispetto al 2011 dell'11,8% in provincia di Bologna, del 15,7% in Emilia-Romagna e del 13,3% in Italia. A fronte di una crescita anche dei lavoratori domestici italiani, l'incidenza di quelli stranieri aumenta solo minimamente, attestandosi a Bologna al 90,3%, in Emilia-Romagna all'88,5% e in Italia all'81,2 (tab. 4.1).

Per comprendere meglio gli andamenti relativi al lavoro domestico dei cittadini stranieri e dei cittadini italiani, conviene concentrarsi sulle variazioni negli anni delle numerosità dei lavoratori domestici stranieri rispetto alla variazione complessiva del fenomeno. Ciò che si nota è che l'incremento dei lavoratori domestici stranieri è stato assai più consistente di quello registrato complessivamente. Più specificamente, nella provincia di Bologna, se i lavoratori domestici stranieri sono aumentati di quasi sette volte fra il 2001 e il 2013 (da 3.220 a oltre 21.500, con un conseguente numero indice pari a 688 nel 2013 rispetto al 100 riferito al 2001 e posto come base di confronto), il numero complessivo di lavoratori del comparto è cresciuto di poco più di quattro volte (numero indice nel 2013 pari a 441). Differenze altrettanto significative fra espansione del numero di lavoratori domestici stranieri e complessivi si registrano anche a livello regionale – in modo ancor più marcato – e nazionale (fig. 4.1).

Ciò porta ragionevolmente a ritenere che la forte espansione dei lavoratori domestici stranieri non sia da attribuirsi esclusivamente a un incremento della domanda, ma anche a una sostituzione dei lavoratori italiani. È vero infatti che la domanda è certamente aumentata per due motivi. In primo luogo, per il maggiore impegno lavorativo delle donne, non compensato da una redistribuzione equilibrata del lavoro familiare all'interno della coppia e nemmeno da una maggiore e congrua offerta di servizi per bambini e anziani (Andall 2000). In secondo luogo, per la crescita del numero di persone anziane non autonome, che oltretutto possono contare su sempre più ristrette

Fig. 4.1. *Variazione dei lavoratori domestici complessivi e stranieri in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia. Numeri indice a base fissa (2001 = 100). Anni 2001-2012*



Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

reti informali di aiuto inter-generazionale (Colombo 2003). Ma è altrettanto vero che questo incremento è decisamente inferiore a quello del numero di addetti stranieri, che dunque necessariamente hanno in buona parte preso il posto di lavoratori domestici italiani.

Dietro alla crescita del lavoro domestico a domicilio, Caritas/Migrantes (2011) intravede, a fronte della crisi, anche un tentativo da parte dei lavoratori stranieri di riposizionarsi in segmenti in cui la domanda di lavoro pare «avere tenuto» maggiormente. Tra questi, sicuramente il lavoro domestico, che – proprio per le ragioni poc'anzi esposte – avrebbe risentito in misura minore dello sfavorevole andamento congiunturale del ciclo economico.

4.3. *Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri*

I lavoratori domestici sono costituiti in netta prevalenza da donne, in particolare nella componente italiana. A livello provinciale, se le donne sono il 92,7% fra gli italiani, fra gli stranieri sono l'80,0%³, con un conseguente mag-

³ Anche dall'analisi dei dati Siler (cap. 2) si era evidenziata una netta prevalenza femminile fra i lavoratori stranieri impiegati nel settore dei servizi di cura e assistenza, in

Tab. 4.2. *Lavoratori domestici in provincia di Bologna, Emilia-Romagna e Italia per cittadinanza e genere. Anno 2012 (valori percentuali)*

	Provincia di Bologna		Emilia-Romagna		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Uomini	7,3	20,0	5,9	19,3	6,3	21,1
Donne	92,7	80,0	94,1	80,7	93,7	78,9
Totale	100	100	100	100	100	100
(N)	(2.309)	(21.511)	(10.463)	(80.434)	(186.415)	(807.304)

Nota: Con il termine «cittadinanza» si intende, in questo caso, il «paese di nascita».

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Tab. 4.3. *Lavoratori domestici in provincia di Bologna per cittadinanza, genere ed età. Anno 2012 (valori percentuali)*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fino a 24 anni	1,8	1,6	1,6	11,7	3,1	4,9
25-34 anni	14,2	9,5	9,9	43,0	17,0	22,2
35-44 anni	19,5	22,6	22,4	26,9	25,7	25,9
45-54 anni	29,0	36,9	36,3	13,0	31,6	27,9
55 anni e più	35,5	29,3	29,8	5,4	22,5	19,1
Totale	100	100	100	100	100	100
(N)	(169)	(2.140)	(2.309)	(4.295)	(17.216)	(21.511)

Nota: Con il termine «cittadinanza» si intende, in questo caso, il «paese di nascita».

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

gior peso per gli uomini (20,0%)⁴ (tab. 4.2). A livello regionale, la differenza risulta ancor più marcata, con una percentuale di donne fra i lavoratori italiani del 94,1% (anche in questo caso in crescita rispetto al 2011) e fra gli stranieri dell'80,7% (in calo). La distanza cresce ulteriormente nel momento in cui si prende in considerazione l'Italia: le donne costituiscono il 93,7% (in leggera flessione) dei lavoratori domestici italiani e il 78,9% degli stranieri (in più marcato decremento).

Notevoli differenze fra lavoratori italiani e stranieri si rilevano anche

particolare con riferimento ai lavoratori comunitari. E, in parallelo, si era anche sottolineato che le donne straniere avviate al lavoro domestico rappresentano la quasi totalità delle donne complessivamente assunte in questo settore di attività.

⁴ Si deve inoltre evidenziare che, rispetto al 2011, il peso percentuale delle donne fra gli italiani è rimasto sostanzialmente stabile (passando dal 92,4% al 92,7%), mentre fra gli stranieri è leggermente diminuito (dall'83,2% all'80,0%).

Tab. 4.4. *Lavoratori domestici stranieri in Italia, in Emilia-Romagna e in provincia di Bologna per area geografica di provenienza. Anno 2012 (valori percentuali)*

	Provincia Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Europa occidentale	0,2	0,2	0,3
Europa orientale	62,1	65,2	54,8
Nord Africa	6,3	8,2	7,5
Altri paesi Africa	2,6	4,2	3,3
Asia medio-orientale	1,1	1,8	1,7
Altri paesi Asia	23,6	16,2	21,2
America settentrionale	0,0	0,0	0,0
America centro-meridionale	4,2	4,1	11,1
Oceania	0,0	0,0	0,0
Totale	100	100	100
(N)	(21.511)	(80.434)	(807.304)

Nota: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

con riferimento all'età, che è a sua volta legata anche alla variabile di genere. Infatti, gli stranieri sono significativamente più giovani degli italiani: i lavoratori domestici italiani con almeno 55 anni sono quasi il 30% a fronte del 19,1% degli stranieri (tab. 4.3)⁵. Alle due classi di età più elevate, dai 45 anni in su, appartengono quasi due terzi (66,1%) dei lavoratori italiani e meno della metà (47,0%) di quelli stranieri.

Inoltre, si rilevano anche delle profonde differenze di genere: i lavoratori domestici stranieri uomini hanno un'età decisamente inferiore, anche rispetto alla componente femminile degli stessi lavoratori stranieri. Basti pensare che fra i lavoratori stranieri maschi meno di un quinto (18,4%) ha più di 44 anni, mentre fra le lavoratrici straniere questa percentuale risulta superiore al 53%. Di converso, si nota che i lavoratori stranieri uomini, in oltre la metà dei casi (54,7%), hanno meno di 35 anni, mentre fra le donne straniere questa percentuale scende al 20,1%. Oltretutto, rispetto al 2011, si osserva un avanzamento dell'età media delle lavoratrici straniere e un ulteriore ringiovanimento dei lavoratori stranieri maschi. Pertanto, quella leggera tendenza all'invecchiamento della componente straniera dei lavoratori stranieri sopra sottolineata è da attribuirsi per intero a quanto si registra per la componente femminile.

Rispetto alle aree di cittadinanza dei lavoratori stranieri dei servizi

⁵ Va detto che anche per la componente straniera si nota un certo invecchiamento, dal momento che la quota di ultra-54enni nel 2011 era del 15,9% del totale dei lavoratori domestici stranieri.

Tab. 4.5. *Lavoratori domestici stranieri in provincia di Bologna per area geografica di provenienza. Anni 2001-2012 (valori percentuali)*

Anno	Europa orientale	Americhe	Nord Africa	Resto Africa	Asia	Altro	Totale	(N)
2001	14,1	7,7	9,5	11,5	56,0	1,2	100	(3.220)
2002	55,2	6,5	6,4	5,2	26,1	0,5	100	(9.159)
2003	56,6	6,5	6,0	4,6	25,8	0,5	100	(8.990)
2004	56,7	5,6	5,0	4,3	27,9	0,5	100	(8.170)
2005	57,2	5,3	4,6	3,9	28,6	0,5	100	(7.912)
2006	58,6	5,0	4,3	3,7	28,0	0,4	100	(8.081)
2007	64,7	4,1	4,3	2,5	24,1	0,2	100	(11.945)
2008	63,8	4,0	5,7	2,6	23,6	0,2	100	(13.926)
2009	60,0	4,7	7,7	2,6	24,8	0,2	100	(20.524)
2010	64,5	4,9	6,0	2,5	21,9	0,2	100	(18.803)
2011	66,1	4,5	5,4	2,5	21,2	0,3	100	(19.240)
2012	62,1	4,2	6,3	2,6	24,7	0,2	100	(21.511)

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

domestici, si rileva una netta prevalenza di cittadini dell'Europa centro-orientale, in modo particolare nella provincia di Bologna (dove costituiscono il 62,1% del totale dei lavoratori domestici stranieri) e in Emilia-Romagna (65,2%), mentre a livello nazionale arrivano al 54,8% (tab. 4.4). Di converso per l'Italia nel suo complesso si evidenzia un maggior peso dei cittadini dell'America centro-meridionale, che costituiscono oltre l'11% del totale dei lavoratori domestici stranieri, a fronte del 4,1% regionale e provinciale.

Risulta poi particolarmente elevato il dato relativo all'Asia, specie nella provincia di Bologna (24,7%, a fronte del 18,0% regionale e del 22,9% nazionale). Ciò è dovuto principalmente alla considerevole rilevanza dei lavoratori filippini (pari al 10,7% del totale dei lavoratori domestici stranieri, a fronte del 6,0% regionale e del 9,3% nazionale). Si tratta certamente di un dato in linea con quanto descritto nel rapporto dell'Osservatorio provinciale a proposito della significativa presenza della comunità filippina fra i residenti stranieri in provincia di Bologna e, in particolare, nel comune capoluogo (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

La serie storica, relativa all'intero periodo 2001-2012 riferita alla provincia di Bologna, mostra una prima e assai marcata crescita del peso dei lavoratori e delle lavoratrici domestiche provenienti dall'Europa dell'Est a partire dal 2002 (in corrispondenza della regolarizzazione già sopra ricordata), che passano dal 14% circa dei casi ad oltre il 55%. Specularmente, nello stesso biennio, perdono peso percentuale i lavoratori asiatici, che scendono dal 56,0% al 26% circa, ma anche quelli provenienti dal Nord Africa e dal resto dell'Africa (tab. 4.5).

Il ruolo di primo piano dei lavoratori domestici dell'Europa centro-orientale si rafforza fino al 2007, quando si registra un'incidenza percentuale superiore del 64,7%, che poi si contrae leggermente nei due anni seguenti (a vantaggio essenzialmente di cittadini asiatici e nord-africani), si rafforza nuovamente nel 2010 (64,5%), per poi nuovamente perdere leggermente di rilevanza nei due anni seguenti, fino ad attestarsi nel 2012 al 62,1%⁶.

In questi ultimi due anni hanno parallelamente riacquisito una certa rilevanza i lavoratori domestici del Nord Africa e sono tornati a crescere, in termini di peso percentuale, quelli dell'Asia, che arrivano al 24,7% del totale dei lavoratori domestici operanti nel 2012 in provincia di Bologna, ripositionandosi così su livelli prossimi a quelli registrati nel 2009 (tab. 4.5).

4.4. *Il differenziale retributivo fra italiani e stranieri*

Il lavoro domestico dei cittadini italiani e stranieri si differenzia non soltanto rispetto alle variabili socio-demografiche degli stessi lavoratori, ma anche rispetto alla retribuzione, con gli stranieri e le straniere decisamente penalizzati rispetto alla componente italiana.

Fra gli stranieri, sono gli uomini – che, si è visto in precedenza, sono tendenzialmente più giovani – quelli maggiormente svantaggiati dal punto di vista retributivo. Infatti, quasi il 18% dei casi ricade nelle prime due categorie più basse di stipendio, contro il 10,4% circa delle donne straniere e il 19% circa dei lavoratori italiani (tab. 4.6).

Anche considerando, specularmente, le fasce retributive più elevate si rileva la medesima graduatoria. Va però precisato che la retribuzione apparentemente più elevata delle lavoratrici straniere rispetto a quella delle italiane – così come delle prime rispetto ai lavoratori maschi stranieri – è da attribuirsi essenzialmente al fatto che le straniere hanno tempi di lavoro ben maggiori, formalmente anche fino a 12 ore al giorno e che spesso alloggiano nell'abitazione del datore di lavoro, dunque di fatto prestano servizio per l'intera durata della giornata. Ciò significa che, a parità di ore lavorate, la retribuzione dei lavoratori domestici stranieri è inferiore a quella mediamente prevista dei lavoratori italiani. Questa relazione è stata confermata da alcune elaborazioni suppletive realizzate a partire dai dati dell'Osservatorio sui la-

⁶ A questo riguardo, è stato evidenziato da diversi studi il consolidarsi di una vera e propria catena immigratoria dai paesi dell'Est Europa legata al lavoro domestico: «Da paesi dell'Europa orientale una donna viene in Italia con un permesso turistico per lavorare senza contratto come domestica o assistente agli anziani; alla scadenza del permesso la donna ritorna al paese di origine ed è sostituita da un'altra e così via a rotazione [...]. Questo meccanismo è più diffuso per le donne che si dedicano all'assistenza degli anziani» (Reyneri 2005, 226).

Tab. 4.6. *Lavoratori domestici italiani e stranieri in provincia di Bologna per genere e retribuzione. Anno 2012 (valori percentuali)*

	Italiani			Stranieri		
	M	F	MF	M	F	MF
< 1.000	10,7	8,7	8,8	6,9	4,4	4,9
1.000-1.999,99	8,3	10,8	10,6	10,7	6,0	6,9
2.000-2999,99	12,4	11,0	11,1	8,3	5,7	6,2
3.000-3999,99	7,1	7,4	7,4	20,0	6,7	9,4
4.000-4999,99	8,9	7,0	7,1	12,9	6,5	7,8
5.000-5999,99	7,1	6,5	6,6	15,7	7,2	8,9
6.000-6.999,99	6,5	6,4	6,5	4,1	7,1	6,5
7.000-7.999,99	4,7	8,5	8,2	5,4	10,6	9,6
8.000-8.999,99	4,1	7,4	7,1	4,0	9,3	8,2
9.000-9.999,99	4,7	5,5	5,5	2,7	8,4	7,2
10.000-10.999,99	3,0	5,0	4,8	2,3	7,2	6,2
11.000-11.999,99	3,6	4,0	3,9	1,8	5,6	4,8
12.000-12.999,99	4,7	3,2	3,3	1,3	4,5	3,8
13.000 e >	14,2	8,6	9,1	3,8	11,0	9,6
Totale	100	100	100	100	100	100
(N)	(145)	(1.769)	(1.914)	(3.150)	(15.653)	(18.803)

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

voratori domestici con cui si sono poste in relazione la retribuzione e le ore settimanali lavorate. Si è così potuto constatare che le retribuzioni più elevate dei lavoratori stranieri – e in particolar modo delle lavoratrici – è da associarsi al maggior numero di ore lavorate e che, difatti, a parità di ore settimanali di lavoro, la retribuzione dei lavoratori e delle lavoratrici domestiche italiane è tendenzialmente più elevata di quella degli stranieri⁷. Anche a livello nazionale le retribuzioni delle lavoratrici domestiche straniere «nelle regioni centro-settentrionali sono pari a quelle contrattuali, molto inferiori a quelle di fatto delle colf italiane, mentre nel Mezzogiorno i minimi contrattuali sono raramente rispettati» (Reyneri 2005, 225).

È evidente, però, che la disponibilità dell'alloggio consente al lavoratore e alla lavoratrice domestica cospicui risparmi ed eventuali rimesse verso il

⁷ Non è invece stato possibile in questa sede, a causa della indisponibilità del dato, prendere in esame e tenere sotto controllo un'altra variabile ritenuta rilevante e che diverse ricerche empiriche utilizzano per spiegare le differenze in termini salariali fra italiani e stranieri (non solo nell'ambito del lavoro domestico): la durata del soggiorno del cittadino straniero in Italia; secondo diversi studi, infatti, tanto più essa è elevata, quanto maggiormente crescerebbe la probabilità di un inserimento stabile sul mercato del lavoro e anche, appunto, di raggiungere livelli retributivi più elevati (Reyneri 2007; Reyneri e Fullin 2011).

paese di provenienza. E ciò permette di comprendere perché donne, seppur istruite, siano disposte ad accettare condizioni lavorative così restrittive. Non è un caso che molte lavoratrici domestiche straniere, dopo qualche anno, passino al lavoro domestico a ore. Su questo fronte, diversi studi hanno evidenziato come si sviluppino vere e proprie «reti su base etnica che agevolano questo percorso, gestendo la successione all'interno del gruppo dai posti a tempo pieno a domicilio a quelli ad ore» (Reyneri 2005). Del resto, se si guarda, più in generale, all'inserimento lavorativo e alle condizioni occupazionali dei cittadini stranieri, più autori hanno sottolineato come le reti etniche possano sovente svolgere una funzione di mediazione tra le condizioni strutturali del contesto e del territorio in cui il cittadino straniero si inserisce e le traiettorie dello stesso, singolo, cittadino immigrato, supportando l'inserimento occupazionale dei membri della rete e garantendo altresì forme di protezione sociale (Ambrosini 2000).

La letteratura ha poi evidenziato che, fra le lavoratrici straniere, le filippine, le latino-americane e le donne dell'Europa orientale sono tendenzialmente più richieste per abilità professionali e stili di comportamento e, di conseguenza, beneficiano anche di retribuzione più elevate rispetto alle lavoratrici domestiche non cristiane o di pelle nera (Reyneri 2005), secondo una gerarchia che accomunerebbe l'Italia ad altri paesi europei (Colombo 2003; Catanzaro e Colombo 2009).

5. Gli infortuni

5.1. Numerosità e andamento degli infortuni

L'analisi del mercato del lavoro e della struttura occupazionale provinciale dei cittadini stranieri¹ si conclude in queste pagine prendendo in considerazione i dati relativi agli infortuni.

Dal 2011, a livello provinciale, regionale e nazionale, si può osservare una diminuzione del numero di infortuni anche per i lavoratori stranieri, mentre fino al 2010 si registrava una contrazione degli infortuni relativi agli italiani (e, conseguentemente, di quelli complessivi), mentre si continuava a rilevare un aumento di quelli degli stranieri in tutti e tre i livelli territoriali esaminati (tab. 5.1).

Nella provincia di Bologna il decremento degli infortuni relativi a cittadini stranieri è inferiore a quello registrato a livello regionale e nazionale: -3,1% a fronte del -8,8% registrato in Emilia-Romagna e al -13,2% medio nazionale. Del resto, proprio nella provincia di Bologna, fino al 2010 si evidenziava il più marcato incremento, rispetto al resto della regione e alla media nazionale, del numero di infortuni di lavoratori stranieri denunciati all'Inail.

Il decremento è poi proseguito anche nell'anno 2012. La flessione degli ultimi due anni degli infortuni subiti da lavoratori stranieri in provincia di Bologna segue quella, marcata, registrata fra il 2008 e il 2009 (-17,0%), dopo che fra il 2005 e il 2008 si era assistito a un progressivo aumento, probabilmente anche a fronte della sistematica crescita dei cittadini stranieri occupati in provincia. Ciò fa sì che, anche per gli stranieri, per l'intero periodo 2005-2012, si registri una flessione in tutti e tre i livelli territoriali (dal -13,1% della provincia di Bologna al -17,1% dell'Emilia-Romagna e al -16,4% medio nazionale). Questa flessione resta però decisamente meno marcata di quella rilevata con riferimento ai soli lavoratori italiani, i cui infortuni denunciati all'Inail nello stesso periodo sono calati di oltre un terzo (tab. 5.1).

La marcata flessione registrata nel 2009, così come quella del 2011-2012, è certamente da attribuirsi anche alla crisi economica, che ha ridotto in quegli anni - in corrispondenza alle due fasi recessive di cui si è detto in precedenza - il numero di occupati e ha aumentato il numero di lavoratori in cassa integrazione guadagni. L'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali non

¹ Si precisa che nei dati di seguito presentati si utilizza il termine «straniero» riferendosi al luogo di nascita dell'infortunato e non alla sua cittadinanza. La voce straniero comprende comunitari ed extracomunitari.

Tab. 5.1. *Infortuni sul lavoro denunciati all'Inail in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza del lavoratore. Anni 2005-2012*

		Provincia di Bologna	Emilia- Romagna	Italia
Italiani	2005	24.312	110.862	815.193
	2006	23.449	108.168	798.855
	2007	21.946	103.126	771.620
	2008	20.519	95.612	731.583
	2009	18.035	85.067	790.190
	2010	17.474	83.075	655.239
	2011	16.563	77.309	605.039
	2012	15.415	71.787	552.184
	Variaz. % 2012-2011	-6,9	-7,1	-8,7
	Variaz. % 2012-2005	-36,6	-35,2	-32,3
Stranieri	2005	5.332	24.642	124.828
	2006	5.491	25.082	129.303
	2007	5.858	27.418	140.782
	2008	5.927	28.100	143.561
	2009	4.922	22.580	119.240
	2010	5.093	22.918	120.135
	2011	4.783	22.404	120.135
	2012	4.634	20.424	104.330
	Variaz. % 2012-2011	-3,1	-8,8	-13,2
	Variaz. % 2012-2005	-13,1	-17,1	-16,4

Fonte: Anni 2005-2008: dati tratti da Orfm (2011); anni 2009-2010: elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inail, archivi banca-dati Statistica aggiornati al 30 aprile 2011; anni 2011-2012: dati tratti da Orfm (2014).

può non avere questa ricaduta: minore è il numero delle ore effettivamente lavorate, minore diventa l'esposizione del lavoratore al rischio infortunistico sul luogo di lavoro (o da/a il luogo di lavoro).

Anche l'analisi degli infortuni mortali occorsi nella provincia di Bologna mostra un decremento nell'ultimo anno (2012) rispetto ai precedenti, sia per gli italiani che per gli stranieri. Questa tendenza non si ritrova però a livello regionale fra gli italiani, mentre è confermata dai dati medi nazionali (tab. 5.2).

Al di là degli scostamenti da un anno all'altro, si deve sottolineare la considerevole incidenza degli infortuni mortali che hanno visto coinvolti cittadini stranieri sul totale degli infortuni mortali. Si tratta di 2 casi su 11 – dunque quasi un quinto – di quelli avvenuti nel 2012 nella provincia di Bologna, 18 su 97 (18,6%) di quelli registrati a livello regionale e del 14,6% di quelli avvenuti nello stesso anno in Italia.

Tab. 5.2. *Infortuni sul lavoro mortali denunciati all'Inail in provincia di Bologna, in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e gestione. Anni 2009-2012 (valori assoluti)*

Cittadinanza	Anno	Provincia Bologna	Emilia-Romagna	Italia
Italiani	2009	15	74	909
	2010	17	68	842
	2011	12	62	715
	2012	9	79	704
Stranieri	2009	3	18	144
	2010	10	19	138
	2011	8	22	138
	2012	2	18	120

^a Stima previsionale del dato annuo definitivo. Le stime non riguardano i dati regionali e provinciali, per i quali sono riportati i dati effettivi acquisiti alla data del 30 aprile 2011.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Inail-archivi banca-dati Statistica aggiornati al 30 aprile 2011 e Orfm (2014).

Sebbene non siano disponibili dati aggiornati né a livello provinciale, né regionale sul tasso di incidenza infortunistica, calcolato come rapporto fra infortuni denunciati e lavoratori assicurati all'Inail, distinto per lavoratori italiani e stranieri, si deve sottolineare che a livello nazionale esso risulta più elevato fra gli stranieri rispetto agli italiani: l'ultimo dato a disposizione indica 38,4 casi denunciati ogni 1.000 occupati fra gli stranieri contro 35,8 fra gli italiani (Inail 2012).

Come evidenzia il rapporto realizzato dall'Inail (2012), questa situazione più critica per i lavoratori stranieri è determinata anche dalla loro più frequente occupazione «in settori particolarmente rischiosi nei quali l'attività manuale è prevalente (edilizia, industria pesante, agricoltura), i turni di lavoro sono più lunghi e spesso la formazione professionale non è adeguata» (Inail 2012, 15).

Anche il rapporto realizzato dalla Regione Emilia-Romagna su questo tema, evidenzia come in regione si registri fra i lavoratori extracomunitari (al centro dell'analisi), una quota di infortuni più elevata e più che proporzionale all'incidenza in termini di occupati, quale «conseguenza di quanto osservato sulle caratteristiche dell'occupazione straniera che si concentra in alcuni settori che storicamente registrano alti livelli di infortuni sul lavoro anche per i lavoratori autoctoni quali il settore delle costruzioni» ed anche che «sono le caratteristiche, le tipologie del sistema produttivo provinciale ad incidere di più sul rischio di infortuni» (Regione Emilia-Romagna-Servizio Lavoro 2007, 27). Anche la letteratura internazionale sottolinea da tempo

l'elevata incidenza dell'occupazione immigrata nei lavori che nel mondo anglosassone sono identificati come quelli delle «3D» (*dirty, dangerous, demanding*), spesso in Italia chiamati anche delle «5P» perché precari, pesanti, poco pagati, penalizzati socialmente, pericolosi (Ambrosini 2008; Emn 2010).

6. Cittadini stranieri e questione abitativa

6.1. Premessa

Un aspetto centrale per le politiche di integrazione dei cittadini stranieri, strettamente connesso anche al tema del «fare famiglia» analizzato nel paragrafo precedente, è la questione abitativa.

La casa è considerata dalla letteratura sul tema una delle dimensioni più rilevanti su cui si giocano le opportunità di integrazione della popolazione straniera: una sistemazione abitativa stabile costituisce senza dubbio una fondamentale premessa per un efficace inserimento del cittadino straniero nella vita sociale del territorio e, dunque, per una sua piena integrazione. La ricerca dell'alloggio e la sua mancanza sono tra i problemi di maggiore preoccupazione nel percorso di insediamento degli immigrati in Italia (Tosi 2001) e l'accesso a un'abitazione dignitosa è una linea di demarcazione fondamentale per definire l'inclusione o l'esclusione (Caritas/Migrantes 2011, 188).

Tuttavia, l'attuale crisi economico-finanziaria sta evidenziando le sue ricadute negative anche in termini di crescente difficoltà delle persone e delle famiglie – italiane e straniere – a sostenere le spese per la casa. Per i cittadini immigrati il rischio di scivolare in una condizione di disagio e marginalità sociale è in larga misura determinato dalla situazione abitativa e dalle difficoltà a essa connesse, anche per chi è in possesso di regolare permesso di soggiorno e persino di un'occupazione. Affiorano pertanto situazioni critiche o anche soltanto precarie, con condizioni economiche tali da precludere la possibilità dell'individuazione di soluzioni abitative sostenibili.

Inoltre le modifiche al Testo Unico sull'immigrazione (legge n. 94/2009) hanno imposto criteri differenti di rilascio della certificazione abitativa a seconda del tipo di permesso di soggiorno richiesto¹. Inoltre, i Comuni hanno seguito e adottato criteri differenti: alcuni distinguono il tipo di certificazione da produrre in base al tipo di permesso di soggiorno del richiedente; altri hanno invece omologato le procedure². Le conseguenze sono una eterogeneità del panorama e notevoli differenze territoriali da un comune all'altro.

¹ Il rilascio del certificato di idoneità alloggiativa è necessario ai cittadini stranieri per poter seguire diverse procedure amministrative relative al soggiorno in Italia; in particolare, per la richiesta di ricongiungimento familiare, per il permesso CE per soggiornanti di lungo periodo, per il contratto di soggiorno. La certificazione è volta a dimostrare che la metratura dell'immobile in cui lo straniero alloggia è sufficiente per il numero di persone che vi coabitano (Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni 2011).

² Per maggiori dettagli sulle differenti modalità con cui i Comuni della provincia di Bologna hanno recepito le modifiche introdotte dalla legge n. 94/2009, si veda Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni (2011).

La questione abitativa è un problema multidimensionale, che riguarda diversi aspetti del vivere: diritto alla casa, rispetto di alcune regole e possesso di conoscenza e informazioni sulla normativa e sui meccanismi che in ciascun territorio regolano questa materia. Si precisa però che in questa sede non si vuole disegnare la situazione della condizione abitativa nella provincia di Bologna dei cittadini stranieri, dal momento che a questo scopo sono già disponibili due importanti studi condotti a livello provinciale: il rapporto sulle condizioni dell'abitare dei cittadini stranieri realizzato dall'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna (2011) e il rapporto sulla condizione abitativa *Bologna Social Housing* della Provincia di Bologna (2012a). In questa sede ci si limita pertanto a fornire un aggiornamento dei dati relativi all'edilizia residenziale pubblica (Erp), cui si aggiunge un approfondimento sulle domande presentate per gli alloggi Erp e le relative graduatorie e un breve *focus* sul Protocollo sfratti.

6.2. Gli alloggi di edilizia residenziale pubblica (Erp)

Come già si evidenziava nel precedente rapporto dell'Osservatorio (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012), la domanda di edilizia residenziale pubblica (Erp) è senza dubbio un indicatore del disagio abitativo di un territorio, in quanto fa emergere uno tra i segmenti «più emergenziali della domanda abitativa sociale» (Provincia di Bologna 2012a, 76).

Prima di procedere all'analisi dei dati relativi agli assegnatari e alle assegnazioni di alloggi Erp, occorre introdurre alcune cautele nella lettura e nelle conseguenti valutazioni: i dati non comprendono dieci comuni il cui patrimonio Erp non è conferito in gestione ad Acer; in realtà alcuni di questi comuni rientrano nelle analisi qui presentate per via della presenza sul loro territorio di fabbricati di proprietà del Comune di Bologna a gestione Acer (anche se non necessariamente di proprietà di Acer stessa)³. Poiché il numero di comuni esclusi dall'analisi è variato di anno in anno, la comparazione diacronica non è del tutto opportuna, anche se va detto che, come si illustrerà, le tendenze sono chiare e solo in parte offuscate nella loro evidenza da

³ I comuni il cui patrimonio Erp non è conferito in gestione ad Acer sono: Castel di Casio (che non presenta proprio alloggi Erp sul proprio territorio), Castel San Pietro, Castello d'Argile, Castello di Serravalle, Crespellano, Granaglione, Monterezeno, Ozzano Emilia, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro. Fra questi, Castel di Casio, Castel San Pietro, Castello di Serravalle, Granaglione, Porretta Terme e San Benedetto Val di Sambro non sono trattati nelle analisi che seguono, mentre gli altri comuni dell'elenco sopra presentato sono considerati per gli alloggi Erp di proprietà del Comune di Bologna. A fini comparativi rispetto al precedente rapporto, si ricorda che l'elenco dei comuni esclusi dalla precedente comprendeva anche i comuni di Calderara di Reno, Castelguelfo, e Castel Maggiore che quest'anno rientrano invece nell'analisi.

Tab. 6.1. *Nuclei italiani e stranieri assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna. Anni 2007-2013 (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007	1.269	15.761	17.030	7,5
2008	1.438	15.752	17.190	8,4
2009	1.608	15.525	17.133	9,4
2010	1.619	14.929	16.548	9,8
2011	1.902	14.889	16.791	11,3
2012	2.030	14.721	16.751	12,1
2013	2.343	14.748	17.091	13,7
Variazione % 2013-2007	+84,6	-6,4	+0,4	

Note: I dati 2007-2009 comprendono, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

I dati 2010-2011 comprendono i 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

I dati 2012-2013 comprendono i 50 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

questa non piena comparabilità dei dati.

I nuclei familiari assegnatari di alloggi Erp al 31 dicembre 2013 in provincia di Bologna sono 17.091. Di questi, 2.343 – ossia il 13,7% – sono nuclei stranieri⁴ (tab. 6.1). Se ci si concentra su questi ultimi, si deve notare che il 9,6% degli alloggi attribuiti a nuclei stranieri vede la titolarità dell’assegnazione a un cittadino comunitario. Si tratta di una quota esigua, ma in crescita nel corso degli anni. Infatti, gli alloggi assegnati a «nuclei familiari comunitari» costituivano già il 9,5% al 31 dicembre 2012, ma erano appena il 6,3% del totale delle assegnazioni a nuclei stranieri al 31 dicembre 2010, il 4,5% l’anno precedente e il 4,1% alla fine del 2008.

Al di là di questa specificazione, ciò che si deve innanzitutto evidenziare dalla lettura della serie storica di tab. 6.1 è la significativa crescita del numero di nuclei familiari assegnatari stranieri, passati da meno di 1.300 nel 2007 a oltre 2.300 nel 2013, e pertanto aumentati dell’84,6%. Si consideri che, parallelamente, nello stesso periodo di tempo, il numero di assegnatari italiani è calato del 6,4% (la risultante di questi due andamenti contrapposti è

⁴ È definito «nucleo straniero» quello in cui il titolare del contratto di assegnazione è un cittadino non italiano.

Tab. 6.2. *Nuclei italiani e stranieri assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna per distretto socio-sanitario. Dati al 31 dicembre 2013*

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
Bologna	1.542	9.708	11.250	13,7
Casalecchio di Reno	120	816	936	12,8
Imola	212	1.140	1.352	15,7
Pianura Est	229	1.552	1.781	12,9
Pianura Ovest	111	608	719	15,4
Porretta Terme	65	298	363	17,9
San Lazzaro di Savena	64	626	690	9,3
Provincia Bologna	2.343	14.748	17.091	13,7

Note: I dati comprendono 50 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer. Esclusi dunque i comuni di Castel di Casio, Castel San Pietro Terme, Castello di Serravalle, Granaglione, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro,

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

una quasi assoluta stabilità del numero di assegnatari complessivi, aumentati appena dello 0,4% fra il 2007 e il 2013).

Queste tendenze si sono necessariamente tradotte in un incremento dell'incidenza dei nuclei assegnatari stranieri sul totale dei nuclei assegnatari. Si è difatti passati dal 7,5% rilevato al 31 dicembre 2007, all'8,4% dell'anno seguente, per poi arrivare su valori percentuali vicini al 9,5-10% nei due anni seguenti, all'11,3% al 31 dicembre 2011, ad oltre il 12% l'anno seguente, fino ad arrivare al 13,7% al 31 dicembre 2013 (tab. 6.1). La dinamica evidenziata mostra dunque un progressivo ingresso di famiglie straniere negli alloggi Erp a fronte dell'esclusione di questa soluzione abitativa da parte dei nuclei italiani.

L'analisi per distretto socio-sanitario evidenzia differenze intra-provinciali di rilievo: il distretto che al 31 dicembre 2013 presenta l'incidenza più alta di nuclei assegnatari stranieri è Porretta Terme, con il 17,9%, seguito da Imola (15,7%) e, a brevissima distanza, Pianura Ovest (15,4%). San Lazzaro di Savena, invece, è il distretto con il peso percentuale di nuclei assegnatari stranieri meno elevato, il 9,3%. Il distretto di Bologna città presenta valori del tutto in linea con quelli medi provinciali (13,7%). Ciò anche perché il comune capoluogo concentra buona parte delle assegnazioni: 11.250 su un totale provinciale di circa 17mila significa il 65,8% dei casi. Se si considerano i soli assegnatari stranieri, si perviene esattamente allo stesso peso percentuale del comune capoluogo sul totale provinciale (tab. 6.2).

Tab. 6.3. *Incidenza percentuale dei nuclei stranieri assegnatari di alloggi Erp sul totale dei nuclei assegnatari nel 2007, 2011 e 2013 e relativa differenza 2013-2007 (dati al 31 dicembre di ogni anno)*

	2007	2011	2013	Differenza (2013-2007)
Bologna	6,5	10,8	13,7	7,2
Casalecchio di Reno	8,2	11,2	12,8	4,6
Imola	10,9	14,4	15,7	4,8
Pianura Est	7,8	11,9	12,9	5,1
Pianura Ovest	12,8	14,2	15,4	2,6
Porretta Terme	10,4	15,6	17,9	7,5
San Lazzaro di Savena	6,4	7,8	9,3	2,9
Provincia Bologna	7,5	11,3	13,7	6,2

Note: I dati 2007 comprendono, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

I dati 2011 comprendono i 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

I dati 2013 comprendono i 50 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

La tab. 6.3 fornisce come termine di confronto il dato al 31 dicembre 2007 e quello intermedio alla stessa data del 2011. Qui è possibile notare che Porretta Terme è il distretto in cui l'incidenza degli assegnatari stranieri è maggiormente cresciuta negli ultimi sette anni (di 7,5 punti percentuali), portando questo distretto dal terzo posto, occupato nel 2007, al primo nel 2013, posizione già raggiunta nel 2011. Al 31 dicembre 2007 il primato in termini di incidenza di nuclei assegnatari stranieri spettava a Pianura Ovest, che tuttavia, nel periodo preso in esame, è cresciuta di appena 2,6 punti percentuali ed è stata così superata anche dal distretto di Imola (già nel 2011), salito da un'incidenza del 10,9% nel 2007, al 14,4% nel 2011, fino al 15,7% nel 2013 (tab. 6.3).

Se poi si prendono in esame non tanto i nuclei familiari assegnatari, ma la somma dei componenti di quegli stessi nuclei – ossia l'effettivo numero di persone che vive negli alloggi Erp⁵ – l'incidenza dei cittadini stranieri risulta ancora più elevata (tab. 6.4), raggiungendo al 31 dicembre 2013 il 26,4% del totale di

⁵ Queste elaborazioni si basano sull'analisi della cittadinanza di ogni singolo individuo a prescindere dalla cittadinanza del titolare del contratto di assegnazione.

Tab. 6.4. Numero di componenti dei nuclei assegnatari di alloggi Erp in provincia di Bologna per cittadinanza. Anni 2007-2013 (dati al 31 dicembre di ogni anno)

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007	5.543	30.363	35.906	15,4
2008	6.237	30.189	36.426	17,1
2009	7.044	29.735	36.779	19,2
2010	7.147	28.616	35.763	20,0
2011	8.229	28.479	36.708	22,4
2012	9.063	28.202	37.265	24,3
2013	10.143	28.289	38.432	26,4
Variazione % 2013-2007	+83,0	-6,8	+7,0	

Note: I dati 2007-2009 comprendono, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

I dati 2010-2011 comprendono i 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

I dati 2012-2013 comprendono i 50 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

chi vive in questi alloggi. Ciò si spiega facendo riferimento anche alle maggiori dimensioni medie delle famiglie straniere, di cui si è detto nel rapporto sulla struttura anagrafica della popolazione straniera residente (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

Anche considerando le persone assegnatarie, piuttosto che i nuclei assegnatari, si trova conferma della forte crescita, fra il 2007 e il 2013, del numero di stranieri assegnatari di alloggi Erp. Infatti, anche in termini di componenti dei nuclei assegnatari, la crescita nel periodo considerato è considerevole, pari a +83,0%. Anche facendo riferimento alle persone assegnatarie, si evidenzia la parallela flessione degli italiani (-6,8%).

Sin qui si è presentata una fotografia di *stock*, della situazione al 31 dicembre 2013 (e degli anni precedenti), da leggersi dunque come il dato cumulato delle assegnazioni avvenute nel corso dei decenni, così come fotografato, appunto, al 31 dicembre dell'anno. Diviene ora interessante considerare anche il dato di *flusso*, cioè quanto accaduto nell'ultimo anno (2013), sempre realizzando il confronto con gli anni precedenti disponibili (2007-2012).

Nel corso dell'anno 2013, si sono registrate 614 assegnazioni di alloggi

Tab. 6.5. Numero di assegnazioni di alloggi Erp registrati in favore di nuclei familiari italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2007-2013

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
2007	233	587	820	28,4
2008	236	606	842	28,0
2009	228	479	707	32,2
2010	330	569	899	36,7
2011	318	517	835	38,1
2012	286	274	560	51,1
2013	275	339	614	44,8
Variazione % 2013-2007	+18,0	-42,2	-25,1	

Note: I dati 2007-2009 comprendono, oltre ai 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e ai 7 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer, anche i comuni di Castello di Serravalle e San Benedetto Val di Sambro.

I dati 2010-2011 comprendono i 47 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

I dati 2012-2013 comprendono i 50 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e i 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer.

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

Erp (tab. 6.5)⁶. Si tratta del secondo dato meno elevato dell'intero periodo 2007-2013 dopo quello del 2012; probabilmente, a seguito dell'evento sismico del maggio 2012, diversi Comuni hanno deciso di tenere a disposizione parte degli alloggi per eventuali sistemazioni delle famiglie colpite. Il numero più elevato di assegnazioni si era registrato nel 2010 (899) e nel 2008 (842).

Delle assegnazioni stipulate nel corso del 2013, quasi la metà (il 47,8%) ha riguardato nuclei familiari stranieri. Si tratta di un dato nettamente superiore a quello relativo allo *stock* di nuclei assegnatari esaminato in precedenza (13,7% di nuclei assegnatari stranieri al 31 dicembre 2013).

Il numero di assegnazioni a cittadini stranieri è aumentato, seppur non linearmente, fra il 2007 e il 2013: si è trattato di circa 230 assegnazioni negli anni 2007-2009; si raggiunge l'apice nel 2010 con 330 assegnazioni a stranieri, per poi registrare una flessione nei due anni seguenti ed arrivare infine, nell'anno 2013, a 275, il valore meno elevato dal 2010 in avanti (tab. 6.5).

Tuttavia, se si considera l'intero periodo 2007-2013, si osserva una marcata flessione delle assegnazioni effettuate nel 2007 e nel 2013 (-42,2%)

⁶ Il 65,6% di queste assegnazioni è stata effettuata dal Comune di Bologna.

Tab. 6.6. Numero di assegnazioni di alloggi Erp registrati in favore di nuclei familiari italiani e stranieri per distretto socio-sanitario. Anno 2013

	Stranieri	Italiani	Totale	% stranieri su totale
Bologna	205	198	403	50,9
Casalecchio di Reno	17	25	42	40,5
Imola	18	39	57	31,6
Pianura Est	14	48	62	22,6
Pianura Ovest	4	5	9	44,4
Porretta Terme	11	14	25	44,0
San Lazzaro di Savena	6	10	16	37,5
Provincia Bologna	275	339	614	44,8

Note: I dati comprendono 50 comuni il cui patrimonio Erp è affidato in gestione ad Acer e 4 comuni con patrimonio Erp non gestito da Acer ma con immobili sul proprio territorio gestiti da Acer. Esclusi dunque i comuni di Castel di Casio, Castel San Pietro Terme, Castello di Serravalle, Granaglione, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro,

Fonte: Elaborazione su dati Acer Bologna.

a favore dei nuclei italiani e una parallela crescita di quelle a favore dei nuclei stranieri (+18,0%). Il dato medio complessivo provinciale che ne deriva è un decremento del 25,1% di assegnazioni.

Al di là delle variazioni registrate in termini di numero di assegnazioni a favore di nuclei italiani e stranieri, il dato dell'incidenza delle assegnazioni a nuclei stranieri presenta, in termini diacronici, un progressivo incremento fino al 2012, per poi mostrare una flessione: si trattava di valori percentuali attestati al 28% nel 2007-2008, vicini a un terzo (32,2%) nel 2009, oltre il 36% nel 2010, oltre anche il 38% nel 2011, fino ad arrivare al 51,1% nel 2012, per poi registrare una flessione nel 2013 che porta il tasso di incidenza al già ricordato in precedenza 44,8%, dato che rimane comunque il secondo più alto dell'intera serie storica 2007-2013 (tab. 6.5).

Anche guardando al dato di flusso delle assegnazioni avvenute nel corso dell'anno 2013 si ravvisano notevoli differenze fra i distretti socio-sanitari della provincia (tab. 6.6). Si va infatti da un'incidenza del 50,9% del distretto di Bologna città e dal 44% circa dei distretti di Pianura Ovest e di Porretta Terme – che si è visto essere quello che negli ultimi anni ha fatto registrare i maggiori incrementi in termini di incidenza dei nuclei assegnatari stranieri sul totale dei nuclei assegnatari – al 22,6% di Pianura Est (tab. 6.6).

Da notare che soltanto il distretto di Bologna città si colloca al di sopra della media provinciale del 44,8%⁷; tutti gli altri si collocano, invece, al di

⁷ Il distretto di Bologna città registra quasi tre quarti (74,5%: 205 delle 275) delle assegnazioni effettuate nel 2013 a favore di nuclei stranieri.

sotto del valore provinciale.

A completamento dell'analisi condotta, si deve ricordare che il patrimonio immobiliare di Acer comprende anche alloggi non Erp, per l'assegnazione dei quali sono previsti requisiti e criteri differenti rispetto a quanto previsto per le assegnazioni Erp. Per gli alloggi non Erp tali regole e criteri sono meno selettivi e pertanto si può dire che l'assegnazione va a beneficio di soggetti che con buona probabilità non sarebbero riusciti a ottenere l'assegnazione di un alloggio Erp⁸.

Si tratta comunque di una quota numericamente meno rilevante rispetto agli alloggi Erp. Infatti, al 31 dicembre 2013 gli alloggi non Erp assegnati sono complessivamente 815, di cui 205 – pari al 25,1% del totale – assegnati a nuclei con cittadinanza straniera. Anche in questo caso, un ruolo di primo piano è svolto dal comune capoluogo, che conta oltre la metà di questi alloggi (459, pari al 56,3% del totale); per la città di Bologna l'incidenza di assegnatari stranieri è leggermente più elevata, attestandosi al 27,9%.

6.3. *Le graduatorie Erp*

È interessante ora procedere all'analisi del complesso dei nuclei, che hanno presentato domanda per l'assegnazione di un alloggio Erp. Si tratta cioè di prendere in esame le graduatorie stilate per l'assegnazione di alloggi Erp. Non sono disponibili però dati a livello provinciale e si può pertanto procedere considerando solo i dati forniti dal Comune di Bologna. Si può comunque sottolineare che il comune di Bologna concentra, come esplicitato nel paragrafo precedente, quasi i due terzi (65,6%) del totale delle assegnazioni. Pertanto, procedere all'analisi delle graduatorie del capoluogo significa concentrarsi su una parte consistente del fenomeno al centro del presente studio.

I nuclei familiari che hanno presentato domanda per un alloggio Erp e che sono presenti nelle graduatorie nel comune di Bologna nel 2013 sono state 5.508, di cui 3.178 stranieri, pari al 57,7% (tab. 6.7).

Se si guarda alla composizione dei nuclei familiari, si ravvisa una profonda differenza fra nuclei italiani e stranieri in funzione del numero di componenti: gli stranieri sono infatti composti da un numero di membri decisamente più elevato. Basti evidenziare che fra gli italiani quasi la metà (49,1%) dei nuclei richiedenti è costituito da un solo componente, mentre questo tipo di famiglia costituisce appena il 16,7% dei nuclei richiedenti stranieri. Di converso, hanno almeno quattro componenti il 13,5% dei nuclei italiani a fronte del 39,0% dei nuclei stranieri. Questa differente composizio-

⁸ Per un maggiore dettaglio, si rimanda al sito web di Acer (www.acerbologna.it/site/home/guida-ai-servizi/lassegnazione-degli-alloggi.html).

Tab. 6.7. *Numero di famiglie richiedenti alloggi Erp nelle graduatorie del Comune di Bologna per numero di componenti, distinte per cittadinanza. Anno 2013 (valori assoluti e percentuali)*

	Italiani (v.a.)	Stranieri (v.a.)	Totale (v.a.)	Italiani (%)	Stranieri (%)	Totale (%)
1 componente	1.144	532	1.676	49,1	16,7	30,4
2 componenti	525	607	1.132	22,5	19,1	20,6
3 componenti	347	799	1.146	14,9	25,1	20,8
4 componenti	195	769	964	8,4	24,2	17,5
5 o più componenti	119	471	590	5,1	14,8	10,7
Totale	2.330	3.178	5.508	100	100	100
% riga	42,3	57,7	100			

Fonte: Elaborazione su dati Comune di Bologna.

Tab. 6.8. *Paese di cittadinanza delle famiglie straniere richiedenti alloggi Erp nelle graduatorie del Comune di Bologna. Anno 2013 (primi 10 paesi in ordine decrescente)*

Paese	V.a.	%
Bangladesh	499	15,7
Marocco	411	12,9
Romania	357	11,2
Moldova	279	8,8
Filippine	232	7,3
Pakistan	190	6,0
Ucraina	160	5,0
Albania	126	4,0
Perù	91	2,9
Sri Lanka	90	2,8
Altri paesi	743	23,4
Totale	3.178	100

Fonte: Elaborazione su dati Comune di Bologna.

ne dei nuclei italiani e stranieri riflette quella dei nuclei complessivi residenti in provincia di Bologna (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013), in cui si notava, ad esempio, che fra gli stranieri la famiglia composta da almeno quattro componenti costituisce quasi il 23% dei casi, contro il 12,0% dei casi registrati fra le famiglie composte interamente da cittadini italiani.

Per quanto concerne il paese di cittadinanza, si nota una prevalenza di nuclei familiari provenienti dal Bangladesh (quasi 500 casi, pari al 15,7% del totale dei nuclei stranieri richiedenti alloggi Erp), seguiti da quelli di Marocco (12,9%), Romania (11,2%) e, più distaccata, Moldova (8,8%) (tab. 6.8).

Emerge una graduatoria per certi versi differente da quella relativa ai

paesi di cittadinanza degli stranieri residenti nel comune di Bologna; quest'ultima vede infatti al primo posto la Romania (13,7% del totale dei residenti stranieri, ma soltanto terza come richiedenti alloggi Erp), seguita dal Bangladesh (9,3%, ma collocato al primo posto per le richieste di alloggi Erp con 15,7% del totale), dalle Filippine (9,1%) – che come richieste per alloggi Erp è al quinto posto – dalla Moldova (7,9%), dal Marocco, in questo caso soltanto quinto con il 7,1%, e dall'Ucraina (6,0%) (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013).

6.4. *Il Protocollo sfratti*

Il 30 ottobre 2012 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa, promosso dalla Prefettura di Bologna, tra Tribunale di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comuni della provincia di Bologna, ordine degli avvocati di Bologna, sindacati ed associazioni rappresentative dei proprietari e degli inquilini, istituti di credito e fondazioni bancarie, recante misure straordinarie di intervento per la riduzione del disagio abitativo⁹.

Il Protocollo fornisce un sostegno alle famiglie colpite dalla richiesta di sfratto per morosità fornendo un contributo, in parte a fondo perduto e in parte sotto forma di accesso a un prestito bancario garantito, finalizzato all'estinzione del debito contratto dall'inquilino verso il proprietario, che ha così la garanzia di recuperare il proprio credito in tempi certi e brevi¹⁰.

Questa misura di aiuto è rivolta a tutti i cittadini residenti in un comune della provincia di Bologna e in possesso di specifici requisiti: un periodo di morosità non superiore a dodici mesi; un importo massimo di morosità non superiore a 8mila euro per gli immobili ubicati nel comune di Bologna, non superiore a 6.500 euro per gli immobili situati negli altri comuni ad alta tensione abitativa e non superiore a 5.500 euro in tutti gli altri comuni della provincia; un Isee non superiore a 35mila euro e un Isee non superiore 17.500 euro; il non essere titolari di immobili sul territorio provinciale; il possesso documentato di una situazione soggettiva per cui il nucleo familiare, a seguito di un evento intervenuto a partire dal 1° gennaio 2009, ha subito una diminuzione della capacità reddituale, che ha portato conseguentemente ad una situa-

⁹ Si veda il sito web della Provincia di Bologna: www.provincia.bologna.it/pianificazione/Engine/RAServePG.php/P/349711020606/T/Protocollo-sfratti.

¹⁰ Viene erogato un contributo a fondo perduto per coprire il 65% di quanto dovuto; la restante parte del debito è a carico dell'inquilino per il 50%, mentre per l'altro 50% il provvedimento dà la possibilità di accedere ad un prestito bancario agevolato e garantito presso uno degli istituti di credito convenzionati. I proprietari vengono garantiti dal versamento di contributo e prestito direttamente a loro da parte della Provincia e degli istituti di credito.

zione di inadempienza all'obbligo di pagamento del canone di locazione¹¹.

Il cittadino richiedente deve presentarsi presso l'ufficio competente del Comune di residenza per la compilazione di un modulo di domanda, fornendo tutta la documentazione necessaria. Con l'assistenza di un sindacato degli inquilini, deve poi verificare la possibilità di sottoscrivere un accordo con il proprietario dell'immobile, il quale si deve impegnare alla rinuncia del 20% del proprio credito, per estinguere la morosità e interrompere così la procedura di sfratto.

Complessivamente, per le due annualità 2012 e 2013, le istruttorie positive (dunque di famiglie rispondenti ai criteri previsti dal Protocollo) sono state 186 di cui 130 (dunque quasi il 70%) sfociate in accordi sottoscritti che hanno portato all'erogazione del contributo a sostegno delle famiglie in difficoltà. Sono stati erogati 250mila euro di contributi a fondo perduto, per un contributo medio di 2mila euro a famiglia. I comuni coinvolti attivamente dal Protocollo sono stati 22; si consideri che nel 2012 erano 11¹².

Nel solo 2013 le istruttorie con esito positivo sono state 77, di cui 65 con sottoscrizione dell'accordo. Per questa annualità, si è stimato che quasi due terzi degli sfratti per morosità rientra nei parametri economici previsti dal Protocollo sopra richiamati e che circa il 30-40% sia congruente con tutti i parametri – non solo quelli economici – previsti dallo stesso Protocollo e possa quindi essere considerato come «morosità incolpevole». Si tratta di circa 300-400 casi; di questi, circa il 25-30% è transitato nelle maglie del Protocollo ed ha portato all'istruttoria con esito positivo, con 65 casi giunti alla sottoscrizione dell'accordo (circa quindi il 16-22% dei potenziali casi di interesse per il Protocollo).

Se questi sono i dati complessivi relativi al primo biennio di attuazione del Protocollo, relativamente ai cittadini stranieri, si può citare un dato relativo agli ultimi dodici mesi (da marzo 2013 a marzo 2014): su 94 contributi, 56 (circa il 60%) sono stati erogati a stranieri. Una incidenza percentuale del tutto simile si registra fra i casi che richiedono il contributo (e poi non lo ottengono perché non si raggiunge la sottoscrizione dell'accordo), per cui si può ritenere, pur con qualche cautela, che circa il 60% degli sfratti emessi negli ultimi dodici mesi per «morosità incolpevole» riguardi cittadini stranieri. Va precisato che ci si sta riferendo non all'insieme degli sfratti, ma al solo sottoinsieme relativo alla morosità incolpevole (che si stima corrisponda circa al 60-70% del totale degli sfratti emessi per morosità).

¹¹ Il testo integrale del Protocollo è scaricabile all'indirizzo www.provincia.bologna.it/pianificazione/Engine/RAServeFile.php/f/Protocollo_Sfratti_30_ottobre_2012.pdf.

¹² www.provincia.bologna.it/pianificazione/Engine/RAServePG.php/P/358411020-300/M/251211020606/T/SFRATTI-PER-MOROSITA-POSSIAMO-AIUTARTI.

7. Cittadini stranieri e sanità

7.1. *Premessa*

Questo capitolo è dedicato alla lettura di alcuni ambiti relativi ai bisogni e alla domanda di salute della popolazione straniera, tema particolarmente utile nell'orientamento della programmazione sociale e sanitaria a livello provinciale. A tal fine, si presentano informazioni rese disponibili da strumenti informativi consolidati, come le banche-dati Cedap (certificato di assistenza al parto) e Sdo (schede di dimissione ospedaliera) relative ai ricoveri, quella relativa alle prestazioni effettuate in pronto soccorso, la banca-dati Asa (assistenza specialistica ambulatoriale) e quella relativa alle interruzioni volontarie di gravidanza (Ivg). Laddove possibile, nella lettura dei flussi di dati locali disponibili, si affiancano dati ricavati da studi regionali e nazionali, sempre cercando di porre attenzione alla lettura diacronica del dato e alla comparazione con le informazioni relative alla popolazione italiana.

Nello studio della popolazione straniera sono invece ancora scarsamente utilizzabili, almeno a livello locale, i dati di mortalità, su cui si basano in larga parte gli studi sulla salute delle popolazioni. Infatti, la popolazione straniera, per le sue caratteristiche demografiche – giovane e in buono stato di salute – presenta una mortalità piuttosto bassa e di conseguenza si registrano a livello locale esigui numeri assoluti.

Prima di procedere alla discussione dei vari ambiti sopra menzionati, una nota per la lettura dei dati è doverosa: a differenza di quanto fatto in tutti i precedenti capitoli, qui si includono nella categoria degli «stranieri» tanto i residenti quanto i non residenti. Fra questi ultimi sono inclusi i turisti, ma anche gli stranieri presenti in Italia in condizione di irregolarità rispetto alle norme sul soggiorno¹. Pertanto, la popolazione di cui si parla in questo capitolo (come in quello sui reati e il carcere) non è completamente sovrapponibile a quella presa in esame nei precedenti capitoli del presente rapporto.

7.2. *I parti*

La struttura per età dei cittadini stranieri è molto giovane rispetto a quella degli italiani e comporta un maggiore potenziale demografico; e difatti la più elevata incidenza di popolazione straniera fra i bambini (Istituto Cat-

¹ Per quanto riguarda, infatti, l'assistenza sanitaria, le cure ospedaliere e ambulatoriali, se urgenti ed essenziali, l'articolo 35 del T.U. sulla condizione dello straniero equipara la condizione degli immigrati irregolari a quella degli immigrati regolari.

taneo/Provincia di Bologna 2013) è da attribuire principalmente alla più alta fecondità registrata dalle donne straniere rispetto alle italiane². Si tratta di un punto di rilievo, specie nel momento in cui lo si relaziona alla consistenza della presenza straniera, che non si modifica solo per effetto dei flussi migratori – cioè per l'arrivo di nuovi cittadini stranieri dall'estero – ma anche, e sempre più, per effetto delle nascite. La normativa vigente in Italia in tema di cittadinanza stabilisce, infatti, che i nati in Italia da entrambi i genitori stranieri hanno cittadinanza straniera. Questi nuovi nati vanno pertanto ad accrescere il numero degli stranieri residenti sul territorio benché non abbiano mai vissuto direttamente l'esperienza della migrazione e talvolta conoscano solo marginalmente il paese di origine dei propri genitori.

La salute materna e infantile deve costituire uno degli ambiti prioritari di intervento per ridurre le disuguaglianze in tema di salute, tramite il miglioramento dell'accessibilità ai servizi (vista la buona dotazione di strutture sia territoriali che ospedaliere presenti nel territorio provinciale). Inoltre, è fra gli obiettivi a più alto impatto sulla salute, considerata la lunga aspettativa di vita dei beneficiari.

Anche per questa ragione è opportuno dedicare particolare attenzione al tema delle nascite, tema rispetto al quale i comportamenti e gli andamenti delle donne italiane e straniere sono ancora profondamente differenti.

L'analisi della banca-dati Cedap – certificati di assistenza al parto da compilare obbligatoriamente a cura del professionista o comunque della struttura che ha prestato assistenza – consente una lettura degli eventi di nascita avvenuti al domicilio e nelle strutture sanitarie della provincia di Bologna³. Il numero di parti registrati nella provincia di Bologna nel 2012 (ultimo anno disponibile) è pari a 8.709, di cui 2.469 – 28,3% del totale – da parte di donne straniere.

Dalla tab. 7.1 è possibile cogliere innanzitutto la crescita del numero di parti da parte di cittadine straniere: si passa infatti dai 1.176 eventi del 2003 ai 2.469 del 2012, con un conseguente incremento del 110,0%, mentre, in parallelo, i parti delle donne con cittadinanza italiana sono leggermente diminuiti (-6,9%, con 459 parti in meno fra il 2003 e il 2012).

Il numero di parti di donne italiane ha esibito un andamento altalenante, mostrando flessioni nel 2005, nel 2007, nel 2010 (anche se per quell'anno si registrano quasi mille casi non attribuiti rispetto alla cittadinanza) ed anche nel 2012, mentre quelli delle donne straniere sono aumentati di anno in anno. Ciò fa sì che l'incidenza dei parti delle donne straniere abbia negli anni as-

² Per un ulteriore approfondimento sui parti per cittadinanza della madre nella provincia di Bologna riferito all'anno 2010, si veda anche Colombo *et al.* (2013).

³ I dati sono forniti a partire dal 2003 perché la banca-dati Cedap, istituita dal ministero della Salute nel 2001, è entrata a regime solo a partire, appunto, dal 1° gennaio 2003.

Tab. 7.1. *Parti per cittadinanza della madre in provincia di Bologna. Anni 2003-2012*

Anno	Italiana	Straniera	Totale	% parti donne straniere
2003	6.699	1.176	7.875	14,9
2004	6.706	1.480	8.186	18,1
2005	6.664	1.642	8.306	19,8
2006	7.201	1.877	9.078	20,7
2007	6.970	1.889	8.859	21,3
2008	7.124	1.940	9.064	21,4
2009	7.126	2.230	9.356	23,8
2010 ^a	5.891	2.072	8.907	26,0
2011	6.474	2.406	8.880	27,1
2012	6.240	2.469	8.709	28,3

^a Sono esclusi 944 casi per i quali la cittadinanza della madre non è nota.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2012-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

sunto una rilevanza crescente sul totale dei casi. Essi costituivano meno del 15% dei casi nel 2003, circa il 20% nel biennio 2005-2006, oltre il 21% nei due anni seguenti, il 23,8% nel 2009 e il 26% nel 2010, oltre il 27% nel 2011 e il 28,3% nel 2012. Il dato regionale risulta ancora più elevato, pari al 30,6% nel 2012 (Orfm 2014), mentre il dato nazionale, relativo alle sole strutture pubbliche e aggiornato al 2010, indica un tasso del 16,9% (Libertà-civili 2012).

L'incidenza dei parti da parte di donne straniere sul totale dei parti risulta assai più elevata di quella della componente straniera della popolazione femminile in età fertile. Infatti, le donne straniere in età fertile (15-49 anni) sono meno del 18% del totale delle donne della stessa fascia di età residenti nella provincia di Bologna: una loro incidenza del 28,3% sul totale dei parti significa che il loro contributo alla natalità provinciale, come negli anni precedenti, è più che proporzionale rispetto al loro peso demografico. Ciò deriva, come già si sottolineava in premessa, dalla più giovane età delle cittadine e dei cittadini stranieri e dai più elevati tassi di natalità rispetto alla popolazione italiana.

Per quanto concerne i paesi di cittadinanza delle madri, si rileva una prevalenza di cittadine del Marocco (17,5% dei parti con madre straniera la cui cittadinanza è nota, valore inferiore di un punto percentuale rispetto a quello del 2010), seguite dalle cittadine rumene (16,0%, che invece crescono rispetto al 13,9% del 2010) (tab. 7.2). Gli altri paesi risultano assai distaccati,

Tab. 7.2. *Parti per paese di cittadinanza della madre in provincia di Bologna (primi 15 paesi di cittadinanza). Anno 2012*

Paese di cittadinanza	Distribuzione %
Marocco	17,5
Romania	16,0
Albania	8,3
Bangladesh	7,2
Moldova	6,9
Cina	5,6
Pakistan	5,1
Tunisia	3,1
Filippine	2,9
Nigeria	2,3
Ucraina	2,1
Polonia	1,7
Perù	1,6
Sri Lanka	1,4
Serbia	1,1
Altri paesi	17,1
Totale	100
(N)	(2.469)

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2012-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

con l'Albania al terzo posto, attestata appena all'8,3% (in crescita), seguita dal Bangladesh (7,2%, a sua volta in crescita di quasi un punto percentuale rispetto a due anni prima) e dalla Moldova con il 6,9% (5,9% nel 2010).

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) un'inadeguata assistenza prenatale favorisce un rischio potenzialmente più elevato di complicanze e di patologie neonatali. Allo scopo di valutare queste dimensioni, di seguito si analizzano alcuni dei principali indicatori suggeriti dall'Oms stessa come predittivi del rischio per la salute materna e fetale: la frequenza del ricorso all'assistenza e la settimana di gravidanza in cui la madre effettua la prima visita.

Rispetto a queste dimensioni, il comportamento delle donne in gravidanza italiane e straniere risulta piuttosto differenziato. Per quanto riguarda il tipo e la frequenza del ricorso all'assistenza, ad esempio, dalla tab. 7.3 si può evincere che il 77,6% dei parti delle donne italiane è seguito da un ginecologo/ostetrico privato contro il 19,0% dei parti delle donne straniere, che – al contrario – vengono assai più di frequente seguite dagli specialisti dei consultori pubblici (67,7%) oppure da quelli degli ambulatori istituiti presso

Tab. 7.3. *Parti per servizio prevalente utilizzato in gravidanza e per cittadinanza della madre in provincia di Bologna. Anno 2012*

Anno	Italiana	Straniera	Totale
Consultorio familiare pubblico	17,3	67,7	31,6
Ambulatorio ospedale pubblico	4,1	11,3	6,2
Ginecologo o ostetrico privato ^a	77,6	19,0	60,9
Consultorio familiare privato	1,0	1,4	1,1
Nessun servizio utilizzato	0,0	0,6	0,2
Totale	100	100	100
(N)	(6.240)	(2.469)	(8.709)

^a Compreso intramoenia.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2012-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

gli ospedali pubblici (11,3%). Considerando questi due tipi di servizi pubblici assieme, si raccoglie il 21,4% dei parti di donne italiane e il 79,0% di quelli di donne straniere (tab. 7.3)⁴. Da notare infine che soltanto lo 0,6% delle donne straniere non utilizza alcun servizio, dato che deve essere posto in rilievo per sottolineare l'efficacia della rete dei servizi nell'intercettare questo segmento di popolazione (nel 2010 il dato era pari a 0,8%).

Il divario fra comportamenti e scelte legate al parto da parte di cittadine italiane e straniere risulta palese anche considerando la settimana di gravidanza in cui viene effettuata la prima visita, criterio che, come si richiamava sopra, rientra fra gli indicatori suggeriti dall'Oms come predittivi di rischio per la salute materna e fetale, dal momento che un'inadeguata assistenza prenatale aumenta il rischio di complicanze e di patologie neonatali. Solo nel 4,3% dei parti di madri italiane si è ricorsi alla prima visita dopo l'undicesima settimana di gravidanza, mentre il valore di questo stesso indicatore sale al 19,1% se si considerano i parti delle donne straniere (tab. 7.4). Si deve però aggiungere che, anche per le donne straniere, il dato è in miglioramento rispetto al 21,0% registrato nel 2010 ed altresì inferiore a quello mediamente registrato a livello regionale (23,3% nel 2012, seppur a sua volta in progressiva flessione negli ultimi anni). Del resto, a livello regionale anche il dato relativo ai parti delle sole donne italiane risulta a sua volta più elevato (7,6%) (Orfm 2014).

Una differenza altrettanto nitida fra donne italiane e straniere si osserva considerando il numero di visite effettuate durante la gravidanza: in oltre la metà (52,4%) dei parti delle cittadine italiane sono state effettuate almeno ot-

⁴ Rispetto al 2010 sono cresciuti entrambi i valori percentuali, rispettivamente pari al 19,1% e 73,6% (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

Tab. 7.4. *Parti in provincia di Bologna per cittadinanza della madre e momento della prima visita di controllo in gravidanza. Anno 2012*

Visita di controllo	Italiana	Straniera	Totale
Entro VIII settimana	76,8	52,6	70,0
Fra IX e XI settimana	18,9	28,3	21,5
A partire da XII settimana	4,3	19,1	8,5
Totale	100	100	100
(N)	(6.240)	(2.469)	(8.709)

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2012-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 7.5. *Parti in provincia di Bologna per cittadinanza della madre e numero di visite di controllo effettuate. Anno 2012*

Visite di controllo effettuate	Italiana	Straniera	Totale
Meno di 4	1,9	8,0	3,6
Da 4 a 7	45,7	60,0	49,7
Oltre 7	52,4	32,0	46,6
Totale	100	100	100
(N)	(6.240)	(2.469)	(8.709)

Fonte: Elaborazione su banca-dati Cedap 2012-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

to visite di controllo, mentre fra i parti delle cittadine straniere questa percentuale scende al 32,0% (tab. 7.5). Va comunque notato, anche in questo caso, un certo incremento rispetto al 28,4% registrato nel 2010 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

Fra gli altri indicatori rilevanti, seppur i dati siano disponibili soltanto per il livello regionale, si può ricordare che non si evidenziano differenze di rilievo tra frequenza di parto pre-termine e cittadinanza, dato che si tratta del 7% circa dei casi sia fra le italiane che fra le straniere (Regione Emilia-Romagna-Direzione Sanità e Politiche sociali 2013). Dallo stesso rapporto regionale si può inoltre segnalare che il ricorso al parto cesareo è sostanzialmente diffuso in egual misura fra le donne con cittadinanza italiana e quelle con cittadinanza straniera: rispettivamente, il 24,7% e il 24,3% sul totale dei parti.

7.3. *Le interruzioni volontarie di gravidanza*

Un altro ambito in cui gli stili di comportamento delle donne e della popolazione straniera continuano ad essere differenti rispetto a quelli della po-

Tab. 7.6. *Interruzioni volontarie di gravidanza effettuate in provincia di Bologna per luogo di residenza e cittadinanza. Anno 2012*

Luogo di residenza	Italiana	Straniera	Totale	Incidenza % straniera su totale
Bologna	66,8	72,7	69,4	45,9
Imola	9,4	7,2	8,4	37,3
Altre Ausl della regione	9,6	3,7	7,0	23,1
Altre regioni	14,0	5,2	10,1	22,4
Estero	0,3	11,2	5,1	96,7
Totale	100	100	100	43,8
(N)	(1.361)	(1.059)	(2.420)	

Nota: Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione.

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale Ivg-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

polazione italiana è il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza (Ivg).

Nel 2012, a livello nazionale, il tasso di abortività (calcolato come numero di Ivg per 1.000 donne in età feconda di 15-49 anni) è pari a 7,8; le donne straniere fanno registrare tassi tre volte maggiori rispetto alle italiane. In Emilia-Romagna il tasso è superiore a 20 per le straniere, mentre è pari a 6,3 fra le italiane.

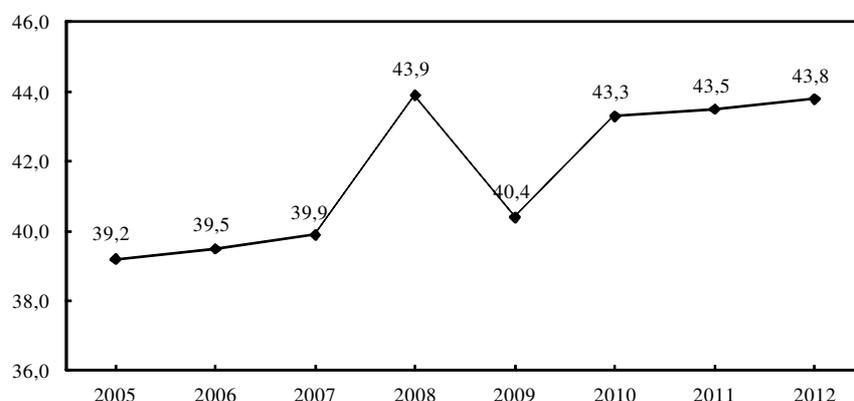
Va però aggiunto che negli ultimi cinque anni il tasso di abortività ha mostrato una costante diminuzione anche fra le donne straniere. In Emilia-Romagna si è passati da un tasso superiore al 33‰ del 2007 a valori prossimi al 24‰ nel 2009-2010, al 22,7‰ nel 2011 (Regione Emilia-Romagna - Direzione Sanità e Politiche sociali 2013) fino, appunto, al 20,3‰ nel 2012 (Orfm 2014).

Il fenomeno è di complessa lettura, dal momento che le cittadine straniere presentano una differente composizione socio-demografica rispetto alle donne italiane, con mutamenti nel tempo a seconda del peso delle diverse cittadinanze e dunque delle culture del paese di provenienza e dei diversi approcci alla contraccezione e all'aborto nei paesi di origine (Libertàcivili 2012); si devono altresì considerare le differenze nei sistemi dei servizi sanitari nei paesi di origine, nonché le diverse storie di migrazione e la differente composizione delle famiglie delle donne straniere.

La notevole rilevanza e incidenza delle Ivg da parte delle donne straniere risulta marcata anche nella provincia di Bologna: delle 2.420 Ivg effettuate in provincia nel 2012, 1.059 (43,8%) riguarda cittadine straniere (tab. 7.6). Il dato risulta in linea con quello regionale del 43,7% (Orfm 2014).

Il dato provinciale si riferisce alle interruzioni avvenute nella provincia

Fig. 7.1. *Incidenza percentuale interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne straniere su totale effettuate in provincia di Bologna. Anni 2005-2012*



Nota: Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione.

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale Ivg-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

di Bologna, ma, come si può evincere dalla tab. 7.6, include anche persone residenti fuori dal territorio provinciale. Infatti, meno di otto su dieci (77,8%; 79,9% se si considerano le sole donne straniere) delle Ivg avvenute nel 2012 in provincia riguardano donne residenti nei territori delle Ausl di Bologna e di Imola. Una quota non trascurabile (7,0%, ma 3,7% delle donne straniere) risiede in altre province, così come altre – soprattutto italiane – provengono da altre regioni del paese.

La fig. 7.1 mostra, al di là di un andamento leggermente altalenante in alcuni bienni, una generale tendenza all'incremento della quota di Ivg effettuate da donne straniere: si trattava di meno del 40% dei casi per il triennio 2005-2007, poi, dopo il picco del 43,9% raggiunto nel 2009, al di là di alcune leggere flessioni, il dato si è sempre mantenuto sopra il 40%, raggiungendo nel 2012, dopo tre anni di leggera ma continua crescita, la già ricordata incidenza del 43,8%.

Per una lettura in serie storica del fenomeno e per un confronto diacronico fra donne italiane e straniere non è tuttavia del tutto opportuno prendere a riferimento i soli valori assoluti e percentuali, dal momento che questi risentono della differente – e mutevole negli anni – composizione anagrafica della popolazione italiana e straniera. È quindi più corretto fare ricorso all'analisi del tasso di abortività, calcolato rapportando il numero di interru-

Tab. 7.7. *Tassi di abortività per cittadinanza in provincia di Bologna. Anni 2005-2012*

Anno	Italiana	Straniera	Totale
2005	7,7	39,6	11,0
2006	7,4	32,4	10,1
2007	7,3	26,4	9,6
2008	7,0	27,2	9,9
2009	7,0	24,5	9,7
2010	6,6	24,8	9,6
2011	6,4	23,8	9,4
2012	6,3	22,4	9,2

Nota: Tasso di abortività: Ivg effettuate da donne residenti / Donne residenti di 15-49 anni \times 1.000. Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione. Il dato relativo alla popolazione residente effettuato per il calcolo è aggiornato al 31 dicembre di ogni anno.

Fonte: Elaborazione su Banca Dati Regionale Ivg-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer e, per la popolazione residente, Servizio controllo strategico e statistica-Regione Emilia-Romagna.

zioni volontarie di gravidanza registrate in un anno alla popolazione femminile di 15-49 anni residente (al 31 dicembre dello stesso anno)⁵.

Si osserva, così, che, anche nella provincia di Bologna, il tasso calcolato sulle sole cittadine straniere è decisamente più elevato di quello relativo alle italiane (tab. 7.7): nel 2012, rispettivamente 22,4 contro 6,3, dunque quasi quattro volte più alto, come sopra evidenziato con riferimento al livello nazionale. Il dato provinciale risulta più elevato di quello regionale, pari a 20,3 fra le donne straniere e a 6,1 fra le italiane (Orfm 2014).

La serie storica presentata in tab. 7.7 consente poi di notare, in particolare per le donne straniere, la flessione del tasso di abortività, a cui si è già accennato in precedenza. Infatti, nel 2005 il tasso provinciale per le donne straniere si avvicinava a 40 casi ogni 1.000 donne di 15-49 anni, un anno dopo era diminuito di oltre 7 punti, nel biennio 2007-2008 si attestava intorno al 27%, per

⁵ Va precisato che per il calcolo di questo tasso al numeratore non si utilizza il numero complessivo di interruzioni volontarie di gravidanza registrate sul territorio, dal momento che – come visto – una parte considerevole afferisce a donne non residenti nella provincia (si tratta del 23,9% dei casi per le italiane e al 20,1% per le straniere). Si usa dunque il numero di interruzioni effettuate da donne residenti nella provincia di Bologna. Questo tasso è comunque calcolato su popolazioni eterogenee, dato che al numeratore sono presenti anche straniere irregolari, mentre al denominatore si trovano solo le straniere regolari e residenti. Tuttavia, le differenze nei risultati di italiani e stranieri sono tali da escludere l'ipotesi che possano dipendere dalla sottostima della presenza straniera dovuta al peso delle donne irregolari.

Tab. 7.8. Interruzioni volontarie di gravidanza effettuate in provincia di Bologna per stato civile e cittadinanza. Anno 2012

Stato civile	Italiana	Straniera	Totale
Nubile	66,0	49,3	58,7
Coniugata	27,4	44,1	34,7
Separata/ divorziata	6,2	6,2	6,2
Vedova	0,4	0,4	0,4
Totale	100	100	100
(N)	(1.361)	(1.059)	(2.420)

Nota: Sono escluse le Ivg effettuate da residenti della provincia di Bologna in strutture fuori regione.

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale Ivg-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

poi scendere nel 2009 al 24,5‰ e, dopo un leggero incremento, attestarsi nel 2010 al 24,8‰, per poi ulteriormente diminuire nei due anni seguenti, arrivando nel 2011 al 23,8‰ e nel 2012 a 22,4‰.

Se è vero dunque che, in valori assoluti, il numero di Ivg a carico di donne straniere è continuato ad aumentare nel corso degli anni – a fronte anche di un incremento della popolazione femminile straniera residente – è altrettanto vero che il tasso di abortività delle straniere ha mostrato un considerevole decremento negli otto anni esaminati (tab. 7.7).

La tendenza alla progressiva flessione del fenomeno tra le donne straniere e il ridursi del divario rispetto alle donne italiane possono essere considerati come segnali di integrazione da parte delle donne straniere e di modifica nei comportamenti relativi alle scelte di procreazione responsabile, come si è verificato nel corso degli ultimi decenni fra le donne italiane.

Per quanto riguarda le caratteristiche delle donne straniere che nel corso del 2012 hanno fatto ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, il maggior numero di casi riguarda cittadine provenienti, nell'ordine, da Romania (244, pari al 23,0% delle Ivg di donne straniere), Marocco (11,0%) e Albania (11,0%); gli altri paesi risultano nettamente distanziati, con il quarto posto occupato dalla Cina con il 7,0%.

Si rileva inoltre una differenza di rilievo rispetto allo stato civile di italiane e straniere (tab. 7.8). Fra le prime, infatti, circa due terzi (66,0%) sono nubili, mentre questa proporzione scende al 49,3% fra le seconde. Per le cittadine straniere, di converso, pesano percentualmente di più le Ivg relative a donne coniugate (44,1% contro il 27,4% delle italiane).

7.4. I ricoveri ospedalieri

Nel 2013 il numero complessivo di ricoveri⁶ nelle strutture ospedaliere della provincia di Bologna è stato pari a 210.255, in leggera flessione rispetto al 2012 (-1,8%), con ciò facendo registrare il valore più basso dal 2004 (tab. 7.9).

Questo decremento nell'ultimo biennio ha interessato maggiormente i pazienti italiani, ridottisi dell'1,9% contro il -1,3% di quelli stranieri. Va aggiunto che i ricoveri di italiani si erano già contratti fra il 2011 e il 2012 (-2,2%), quando quelli dei cittadini stranieri facevano ancora segnare una crescita, seppur contenuta (+0,8%).

Tuttavia, se si considera il medio periodo, guardando alla serie storica 2001-2013, si evidenzia un incremento dei ricoveri di cittadini stranieri del 111,7%, mentre parallelamente per i cittadini italiani si osserva una flessione del 16,2%. Ciò si traduce, in termini di incidenza di ricoveri di cittadini stranieri sul totale, in una stabilità negli ultimi due anni, con il tasso fermo al 7,7%, in incremento rispetto al 7,5% del 2011 e, soprattutto, al 5,6% del 2010 (anno in cui si era rilevata una netta flessione) ed anche rispetto a tutti i precedenti anni della serie storica, che non evidenzia alcun valore superiore al 7,0% (tab. 7.7).

Nonostante l'incremento degli ultimi anni, il tasso di incidenza provinciale rimane più basso di quello emiliano-romagnolo, attestato nel 2012 – ultimo anno disponibile – all'8,3% (Orfm 2014), in linea, del resto, con la più bassa incidenza dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in provincia di Bologna rispetto al dato complessivo regionale. Si rileva, comunque, a livello sia provinciale sia regionale, un tasso di incidenza dei cittadini stranieri ospedalizzati inferiore a quello registrato fra la popolazione residente (11,4% per la provincia di Bologna e 12,2% per l'Emilia-Romagna).

La distribuzione dei ricoveri per cittadinanza (tab. 7.10) riflette, in linea di massima, la composizione demografica della popolazione straniera: i primi posti sono infatti occupati, nell'ordine, dai cittadini di Romania (17,4% del totale dei ricoveri di cittadini stranieri), Marocco (14,0%), Albania (8,8%), Moldavia (6,3%) e – con valori compresi fra il 4 e il 5% – Pakistan, Ucraina e Bangladesh. Si può inoltre osservare – per i ricoveri sia di cittadini italiani che, soprattutto, di cittadini stranieri – una prevalenza di pazienti donne: fra i primi le donne costituiscono il 52,8% dei casi, fra i secondi arrivano al 65,3%.

La quota di ricoveri appannaggio di donne risulta poi ancora più pre-

⁶ I dati sono tratti dalla banca-dati Sdo, istituita dal ministero della Salute nel 1993. La scheda di dimissione ospedaliera prevede una registrazione obbligatoria delle informazioni relative ad ogni paziente all'atto di ogni dimissione da ospedali pubblici e privati.

Tab. 7.9. *Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente in provincia di Bologna. Anni 2001-2013*

Anno	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
2001	231.474	7.672	239.146	3,2
2002	219.353	8.313	227.666	3,7
2003	217.224	9.491	226.715	4,2
2004	217.992	10.986	228.978	4,8
2005	212.094	11.590	223.684	5,2
2006	207.548	12.610	220.158	5,7
2007	206.916	13.164	220.080	6,0
2008	208.069	14.554	222.623	6,5
2009	207.089	15.473	222.562	7,0
2010	207.923	12.333	220.256	5,6
2011	202.375	16.330	218.705	7,5
2012	197.728	16.453	214.181	7,7
2013 ^a	194.016	16.239	210.255	7,7

^a Sono esclusi dall'analisi 167 casi relativi a persone senza fissa dimora o con cittadinanza non definita.

Fonte: Elaborazione su banca-dati Sdo 2013-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

ponderante per quelle comunità che, anche in termini di popolazione residente, esibiscono una netta prevalenza femminile, come quelle di Moldova, Ucraina e Polonia (tab. 7.10). Del resto, i dati relativi alla causa del ricovero – disponibili a livello regionale (Orfm 2014) – mostrano come il primo motivo di ricorso alle strutture ospedaliere da parte degli stranieri sia il parto e, più in generale, la gravidanza, ben più di quanto non si registri per i cittadini italiani. Ciò è spiegabile soprattutto sulla base di quanto già illustrato nei paragrafi precedenti relativamente ai più alti tassi di fecondità delle donne straniere e dalle caratteristiche demografiche della popolazione straniera (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013), in quanto più giovane⁷.

Se si esclude la motivazione della gravidanza e ci si concentra, ad esempio, sui cittadini stranieri maggiorenni maschi, anche a livello nazionale si rilevano tassi di ospedalizzazione più bassi di quelli calcolati per gli italiani; per le donne, invece, il rapporto si inverte, con le straniere che registrano

⁷ In una lettura prospettica, non si deve tuttavia trascurare la crescente rilevanza di alcuni fenomeni, come l'invecchiamento della stessa popolazione straniera, con il conseguente presentarsi di patologie cronic-degenerative, che caratterizzano le popolazioni occidentali e sul cui determinarsi tanto peso hanno i fattori socio-economici e gli stili di vita.

Tab. 7.10. *Ricoveri ospedalieri per cittadinanza e genere del paziente in provincia di Bologna (primi 15 paesi di cittadinanza). Anno 2013*

Paese di cittadinanza	Uomini	Donne	Totale	Distribuzione %	Incidenza % donne
Romania	863	1.968	2831	17,4	69,5
Marocco	874	1.398	2272	14,0	61,5
Albania	619	810	1429	8,8	56,7
Moldova	218	805	1023	6,3	78,7
Pakistan	366	442	808	5,0	54,7
Ucraina	145	574	719	4,4	79,8
Bangladesh	293	426	719	4,4	59,2
Cina	181	414	595	3,7	69,6
Tunisia	245	304	549	3,4	55,4
Filippine	149	311	460	2,8	67,6
Polonia	64	280	344	2,1	81,4
Nigeria	107	228	335	2,1	68,1
Serbia	106	200	306	1,9	65,4
Sri Lanka	95	140	235	1,4	59,6
Perù	69	143	212	1,3	67,5
Altri paesi	2.153	1.249	3.402	20,9	63,3
Totale	10.596	5.643	16.239	100	65,3

Fonte: Elaborazione su banca-dati Sdo 2013-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

tassi di ospedalizzazione più elevati rispetto alle italiane, principalmente sempre per effetto dei parti (Libertàcivili 2012). A questo riguardo, si fa ancora spesso riferimento al cosiddetto effetto «migrante sano», secondo cui la popolazione immigrata, relativamente più giovane rispetto a quella italiana, è in buone condizioni di salute e non evidenzia malattie particolari (Bollini e Siem 1995), anche se oggi si devono considerare anche fenomeni – come le migrazioni forzate – che stemperano tale effetto. Le cause principali di ricorso all’assistenza sanitaria per gli stranieri sono comunque tuttora legate a eventi fisiologici, come la gravidanza e la nascita, e ad eventi traumatici, come gli infortuni sul lavoro (di cui si è detto nel cap. 5). Pertanto, in genere, fra gli stranieri i tassi di ricovero ospedaliero sono più bassi rispetto a quelli registrata fra gli italiani, con significativa eccezione delle donne in età fertile, che presentano tassi di ricovero maggiori delle italiane per condizioni legate alla gravidanza e al parto.

7.5. Prestazioni in pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale

Nel 2013 sono stati registrati 379.058 accessi di cittadini stranieri (residenti e non) presso il pronto soccorso della provincia di Bologna; si tratta del 12,8% del totale degli accessi registrati nell'anno (tab. 7.11).

Gli accessi al pronto soccorso della provincia da parte di cittadini stranieri risultano in crescita sia in valori assoluti che in termini di incidenza percentuale. Infatti, la loro numerosità è passata dai 292.789 casi del 2011 ai 379.058 del 2013, con un incremento del +29,5%, più marcato del +22,1% che nello stesso triennio si è rilevato per gli accessi da parte di cittadini italiani. Ciò si è tradotto anche in un leggero incremento dell'incidenza percentuale degli accessi al pronto soccorso da parte dei cittadini stranieri rispetto al totale degli accessi; si passa infatti dal 12,2% del 2011 al 12,8% del 2012 (tab. 7.11).

Si registra una leggera prevalenza di accessi da parte delle donne, in particolare nel caso dei cittadini stranieri (54,7% a fronte del 52,4% registrato fra i soli cittadini italiani) (tab. 7.12). La prevalenza maschile, sia per gli italiani che per gli stranieri, è esclusivamente fra gli accessi con il cosiddetto «codice rosso», indicante una situazione critica con imminente pericolo di vita per il paziente⁸.

Proprio con riferimento al tipo di codice attribuito al momento dell'accesso al pronto soccorso, si devono rilevare differenze di rilievo fra italiani e stranieri. Infatti, fra questi ultimi è più elevata la quota di casi che accede con «codice bianco» o «codice verde» (dunque in condizioni non critiche): sommando queste due prime categorie, si raccolgono infatti quasi i tre quarti (74,9%) degli accessi di cittadini stranieri e il 60% di quelli di cittadini italiani (tab. 7.12). Ciò si traduce in una più alta incidenza di cittadini stranieri fra i «codice bianco» (22,7%), i «codice verde» (15,4%) e una inferiore fra i «codice giallo» (8,3%) e «codice rosso» (5,7%)⁹.

Il maggior utilizzo dei servizi di emergenza da parte dei cittadini stranieri è fenomeno noto, che accomuna la provincia al resto della regione

⁸ L'accesso al pronto soccorso prevede l'esecuzione, da parte del personale sanitario, di un insieme di procedure codificate (*triage*), che permettono la valutazione delle priorità assistenziali delle persone che si presentano, stabilendo un ordine di accesso alla visita medica ponderato alla gravità dei sintomi accusati. Il metodo del *triage* stabilisce un codice colore per rendere universalmente identificabile l'urgenza del trattamento per ogni singolo soggetto. Il «codice bianco» indica una condizione non urgente e impropriamente giunta al pronto soccorso, risolvibile in altra sede; il «codice verde» si riferisce a una condizione poco critica, un accesso di bassa priorità; il «codice giallo» si applica in condizione grave, senza imminente pericolo per la vita, ma che necessita un accesso rapido alle cure; il «codice rosso» definisce una condizione molto critica caratterizzata da imminente pericolo di vita, che impone un accesso immediato alle cure.

⁹ Da notare che l'incidenza degli accessi di cittadini stranieri, rispetto al 2011, è aumentata con riferimento al «codice bianco» e al «codice verde» ed è invece diminuita per i codici «giallo» e «rosso» (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

Tab. 7.11. *Prestazioni effettuate nei pronto soccorso degli ospedali della provincia di Bologna per cittadinanza. Anni 2011-2013*

	Italiani	Stranieri	Totale	Incidenza % stranieri su totale
2011	2.110.680	292.789	2.403.469	12,2
2012	2.593.032	354.182	2.947.214	12,0
2013	2.576.705	379.058	2.955.763	12,8
Var. % 2011-2013	+22,1	+29,5	+23,0	

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale PS-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

Tab. 7.12. *Prestazioni effettuate nei pronto soccorso degli ospedali della provincia di Bologna per codice di priorità e cittadinanza. Anno 2013*

Triage infermieristico all'ingresso	Italiani		Stranieri		Inc. % stranieri	Inc. % donne straniere su tot. donne
	Valori %	di cui donne (%)	Valori %	di cui donne (%)		
Codice bianco	6,5	53,3	12,4	56,1	27,8	22,7
Codice verde	53,5	54,2	62,5	57,5	17,2	15,4
Codice giallo	35,6	50,2	22,9	48,1	9,5	8,3
Codice rosso	4,4	47,0	2,2	38,4	7,3	5,7
Totale	100	52,4	100	54,7	14,7	13,3
(N)	(2.576.705)		(379.058)			

Fonte: Elaborazione su banca-dati regionale PS-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

(Orfm 2014). Le ragioni sono da ricercarsi principalmente in una maggiore visibilità, fruibilità e accessibilità delle strutture di pronto soccorso (attive 24 ore su 24, facilmente raggiungibili, anche da famiglie prive di propri mezzi di trasporto, che offrono cure immediate, ad un costo relativamente basso, ecc.) e in una tuttora scarsa conoscenza dei servizi di base e delle loro modalità di fruizione da parte dei cittadini stranieri rispetto agli italiani.

L'incidenza della componente straniera risulta più bassa con riferimento alle prestazioni specialistiche ambulatoriali¹⁰. Infatti, nel 2013 le prestazioni erogate a cittadini stranieri costituiscono il 6,6% del totale. Il tasso percentu-

¹⁰ La fonte in questo caso è la banca-dati Asa, che rileva le informazioni riguardanti le prestazioni rese ai pazienti esterni, in ambito ospedaliero e territoriale, dai centri pubblici e privati accreditati. La banca-dati Asa è stata istituita con delibera di Giunta regionale n. 1296/1998.

Tab. 7.13. *Prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate in provincia di Bologna in regime di servizio sanitario nazionale per cittadinanza del paziente. Anni 2006-2013*

Anno	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
2006	16.459.445	566.397	17.025.842	3,3
2007	15.847.673	606.247	16.453.920	3,7
2008	17.859.037	820.968	18.680.005	4,4
2009	16.590.064	827.370	17.417.434	4,8
2010	17.448.630	973.410	18.422.040	5,3
2011	17.512.929	1.076.539	18.589.468	5,8
2012	14.862.169	926.003	15.788.172	5,9
2013	14.461.334	1.019.206	15.480.540	6,6

Nota: La banca-dati considera gli apolidi e i senza fissa dimora/non definiti come «stranieri».

Fonte: Elaborazione su banca-dati Asa-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

ale risulta inferiore non solo a quello rilevato per l'accesso al pronto soccorso (14,7%), ma anche a quello dei ricoveri ospedalieri (7,7%), così come all'incidenza della componente straniera sulla complessiva popolazione residente della provincia di Bologna (11,4%).

Il tasso risulta comunque in progressivo incremento nel corso degli anni; infatti, risultava del 3,3% nel 2006, del 3,7% nel 2007, in crescita ma inferiore al 5% nel biennio 2008-2009, pari al 5,3% nel 2010, in ulteriore aumento nei due anni seguenti fino al 5,9% del 2012, cui segue un altro incremento piuttosto marcato l'anno seguente che porta il tasso del 2013 al 6,6%.

Dalla tab. 7.13 si può comunque notare che, se fino al 2011 la crescita in termini di incidenza derivava da un significativo incremento anche del numero assoluto di prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate a favore dei cittadini stranieri – cresciute fra il 2006 e il 2011 in maniera assai marcata (+90,1%) e in modo decisamente più consistente di quanto registrato fra i cittadini italiani (+6,4%) – nel 2012 si assiste a una flessione del numero di prestazioni a favore di cittadini sia italiani (-15,1%) che stranieri (-14,0%), cui tuttavia segue nel 2013 un ulteriore, lieve, decremento per gli italiani (-2,7%), ma un nuovo incremento per gli stranieri (+10,1%).

La modalità di accesso alle prestazioni specialistiche ambulatoriali è assai differente fra cittadini italiani e stranieri. Se è vero infatti che entrambi accedono principalmente per modalità ordinaria, dunque con visite programmabili, è altrettanto vero che ciò avviene assai più di frequente per gli italiani che per gli stranieri (67,8% contro 60,7%, valori percentuali entrambi

Tab. 7.14. *Prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate in provincia di Bologna in regime di servizio sanitario nazionale per modalità di accesso. Anno 2013*

Modalità d'accesso	Distribuzione % italiani	Distribuzione % stranieri	Distribuzione % totale	Inc. % stranieri sul totale
Ordinario (programmabile)	67,8	60,7	67,4	5,9
Controllo/programmato	10,2	11,0	10,2	7,1
Urgente (24 h)	0,9	1,5	0,9	11,3
Urgente differibile (7 giorni)	2,6	4,1	2,7	10,1
Day service	7,2	13,4	7,6	11,7
Screening (programma aziendale/regionale)	1,4	1,1	1,4	5,3
Accesso diretto	10,0	8,0	9,8	5,4
Altro	0,1	0,1	0,1	12,4
Totale (N)	100 (14.461.334)	100 (1.019.206)	100 (15.480.540)	6,6

Nota: La banca-dati considera gli apolidi e i senza fissa dimora/non definiti come «stranieri».

Fonte: Elaborazione su banca-dati Asa-Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali-Rer.

in crescita rispetto a quelli rilevati nei due anni precedenti). I cittadini stranieri, di converso, accedono alla specialistica ambulatoriale più sovente con il *day service*¹¹: ciò accade per il 13,4% delle prestazioni specialistiche a favore di cittadini stranieri, a fronte del 7,2% rilevato per gli italiani (tab. 7.14). Per gli stranieri si evidenzia inoltre un più frequente accesso per urgenze (entro le 24 ore) e urgenze differibili (a sette giorni), mentre fra gli italiani è più diffusa la prestazione per *screening* e per accesso diretto.

Si nota quindi il maggior ricorso da parte dei cittadini stranieri al pronto soccorso e ai servizi e alle prestazioni ad esso connesse, un minor ricorso a visite programmabili e di *screening*, non spiegabile soltanto con riferimento

¹¹ Si ricorda che accesso diretto si intendono le prestazioni che originano nel contesto di una visita ambulatoriale o nel caso di accesso alla struttura senza prenotazione (es. accesso diretto al laboratorio con richiesta del medico prescrittore, ma senza prenotazione). Per *day service* si intende una modalità di assistenza alternativa al ricovero ospedaliero (ordinario e *day hospital*). È un modello organizzativo ed operativo, attuato in ambito ospedaliero e/o all'interno di una struttura ambulatoriale territoriale. Il *day service* affronta problemi clinici di tipo diagnostico e terapeutico che necessitano di prestazioni pluridisciplinari, anche invasive e non prevede la permanenza con osservazione prolungata del paziente.

alla differente struttura anagrafica di questa componente della popolazione, come già osservato, più giovane rispetto a quella degli italiani.

Il maggior ricorso al pronto soccorso e a prestazioni urgenti possono anche essere considerate conseguenza di condizioni di vita e di lavoro poco sicure (dunque con una più alta probabilità di traumi e infortuni) o di «fattori di rischio propri dell'area di provenienza» (Libertàcivili 2012, 84) o infine – come già ricordato – di errori nel percorso assistenziale, per la difficoltà linguistica e la minor conoscenza della rete dei servizi.

8. Cittadini stranieri e servizi sociali e socio-sanitari

8.1. *Premessa*

L'ambito sociale e socio-sanitario è un'altra rilevante dimensione dei servizi, che nelle sue diverse articolazioni (area minori, area adulti, area anziani, area disabili, area esclusione sociale)¹ coinvolge direttamente anche la componente straniera della popolazione, seppur in misura differente a seconda delle aree, come si avrà modo di illustrare di seguito e come intuibile alla luce della nota la struttura anagrafica della popolazione straniera, più giovane. In particolare, qui si analizzano i dati relativi agli sportelli sociali, alle strutture e ai presidi socio-assistenziali.

8.2. *Gli sportelli sociali*

Al fine di garantire l'accesso al sistema locale dei servizi sociali, la Regione Emilia-Romagna, raccogliendo le disposizioni del livello nazionale, ha previsto l'istituzione degli sportelli sociali. La Regione Emilia-Romagna nella legge n. 2/2003, all'art. 7, regola il sistema di accesso al sistema locale dei servizi sociali a rete attraverso gli sportelli sociali; congiuntamente ai Piani di zona 2004, ne ha finanziato la sperimentazione (delibera consiglio regionale n. 514/2003) per poi darne l'avvio ufficiale con la Delibera di giunta regionale 432/2008.

In particolare, il Piano sociale e sanitario regionale 2008-2011, sulla base del principio dell'integrazione, ha ri-orientato l'azione complessiva di sviluppo del sistema regionale di accesso ai servizi, ponendo come obiettivo il fatto che a tutti i cittadini sia garantito il diritto all'accesso alla rete dei servizi e delle prestazioni sociali e socio-sanitarie; il diritto all'informazione e alla presa in carico; il diritto, nell'ambito della regolazione del sistema integrato e delle risorse finanziarie che lo sostengono, ad un piano assistenziale individuale appropriato (Regione Emilia-Romagna 2010). Questo obiettivo viene perseguito anche attraverso lo sviluppo di una rete di punti unitari di accesso – gli sportelli sociali, appunto – da intendersi come i punti di accesso presso cui il cittadino trova risposta ai bisogni di informazione, ascolto e orientamento, registrazione e «primo filtro» della domanda di accesso ai servizi sociali e socio-sanitari, per essere poi avviato ai percorsi di valutazione e

¹ Si tratta delle aree dei servizi così come indicate nel Profilo di comunità della provincia di Bologna; a queste il Profilo aggiunge un'area specificamente rivolta agli immigrati.

«presa in carico»². Gli sportelli sociali erogano il proprio servizio in sedi ben visibili sul territorio e, integrandosi e, coordinandosi con tutte le realtà presenti su un territorio, possono «rendere diffusa la funzione di accesso» (Regione Emilia-Romagna 2010).

La rete degli sportelli, fornendo informazione ed orientamento ai cittadini sui diritti e le opportunità sociali, sui servizi e gli interventi del sistema locale, costituisce uno strumento di garanzia dei diritti dei cittadini e di qualificazione del sistema dei servizi.

Analizzare l'attività degli sportelli sociali, da una parte, consente di monitorare i servizi offerti ai cittadini; dall'altra, di avere una visione, almeno parziale, della domanda espressa, ossia delle esigenze, delle emergenze del territorio (Zurla 2012). In questa sede lo si fa concentrandosi, naturalmente, sull'utenza con cittadinanza straniera, per studiarne, appunto, la fruizione dei servizi e dunque i bisogni e le domande espresse³.

8.3. *Sportelli sociali e utenza straniera*

Le persone che si sono rivolte agli sportelli sociali della provincia di Bologna nel corso del 2013 sono complessivamente 57.766. Va precisato che si tratta dei cosiddetti «contatti», ossia coloro che si sono rivolti allo sportello sociale, indipendentemente dal tipo di accesso (personale, telefonico, e-mail), per richiedere un servizio o informazioni per loro stessi o anche per altre persone (ad esempio un proprio familiare)⁴. Si tratta pertanto di un dato differente da quello – che sarà di seguito analizzato – degli utenti, da intendersi come i soggetti per i quali viene fatta una richiesta presso lo sportello sociale. Ogni richiedente può fare richieste per più utenti mediante un uni-

² Come evidenzia un recente studio condotto da Iress presso gli operatori degli sportelli sociali della provincia di Bologna, secondo gli stessi operatori lo sportello sociale è visto come una presenza fisica che raccoglie il bisogno espresso, che «fa accoglienza» ai cittadini e che, dopo la rilevazione del bisogno e aver ascoltato il cittadino, cerca di dare una risposta (Iress 2013).

³ Si deve a questo riguardo ricordare che l'Ufficio politiche per l'immigrazione della Provincia di Bologna ha commissionato e finanziato una ricerca - in corso di realizzazione - all'Associazione Extrafondente per lo studio e l'analisi dei servizi di informazione, orientamento e consulenza rivolti a cittadini stranieri a Bologna e provincia. La ricerca è volta ad analizzare i diversi modelli di servizi di orientamento, informazione e consulenza rivolti ai cittadini stranieri presenti in provincia di Bologna, al fine di catalogarne le finalità e le modalità operative e di tratteggiarne il ruolo sia rispetto ai poli della facilitazione per l'accesso e la fruizione delle risorse del welfare, sia rispetto all'erogazione di interventi specialistici ed alla vera e propria presa in carico.

⁴ Si precisa che, se una persona accede allo sportello in giornate diverse, vengono registrati più contatti; al contrario se gli accessi multipli avvengono nello stesso giorno si contano una sola volta.

Tab. 8.1. *Contatti presso gli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza del richiedente e distretto. Anno 2013*

Distretto socio-sanitario	Italiani	Stranieri	di cui Ue	di cui extracom.	Totale	(N)	Non disp.
Bologna ^a	67,4	32,6	4,5	28,0	100	(7.872)	896
Casalecchio di Reno	63,1	36,9	6,5	30,4	100	(5.235)	2.199
Imola	66,9	33,1	6,6	26,5	100	(5.407)	6.668
Pianura Est	73,2	26,8	3,7	23,0	100	(12.991)	2.307
Pianura Ovest	71,4	28,6	3,4	25,3	100	(2.594)	671
Porretta Terme	60,0	40,0	6,6	33,4	100	(1.105)	282
San Lazzaro di Savena	78,8	21,2	3,5	17,6	100	(8.540)	999
Provincia di Bologna	70,8	29,2	4,6	24,6	100	(43.744)	14.022

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è nota la cittadinanza.

^a Il dato relativo al distretto di Bologna comprende soltanto il primo quadrimestre 2013.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

co contatto.

Il dato relativo all'anno 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012) indicava 66.264 contatti e quello del 2012 (Regione Emilia-Romagna 2013) ne indica 66.285. A parziale spiegazione del calo registrato nel 2013, si deve innanzitutto precisare che il dato relativo al distretto di Bologna città comprende solo il primo quadrimestre del 2013, dal momento che dal 1° maggio sono stati bloccati gli invii all'Osservatorio provinciale, per motivi legati all'aggiornamento della nuova versione del sistema informativo «Garsia», configurata con un nuovo nomenclatore degli interventi e servizi. A ciò si possono aggiungere anche altre motivazioni: si può ritenere, in primo luogo, che i cittadini siano diventati più consapevoli e abbiano una maggiore conoscenza di quali servizi possono o non possono richiedere e hanno quindi un atteggiamento di «auto-filtro» nel rivolgersi allo sportello; in secondo luogo, ciò potrebbe dipendere dai servizi offerti allo sportello, che negli anni possono cambiare: è evidente che l'eliminazione di determinati servizi comporta l'esclusione automatica di quei cittadini che ne usufruivano; infine, potrebbe dipendere dall'uso che gli operatori fanno del sistema informativo in quanto, se non implementato con costanza, restituisce dati non totalmente rappresentativi della realtà (Provincia di Bologna 2013)

La quota percentuale dei contatti da parte di cittadini stranieri è pari al

Tab. 8.2. *Utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per cittadinanza e distretto socio-sanitario. Anno 2013*

	Italiani	Stranieri	di cui Ue	di cui extraUe	Tot-	(N)	Non disp.	N. utenti
Bologna	68,8	31,2	4,6	26,7	100	(6.579)	409	6.988
Casalecchio di Reno	67,3	32,7	6,4	26,2	100	(3.304)	2.119	5.423
Imola	71,5	28,5	5,6	23,0	100	(2.282)	5.267	7.549
Pianura Est	78,7	21,3	3,6	17,6	100	(5.787)	2.246	8.033
Pianura O- vest	75,1	24,9	3,3	21,6	100	(1.435)	468	1.903
Porretta Terme	71,3	28,7	6,5	22,2	100	(680)	214	894
San Lazzaro di Savena	80,7	19,3	3,6	15,7	100	(3.825)	794	4.619
Provincia di Bologna	73,6	26,4	4,5	21,9	100	(23.856)	11.509	35.365

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è nota la cittadinanza.

^a Il dato relativo al distretto di Bologna comprende soltanto il primo quadrimestre 2013.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

29,2% del totale dei casi di cui si conosce la cittadinanza (come evidenziato nell'ultima colonna di tab. 8.1, sono numerosi – oltre 14mila, pari al 24,3% del totale dei 57.766 utenti – i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza)⁵.

L'incidenza dei contatti da parte di cittadini stranieri risulta in leggero incremento rispetto a quella rilevata nel 2011, pari al 28,6% del totale dei contatti di cui la cittadinanza è nota.

L'incidenza percentuale media provinciale del 29,2% è superata nei distretti di Porretta Terme (40,0%, ma su un ammontare complessivo di poco più di mille contatti), Casalecchio di Reno (36,9%), Imola (33,1%) e Bologna città (32,6%, con dati riferiti, come ricordato, al solo primo quadrimestre del 2013)⁶. In tutti i distretti bolognesi la netta maggioranza dei contatti da parte di stranieri riguarda cittadini extracomunitari (tab. 8.1).

Al di là della persona che si è materialmente occupata di recarsi allo

⁵ Si consideri che nel 2011 i casi mancanti arrivavano al 40% circa (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

⁶ Oltre al problema, sopra richiamato, della mancanza di informazioni in merito alla cittadinanza per una quota consistente di casi – per di più distribuiti in maniera non uniforme fra i distretti provinciali – si deve anche sottolineare la presenza diseguale sul territorio provinciale di sportelli con servizi dedicati in specifico a cittadini stranieri.

sportello (il cosiddetto «contatto» di cui ci si è appena occupati), è interessante concentrarsi anche sugli utenti, ossia le persone interessate, i soggetti per cui viene presentata una domanda allo sportello sociale⁷.

Gli utenti degli sportelli sociali della provincia di Bologna nel 2013 sono stati 35.365, in maggioranza di cittadinanza italiana. Anche in questo caso considerevole è il peso dei casi con cittadinanza non nota – oltre 11.500 casi, pari al 32,5% del totale – per cui, procedendo al calcolo dell'incidenza degli utenti stranieri sul totale degli utenti con cittadinanza nota, si giunge ad una percentuale del 26,4%, anche in questo caso in netta prevalenza – oltre otto casi su dieci a livello provinciale – extracomunitari (tab. 8.2). Il dato risulta pressoché in linea con il 26,6% registrato nell'anno 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

Sebbene nel comune capoluogo i dati siano riferiti al solo primo quadrimestre dell'anno esaminato, i relativi sportelli sociali concentrano circa un quinto del totale degli oltre 35mila utenti complessivi e quasi un terzo (32,4%) dei 6.294 utenti con cittadinanza straniera accertata⁸.

Dalla tab. 8.2 si nota una differenziazione non irrilevante fra i diversi distretti: si va da un'incidenza degli utenti stranieri del 32,7% a Casalecchio di Reno e del 31,2% nel comune capoluogo (con dati però in questo caso riferiti al solo primo quadrimestre) a valori superiori al 28% nei distretti di Imola e Porretta Terme, al 25% circa di Pianura Ovest, fino al 23,1% di Pianura Est e, soprattutto, al 19,3% di San Lazzaro di Savena (tab. 8.2). Ciò sembra riflettere almeno parzialmente quanto evidenziato a proposito degli stranieri residenti nei diversi distretti (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013), con proprio i distretti di San Lazzaro di Savena e Pianura Est a presentare la più bassa incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente.

Per quanto concerne i paesi di cittadinanza più presenti fra gli utenti degli sportelli sociali, si nota al primo posto il Marocco (25,8% dei casi, in marcato incremento rispetto al 21,4% rilevato per l'anno 2011), seguito – seppur assai a distanza – da Romania (14,6%, anche esso in crescita rispetto al 12,9% del 2011) e Albania (8,4%, a sua volta in aumento rispetto al 6,9%

⁷ Per ogni utente possono essere presentate e registrate più domande nel tempo e possono anche essere presentate e registrate più domande nella stessa giornata, anche in uno stesso contatto.

⁸ Come già accennato, anche in questo caso, si riscontra un problema di una quota consistente di soggetti di cui non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza, evidenziata in tab. 8.2, oltretutto con notevoli differenze in tal senso da un distretto all'altro. Infatti, se a livello provinciale gli utenti con cittadinanza non nota sono circa un terzo (32,5%), si arriva quasi al 70% per il distretto di Imola e quasi al 40% per quello di Casalecchio di Reno; all'opposto, per il distretto di San Lazzaro di Savena si registra un 17,2% di casi con cittadinanza non nota e per il comune capoluogo (primo quadrimestre) appena un 5,9%.

Tab. 8.3. *Utenti stranieri degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per paese di cittadinanza (primi 20, in ordine decrescente). Anno 2013*

	%
Marocco	25,8
Romania	14,6
Albania	8,4
Tunisia	6,0
Pakistan	5,7
Moldova	5,3
Bangladesh	5,0
Ucraina	3,0
Nigeria	2,4
Filippine	2,1
Serbia	1,5
Perù	1,5
Polonia	1,4
Sri Lanka	1,3
Senegal	1,2
Camerun	1,1
Ghana	1,0
Egitto	1,0
India	0,8
Ecuador	0,6
Altri paesi	10,3
Totale	100
(N)	(6.296)

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è nota la cittadinanza.

Il dato relativo al distretto di Bologna comprende soltanto il primo quadrimestre 2013.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

del 2011 che la collocava in quinta posizione) (tab. 8.3). Su valori percentuali meno elevati, ma comunque superiori al 5%, si attestano Tunisia (6,0%, seppur in flessione), Pakistan (5,7%, pressoché stabile), Moldova (5,3%, in flessione) e Bangladesh (5,0%, in netto decremento rispetto al 10,0% del 2011 che lo collocava al terzo posto).

La graduatoria di tab. 8.3 riflette solo in parte quella delle comunità più numerose dei residenti stranieri della provincia di Bologna; si ricorda infatti che il paese maggiormente rappresentato fra i residenti a Bologna è la Romania (18,5%) e che il Marocco è collocato al secondo posto con il 13,4%; il terzo posto risulta invece in linea, con l'Albania per entrambe le graduatorie, seguita però al quarto dalla Moldova (posizionata invece sesta per utenti de-

Tab. 8.4. *Utenti italiani e stranieri degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per genere. Anno 2013*

	Uomini	Donne	Totale	(N)
<i>Italiani</i>				
Bologna ^a	36,8	63,2	100	(4.519)
Casalecchio di Reno	37,4	62,6	100	(2.207)
Imola	37,7	62,3	100	(1.631)
Pianura Est	42,8	57,2	100	(4.547)
Pianura Ovest	40,9	59,1	100	(1.077)
Porretta Terme	38,6	61,4	100	(484)
San Lazzaro di Savena	37,8	62,2	100	(3.083)
Provincia di Bologna	39,0	61,0	100	(17.526)
<i>Stranieri</i>				
Bologna ^a	49,2	50,8	100	(2.054)
Casalecchio di Reno	48,3	51,7	100	(1.074)
Imola	55,6	44,4	100	(651)
Pianura Est	53,2	46,8	100	(1.231)
Pianura Ovest	40,6	59,4	100	(357)
Porretta Terme	57,4	42,6	100	(195)
San Lazzaro di Savena	49,3	50,7	100	(738)
Provincia di Bologna	50,3	49,7	100	(6.286)

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è nota la cittadinanza e/o il genere.

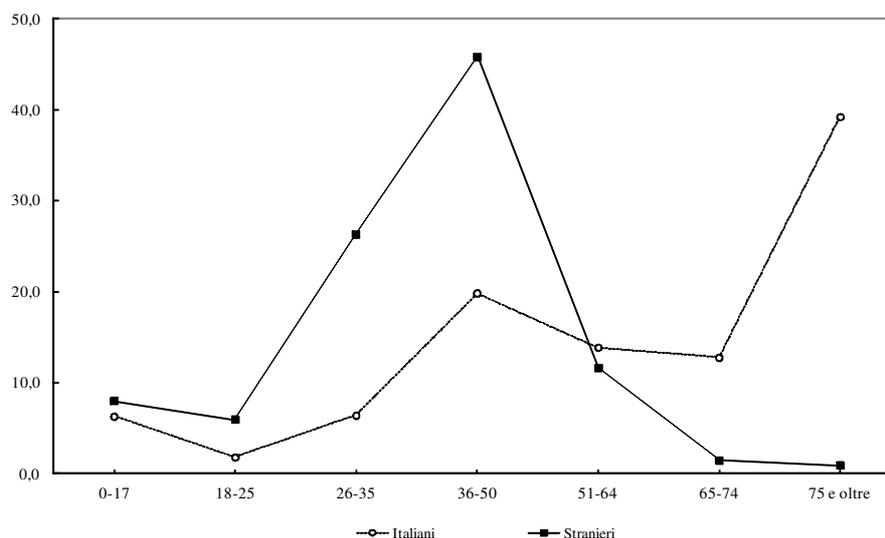
^a Il dato relativo al distretto di Bologna comprende soltanto il primo quadrimestre 2013.

Fonte: Elaborazione su dati dell'Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

gli sportelli sociali). Paesi che sono certamente sotto-rappresentati fra gli utenti degli sportelli rispetto al loro peso relativo in termini di residenti sono la Cina, nona fra i residenti e soltanto ventunesima fra gli utenti degli sportelli, e le Filippine, settime fra i residenti e decime fra gli utenti degli sportelli (su questo dato può pesare il fatto che i dati del comune di Bologna – in cui i filippini residenti sono concentrati – sono riferiti al solo primo quadrimestre del 2013).

Al di là di possibili distorsioni determinate dall'elevata indisponibilità dell'informazione sulla cittadinanza, che pesa senza dubbio su queste distribuzioni di frequenza, si può ritenere che la differenza nella distribuzione per cittadinanza degli utenti stranieri degli sportelli sociali rispetto a quella dei residenti stranieri sia determinata anche dalla differente composizione socio-anagrafica delle diverse comunità: probabilmente sono le comunità più stabili – costituite da famiglie con figli o che cominciano ad avere persone anzia-

Fig. 8.1. Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per età e cittadinanza. Anno 2013



Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è nota la cittadinanza e/o l'età.
Il dato relativo al distretto di Bologna comprende soltanto il primo quadrimestre 2013.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

ne al proprio interno – quelle che maggiormente fruiscono degli sportelli sociali, piuttosto di altre comunità che si caratterizzano per essere più di frequente costituite da persone sole e di giovane età. Non è possibile procedere ad analisi che permettano di accertare questa presunta relazione; si può tuttavia guardare alle caratteristiche degli utenti stranieri e alle eventuali differenze rispetto agli italiani, per poi considerare le esigenze e il tipo di richiesta per cui le persone si recano agli sportelli sociali.

Rispetto al genere, si nota una profonda divaricazione fra utenti italiani e utenti stranieri: fra i primi, infatti, prevalgono le donne – che costituiscono il 61,0% dei casi – mentre fra i secondi non si registrano particolari differenze rispetto al genere (50,3% dei casi sono uomini) (tab. 8.4).

In tutti e sette i distretti della provincia, gli uomini mostrano un maggior peso fra gli utenti stranieri rispetto a quello che presentano fra gli utenti italiani, con le sole eccezioni dei distretti di San Lazzaro di Savena (49,3% di uomini fra gli utenti stranieri) e Pianura Ovest (40,6%). Anche in questo caso, vanno tuttavia ricordate le numerosità piuttosto basse rispetto all'effett-

Tab. 8.5. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per target di bisogno espresso e cittadinanza. Anno 2013*

	Italiani	Stranieri	Totale
Famiglia e minori	29,4	73,3	41,0
Disabili	5,8	1,3	4,6
Disagio adulto	18,2	24,6	19,9
Immigrazione	--	6,7	1,9
Anziani	53,3	3,7	40,2
(N)	(17.562)	(6.294)	(23.856)

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è nota la cittadinanza.

Non presenti nell'analisi i dati relativi al distretto di Bologna città, non disponibili per motivi legati alla nuova versione del sistema informativo «Garsia», configurata con un differente nomenclatore degli interventi, in uso presso il Comune di Bologna.

La somma dei valori percentuali di colonna non dà il totale di 100% perché uno stesso utente può essere registrato per più target.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

tivo totale degli utenti, determinate dalla mancata disponibilità dei dati per una quota non trascurabile di casi.

La quota più consistente di utenti degli sportelli sociali della provincia di Bologna ha un'età superiore ai 75 anni: considerando l'utenza italiana e straniera, si tratta del 29,2% dei casi (sempre considerando nel calcolo le sole utenze di cui sono disponibili le informazioni). Si tratta di un dato percentuale in decremento rispetto al 32,9% rilevato nell'anno 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012). Seguono le persone di 36-50 anni, che costituiscono il 26,6% del totale (erano il 21,7% nel 2011).

Se si disaggregano i dati, oltre che per età, anche per cittadinanza – distinguendo fra italiani e stranieri – si può osservare che, in linea con la differente struttura anagrafica delle due componenti della popolazione residente, anche l'articolazione dell'utenza per età è profondamente differenziata. Infatti, la fascia d'età più numerosa, quella degli ultra-75enni, costituisce il 39,2% degli utenti italiani e appena lo 0,9% di quelli stranieri, così come la fascia immediatamente precedente dei 65-74enni concentra il 12,7% dell'utenza italiana e l'1,4% di quella straniera. Di converso, fra gli stranieri la fascia d'età più consistente è quella dei 36-50enni (45,8% dei casi a fronte del 19,8% degli italiani), seguita da quella dei 26-35enni (26,3% contro 6,4%). Non si registrano invece particolari differenze per cittadinanza rispetto al peso relativo dei minorenni, che costituiscono l'8,0% degli utenti stranieri e il 6,3% di quelli italiani (fig. 8.1).

Le esigenze e le richieste espresse dagli utenti che si recano allo sportel-

Tab. 8.6. *Percentuale degli utenti degli Sportelli sociali della provincia di Bologna per bisogno espresso (ordine decrescente per dati complessivi di utenti italiani e stranieri) e cittadinanza. Anno 2013*

	Italiani	Stranieri	Totale	Inc. % stranieri
Disponibilità economica	41,3	70,0	48,9	37,8
Cura (accudimento)	32,7	7,0	25,9	7,1
Abitazione	9,4	16,8	11,3	39,2
Informazione e orientamento sui servizi	10,5	11,4	10,8	28,0
Ascolto	8,2	8,3	8,2	26,6
Mobilità	6,8	0,8	5,2	3,9
Socializzazione e inclusione sociale	4,4	4,1	4,4	25,0
Lavoro	2,5	5,4	3,3	43,1
Mantenimento o sviluppo autonomia	3,2	1,6	2,8	14,9
Tutela e sicurezza, protezione	1,2	1,8	1,4	35,4
Relazioni familiari	1,0	1,1	1,0	28,1
Risolvere un'emergenza	0,6	1,7	0,9	48,1
(N)	(17.562)	(6.294)	(23.856)	26,4

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è nota la cittadinanza.

Non presenti nell'analisi i dati relativi al distretto di Bologna città, non disponibili per motivi legati alla nuova versione del sistema informativo «Garsia», configurata con un differente nomenclatore degli interventi, in uso presso il Comune di Bologna.

La somma dei valori percentuali di colonna non dà il totale di 100% perché uno stesso utente può essere registrato per più tipi di bisogno.

Fonte: Elaborazione su dati Osservatorio provinciale sportelli sociali della Provincia di Bologna.

lo sociale sono ricondotte dagli stessi servizi in apposite macro-categorie, definite «target di bisogno espresso», secondo la seguente classificazione: famiglia e minori; disabili; disagio adulto; immigrazione⁹; anziani.

In tab. 8.5 viene presentata la distribuzione degli utenti italiani e stranieri per target di bisogno espresso. Si possono cogliere differenze di rilievo, in parte spiegabili con la differente composizione per età dell'utenza italiana e straniera sopra illustrata. Si nota che oltre la metà (53,3%) degli utenti italiani degli sportelli sociali afferisce al target degli anziani, mentre questa categoria ri-

⁹ Al fine del presente studio, si deve precisare che all'area «immigrazione» sono ricondotti soltanto i casi che esprimono esigenze direttamente collegabili allo status di cittadino straniero (ad esempio, informazioni sui documenti), mentre per tutte le altre esigenze anche l'utente straniero è ricondotto alla relativa macro-area di appartenenza; per cui, ad esempio, una famiglia straniera che si informa ed esprime un disagio in merito ai problemi del proprio figlio minore è compresa nella macro-area «famiglia e minori», indipendentemente dal fatto che si tratti, appunto, di un nucleo familiare italiano o straniero.

guarda solo il 3,7% degli utenti stranieri (interessante notare però che quest'ultimo dato è cresciuto di un punto percentuale rispetto al 2,7% registrato con riferimento al 2011). Gli utenti stranieri sono invece concentrati nell'area del disagio familiare e dei minori (73,3%, a fronte del 29,4% dei soli italiani) e, assai distaccato, nell'area del disagio adulto (24,6% contro il 18,2% degli italiani). L'area della disabilità incide percentualmente poco, ma in maniera più cospicua fra l'utenza italiana (5,8%) piuttosto che fra quella straniera (1,3%).

Un'ulteriore analisi può essere condotta prendendo in esame gli effettivi bisogni espressi dall'utenza, sempre mantenendo distinti italiani e stranieri. Nel 2013, così come nelle precedenti analisi condotte con riferimento all'anno 2011 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012), il bisogno che maggiormente emerge a livello provinciale, considerando il complesso dell'utenza, italiana e straniera, è di natura economica: esso riguarda quasi la metà (48,9%) degli utenti degli sportelli sociali provinciali. Questo bisogno risulta decisamente più accentuato fra gli utenti stranieri (riguardando il 70,0% dei casi) piuttosto che fra quelli italiani (41,3%); in entrambi i casi comunque occupa il primo posto fra i bisogni espressi (tab. 8.6).

Al secondo posto, si trovano le esigenze di cura e di accudimento, che risultano nettamente più frequenti fra gli utenti italiani (32,7% contro il 7,0% registrato fra gli stranieri), in linea con quanto visto circa l'età e il target di riferimento, costituito principalmente da anziani nel caso degli italiani e da persone decisamente più giovane nel caso degli stranieri. Fra l'utenza straniera il secondo bisogno espresso è invece quello legato all'abitazione, indicato dall'16,8% degli utenti stranieri contro il 9,4% che si rileva fra gli utenti italiani (tab. 8.6).

Fra gli utenti stranieri – ed anche fra quelli italiani – il terzo posto è poi occupato dalle richieste di informazione e orientamento ai servizi (11,4%).

8.4. *I presidi socio-assistenziali*

La seconda area di cui ci si occupa in questo capitolo è costituita dalle strutture e dai presidi socio-assistenziali, analizzati, per il livello provinciale, a partire dalla banca-dati regionale del Servizio informativo politiche sociali (Sips). In particolare, si studia la presenza degli utenti stranieri e la loro incidenza sul complesso degli utenti in queste strutture e se, e in che modo, le loro caratteristiche si differenziano da quelle dell'insieme complessivo dell'utenza di questi servizi.

Il sistema informativo è strutturato per macro-aree di utenza: adulti in difficoltà, minori, disabili, anziani, immigrati¹⁰, multi-utenza. È proprio con

¹⁰ Nella categoria dei presidi per immigrati ricadono esclusivamente i Centri di accoglienza abitativa, specificamente dedicati a questo tipo di utenza. I cittadini stranieri

Tab. 8.7. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area adulti in difficoltà della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2012*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. Su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro residenziale bassa soglia	29	18	18	0	62,1	90,0	0,0
Centro residenziale prima accoglienza	238	66	60	6	27,7	30,8	14,0
Centro residenziale seconda accoglienza	39	24	24	0	61,5	61,5	--
Struttura residenziale assistenza psichiatrica ^a	354	5	3	2	1,4	1,3	1,6
Totale	660	113	105	8	17,1	21,7	4,5

^a Il dato è da considerarsi parziale perché considera soltanto una parte (circa l'80%) delle strutture residenziali di assistenza psichiatrica della provincia di Bologna.

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

riferimento a ciascuna delle seguenti macro-aree che si procede alla presentazione dei dati¹¹. Tra le diverse informazioni contenute nella banca-dati, in questa sede si prendono in esame quelle relative al tipo di struttura e al numero e alle caratteristiche degli utenti, distinguendoli fra cittadini italiani e stranieri e per genere.

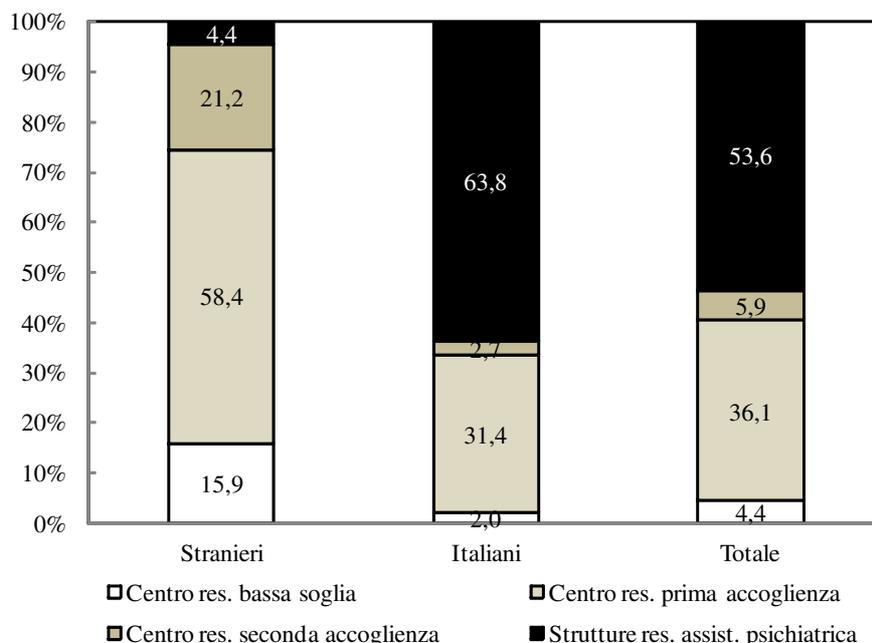
La prima macro-area che si analizza è quella degli *adulti in difficoltà*, nella quale l'incidenza dei cittadini stranieri è considerevole, pari al 17,1% del totale (tab. 8.7). Si tratta di 113 cittadini stranieri fra i 660 utenti presenti al 31 dicembre 2012 nei presidi di quest'area. Se si escludono le strutture residenziali per assistenza psichiatrica, che oltretutto presentano dati parziali e che non erano state prese in esame nel precedente rapporto (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012), l'incidenza supera il 35%, risultando con ciò in incremento rispetto al 32,8% registrato per queste strutture al 31 dicembre 2009.

Dalla stessa tab. 8.7 si può poi evidenziare che fra gli utenti stranieri si registra una netta maggioranza di uomini (105 a fronte di 8 donne), più accentuata di quella rilevata con riferimento all'utenza complessiva, con le

immigrati possono poi essere presenti in tutti gli altri tipi di presidi, sulla base delle loro caratteristiche; per cui, ad esempio, come si vedrà, ci saranno dei cittadini stranieri immigrati fra i minori, fra i disabili, ecc.

¹¹ I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2012, gli ultimi dati disponibili e validati dalla Regione Emilia-Romagna.

Fig. 8.2. *Distribuzione dell'utenza dei presidi socio-assistenziali dell'area adulti in difficoltà della provincia di Bologna per tipo di struttura e cittadinanza. Dati al 31 dicembre 2012*



Nota: Il dato sulle strutture residenziali di assistenza psichiatrica è da considerarsi parziale perché considera soltanto alcuni tipi di queste strutture presenti in provincia di Bologna.

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

donne che costituiscono in questo caso il 26,7% dell'utenza totale.

Per quanto riguarda i diversi tipi di struttura per adulti, la distribuzione degli utenti stranieri riflette solo parzialmente quella del complesso degli utenti (e, dunque, degli utenti italiani). Difatti, fra gli utenti con cittadinanza straniera si nota una maggiore concentrazione nei Centri residenziali di prima accoglienza¹²: 58,4%, a fronte del 31,4% registrato con riferimento ai soli utenti italiani (fig. 8.2). Si evidenzia anche un maggior peso degli utenti

¹² Si tratta di presidi caratterizzati per un accesso che avviene successivamente a un «filtro» svolto all'interno della struttura (a differenza di quanto accade per i Centri a bassa soglia, di cui si dirà tra breve) da operatori sociali o dalla rete dei servizi territoriali. La gestione è strutturata e prevede obiettivi e attività connesse. La capacità ricettiva è in genere superiore ai 20 posti. Le brevi definizioni dei diversi tipi di presidi qui richiamate sono tratte da Regione Emilia-Romagna-Direzione Sanità e Politiche sociali (2010).

Tab. 8.8. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area anziani della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2012*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Alloggi con servizi	26	--	--	--	--	--	--
CRA	1.036	2	1	1	0,2	0,5	0,1
Casa di riposo	2.187	--	--	--	--	--	--
Casa protetta	2.733	1	1	--	0,0	0,1	--
Centro diurno	957	1	--	1	0,1	--	0,1
Comunità alloggio	118	--	--	--	--	--	--
Residenza protetta	99	--	--	--	--	--	--
Rsa	330	--	--	--	--	--	--
Totale	7.486	4	2	2	0,1	0,1	0,0

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

stranieri nei Centri residenziali a bassa soglia¹³ (15,9% dell'utenza straniera a fronte del 2,0% di quella italiana), così come fra gli utenti dei Centri residenziali di seconda accoglienza¹⁴ (21,2% degli utenti stranieri contro il 7,7% di quelli italiani). Ciò si spiega interamente col fatto che gli utenti stranieri sono assai meno presenti nelle strutture residenziali di assistenza psichiatrica¹⁵ (4,4% rispetto al 63,8% che si rileva per gli utenti italiani).

Per ciò che riguarda l'area anziani, non sorprende – in virtù di quanto illustrato nella prima parte del rapporto in merito alla struttura anagrafica della popolazione straniera (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2013) ed anche nei paragrafi precedenti del presente capitolo in merito all'utenza degli sportelli sociali – che si rilevi un numero veramente ridotto di cittadini stranieri nei diversi tipi di presidi socio-assistenziali per questo tipo di utenza. Si tratta complessivamente di 4 utenti stranieri (2 uomini e 2 donne)¹⁶ sui 7.486 complessivamente registrati nei presidi per anziani al 31

¹³ Si tratta di presidi caratterizzati per un accesso diretto dell'utente e per il fatto che la gestione non è strutturata, cioè non esiste un modello organizzativo che prevede modalità di permanenza, criteri di ammissione, regolamentazione interna. Il servizio è basato sulle civili e comuni norme di convivenza. Sono qui compresi anche i dormitori.

¹⁴ Si tratta di presidi in cui è prevista l'autogestione da parte degli ospiti. Si tratta di attività propedeutica all'acquisizione dell'autonomia rivolta al reinserimento sociale degli utenti. L'accesso avviene tramite la rete dei servizi o tramite operatori sociali interni alla struttura. La capacità è in genere ridotta e raramente supera i 12 posti.

¹⁵ Si tratta di strutture residenziali sanitarie con un'elevata componente sociale, destinate ad accogliere persone affette da patologia psichiatrica.

¹⁶ Se si considera il totale degli utenti, si registra una netta prevalenza femminile con le donne che costituiscono circa tre quarti dei casi (74,9%).

Tab. 8.9. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area disabili della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2012*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Centro diurno socio-occupazionale	318	4	4	--	1,3	2,0	--
Centro socio-riabilitativo diurno	605	7	3	4	1,2	0,9	1,5
Centro socio-riabilit. residenziale	235	--	--	--	--	--	--
Gruppo appartamento	177	1	1	--	0,6	1,0	--
Totale	1.335	12	8	4	0,9	1,0	0,7

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

dicembre 2012. Gli utenti stranieri costituiscono appena lo 0,1% del totale (tab. 8.8).

Rispetto ai dati al 31 dicembre 2009 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012), si nota una leggera flessione degli utenti complessivi (erano 7.842) ed anche di quelli stranieri, che erano 11, in netta prevalenza donne (9 casi).

Gli utenti stranieri si contano nelle CRA¹⁷ (2 casi, un uomo e una donna), nelle Case protette¹⁸ (un uomo) e nei Centri diurni¹⁹ (una donna). (tab. 8.8).

Anche per i presidi socio-assistenziali dell'area disabili il numero e l'incidenza percentuale degli utenti con cittadinanza straniera risultano essere assai poco significativi, sebbene più consistenti rispetto a quanto appena illustrato per l'area anziani. Gli utenti stranieri di quest'area, al 31 dicembre 2012, sono complessivamente 12. Essi costituiscono appena lo 0,9% dei 1.335 utenti complessivi di questo tipo di presidi (tab. 8.9).

Gli utenti stranieri sono in maggioranza (8 casi su 12) uomini, tendenza

¹⁷ Le CRA sono le Case residenziale per anziani non autosufficienti, strutture residenziali che accolgono persone anziane residenti certificate non autosufficienti, che necessitano di un'assistenza di grado medio o elevato. Queste strutture forniscono assistenza medica, infermieristica, trattamenti riabilitativi e supporto nello svolgimento di tutte le attività quotidiane.

¹⁸ La Casa protetta è una struttura socio-sanitaria residenziale destinata ad accogliere, temporaneamente o permanentemente, anziani non autosufficienti di grado medio ed elevato, che non necessitano di specifiche prestazioni ospedaliere.

¹⁹ Il Centro diurno assistenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere semi-residenziale destinata ad anziani con diverso grado di non autosufficienza.

Tab. 8.10. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area minori della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2012*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Totale	M	F			
Comunità familiare	24	16	16	0	66,7	88,9	0,0
Comunità di pronta accoglienza	17	15	10	5	88,2	83,3	100,0
Comunità educativa residenziale	138	59	41	18	42,8	41,8	45,0
Comunità sperimentali	6	1	1	0	16,7	25,0	0,0
Gruppo appartamento	14	14	14	0	100,0	100,0	--
Convitto giovanile	2	2	0	2	100,0	--	100,0
Centro diurno per minori	16	3	2	1	18,8	16,7	25,0
Totale	217	110	84	26	50,7	53,2	44,1

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

che si ravvisa, seppur più stemperata, anche considerando il totale degli utenti di quest'area.

Più della metà degli utenti stranieri (7 casi su 12) si concentra nei Centri socio-riabilitativi diurni²⁰, mentre questo tipo di struttura raccoglie il 45,2% gli utenti italiani, che risultano più distribuiti fra i diversi tipi di struttura. Infatti, si nota una loro discreta presenza anche nei Centri socio-occupazionali²¹ (23,7% degli utenti italiani – oltretutto in crescita rispetto al 17,5% registrato al 31 dicembre 2009 – e 4 utenti stranieri), nei Centri socio-riabilitativi residenziali²² (17,8% degli utenti italiani e nessun utente

²⁰ Il Centro socio-riabilitativo diurno è una struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini portatori di handicap di almeno 14 anni.

²¹ Si tratta di un servizio territoriale a carattere diurno e a bassa intensità assistenziale destinato a persone con disabilità. Ha la finalità di attivare interventi di formazione/addestramento lavorativo in ambiente protetto, propedeutici o sostitutivi all'inserimento lavorativo in azienda e di favorire il mantenimento e il potenziamento delle abilità relazionali, operative e delle autonomie personali necessarie per affrontare il mondo del lavoro. L'utenza è costituita da persone con disabilità medio-grave impossibilitate, o non ancora pronte, a sostenere un impegno occupazionale in un vero e proprio ambiente lavorativo, ma aventi comunque livelli di autonomia personale superiori a quelli posseduti dagli ospiti dei Centri socio-riabilitativi diurni.

²² Il Centro socio-riabilitativo residenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap di età di norma non inferiore ai 14 anni (in presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica).

Tab. 8.11. *Distribuzione utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area minori della provincia di Bologna per tipo di presidio, distinti per cittadinanza. Dati al 31 dicembre 2012*

Tipo di presidio	Utenti italiani	Utenti stranieri	Totale utenti
Comunità familiare	7,5	14,5	11,1
Comunità di pronta accoglienza	1,9	13,6	7,8
Comunità educativa residenziale	73,8	53,6	63,6
Comunità sperimentali	4,7	0,9	2,8
Gruppo appartamento	0,0	12,7	6,5
Convitto giovanile	0,0	1,8	0,9
Centro diurno per minori	12,1	2,7	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0
(N)	(107)	(110)	(217)

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

straniero) ed anche nei Gruppi appartamento²³ (13,3% fra gli italiani e un solo utente straniero) (tab. 8.9).

L'area minori è certamente una di quelle in cui l'incidenza dei cittadini stranieri è più elevata. Come evidenzia la tab. 8.10, sono infatti 110 gli utenti minori con cittadinanza straniera, pari ad oltre la metà dei 217 utenti complessivi dei presidi di quest'area, mostrando con ciò un incremento rispetto all'incidenza del 45,2% registrata nel 2010 (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

Si ravvisa una netta prevalenza maschile, con i ragazzi che costituiscono oltre tre quarti (76,3%) del totale degli utenti stranieri. Va comunque aggiunto che anche fra gli utenti complessivi (cioè italiani e stranieri), gli uomini costituiscono oltre il 72% dei casi. Ad ogni modo, l'incidenza di cittadini stranieri è più elevata fra gli utenti maschi (53,2%, dunque più della metà dei casi) piuttosto che fra le utenti femmine (44,1%, comunque in netta crescita rispetto al 32,5% registrato nel precedente rapporto riferito ai dati aggiornati al 31 dicembre 2009 – Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

Il tipo di presidio più rilevante per numero di minori – italiani e stranieri – accolti è la Comunità educativa residenziale²⁴, che accoglie 138 dei 217

²³ Il Gruppo appartamento consiste in una struttura residenziale destinata a cittadini portatori di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione.

²⁴ Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a pre-adolescenti e adolescenti ai quali la famiglia non sia in grado di assicurare temporaneamente le proprie cure, o per i quali non sia possibile – per un periodo anche prolungato – la permanenza nel nucleo familiare originario.

utenti minori complessivi (63,6%) e 59 dei 110 utenti stranieri (53,6%, contro il 73,8% degli utenti italiani). Di converso, gli stranieri risultano maggiormente presenti nella Comunità familiare²⁵ (14,5% degli utenti stranieri contro il 7,5% degli utenti italiani), nelle Comunità di pronta accoglienza²⁶ (13,6% contro 1,9%) e nei Gruppi appartamento²⁷ (12,7% contro nessun utente italiano) (tab. 8.11); in quest'ultimo caso si tratta esclusivamente di utenti maschi. Di converso, gli stranieri sono sotto-rappresentati nei Centri diurni²⁸ (2,7% contro 12,1% degli italiani) e nelle Comunità sperimentali (0,9% contro 4,7%).

L'*area immigrati* – che, come specificato sopra, considera in specifico le sole strutture di accoglienza abitativa²⁹ – al 31 dicembre 2012 vede ospitati nelle strutture 661 cittadini stranieri, di cui 441 uomini (66,7%) e 220 donne (33,3%).

La cosiddetta *area multi-utenza*, trasversale rispetto ai profili di utenti sopra presi in esame – e dunque relativa essenzialmente a strutture di accoglienza per persone singole, nuclei familiari e donne-madri sole – conta al 31 dicembre 2012, 420 persone, di cui 233 – dunque più della metà, il 55,5% – con cittadinanza straniera.

²⁵ La Comunità di tipo familiare costituisce invece una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto di tipo genitoriale e un ambiente familiare sostitutivo.

²⁶ Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori in situazione di grave pregiudizio, che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, mantenimento, protezione, accudimento, in attesa di una collocazione stabile o di un rientro in famiglia.

²⁷ Il Gruppo appartamento per minori è una struttura residenziale che accoglie minori, soprattutto preadolescenti e adolescenti, appartenenti a nuclei familiari con scarse capacità genitoriali, multi-problematicità o caratterizzati da casi di maltrattamento. La struttura è abitualmente collocata in una comune abitazione civile che ospita non più di 6-8 minori, costantemente seguiti da operatori professionalmente qualificati. L'accesso si basa su un progetto educativo personalizzato, concordato con il servizio sociale di riferimento, che prevede, ove possibile, il recupero, il miglioramento dei rapporti ed il ricongiungimento con la famiglia d'origine.

²⁸ Il Centro diurno è una struttura di ospitalità che svolge accoglienza in regime semi-residenziale, con caratteristiche di costanza e di continuità nel tempo, che prevede il rientro quotidiano dei minori in famiglia, evitando così l'allontanamento del minore dal contesto sociale. Il servizio copre l'orario extra-scolastico e, nei giorni di vacanze scolastiche ed estive, copre l'intero arco della giornata. Vi vengono svolte attività educative, ricreative e di sostegno allo studio. Accoglie minori portatori di media problematicità che necessitano di superare situazioni di disagio/disturbo.

²⁹ Si ricorda che i Centri di accoglienza abitativa sono strutture a carattere residenziale-alloggiativa, offerta agli immigrati stranieri per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale. Rispondono pertanto alle esigenze alloggiative e alimentari dei cittadini stranieri e offre, ove possibile, occasioni di apprendimento della lingua italiana, di formazione professionale, di scambi culturali con la popolazione italiana e assistenza socio-sanitaria.

Tab. 8.12. *Utenti dei presidi socio-assistenziali dell'area multi-utenza della provincia di Bologna per cittadinanza e sesso. Dati al 31 dicembre 2012*

Tipo di presidio	Totale utenti	Utenti stranieri			Inc. % stran. su tot.	Inc. % M stran. su tot. M	Inc. % F stran. su tot. F
		Tot.	M	F			
Casa della carità	98	12	1	11	12,2	2,0	22,9
Comunità casa famiglia	80	25	11	14	31,3	23,9	41,2
Comunità per gestanti e madri con bambino	202	160	50	110	79,2	82,0	78,0
Appartamento accoglienza temporanea donne-madri	29	27	7	20	93,1	87,5	95,2
Appartamenti accoglienza temporanea persone singole o nuclei familiari	11	9	4	5	81,8	100,0	71,4
Totale	420	233	73	160	55,5	43,2	63,7

Fonte: Elaborazione su dati Sips-Regione Emilia-Romagna forniti dalla Provincia di Bologna.

Come evidenzia la tab. 8.12, si tratta in netta prevalenza di donne, in particolare fra gli utenti stranieri, tra cui costituiscono il 68,7% del totale (mentre fra il complesso degli utenti le donne sono il 59,8%). L'incidenza femminile risulta in crescita rispetto ai dati del precedente rapporto aggiornati al 31 dicembre 2009, sia con riferimento agli utenti stranieri sia al totale degli utenti (Istituto Cattaneo/Provincia di Bologna 2012).

La netta maggioranza degli utenti, sia che si consideri il totale sia che si considerino i soli stranieri, si concentra nelle Comunità per gestanti e madre con bambino³⁰: afferiscono a questo tipo di struttura 202 dei 420 utenti complessivi (48,1%) e 160 dei 233 utenti stranieri (68,7%). Per queste strutture si registra un'incidenza degli stranieri del 79,2%, decisamente superiore dunque al dato medio complessivo sopra citato del 55,5% (tab. 8.12).

Un tasso di incidenza dell'utenza straniera più elevato si registra poi con riferimento agli Appartamenti di accoglienza temporanea per donne-madri, in cui la quasi totalità degli utenti ha cittadinanza straniera (93,1% e 95,2% se si considera la sola utenza femminile)³¹. Notevole l'incidenza di

³⁰ Si tratta di un presidio volto a offrire una soluzione abitativa e un supporto materiale ed emotivo alla coppia madre-bambino nelle situazioni di difficoltà, prevalentemente socio-economica della donna.

³¹ Gli Appartamenti di accoglienza temporanea per donne-madri sono destinati ad accogliere temporaneamente donne, eventualmente con figli minori, che hanno subito

utenti stranieri anche per gli Appartamenti per accoglienza temporanea persone singole o nuclei familiari³² (81,8% di utenti stranieri; 100% se si considera i soli uomini).

Nelle Comunità casa-famiglia³³ il peso della componente straniera dell'utenza si attesta invece appena al 31,3% (con valori superiori al 41% se si considerano le sole utenti donne). L'incidenza degli utenti stranieri scende ulteriormente – fino al 12,2% – nelle Case della carità³⁴ (tab. 8.12).

Per completare il quadro relativo all'utenza dei presidi socio-assistenziali della provincia di Bologna, si deve infine ricordare l'*assistenza domiciliare*, che, rivolta prevalentemente alla popolazione anziana³⁵, mostra un coinvolgimento assai marginale di cittadini stranieri, caratterizzati – come già più volte sottolineato – da un'età media inferiore a quella degli italiani e dunque con caratteristiche ed esigenze differenti. Non stupisce pertanto che i cittadini stranieri assistiti a domicilio siano appena 5, pari allo 0,2% dei 2.719 utenti complessivi.

violenza, al fine di garantire protezione e offrire sostegni personalizzati per garantire un nuovo percorso di vita.

³² Gli Appartamenti per accoglienza temporanea di persone singole o nuclei familiari sono alloggi di civile abitazione destinati a progetti di reinserimento sociale per persone singole o famiglie.

³³ La Casa famiglia è una struttura socio-assistenziale residenziale con capacità ricettiva di norma non superiore ai sei posti che accoglie persone con caratteristiche diverse, prive di ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva, con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale. Il personale deve essere composto da due persone, preferibilmente una figura maschile e una figura femminile, adeguatamente formate, che svolgono funzioni genitoriali. Accanto a tale personale possono essere impiegati dei volontari e/o operatori del servizio civile, adeguatamente formati, che garantiscano una presenza continuativa e stabile, a tempo pieno o a tempo parziale.

³⁴ Si tratta di una struttura socio-assistenziale residenziale che fonda la propria attività prevalentemente su prestazioni gratuite e spontanee, accogliendo persone in stato di bisogno con caratteristiche diverse.

³⁵ Se si considera l'utenza complessiva assistita a domicilio, come atteso, si evidenzia che oltre nove persone su dieci (91,3%) hanno almeno 65 anni di età.

9. Carcere, esecuzione penale, giustizia minorile

Le persone detenute al 31 dicembre 2012 nella casa circondariale di Bologna sono complessivamente 924, di cui 553 – pari al 59,8% – con cittadinanza straniera (tab. 9.1).

Nonostante si evidenzia una flessione di un certo rilievo – in valori assoluti e in termini relativi – dei detenuti stranieri, il tasso di incidenza di cittadini stranieri nel carcere di Bologna rimane più elevato di quello mediamente registrato a livello regionale (51,2%, a sua volta in flessione di oltre un punto percentuale rispetto al dato del 2011) e nazionale (35,8%, valore anch'esso in calo, seppur minimo).

Il dato provinciale dell'incidenza di detenuti stranieri mostra una progressiva diminuzione dal 2007 – anno in cui raggiunse il 66,0% – in avanti. Da notare però che, fino al 2009, in valori assoluti, i detenuti stranieri nel penitenziario di Bologna sono continuati ad aumentare, crescendo però proporzionalmente meno di quanto abbia fatto il numero complessivo dei detenuti, con un conseguente decremento dell'incidenza dei primi sui secondi. Anche a livello nazionale è dal 2007 che si rileva una contrazione del peso dei detenuti stranieri, mentre a livello regionale soltanto dal 2009 si assiste a questa flessione (tab. 9.1).

Se si guarda all'intera serie storica, con riferimento a Bologna, si nota come, nonostante la flessione del numero di detenuti stranieri negli ultimi cinque anni, esso sia comunque superiore al dato dei primi anni duemila e appena inferiore a quello del 2005. Se si ragiona, dunque, prendendo a riferimento il primo e l'ultimo anno della serie storica a disposizione presentata in tab. 9.1, si deve riconoscere un'espansione del numero di detenuti con cittadinanza straniera, cui ha corrisposto – come già evidenziato, fino al 2007 – un incremento anche del loro peso percentuale sul totale dei detenuti. Gli stranieri detenuti nel carcere di Bologna erano poco più di 400 al 31 dicembre 2000, hanno superato le 500 unità nel 2003, per poi continuare a crescere fino al 2005, subire una lieve flessione nel 2006, probabilmente in virtù del provvedimento di indulto approvato dal Parlamento nello stesso anno¹, e poi nuovamente aumentare notevolmente di numerosità nel 2007 ed ancora nel 2009, per poi decrescere infine nei tre anni seguenti.

Questo andamento dei detenuti stranieri a Bologna è sintetizzato da una variazione complessiva di segno positivo: +26,0% fra il 2000 e il 2012, a fronte del -24,5% rilevato per i detenuti italiani (la variazione del numero complessivo dei detenuti per lo stesso periodo 2000-2012 è del +5,7%).

¹ Si tratta della legge del 31 luglio 2006, n. 241, recante «Concessione di indulto» ed entrata in vigore il 1° agosto dello stesso anno.

Tab. 9.1 *Detenuti totali e detenuti stranieri negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati 2000-2012 (al 31 dicembre di ogni anno)*

	Bologna			Emilia-Romagna			Italia		
	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri	Tot. detenuti	Deten. stran.	% stranieri
2000	871	409	47,0	3.327	1.331	40,0	53.030	15.582	29,4
2001	809	436	53,9	3.309	1.452	43,9	55.275	16.442	29,7
2002	921	472	51,2	3.523	1.552	44,1	55.670	16.788	30,2
2003	922	510	55,3	3.448	1.591	46,1	54.237	17.007	31,4
2004	961	539	56,1	3.705	1.655	44,7	56.068	17.819	31,8
2005	1.043	572	54,8	3.852	1.839	47,7	59.523	19.836	33,3
2006	786	468	59,5	2.945	1.448	49,2	39.005	13.152	33,7
2007	1.056	697	66,0	3.613	1.843	51,0	48.693	18.252	37,5
2008	1.031	664	64,4	4.074	2.116	51,9	58.127	21.562	37,1
2009	1.158	745	64,3	4.488	2.361	52,6	64.791	24.067	37,1
2010	1.142	720	63,0	4.373	2.291	52,4	67.961	24.954	36,7
2011	1.085	666	61,4	4.000	2.065	51,6	66.897	24.174	36,1
2012	924	553	59,8	3.469	1.776	51,2	65.701	23.492	35,8

Nota: Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna (2012; 2013b), Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2011; 2012).

Tab. 9.2 *Indice di sovraffollamento degli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2012*

	Capienza regolamentare	Detenuti presenti	Indice di sovraffollamento ^a
Casa circondariale Bologna	497	924	186
Emilia-Romagna ^b	2.395	3.469	145
Italia ^b	45.700	65.701	144

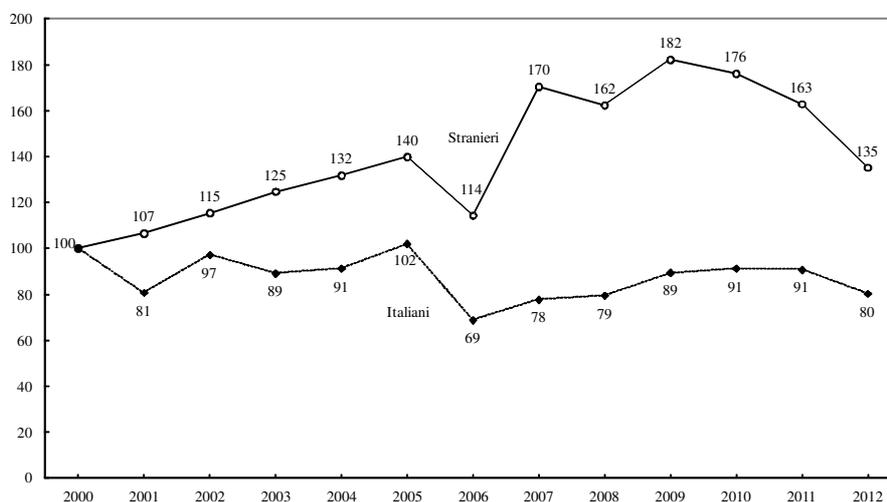
^a Numero presenze / Numero posti × 100.

^b Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna (2013b).

La crescita a Bologna del numero di detenuti stranieri, almeno fino al 2009, e la parallela flessione di quello dei detenuti italiani è illustrata in fig. 9.1, che presenta i numeri indice calcolati ponendo come base fissa (pari a 100) il primo anno della serie storica (2000, dati al 31 dicembre). Si può così osservare come la flessione, fra il 2000 e il 2012, dei detenuti italiani (–

Fig. 9.1. *Variazione dei detenuti italiani e stranieri in provincia di Bologna. Anni 2000-2012, numeri indice a base fissa (2000 = 100)*



Nota: Dati al 31 dicembre di ciascun anno.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna (2012, 2013b), Osservatorio congiunto della Regione Emilia-Romagna-Provveditorato regionale amministrazione penitenziaria (Prap) e Dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap), tratti da Orfm (2012 e 2011).

24,5%) sia determinata da un marcato decremento fra il 2005 e il 2006 (dopo anni di progressiva crescita), cui hanno fatto seguito altri quattro anni di ulteriore aumento (che non sono comunque riusciti a riportare il dato sui livelli del 2000), e poi una nuova diminuzione nel 2011-2012. Andamenti analoghi, in termini relativi, si registrano anche a livello regionale e nazionale (tab. 9.1).

La crescita degli stranieri tra i detenuti dipende da una combinazione di fattori. In primo luogo, è fortemente cresciuta, in provincia di Bologna come nel resto del Paese, la quota di stranieri sul totale dei denunciati per alcuni reati, in particolare quelli connessi alla droga, alcuni tipi di furti e di rapine e, più in generale, per i reati contro la persona e contro il patrimonio. In secondo luogo, va aggiunto che gli stranieri scontano svantaggi nel sistema penale, riconducibili alla ineguale distribuzione della possibilità di rivolgersi ad avvocati di difesa di fiducia anziché di ufficio, alle difficoltà linguistiche, a una maggiore frequenza di ricorso da parte dei giudici alla carcerazione preventiva (tuttavia in diminuzione da qualche anno). Si pensi che a livello regionale (non è disponibile il dato a livello provinciale), gli stranieri in attesa di primo giudizio costituiscono il 23,4% dei detenuti stranieri, mentre tale

Tab. 9.3. *Detenuti totali e lavoranti per cittadinanza presenti negli istituti penitenziari di Bologna, dell'Emilia-Romagna e dell'Italia. Dati al 31 dicembre 2010*

	Totale detenuti			Detenuti stranieri		
	Totale	Lavo- ranti	% lavoranti	Totale	Lavoranti	% lavoranti
Bologna	924	126	13,6	553	77	13,9
Emilia-Romagna	3.469	761	21,9	1.776	352	19,8
Italia	65.701	13.808	21,0	23.492	5.060	21,5

Nota: Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna (2013b) e Orfm (2014).

quota scende al 12,6% fra gli italiani. Di converso, i condannati in via definitiva sono il 45,7% dei detenuti stranieri e il 62,7% di quelli italiani. Medesime differenze si ravvisano a livello nazionale (Regione Emilia-Romagna 2013b).

Diverse ricerche hanno evidenziato che la probabilità di entrata in carcere cresce passando dagli italiani agli stranieri, ma che questo avviene solo per alcuni reati. È il caso, ad esempio, della violazione della legge sulle droghe (Istat 2003, Gatti e Fossa 2011), un reato per il quale si trova in condizioni di detenzione una quota cospicua degli stranieri (Regione Emilia-Romagna 2013b).

Nonostante il decremento del numero di detenuti italiani e stranieri, l'istituto penitenziario di Bologna continua a presentare un indice di sovrappollamento – calcolato come rapporto fra il numero di presenze e il numero di posti previsti dalla capienza regolamentare, moltiplicato per 100 – particolarmente alto, pari al 31 dicembre 2012 a 186, che significa un numero di detenuti quasi doppio rispetto ai posti regolamentari. Il dato risulta in diminuzione rispetto a quello degli anni precedenti (218 nel 2011, 230 nel 2010), ma comunque superiore a quello regionale (145) e nazionale (144), a loro volta in diminuzione negli ultimi anni (tab. 9.2).

Deve essere poi sottolineata la percentuale di detenuti stranieri lavoranti, pari al 13,9% dei detenuti con cittadinanza non italiana (tab. 9.3), valore in crescita negli ultimi due anni (era pari al 7,6% al 31 dicembre 2011) e del tutto in linea ormai con quello dei detenuti italiani a Bologna, anche se ancora inferiore a quello regionale (19,8%) e nazionale (21,5%).

Per quel che riguarda i corsi professionali, nell'anno 2012, sono 81 i detenuti che hanno partecipato a corsi professionali attivati nel carcere di Bologna; di questi, 47 – dunque oltre la metà (58,0%) – sono stranieri (Regione Emilia-Romagna 2013b).

Nel comune di Bologna è presente anche il Centro di identificazione ed

Tab. 9.4. *Minori utenti del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna distinti per cittadinanza. Anno 2012*

	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri su totale
Centro prima accoglienza (Cpa)	49	60	109	55,0
Istituto penale minorenni	23	80	103	77,7
Ufficio servizio sociale minorenni (Ussm)	859	510	1.369	37,3
Soggetti segnalati dall'Autorità giudiziaria all'Ussm	488	314	802	39,2
Comunità ministeriale	19	32	51	62,7
Comunità	48	99	147	67,3
Totale	1.486	1.095	2.256	48,5

Nota: Comprende i dati di case circondariali, case di lavoro, case di reclusione, ospedale psichiatrico giudiziario.

Fonte: Elaborazione su dati Centro giustizia minorile tratti da Regione Emilia-Romagna (2013b).

espulsione (Cie)². Il Centro – struttura suddivisa in due aree distinte, una per gli uomini con una capienza di 50 posti e una per le donne con capienza di 45 persone – è attualmente chiuso per interventi straordinari di manutenzione.

Nel territorio comunale di Bologna è presente anche il Centro di giustizia minorile, articolato in Centro di prima accoglienza (Cpa), Istituto penale minorile (Ipm), Ufficio servizi sociali per i minorenni e Comunità ministeriale per l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria.

Nel 2012 hanno avuto accesso al Centro di giustizia minorile:

- 109 giovani presso il Cpa, di cui 60 (55,0%) stranieri; per quanto concerne gli ingressi di minori di cittadinanza straniera, le aree di origine sono prevalentemente quella dei paesi arabi (36,6%), dell'Europa dell'Est (30,2%), della Ue a 27 paesi (26,8%), con un ruolo di primo piano delle cittadinanze rumena (20,0%), marocchina (18,2%) e tunisina (15,0%) (Regione Emilia-Romagna 2013b);
- 103 presso l'Ipm, di cui 80 (77,7%) stranieri. Anche in questo caso si rileva, pur nell'ambito di una pluralità di cittadinanze differenti, una netta prevalenza di giovani provenienti da Tunisia (35,0% dei minori stranieri che

² I Centri di identificazione ed espulsione (Cie) sono stati istituiti con il decreto legge n. 92 del 23 maggio 2008 «Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica», poi convertito nella legge n. 125/2008. Essi sostituiscono i Centri di permanenza temporanea (Cpt), istituiti in ottemperanza a quanto disposto all'art. 12 della legge n. 40/1998 («legge Turco-Napolitano») per trattenere gli stranieri sottoposti a provvedimenti di espulsione e/o di respingimento con accompagnamento coattivo alla frontiera, nel caso in cui il provvedimento non sia immediatamente eseguibile.

hanno fatto ingresso nell'istituto nel 2012) e da Marocco (21,3%), oltre che dall'Algeria (5,0%) e dalla Libia (1,3%); significativa è anche la presenza di giovani rumeni (11,3%);

- 51 – di cui 32 stranieri (provenienti prevalentemente da paesi del Nord Africa e dell'Europa dell'Est) – nelle comunità ministeriali e 147 in comunità private (anche in questo caso con circa due terzi dei casi stranieri);

- l'Ufficio dei servizi sociali per i minori si è occupato di 1.369 ragazzi e ragazze, di cui 510 – pari al 37,3% – stranieri, ed inoltre di 802 casi – di cui 314 stranieri – segnalati dall'autorità giudiziaria (tab. 9.4). Anche in questo caso i paesi maggiormente rappresentati sono quelli del Nord Africa e in particolare Marocco e Tunisia (Regione Emilia-Romagna 2013b).

Appendice

La composizione dei distretti socio-sanitari della provincia di Bologna:

- **Bologna:** Bologna.
- **Casalecchio di Reno:** Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa.
- **Imola:** Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano.
- **Pianura Est:** Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Castenaso, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Molinella, Minerbio, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.
- **Pianura Ovest:** Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Crevalcore, Sant'Agata Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese.
- **Porretta Terme:** Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Marzabotto, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato.
- **San Lazzaro di Savena:** Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena.

I comuni della provincia di Bologna per zona altimetrica:

- **Pianura:** Anzola dell'Emilia, Argelato, Baricella, Bentivoglio, Budrio, Calderara di Reno, Castel Guelfo di Bologna, Castel Maggiore, Castello d'Argile, Castenaso, Crespellano, Crevalcore, Galliera, Granarolo dell'Emilia, Imola, Malalbergo, Medicina, Minerbio, Molinella, Mordano, Pieve di Cento, Sala Bolognese, San Giorgio di Piano, San Giovanni in Persiceto, San Pietro in Casale, Sant'Agata Bolognese.
- **Collina:** Bazzano, Bologna, Borgo Tossignano, Casalecchio di Reno, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel San Pietro Terme, Castello di Serravalle, Dozza, Fontanelice, Loiano, Marzabotto, Monte San Pietro, Monterenzio, Monteveglio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa.
- **Montagna interna:** Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Monghidoro, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato.

I paesi di origine per macro-area geografica

Unione europea: Austria, Belgio, Bulgaria, Ceca, Repubblica, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussem-

burgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Europa centro-orientale: Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Repubblica di Moldova, Montenegro, Russia, Federazione, Serbia, Repubblica di, Turchia, Ucraina.

Altri paesi europei: Andorra, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Stato della Città del Vaticano, Svizzera.

Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco, Repubblica del Sud Sudan, Sudan, Tunisia.

Africa occidentale: Benin (ex Dahomey), Burkina Faso (ex Alto Volta), Capo Verde, Costa d'Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo.

Africa orientale: Burundi, Comore, Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Ruanda, Seychelles, Somalia, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe (ex Rhodesia)

Africa centro-meridionale: Angola, Botswana, Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, (Repubblica del) Congo, Repubblica democratica del Congo (ex Zaire), Gabon, Guinea Equatoriale, Lesotho, Namibia, São Tomé e Príncipe, Sud Africa, Swaziland.

Asia occidentale: Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iran, Repubblica Islamica del, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Siria, Territori dell'Autonomia Palestinese, Yemen.

Asia centro-meridionale: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Kazakhstan, Kirghizistan, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka (ex Ceylon), Tagikistan, Turkmenistan, Uzbekistan.

Asia orientale: Brunei, Cambogia, Repubblica Popolare Cinese, Repubblica Popolare Democratica Corea (Corea del Nord), Repubblica Corea (Corea del Sud), Filippine, Giappone, Indonesia, Laos, Malaysia, Mongolia, Myanmar (ex Birmania), Singapore, Taiwan (ex Formosa), Thailandia, Timor Orientale, Vietnam.

America settentrionale: Canada, Stati Uniti d'America.

America centro-meridionale: Antigua e Barbuda, Argentina, Bahamas, Barbados, Belize, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Dominica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

Oceania: Australia, Figi, Kiribati, Marshall, Isole, Micronesia, Stati Federati, Nauru, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Salomone, Isole, Samoa, Tonga, Tuvalu, Vanuatu.

Tab. A1. *Popolazione residente totale e straniera, distinta per sesso, al 1° gennaio 2013; minori stranieri residenti al 1° gennaio 2013; nati stranieri nel corso del 2012. Dati per comune della provincia di Bologna*

Comune	Distretto socio-sanitario	Popolaz. tot. residente	Residenti stranieri			% F straniere su tot. stranieri	% inc. stranieri su tot. pop.	Minori stranieri			% minori stranieri su tot. stranieri	Nati stranieri
			M	F	Totale	M	F	Totale				
Anzola dell'Emilia	Pianura Ovest	12.168	614	698	1.312	53,2	10,8	171	180	351	26,8	26
Argelato	Pianura Est	9.827	352	403	755	53,4	7,7	100	80	180	23,8	16
Baricella	Pianura Est	6.939	368	456	824	55,3	11,9	85	101	186	22,6	8
Bazzano	Casalecchio di R.	6.854	533	518	1.051	49,3	15,3	129	128	257	24,5	20
Bentivoglio	Pianura Est	5.508	224	226	450	50,2	8,2	59	43	102	22,7	6
Bologna	Bologna	385.329	26.622	29.533	56.155	52,6	14,6	5.628	5.252	10880	19,4	843
Borgo Tossignano	Imola	3.376	204	216	420	51,4	12,4	56	55	111	26,4	8
Budrio	Pianura Est	18.343	713	901	1.614	55,8	8,8	203	194	397	24,6	35
Calderara di Reno	Pianura Ovest	13.355	648	578	1.226	47,1	9,2	154	140	294	24,0	25
Camugnano	Porretta Terme	1.954	38	71	109	65,1	5,6	7	13	20	18,3	0
Casalecchio di Reno	Casalecchio di R.	36.425	1.838	2.285	4.123	55,4	11,3	459	446	905	22,0	79
Casalfiumanese	Imola	3.483	131	173	304	56,9	8,7	32	36	68	22,4	6
Castel d'Aiano	Porretta Terme	1.940	67	72	139	51,8	7,2	16	11	27	19,4	1
Castel del Rio	Imola	1.240	81	98	179	54,7	14,4	30	24	54	30,2	3
Castel di Casio	Porretta Terme	3.494	114	138	252	54,8	7,2	31	28	59	23,4	3
Castel Guelfo	Imola	4.408	185	215	400	53,8	9,1	57	54	111	27,8	7
Castel Maggiore	Pianura Est	17.830	605	807	1.412	57,2	7,9	161	168	329	23,3	22
Castel San Pietro Terme	Imola	20.871	891	974	1.865	52,2	8,9	234	217	451	24,2	34
Castello d'Argile	Pianura Est	6.524	262	306	568	53,9	8,7	77	67	144	25,4	14
Castello di Serravalle	Casalecchio di R.	4.904	254	253	507	49,9	10,3	63	58	121	23,9	5
Castenaso	Pianura Est	14.597	339	480	819	58,6	5,6	83	83	166	20,3	9
Castiglione dei Pepoli	Porretta Terme	5.924	361	368	729	50,5	12,3	94	72	166	22,8	11
Crespellano	Casalecchio di R.	10.232	559	576	1.135	50,7	11,1	163	115	278	24,5	25
Crevalcore	Pianura Ovest	13.664	1.075	1.112	2.187	50,8	16,0	333	321	654	29,9	28
Dozza	Imola	6.564	320	343	663	51,7	10,1	84	67	151	22,8	14

(segue)

Tab. A1. (segue)

Comune	Distretto socio-sanitario	Popolaz. totale residente	Residenti stranieri			% F straniere su tot. stranieri	% inc. stranieri su tot. pop.	Minori stranieri			% minori stranieri su tot. stranieri	Nati stranieri
			M	F	Totale	M	F	Totale				
Fontanelice	Imola	1.954	115	127	242	52,5	12,4	33	39	72	29,8	5
Gaggio Montano	Porretta Terme	5.136	313	327	640	51,1	12,5	88	89	177	27,7	13
Galliera	Pianura Est	5.500	379	405	784	51,7	14,3	117	110	227	29,0	18
Granaglione	Porretta Terme	2.268	68	93	161	57,8	7,1	19	19	38	23,6	5
Granarolo dell'Emilia	Pianura Est	11.137	326	443	769	57,6	6,9	74	65	139	18,1	12
Grizzana Morandi	Porretta Terme	3.976	208	247	455	54,3	11,4	53	56	109	24,0	4
Imola	Imola	69.928	3.241	3.830	7.071	54,2	10,1	799	796	1595	22,6	122
Lizzano in Belvedere	Porretta Terme	2.335	111	117	228	51,3	9,8	30	16	46	20,2	3
Loiano	San Lazzaro di S.	4.497	215	242	457	53,0	10,2	66	58	124	27,1	8
Malalbergo	Pianura Est	8.917	312	412	724	56,9	8,1	71	84	155	21,4	18
Marzabotto	Porretta Terme	6.859	365	442	807	54,8	11,8	104	109	213	26,4	17
Medicina	Imola	16.865	637	724	1.361	53,2	8,1	160	152	312	22,9	20
Minerbio	Pianura Est	8.798	309	403	712	56,6	8,1	91	72	163	22,9	10
Molinella	Pianura Est	15.936	720	803	1.523	52,7	9,6	241	195	436	28,6	23
Monghidoro	San Lazzaro di S.	3.858	225	227	452	50,2	11,7	86	56	142	31,4	11
Monte San Pietro	Casalecchio di R.	10.961	319	419	738	56,8	6,7	80	83	163	22,1	7
Monterenzio	San Lazzaro di S.	6.123	321	329	650	50,6	10,6	80	61	141	21,7	12
Monteveglia	Casalecchio di R.	5.395	259	289	548	52,7	10,2	79	57	136	24,8	15
Monzuno	Porretta Terme	6.440	318	306	624	49,0	9,7	80	76	156	25,0	7
Mordano	Imola	4.719	278	259	537	48,2	11,4	47	47	94	17,5	6
Ozzano dell'Emilia	San Lazzaro di S.	13.142	297	404	701	57,6	5,3	82	62	144	20,5	10
Pianoro	San Lazzaro di S.	17.313	558	745	1.303	57,2	7,5	124	125	249	19,1	20
Pieve di Cento	Pianura Est	7.014	270	315	585	53,8	8,3	76	85	161	27,5	14
Porretta Terme	Porretta Terme	4.844	254	319	573	55,7	11,8	71	78	149	26,0	12
Sala Bolognese	Pianura Ovest	8.342	216	269	485	55,5	5,8	63	56	119	24,5	14
San Benedetto Val di S.	Porretta Terme	4.426	160	187	347	53,9	7,8	39	34	73	21,0	2

(segue)

Tab. A1. (segue)

Comune	Distretto socio-sanitario	Popolaz. tot. residente	Residenti stranieri			% F straniere su tot. stranieri	% inc. stranieri su tot. pop.	Minori stranieri			% minori stranieri su tot. stranieri	Nati stranieri
			M	F	Totale			M	F	Totale		
San Giorgio di Piano	Pianura Est	8.458	388	426	814	52,3	9,6	95	98	193	23,7	12
San Giovanni in P.	Pianura Ovest	27.800	1.130	1.287	2.417	53,2	8,7	279	274	553	22,9	38
San Lazzaro di Savena	San Lazzaro di S.	31.909	971	1.323	2.294	57,7	7,2	222	226	448	19,5	39
San Pietro in Casale	Pianura Est	12.027	657	688	1.345	51,2	11,2	177	167	344	25,6	24
Sant'Agata Bolognese	Pianura Ovest	7.391	574	512	1.086	47,1	14,7	138	140	278	25,6	25
Sasso Marconi	Casalecchio di R.	14.779	403	605	1.008	60,0	6,8	102	97	199	19,7	6
Savigno	Casalecchio di R.	2.725	105	146	251	58,2	9,2	22	28	50	19,9	4
Vergato	Porretta Terme	7.770	566	628	1.194	52,6	15,4	171	166	337	28,2	29
Zola Predosa	Casalecchio di R.	18.620	629	772	1.401	55,1	7,5	151	149	300	21,4	26
Provincia di Bologna		1.003.915	53.615	60.870	114.485	53,2	11,4	12.719	11.978	24.697	21,6	1.859

Nota: Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. A2. *Popolazione residente totale e straniera, distinta per sesso, al 1° gennaio 2013; minori stranieri residenti al 1° gennaio 2013; nati stranieri nel corso del 2012. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Bologna*

Distretto socio-sanitario	Popolaz. tot. residente	Residenti stranieri			% F straniere su tot. stranieri	% incidenza stranieri su tot. popolaz.	Minori stranieri			% minori stranieri su tot. stranieri	Nati stranieri
		M	F	Totale			M	F	Totale		
Bologna	385.329	26.622	29.533	56.155	52,6	14,6	5.628	5.252	10.880	19,4	843
Casalecchio di Reno	110.895	4.899	5.863	10.762	54,5	9,7	1.248	1.161	2.409	22,4	187
Imola	133.408	6.083	6.959	13.042	53,4	9,8	1.532	1.487	3.019	23,1	225
Pianura Est	157.355	6.224	7.474	13.698	54,6	8,7	1.710	1.612	3.322	24,3	241
Pianura Ovest	82.720	4.257	4.456	8.713	51,1	10,5	1.138	1.111	2.249	25,8	156
Porretta Terme	57.366	2.943	3.315	6.258	53,0	10,9	803	767	1.570	25,1	107
San Lazzaro di Savena	76.842	2.587	3.270	5.857	55,8	7,6	660	588	1.248	21,3	100
Provincia di Bologna	1.003.915	53.615	60.870	114.485	53,2	11,4	12.719	11.978	24.697	21,6	1.859

Nota: Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. A3. *Cittadini stranieri residenti nella provincia di Bologna per genere e cittadinanza (in ordine decrescente di numero di residenti). Dati al 1° gennaio 2013 (valori assoluti)*

Paese	M	F	Totale
Romania	9.419	11.797	21.216
Marocco	8.019	7.289	15.308
Albania	4.214	3.982	8.196
Moldova	2.320	5.124	7.444
Pakistan	4.403	2.043	6.446
Ucraina	1.055	5.017	6.072
Filippine	2.758	3.271	6.029
Bangladesh	3.767	2.197	5.964
Cina	2.520	2.505	5.025
Tunisia	2.489	1.620	4.109
Polonia	576	2.190	2.766
Sri Lanka	1.171	892	2.063
Serbia e Montenegro	831	850	1.681
Perù	644	944	1.588
Nigeria	639	591	1.230
India	708	462	1.170
Egitto	727	256	983
Senegal	601	249	850
Eritrea	405	426	831
Camerun	399	373	772
Russa, Federazione	113	597	710
Brasile	173	508	681
Bulgaria	169	432	601
Francia	215	373	588
Germania	208	325	533
Ghana	318	211	529
Regno Unito	229	275	504
Macedonia	271	233	504
Cuba	130	364	494
Turchia	262	220	482
Ecuador	209	259	468
Iran	241	220	461
Spagna	127	319	446
Grecia	232	179	411
Dominicana, Rep.	122	240	362
Stati Uniti d'America	147	175	322
Algeria	193	111	304
Costa d'Avorio	140	163	303
Croazia	124	159	283
Etiopia	93	148	241
Bielorussia	37	196	233
Colombia	95	133	228
Capo Verde	85	135	220
Bosnia-Erzegovina	99	114	213
Congo, Rep. dem.	98	108	206

(segue)

Tab. A3. (segue)

Paese	M	F	Totale
Argentina	81	116	197
Thailandia	18	156	174
Paesi Bassi	79	92	171
Kosovo	95	70	165
Giappone	31	133	164
Slovacchia	58	98	156
Ungheria	29	108	137
Georgia	18	116	134
Congo	64	69	133
Israele	71	57	128
Somalia	62	59	121
Angola	60	58	118
Siria	61	50	111
Afghanistan	96	13	109
Ceca, Rep.	13	92	105
Cile	41	55	96
Svezia	28	67	95
Austria	26	63	89
Portogallo	37	51	88
Svizzera	49	39	88
Messico	24	63	87
Libano	65	19	84
Lituania	16	66	82
Giordania	55	26	81
Belgio	35	39	74
Venezuela	29	45	74
Paraguay	17	50	67
Maurizio	31	33	64
Lettonia	10	48	58
Iraq	43	14	57
Tanzania	14	42	56
San Marino	30	24	54
Sudan	30	22	52
Togo	31	15	46
Canada	18	28	46
Irlanda	21	23	44
Burkina Faso	27	13	40
Danimarca	14	25	39
Mali	35	4	39
Indonesia	11	22	33
Benin	19	12	31
Finlandia	3	26	29
Bolivia	7	22	29
Guinea	15	13	28
Kenia	11	17	28
Kirghizistan	0	26	26
Slovenia	9	16	25
Kazakistan	3	17	20

(segue)

Tab. A3. (segue)

Paese	M	F	Totale
Nepal	9	10	19
Territori Aut. Palestinese	13	5	18
Uzbekistan	2	16	18
El Salvador	5	13	18
Australia	7	11	18
Costa Rica	4	13	17
Malaysia	8	8	16
Vietnam	3	13	16
Norvegia	6	9	15
Corea del Sud	3	12	15
Estonia	2	12	14
Taiwan	3	9	12
Apolide	8	4	12
Burundi	5	6	11
Libia	6	5	11
Armenia	6	4	10
Azerbaigian	4	6	10
Seychelles	4	5	9
Sierra Leone	6	3	9
Guatemala	2	7	9
Nicaragua	2	7	9
Uruguay	7	2	9
Islanda	3	5	8
Ciad	6	2	8
Niger	4	4	8
Ruanda	5	2	7
Laos	3	3	6
Mongolia	2	4	6
Guinea Bissau	3	3	6
Liberia	5	1	6
Madagascar	2	4	6
Mozambico	3	3	6
Sud Africa	1	5	6
Uganda	2	4	6
Nuova Zelanda	3	3	6
Giamaica	2	3	5
Haiti	3	2	5
Malta	0	4	4
Bhutan	3	1	4
Cipro	1	3	4
Singapore	1	3	4
Centrafricana, Rep.	1	3	4
Namibia	0	3	3
Zambia	0	3	3
Lussemburgo	0	2	2
Cambogia	0	2	2
Corea del Nord	0	2	2
Yemen	1	1	2

(segue)

Tab. A3. (segue)

Paese	M	F	Totale
Tagikistan	0	2	2
Gambia	2	0	2
Zimbabwe	1	1	2
Honduras	2	0	2
Trinidad e Tobago	1	1	2
Myanmar	0	1	1
Turkmenistan	0	1	1
Gabon	1	0	1
Gibuti	1	0	1
Guinea Equatoriale	1	0	1
Sud Sudan	1	0	1
Dominica	0	1	1
Panama	1	0	1
Figi	0	1	1
Totale	53.615	60.870	114.485

Nota: Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. A4. *Popolazione residente totale, straniera e straniera distinta fra Ue ed extra-Ue e per sesso, al 1° gennaio 2013. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Bologna*

Distretto socio-sanitario	Popolaz. tot. resi- dente	Residenti stranieri			Residenti stranieri Ue			Residenti stranieri extra-Ue		
		M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Bologna	385.329	26.622	29.533	56.155	4.456	6.804	11.260	22.166	22.729	44.895
Casalecchio di Reno	110.895	4.899	5.863	10.762	1.260	1.815	3.075	3.639	4.048	7.687
Imola	133.408	6.083	6.959	13.042	1.925	2.514	4.439	4.158	4.445	8.603
Pianura Est	157.355	6.224	7.474	13.698	1.411	2.147	3.558	4.813	5.327	10.140
Pianura Ovest	82.720	4.257	4.456	8.713	852	1.183	2.035	3.405	3.273	6.678
Porretta Terme	57.366	2.943	3.315	6.258	966	1.223	2.189	1.977	2.092	4.069
San Lazzaro di Savena	76.842	2.587	3.270	5.857	686	1.039	1.725	1.901	2.231	4.132
Provincia di Bologna	1.003.915	53.615	60.870	114.485	11.556	16.725	28.281	42.059	44.145	86.204

Nota: Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Tab. A5. *Incidenza percentuale della popolazione residente straniera distinta fra Ue ed extra-Ue e per sesso, al 1° gennaio 2013. Dati per distretto socio-sanitario della provincia di Bologna*

Distretto socio-sanitario	Incid. % Ue su tot. pop.	Incid. % Ue su tot. pop. stran.	Incid. % extra-Ue su tot. pop.	Incid. % extra-Ue su tot. pop. stran.
Bologna		2,9	20,1	11,7
Casalecchio di Reno		2,8	28,6	6,9
Imola		3,3	34,0	6,4
Pianura Est		2,3	26,0	6,4
Pianura Ovest		2,5	23,4	8,1
Porretta Terme		3,8	35,0	7,1
San Lazzaro di Savena		2,2	29,5	5,4
Provincia di Bologna		2,8	24,7	8,6

Nota: Dati provvisori e suscettibili di variazioni a seguito delle revisioni post-censuarie in corso.

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna su dati Statistica self service della Regione Emilia-Romagna.

Riferimenti bibliografici

Altieri, G. e Mottura, G.

1992 *L'arcipelago immigrazione: caratteristiche e modelli migratori dei lavoratori stranieri in Italia*, Roma, Ediesse.

Ambrosini, M.

2000 *Gli immigrati nel mercato del lavoro: il ruolo delle reti sociali*, in «Stato e mercato», n. 60, pp. 415-446.

2005 *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino.

2008 *Irregular immigration: economic convenience and other factors*, in «European Review of Labour and Research», n. 14, pp. 557-572.

Andall, J.

2000 *Gender, migration and domestic service. The politics of black women in Italy*, Ashgate, Aldershot.

Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna-Servizio sanitario regionale Emilia-Romagna

2011 *Rapporto 2010 sulle dipendenze in area metropolitana. Quadro epidemiologico, caratteristiche tossicodipendenti e alcolisti, attività dei servizi*, Bologna Ausl Bologna (www.ausl.bologna.it/oem/i-rapporti-sulle-dipendenze-in-area-metropolitana/rapporto-2010.pdf/view).

Barbagli M., Castiglioni M. e Dalla Zuanna G.

2003 *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Bologna, Il Mulino.

Besozzi, E. e Tiana, M.T. (a cura di)

2005 *Insieme a scuola 3. La terza indagine regionale*, Milano, Fondazione Ismu.

Böhning, W.R.

1967 *International Labour Migration*, London, Macmillan.

Bollini, P. Siem, H.

1995 *No real progress towards equity: health of migrants and ethnic minorities on the eve of the year 2000*, Soc Sci Med., Sep. 41, pp. 819-28

Bonaguidi, A. e Valentini, A.

2007 *A proposito di impatto dell'immigrazione. Il caso dell'Emilia-Romagna*, www.neodemos.it.

Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna

2011 *Movimprese. Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso la Camera di commercio di Bologna – anno 2011*, Bologna, (www.bo.cam-com.gov.it/statistica-studi/demografia-delle-imprese/MovimpreseAnno11.pdf/view).

Cammelli, A. e Gasperoni, G. (a cura di)

2012 *La formazione universitaria* (<http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/>

06/Cammelli-Report-Formazione-Universitaria.pdf).

Caritas/Migrantes

2008 *Dossier Statistico Immigrazione 2008. XVIII Rapporto*, Roma, Idos.

2011 *Dossier Statistico Immigrazione 2011. 21° Rapporto*, Roma, Idos.

Catanzaro, R. e Colombo, A. (a cura di)

2009 *Badanti & Co. Il lavoro domestico straniero in Italia*, Bologna, Il Mulino.

Colombo, A.

2003 *Razza, genere, classe. Le tre dimensioni del lavoro domestico in Italia*, in «Polis», vol. XVII, n. 2, pp. 317-344.

Colombo, A., Mantovani, D., Vanelli, V.

2013 *Parti e interruzioni di gravidanza delle donne straniere a Bologna*, in «Il Mulino», n. 1/2013, pp. 155-161.

Comune di Bologna,

2013 *Le tendenze demografiche a Bologna nel primo semestre 2013*, Comune di Bologna (www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/noterapide/popolazione/2013/La%20popolazione%20di%20Bologna%20al%2030%20giugno%202013.pdf).

Conferenza territoriale sociale e sanitaria di Bologna e Giunta ex-Ctss del Nuovo Circondario di Imola

2008 *Profilo di comunità della provincia di Bologna*, Bologna, novembre.

Corbetta, P.

1999 *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino

Dalla Zuanna, G., Farina, P. e Strozza, S.

2009 *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, Il Mulino.

De Luigi, N., Vanelli, V.

2013 *Studiare e formarsi*, in Rettaroli, R. e Zurla, P. (a cura di), *Sviluppo sociale e benessere in Emilia-Romagna. Trasformazioni, sfide e opportunità*, Milano, Franco Angeli.

Emn (European Migration Network)

2010 *Terzo rapporto italiano Emn. Mercato occupazionale e immigrazione in una prospettiva europea*, Roma, (www.emnitaly.it/pb-06.htm).

Favaro, G.

1998 *Bambini stranieri a scuola*, in «Servizi sociali: minori immigrati. Identità, bisogni», n. 2.

Ferrara, R., Labadia, C. e Strozza, S.

2008 *Gli alunni stranieri nelle scuole medie campane: caratteristiche, aspirazioni e problemi di inserimento*, in Casacchia, O., Natale, L., Paterno, A. e Terzera, L. (a cura di), *Studiare insieme, crescere insieme? Un'indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 143-

162.

Fondazione Ismu – Censis

2013 *Servizi alla persona e occupazione nel welfare che cambia*, Roma, 2013.

Fullin, G.

Quanto diversi? E in che cosa? Lavoratori autonomi immigrati e autoctoni a confronto, in Colombo, A. (a cura di), *Figli, lavoro, vita quotidiana*, Bologna, Il Mulino.

Gatti, U. e Fossa, G. (2011), *Il carcere e l'esecuzione penale nell'ultimo decennio*, in «Rassegna italiana di criminologia», vol. 5, n. 3.

Inail

2012 *Rapporto annuale 2011. Parte quarta/statistiche. Infortuni e malattie professionali*, Roma, Inail (www.inail.it/internet_web/wcm/idc/groups/internet/documents/document/ucm_portstg_095303.pdf).

Ires Emilia-Romagna

2012 *Osservatorio dell'economia e del lavoro in Emilia-Romagna*, Bologna, (www.ireser.it/index.php/it/osservatori/137-osservatorio-economia-e-lavoro-regione-emilia-romagna.html).

2013 *Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in Emilia-Romagna*, Bologna, (www.ireser.it/index.php/it/osservatori/137-osservatorio-economia-e-lavoro-regione-emilia-romagna.html).

2014 *Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Bologna – numero otto*, Bologna, (www.ireser.it/index.php/it/osservatori/59-osservatorio-economia-e-lavoro-di-bologna.html).

Iress/Provincia di Bologna

2009 *I servizi educativi per la prima infanzia nella provincia di Bologna. Caratteristiche e tendenze*, Provincia di Bologna, febbraio.

Istat

2006 *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari. Approfondimenti tematici*, Roma, Istat.

2012 *La produzione di stime mensili dei principali indicatori sul mercato del lavoro*, Roma, Istat.

Istituto Cattaneo-Provincia di Bologna

2013 *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze. Il profilo socio-demografico dei cittadini stranieri in provincia di Bologna – Edizione 2013 (Prima sezione)*.

2012 *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze. Rapporto di ricerca Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna*.

King, K.A. e Mackey, A.

2006 *Child Language Acquisition e Second Language Acquisition*, in R.W. Fasold e J. Connor-Linton (eds.), *Language and Linguistics*, Cambridge-New York, Cambridge University Press, pp. 205-234 e 433-463; trad. it., *L'acquisizione*

linguistica, Bologna, Il Mulino, 2008.

Libertà civili

- 2012 *Sani, ma non troppo: lo stato di salute degli stranieri in Italia*, in «libertà civili», Roma, ministero degli Interni.
- 2013 *Il lavoro domestico: un “welfare informale” che diventa anche veicolo di integrazione*, in «libertà civili», Roma, ministero degli Interni.

Mantovani, D.

- 2008 *Gli studenti stranieri sui banchi di scuola in Emilia-Romagna*, in Gasperoni G. (a cura di), *Le competenze degli studenti in Emilia-Romagna. I risultati di Pisa 2006*, Bologna, Il Mulino, pp. 161-195.

Mantovani, D.

- 2011 *Ritardo e ripetenza scolastica fra gli studenti stranieri nella provincia di Bologna*, in M. Barbagli e C. Schmoll (a cura di), *Stranieri in Italia. La generazione dopo*, Bologna, Il Mulino, pp. 149-195.

Massey, D.S.

- 2002 *La ricerca sulle migrazioni nel XXI secolo*, in Colombo e Sciortino (2002), pp. 25-49.

Ministero dell'Economia e delle finanze

- 2007 *Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*, Roma (www.lavoro.gov.it/nr/rdonlyres/b5f99548-0489-479e-8298-409539558ad3/0/monitoraggio_2007.pdf).
- 2008 *Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 2007*, Roma, (www.tesoro.it/doc-finanza-pubblica/dfp.rgse.asp?adr=2007).

Ministero della Salute

- 2011 *Relazione sullo Stato Sanitario del Paese 2009-2010*, Roma, ministero della Salute.

Miur-Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca

- 2005 *Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana. Anno scolastico 2003-2004*, Roma.
- 2008 *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2007/2008*, Roma.
- 2009 *Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. A.s. 2007/2008*, Roma.

Miur-Fondazione Ismu

- 2011 *Alunni con cittadinanza non italiana. Verso l'adolescenza. Rapporto nazionale. A.s. 2010/2011*, Quaderni Ismu 4/2011, Milano, Fondazione Ismu.

Morgagni, E. (a cura di)

- 2012 *Scuola e formazione*, Piano strategico metropolitano di Bologna (http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/06/Morgagni_Report-Scuola-e-Formazione.pdf).

Oecd (Organization for Economic Co-operation and Development) (IN TERZA PARTE QUI C'ERA UN PUNTO)

- 2011 *International Migration Outlook: Sopemi 2011*, Parigi, Oecd.
- Orfm (Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio-Regione Emilia-Romagna)
- 2010 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2008*, Bologna, Clueb.
- 2011 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2009*, Bologna, Clueb.
- 2012 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Dati al 2010*, Bologna, Clueb.
- 2013 *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2013*, Regione Emilia-Romagna
- 2014 *Immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2014*, Bologna.

Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna

- 2012 *Cittadini stranieri in provincia di Bologna: caratteristiche e tendenze*, Provincia di Bologna.
- 2013a *Test di conoscenza della lingua italiana e cittadini extra-Ue a Bologna. I primi due anni e mezzo di applicazione della nuova normativa relativa al permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo*, Provincia di Bologna (www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServePG.php/P/630811180700/M/257211180706/T/Report-Test-di-conoscenza-della-lingua-italiana-e-cittadini-extra-Ue-a-Bologna).
- 2013b *Emergenza Nord Africa in provincia di Bologna: esperienze, pratiche, lezioni apprese, percorsi, snodi e strategie per una "gestione ordinaria dei flussi migratori non programmati"*, Provincia di Bologna.

Pasquinelli, S.

- 2012 *Badanti: dilaga il lavoro nero*, in «Qualificare», newsletter sul lavoro privato di cura.

Portes, A. e Rumbaut, R.G.

- 2001 *Legacies: The Story of the Immigrant Second Generation*, Berkeley, University of California Press.

Provincia di Bologna

- 2012a *Bologna Social Housing. La condizione abitativa in provincia di Bologna*, Bologna, Provincia di Bologna.
- 2012b *L'attività degli sportelli sociali*, Bologna, Provincia di Bologna.
- 2014 *Uscire dal labirinto. Rapporto sulle condizioni del mercato del lavoro nella provincia di Bologna*, Bologna (www.provincia.bologna.it/probo/Engine/RAServeFile.php/f/Provincia_oggi/Rapporto_mercato_del_lavoro_in_provincia_2013.pdf).

Provincia di Bologna-Osservatorio delle Immigrazioni

- 2011 *Sguardi sull'abitare degli stranieri a Bologna e provincia. Dossier 1/2011*, Bologna (www.provincia.bologna.it/sanitasociale/Engine/RAServeFile.php/f/Documenti/Dossier_Casa_1.2011.pdf).

Provincia di Bologna-Osservatorio scolarità

- 2012 *Rapporto sulla scolarità in provincia di Bologna. 2011*, Bologna (www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServePG.php/P/258011301009/T/Report).

2013 *Report. L'istruzione degli adulti a Bologna e provincia. A.s. 2012/2013*, Bologna (www.provincia.bologna.it/scuola/Engine/RAServeFile.php/f/Osservatorio/REPORT_ISTRUZIONE_ADULTI_2013.pdf).

Regione Emilia-Romagna

2007 *Integrazione al quadro conoscitivo del piano territoriale regionale dell'Emilia-Romagna – parte II*.

2008 *Crescere in Emilia-Romagna. Secondo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza*, Bergamo, Edizioni Junior.

2010 *Gli sportelli sociali in Emilia-Romagna. Esiti del primo monitoraggio*, Bologna (http://sociale.regione.emilia-romagna.it/documentazione/pubblicazioni/piano-sociale-e-sanitario/gli-sportelli-sociali-in-emilia-romagna/Report_sportelli_sociali.pdf).

2011 *Report sul sistema educativo in Emilia-Romagna. 01*, Bologna, I Quaderni Educazione Ricerca Emilia-Romagna.

2012 *Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna. anno 2011*, Bologna (<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/carcere/approfondimenti/relazioni-carcere>).

2013a *Fotografia del sociale. Uno sguardo alla situazione italiana ed emiliano-romagnola*, Bologna.

2013b *Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna. anno 2012*, Bologna (<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/carcere/approfondimenti/relazioni-carcere>).

Regione Emilia-Romagna-Direzione Sanità e Politiche sociali

2010 *Guida alla compilazione. Anno 2010. Rilevazione statistica sui servizi e presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali*.

2013 *La nascita in Emilia-Romagna. 10° Rapporto sui dati del Certificato di Assistenza al Parto (CedAP) – Anno 2012*, Bologna (www.saluter.it/siseps/sanita/cedap/files/Cedap_Rapporto_Nascita_2012.pdf).

Regione Emilia-Romagna-Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza

2012 *I servizi educativi per la prima infanzia in Emilia-Romagna. Anno educativo 2010/2011 e serie storiche*, Bologna.

Regione Emilia-Romagna-Servizio Lavoro

2007 *I lavoratori non Ue 25 in Emilia-Romagna nel 2006. Opportunità di lavoro, rischi di emarginazione ed incidentalità*, Bologna, (www.emiliaromagnalavoro.it/analisi-e-monitoraggio-del-mercato-del-lavoro/menu_approfondimenti/lavoratori-migranti).

Reyneri, E.

2005 *Sociologia del mercato del lavoro. II. Le forme dell'occupazione*, Bologna, Il Mulino.

2007 *La vulnerabilità degli immigrati*, in C. Saraceno e A. Brandolini, A. (a cura di), *Disuguaglianze economiche e vulnerabilità in Italia*, Bologna, Il Mulino, pp. 197-234.

Reyneri, E. e Fullin, G.

2011 *Low Unemployment and Bad Jobs for New Immigrants in Italy*, in «International Migration», vol. 49, n. 1, pp. 118-147.

Rumbaut, R.G.

1997 *Assimilation and Its Discontents: Between Rhetoric and Reality*, in «International Migration Review», vol. 31, n. 4, pp. 923-960.

Saraceno C. e Naldini, M.

2013 *Sociologia della famiglia*, Bologna, Il Mulino.

Soliani, L. e Manfredini, M.

1997 *Sviluppo, occupazione e immigrazione necessaria: dibattito con i dati demografici dell'Emilia-Romagna*, in «Polis», vol. XI, n. 2, 1997, pp. 255-276.

Tosi, A.

2001 *L'abitazione*, in Zincone, G. (a cura di) *Secondo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia, Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati*, Bologna, Il Mulino.

Veneto Lavoro (a cura di)

2008 *Il mercato del lavoro nel Veneto. Tendenze e politiche. Rapporto 2008*, Milano, Franco Angeli

Zurla, P. (a cura di)

2011 *La sfida dell'integrazione. Un'indagine empirica sulla realtà migratoria in Romagna*, Milano, Franco Angeli.

2012 *Welfare e nuove povertà*, Piano strategico metropolitano di Bologna (http://psm.bologna.it/wp-content/uploads/2012/05/Zurla_Rapporto-welfare-e-nuove-poverta.pdf).